



Provincia di Savona

DUP
Documento Unico di Programmazione
2015

Indice generale

Sezione Strategica SeS.....	3
1. RIFERIMENTO NAZIONALE E REGIONALE.....	4
1.1. Il quadro normativo nazionale.....	4
1.2. Quadro strategico regionale.....	7
2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE.....	20
2.1 Situazione socio economica del territorio.....	20
2.3 Popolazione.....	30
2.4 Territorio.....	32
2.5 Partecipazioni societarie.....	34
3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE.....	35
3.1 Organizzazione servizi pubblici locali.....	35
3.2 Situazione finanziaria: analisi risorse e impieghi.....	35
3.3 Risorse umane.....	39
3.4 Risorse strumentali.....	42
3.5 Coerenza Patto di stabilità e vincoli di finanza pubblica.....	49
4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE.....	51
4.1 Missioni.....	51
5. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE.....	66
 Sezione Operativa SeO - Parte Prima.....	 68
1. ENTRATA.....	69
1.1. Valutazione generale finanziaria.....	69
1.2. Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti.....	83
2. SPESA.....	85
2.1 Programmi riferiti alle missioni.....	90
2.2. Valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi partecipati.....	140
2.3 Patto di stabilità.....	141
3. FONDO PLURIENNALE VINCOLATO.....	144
 Sezione Operativa SeO - Parte Seconda.....	 145
1. Programma triennale dei lavori pubblici 2015-2017 e dell'elenco annuale relativo all'anno 2015.....	146
2. Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2015-2017.....	152
3. Elenco degli immobili non strumentali suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione per il triennio 2015-2017.....	153



DUP
Documento Unico di Programmazione
2015

Sezione Strategica
SeS

1. RIFERIMENTO NAZIONALE E REGIONALE

1.1. Il quadro normativo nazionale

La legge n. 56 del 7 aprile 2014 ha profondamente innovato il comparto delle province, prevedendo, in attesa della riforma costituzionale del titolo V, una nuova disciplina su organi sistema elettorale e funzioni delle Province, l'istituzione delle Città metropolitane ed è intervenuta con nuove norme in materia di unioni e fusioni di Comuni.

Sui temi della soppressione e della razionalizzazione delle Province sono stati adottati dapprima il DL. 201/2011, convertito nella L. 214/2011, e successivamente il DL. 95/2012, convertito nella L. 135/2012 che, con disposizioni orientate alla finalità di revisione della spesa pubblica, hanno modificato l'assetto dell'ordinamento provinciale.,

In particolare, l'art. 23 della L. 214/2011, dal quale ha preso avvio il processo di riordino delle Province, ha previsto quali principali misure:

- la limitazione delle funzioni delle Province esclusivamente a quelle di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze,
- l'eliminazione della Giunta dagli organi di governo della Provincia, limitati al Consiglio Provinciale ed al Presidente della Provincia, in carica per cinque anni;
- la fissazione, con legge, delle modalità di elezione del Presidente della Provincia da parte del Consiglio Provinciale tra i suoi componenti entro il 31 dicembre 2013;
- il trasferimento ai Comuni, entro il 31 dicembre 2012, da parte dello Stato e delle Regioni, con legge e secondo le rispettive competenze, delle funzioni conferite dalla normativa vigente alle Province salva l'acquisizione da parte delle Regioni, per assicurarne l'esercizio unitario, con intervento sostitutivo dello Stato in mancanza dell'adempimento regionale;
- il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite da parte dello Stato e delle Regioni, secondo le rispettive competenze, assicurando nell'ambito delle medesime risorse il necessario supporto di segreteria per l'operatività degli organi della Provincia (co. 19).

Successivamente l'art. 17 della L. 135/2012 ha stabilito un procedimento finalizzato ad un generale riordino delle Province e ad una ridefinizione delle loro funzioni, allo scopo di configurarle come enti di area vasta (co. 1-4). È stato disposto il trasferimento ai Comuni delle funzioni amministrative conferite alle Province con legge dello Stato fino alla data di entrata in vigore del DL. 95/2012, rientranti nelle materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato¹².

Le nuove Province sono state individuate dal DL. 188/2012 (decaduto per mancata conversione in legge) all'esito della procedura stabilita dalla L. 135/2012 e sulla base dei requisiti minimi definiti dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012, rappresentati da una popolazione di almeno 350 mila abitanti e da una superficie territoriale non inferiore ai 2.500 chilometri quadrati¹³. Dopo la manovra "Spending Review" la L. 228/2012, al co. 115 dell'art. 1, è intervenuta sui termini per il riordino delle Province recati dal DL. 95/2012 e dal DL. 201/2011, disponendo:

- la sospensione, fino al 31 dicembre 2013, della disposizione concernente il trasferimento ai Comuni delle funzioni conferite dalla normativa vigente alle Province, che doveva essere effettuato dallo Stato e dalle Regioni, con propria legge, secondo le rispettive competenze, entro il 31 dicembre 2012, salva l'acquisizione da parte delle Regioni, per assicurarne l'esercizio unitario, con intervento sostitutivo dello Stato in mancanza dell'adempimento regionale;
- la sospensione, fino al 31 dicembre 2013, del trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali all'esercizio delle funzioni trasferite;
- la proroga al 31 dicembre 2013 del termine entro il quale sono stabilite, con legge dello Stato, le modalità di elezione dei componenti del Consiglio Provinciale, termine già stabilito al 31 dicembre 2012 con previsione di gestioni commissariali fino al 31 dicembre 2013;
- la proroga al 31 dicembre 2013 del termine per il riordino delle Province con atto legislativo di iniziativa governativa, già stabilito in sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge 135/2012;
- l'attribuzione di carattere transitorio all'assegnazione delle funzioni di area vasta alle Province, effettuata in via definitiva dal co. 10 dell'art. 17 della L. 135/2012. La transitorietà è prevista "in attesa del riordino" delle Province, il cui termine ultimo è quindi individuato nella data del 31 dicembre 2013¹⁴.

- Nel luglio 2013 le disposizioni del DL. 201/2011 e del DL. 95/2012 relative al riordino delle Province e delle Città Metropolitane sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale con la sentenza 220, in quanto tale riordino è stato adottato con provvedimento d'urgenza (decreto legge), ossia con uno strumento normativo

ritenuto costituzionalmente illegittimo ed inidoneo, per contrasto con l'art. 77 della Costituzione, ad operare riforme ordinamentali quale quella in oggetto.

- In tale contesto normativo, quale risultante all'esito dell'intervento della Corte costituzionale, è stato adottato l'art. 12 del DL. 93/2013 convertito nella L. 119/2013 che ha stabilito:
- la salvezza, rispettivamente, dei provvedimenti di scioglimento delle Province e dei conseguenti atti di nomina dei commissari nonché degli atti da questi posti in essere (co. 1 e 2);
- l'ulteriore efficacia, fino al 30 giugno 2014, rispetto al vigente termine del 31 dicembre 2013, delle gestioni commissariali già in essere (co. 3) e l'applicazione delle disposizioni in tema di gestioni commissariali dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno dello stesso anno per le Province che, nello stesso periodo, cesseranno per scadenza naturale o per cessazione anticipata (co. 4).
- Da ultimo è intervenuta la L. 56/2014 (c.d. "Riforma Delrio") che ha disposto:
- l'introduzione di una nuova disciplina delle Province a seguito del venir meno delle norme previgenti dopo la pronuncia della sentenza costituzionale 220/2013 e fino alla loro abolizione prevista dal DDL costituzionale concernente l'*"Abolizione delle Province"* (AC. 1543), anch'esso di iniziativa governativa, presentato il 20 agosto 2013 ed attualmente in corso di esame in prima lettura alla Commissione Affari Costituzionali della Camera;
- l'istituzione delle Città Metropolitane nel 2014;
- la definizione di una disciplina organica delle Unioni di Comuni e la riforma dell'istituto della fusione di Comuni.

Fra le funzioni fondamentali, connesse all'erogazione di servizi alle cosiddette realtà territoriali di area vasta, confermate in capo alle Province, elencate al comma 85 dell'articolo unico della l. n. 56/2014, si rammentano:

- a. pianificazione territoriale provinciale di coordinamento e tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- b. pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale;
- c. programmazione provinciale della rete scolastica;
- d. raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e. gestione dell'edilizia scolastica;
- f. controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e la promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

In particolare, le funzioni di cui alle lettere a), b) e c) sono delegate dalle Regioni, mentre la funzione di cui alla lett. e) è di attribuzione statale. Alle anzidette funzioni fondamentali devono aggiungersene due ulteriori non storiche introdotte dal comma 86: a) cura e sviluppo strategico del territorio; b) cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni anche a statuto speciale ed Enti territoriali di altri Stati confinanti, il cui territorio abbia caratteristiche montane.

La L. 56/2014 ha introdotto inoltre la disposizione che consente alle Province, d'intesa con i Comuni, di esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, stazione appaltante, monitoraggio dei contratti di servizio ed organizzazione di concorsi e procedure selettive.

I co. da 89 a 97, oltre all'individuazione delle funzioni fondamentali, hanno previsto un complesso procedimento per il riordino delle altre funzioni attualmente esercitate dalle Province, non riconosciute come fondamentali ai sensi del co. 85, che devono essere attribuite dallo Stato e dalle Regioni ai sensi dell'art. 118 della Costituzione.

Il co. 89 ha stabilito innanzitutto i criteri del processo di riassegnazione delle funzioni che deve perseguire le seguenti finalità:

- individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione;
- efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni e delle Unioni dei Comuni;
- sussistenza di esigenze unitarie;
- adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio tra gli Enti territoriali;
- valorizzazione delle forme di esercizio associato delle funzioni e delle autonomie funzionali.

Il co. 89 ha previsto tuttavia che le funzioni trasferite ad altri Enti territoriali continuino, in base al principio di continuità, ad essere esercitate dalle Province fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante, data che viene fissata con gli atti di cui ai successivi co. 92 e 95.

Per quanto riguarda il procedimento da seguire, il co. 91 ha previsto che le funzioni oggetto del riordino e le relative competenze dovessero essere individuate dallo Stato e dalle Regioni entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, , mediante accordo sancito in Conferenza Unificata, ed il co. 92 ha previsto che entro la medesima data, con DPCM, previa intesa con la Conferenza Unificata, fossero determinati i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni oggetto di trasferimento. Tale DPCM, ai sensi della modifica del co. 6 dell'art. 6 della L. 89/2014 operata dal co. 150-ter della L. 56/2014, a seguito del trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse

all'esercizio delle funzioni da trasferite ai sensi del co. da 85 a 97, tra le Province, città Metropolitane e gli altri Enti territoriali interessati, è volto a stabilire altresì le modalità di recupero delle somme di cui al co. 150-bis della medesima L. 56/2014.

A tal riguardo l'11 settembre 2014, in sede di Conferenza Unificata, è stato siglato l'Accordo tra Stato e Regioni in attuazione del co. 91, oggetto del riordino previsto dalla L. 56/2014 per l'individuazione non fondamentali delle Province e per il trasferimento delle funzioni delle funzioni a Regioni e Comuni, finora assegnate alle Province, dalla riforma Delrio, ed è stata altresì approvata l'Intesa sullo schema di DPCM di attuazione del co. 92 con cui sono stati stabiliti i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio di tutte le funzioni delle vecchie Province (che devono essere trasferite dalle Province agli altri enti ossia Comuni, Unioni di comuni e Regioni) comprese quelle fondamentali già assegnate dalla L. 56/2014 alle "nuove" Province, trasformate in enti di area vasta dalla riforma Delrio od alle Città Metropolitane.

Secondo quanto attualmente previsto dall'art. 2, co. 2, di tale schema di decreto, le Province, incluse quelle destinate a trasformarsi in Città Metropolitane, dovranno procedere alla ricognizione dei beni e delle risorse connesse alle funzioni (fondamentali e non) svolte, e comunicare tale monitoraggio alla Regione di appartenenza e all'Osservatorio regionale istituito ad hoc, a cui spetterà fare proposte per la riallocazione delle funzioni presso il livello di governo più adeguato e trasmettere all'Osservatorio centrale, ai sensi del successivo co. 3, la ricognizione effettuata da ciascuna Provincia. Nella ricognizione delle risorse finanziarie si dovranno considerare, secondo quanto disposto all'art. 3, co. 1, del DPMC, i dati di bilancio dell'ultimo triennio, i dati forniti dalle Province sulla spesa per ciascuna funzione e la necessità che agli enti subentranti siano attribuite le risorse già spettanti alle vecchie Province, e, nell'ambito dell'individuazione delle risorse si dovrà tener conto, ai sensi del successivo co. 2, del contributo alla manovra previsto dall'art. 46 della L. 189/2014 (che, come si è detto, corrisponde a 444,5 milioni di euro per il 2014, a 576,7 milioni nel 2015 e 585,7 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017).

Da ultimo il co. 5 dell'art. 3 dispone, al fine di tener conto degli effetti anche finanziari derivanti dal trasferimento dell'esercizio delle funzioni, la possibilità di modificare gli obiettivi del Patto delle Province e degli Enti subentranti, fermo restando l'obiettivo complessivo mentre il co. 6 dell'art. 3 conferma, in attesa di conoscere l'ammontare delle risorse "extra" chieste dalle Regioni, la sterilizzazione degli effetti derivanti dal passaggio di funzioni che non rileveranno ai fini del limite di indebitamento.

Il co. 95 ha previsto che entro sei mesi dall'entrata in vigore della L. 56/2014 (8 aprile 2014) si provvedesse, con legge regionale, a dare attuazione all'accordo sul riordino delle funzioni ed il successivo co. 96 ha disposto che entro un anno dalla data di entrata in vigore del DPCM di individuazione dei criteri generali per il trasferimento delle funzioni, il Governo fosse delegato ad adottare, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della legislazione statale sulle funzioni e sulle competenze dello Stato e degli Enti territoriali e di quella sulla finanza e sul patrimonio dei medesimi enti.

Il comma 90 ha previsto che nello specifico caso in cui disposizioni normative statali o regionali riguardanti servizi a rete di rilevanza economica prevedano l'attribuzione di funzioni di organizzazione dei predetti servizi, di competenza comunale o provinciale, ad enti o agenzie in ambito provinciale o sub-provinciale, le leggi statali o regionali, ovvero il DPCM di cui al comma 92, prevedono la soppressione di tali enti o agenzie e l'attribuzione delle funzioni alle Province nel nuovo assetto istituzionale. Per le Regioni che si adeguino sono individuate misure premiali.

LA MANOVRA REGIONALE PER IL TRIENNIO 2015/2017**1.2. Quadro strategico regionale****IL QUADRO DELL'ECONOMIA LIGURE**

La Regione Liguria, con il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2015-2017, ha delineato quelle che saranno le azioni da porre in essere in campo economico-finanziario con riscontri sul territorio regionale.

Tra le azioni che Regione Liguria intende intraprendere, con forte valenza sugli enti locali del territorio, ed in modo particolare i piccoli comuni, emerge il rafforzamento della centralizzazione degli acquisti, tramite la Stazione Unica Appaltante, che dovrebbe aver conseguenza su una riduzione dei costi da parte degli enti.

La legge regionale n. 15/2015 "Disposizioni di riordino delle funzioni conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni) ha stabilito che le province nell'esercizio della funzione assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali acquisiscono il ruolo di articolazioni funzionali della Stazione Unica Appaltante Regionale (SUAR) soggetto aggregatore ai sensi della legge regionale collegato alla legge finanziaria 2015, costituendo la stazione unica appaltante (SUA) di riferimento per i Comuni appartenenti ai relativi territori.

La centrale di committenza costituita all'interno della struttura regionale, è stata qualificata quale Stazione Unica Appaltante regionale (SUAR) con il compito di coordinare e promuovere il flusso documentale con la prefettura competente per territorio, anche per le altre centrali di committenza regionali, al fine di contrastare l'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.

In base a quanto disposto dall'art. 6, comma 1 sexies della Legge regionale n. 13/2003 e ss.mm.ii. la S.U.A.R. espleta le gare di lavori per importi pari o superiore a euro 500.000,00 per le Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, per le Aziende di servizi alla persona e per le Autorità portuali mentre Regione, quale S.U.A., procede all'espletamento delle gare per lavori a favore degli enti e società facenti parte del settore regionale allargato e per gli enti strumentali, di importo pari o superiore ad euro 40.000,00.

Gli obiettivi della Stazione unica appaltante regionale sono favorire la maggiore celerità delle procedure e l'ottimizzazione delle risorse a disposizione nel settore dei contratti pubblici, conseguire standard tecnici e professionali più elevati, accrescere l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa e permettere la prevenzione e il contrasto ai tentativi di condizionamento della criminalità organizzata.

La Regione Liguria, all'art. 4 della L.R. 15/2015, assegna alle province liguri il ruolo di articolazioni funzionali della SUAR soggetto aggregatore ai sensi della l.r. 41/2014, costituendo la SUA di riferimento per i comuni appartenenti ai relativi territori.

Riordino delle funzione ai sensi della Legge 7 aprile 2014 n. 56.

In applicazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e successive modificazioni e integrazioni, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 settembre 2014 (Criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni provinciali) e dell'Accordo sancito in Conferenza Unificata in data 11 settembre 2014 previsti all'articolo 1, commi 91 e 92, della stessa legge, nonché delle altre disposizioni statali in materia, la Regione Liguria ha approvato la Legge regionale n. 15 del 10 aprile 2015 per disciplinare il riordino delle funzioni conferite alle province dalla Regione sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Con tale legge sono attribuite alla Regione le seguenti funzioni già esercitate dalle province e dalla Città metropolitana

- difesa del suolo
- turismo
- formazione professionale
- caccia e pesca.

Prevedendo il trasferimento del personale, delle funzioni e delle risorse finanziarie decorre dal 1° luglio 2015.

La manovra fiscale regionale sull'addizionale regionale IRPEF

A decorrere dal 1° gennaio 2015 entra in vigore l'articolo 28 della legge finanziaria regionale per il 2014 che
Riproduzione di documento cartaceo sottoscritto digitalmente da Marina Ferrara il 24/09/2015 Allegato Dup Deliberazione 2015/62 del
23/09/2015 Protocollo numero 2015/59476 del 24/09/2015

prevede variazioni dell'aliquota sulla base degli scaglioni dell'Irpef statale così come previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 68/2011 sul fisco regionale. L'introduzione della progressività per scaglioni nell'applicazione dell'addizionale IRPEF è stata definita sulla base di maggiorazioni di aliquota che hanno come finalità l'invarianza del gettito complessivo secondo le validazioni delle stime fornite dal Dipartimento Finanze del Ministero dell'Economia. Tali stime sono ancorate alle comunicazioni di novembre 2013. Gli uffici regionali in attesa degli aggiornamenti confermano queste valutazioni invariante rispetto al gettito 2014 ottenuto con l'applicazione dell'aliquota su tutto il reddito imponibile del contribuente.

Il profilo di prelievo secondo la maggiorazione regionale, ancorato agli scaglioni statali, si delinea come segue:

- Maggiorazione pari a 0 per i redditi fino a 15 mila euro
- Maggiorazione pari a 0,58 punti percentuali per redditi oltre 15 mila euro e fino a 28 mila euro
- Maggiorazione pari a 1,08 punti percentuali per redditi oltre 28 mila euro e fino a 55 mila euro
- Maggiorazione pari a 1,09 punti percentuali per redditi oltre 55 mila euro e fino a 75 mila euro
- Maggiorazione pari a 1,10 punti percentuali per redditi oltre 75 mila euro

Secondo questo profilo di tassazione l'amministrazione regionale potrà continuare a garantire un impatto minimo o nullo di prelievo sui redditi bassi e allo stesso tempo un ammontare di risorse sufficienti a garantire la copertura dei disavanzi del servizio sanitario regionale secondo quanto definito ai Tavoli di Monitoraggio della Spesa Sanitaria presso il Ministero dell'Economia. Il nuovo sistema di tassazione imposto dalla legge statale risulta strutturalmente meno favorevole al contribuente fissando in una soglia di reddito più bassa il limite dell'esenzione della maggiorazione regionale all'Irpef nell'ipotesi di applicazione della progressività per scaglioni.

La stima di gettito per il 2015 risulta pari a 82,8 milioni di euro.

A.T.P.L. LINEA S.P.A. AGENZIA REGIONALE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La legge regionale 7 novembre 2013, n. 33, entrata in vigore il 9 novembre 2013, ha riformato il sistema di trasporto pubblico regionale e locale, abrogando la legge regionale 9 settembre 1998, n. 31, che disciplinava la materia del trasporto pubblico locale su gomma.

Il nuovo testo di legge, superando la previgente suddivisione del territorio regionale in bacini di traffico, corrispondenti al territorio degli Enti titolari delle relative funzioni amministrative, ha istituito con effetto immediato il bacino unico regionale per il trasporto (BURT), che coincide con l'intera circoscrizione territoriale della regione.

Il governo del BURT è assicurato dall'Agenzia Regionale per il trasporto pubblico locale, che è stata istituita in data 8 agosto 2014 in forma di società di capitali, con la partecipazione della Regione, delle Province, dei Comuni capoluogo e della Città metropolitana di Genova.

Nel 2015 l'Agenzia ha provveduto all'avvio delle procedure competitive ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto e per la gestione del contratto di servizio che verrà stipulato a seguito di tale procedura.

La Provincia, al fine di garantire la continuità al servizio di trasporto pubblico locale nel bacino di traffico S della Provincia di Savona, fino alla piena operatività della riforma, continua a gestire il contratto affidato all'attuale gestore TPL Linea S.r.l. fino al subentro del gestore scaturente dalla nuova procedura ad evidenza pubblica esperita dall'Agenzia Regionale per il Trasporto pubblico locale e comunque non oltre il 31 dicembre 2015.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla legge 23 dicembre 2014 n. 190, questo Ente ha approvato il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, prevedendo, in particolare, nella specifica materia del trasporto pubblico, la messa in liquidazione della Società partecipata direttamente ACTS S.p.a. o la sua fusione con la società da essa controllata TPL Linea s.r.l..

VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA E PATTO DI STABILITÀ**VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA**

Preme innanzitutto evidenziare, per quanto riguarda i vincoli di finanza pubblica, quanto le manovre del governo degli ultimi tre anni, abbiamo pesantemente inciso sui bilanci delle Province.

- Il D.Lgs. 6/05/2011, n. 68 all'art. 18 prevede che a decorrere dal 2012 sono soppressi i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale alle province delle regioni a statuto ordinario aventi carattere di generalità e permanenza e l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica. Il Decreto in questione all'art. 21 istituisce il fondo sperimentale di riequilibrio dal 2012 di durata biennale, poi sostituito dal fondo perequativo di cui all'art. 23.
- L'art. 28 comma 8 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 convertito in legge con modifiche dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214, dispone che il fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 21, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, e il fondo perequativo di cui all'articolo 23 del medesimo decreto legislativo n. 68 del 2011 ed i trasferimenti erariali dovuti alle Province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna sono ridotti di ulteriori 415 milioni di euro per gli anni 2012 e successivi. Lo stesso articolo al comma 10 cita: "la riduzione di cui al comma 8 è ripartita proporzionalmente".
- Il DPCM 1/04/2012 individua e sopprime i trasferimenti statali di parte corrente, nonché quelli in conto capitale aventi carattere di generalità e permanenza non finanziati tramite ricorso ad indebitamento delle province ubicate nelle regioni a statuto ordinario, secondo le risultanze specifiche contenute nel documento approvato in sede di Commissione tecnica peritale per l'attuazione del federalismo fiscale nella seduta del 22 febbraio 2012. Inoltre, il DPCM in questione stabilisce in € 1.039.917.823,00 il totale del fondo sperimentale di riequilibrio.
- Il D.M. 4/05/2012 emanato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ha decretato l'importo del fondo sperimentale di riequilibrio nell'ammontare di € 1.039.917.823,00 e ha confermato i criteri di riparto individuati dalla Conferenza Stato-Città e autonomie locali del 1 marzo 2011.
- Il D.L. 6/07/2012 n. 95 - Spending review - convertito dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 all'art. 16 comma 7 dispone una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio, del fondo perequativo e dei trasferimenti alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna di 500 milioni di euro per l'anno 2012 e di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 1.050 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Tali valori sono poi stati incrementati dal legge di Stabilità 2013 - L. 24 dicembre 2012, n. 228 art. 1 comma 121 che dispone di sostituire al primo periodo dell'art. 16, comma 7 del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 le parole 1.000 milioni di euro con 1.200 milioni di euro e le parole 1.050 milioni di euro con 1.250 milioni. I tagli di cui sopra sono imputati a ciascuna provincia sempre ai sensi del D.L. 6 luglio n. 95 art. 16 comma 7 tenendo conto anche delle analisi della spesa effettuate dal commissario straordinario di cui all'articolo 2 del D.L. 7 maggio 2012 n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012 n. 94, dalla Conferenza Stato città e autonomie locali e recepite con decreto del Ministero dell'Interno entro il 30 settembre 2012. In caso di mancata deliberazione della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, il decreto del Ministero dell'interno è comunque emanato entro il 15 ottobre, ripartendo le riduzioni in proporzione alle spese sostenute per i consumi intermedi desunte per l'anno 2011 dal SIOPE. In caso di in capienza del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali, l'Agenzia delle Entrate provvede al recupero delle somme nei confronti delle province interessate a valere sui versamenti dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori.
- La Conferenza Stato città e autonomie locali non si è espressa e, pertanto, il Ministro dell'Interno ha decretato in data 25 ottobre 2012 le riduzioni del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali dovuti alle province per un importo complessivo di € 500.000.000,00 tra le diverse province sulla base dei consumi intermedi. Per consumi intermedi si fa riferimento alle voci SIOPE corrispondenti agli interventi "Acquisto di beni di consumo e/o materie prime", "Prestazioni di servizi" e "Utilizzo di beni di terzi" della spesa corrente delle province. I consumi intermedi delle province ammontano a circa 3,7 milioni di euro.
- Il D.L. 24/04/2014, n. 66 Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale - convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 23 giugno 2014, n. 89, un ulteriore contributo alla finanza pubblica al comparto province per ulteriori 544 milioni di euro;
- La L. 23/12/2014, n. 190 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato



(legge di stabilità 2015) all'art. 1 comma 418¹ prevede un nuovo taglio per le province e le città metropolitane da attuarsi tramite contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

L'IMPATTO DELLA MANOVRA FINANZIARIA

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
D.L.78/2010	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000
D.L. 201/2011	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000
D.L. 95/2012	500.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.050.000.000	1.050.000.000	1.050.000.000
Legge 228/2012	-	200.000.000	200.000.000	200.000.000	200.000.000	200.000.000
D.L. 16/2014			7.000.000	7.000.000	7.000.000	7.000.000
D.L. 66/2014, di cui			444.500.000	576.700.000	585.700.000	585.700.000
beni e servizi			340.000.000	510.000.000	510.000.000	510.000.000
consulenze			3.800.000	5.700.000	5.700.000	5.700.000
autovetture			700.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
costi politica			100.000.000	60.000.000	69.000.000	69.000.000
L. 190/2014				1.000.000.000	2.000.000.000	3.000.000.000
Totale	1.415.000.000	2.115.000.000	2.566.500.000	3.748.700.000	4.757.700.000	5.757.700.000

	2012	2013	2014
Impegni di spesa corrente	7.949.473.000	7.423.871.000	7.000.000.000
% su spesa corrente	17,8%	28,49%	36,66%

Le disposizioni legislative di contenimento della spesa pubblica, come disciplinate dal D.L.78/2010 del 31/05/2010 ad oggetto: "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" convertito nella Legge 122/2010, hanno imposto una considerevole contrazione delle risorse destinabili all'effettuazione di varie tipologie di spese tra le quali, principalmente:

¹ L. 23/12/2014, n. 190 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) In vigore dal 1 marzo 2015. Art. 1 comma 418. Le province e le città metropolitane concorrono al contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. In considerazione delle riduzioni di spesa di cui al periodo precedente, ripartite nelle misure del 90 per cento fra gli enti appartenenti alle regioni a statuto ordinario e del restante 10 per cento fra gli enti della Regione siciliana e della regione Sardegna, ciascuna provincia e città metropolitana versa ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato un ammontare di risorse pari ai predetti risparmi di spesa. Sono escluse dal versamento di cui al periodo precedente, fermo restando l'ammontare complessivo del contributo dei periodi precedenti, le province che risultano in dissesto alla data del 15 ottobre 2014. Con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 marzo 2015, con il supporto tecnico della Società per gli studi di settore - SOSE Spa, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, è stabilito l'ammontare della riduzione della spesa corrente che ciascun ente deve conseguire e del corrispondente versamento tenendo conto anche della differenza tra spesa storica e fabbisogni standard.

- spese per l'effettuazione di studi e per l'affidamento di incarichi di consulenza (articolo 6, settimo comma, della norma);
- spese per l'effettuazione di convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza e relazioni pubbliche (articolo 6, ottavo comma, della norma);
- spese per l'effettuazione di missioni da parte del personale dipendente (articolo 6, dodicesimo comma, della norma);
- spese per lo svolgimento di attività di formazione del personale dipendente (articolo 6, tredicesimo comma, della norma);
- spese connesse alla gestione ed al funzionamento delle autovetture provinciali (articolo 6, quattordicesimo comma, della norma).

Sulle spese di cui sopra viene condotto un costante monitoraggio per verificare che sia garantito il rispetto del dettato normativo.

La Legge 125 del 30/10/2013 di conversione del D.L. 31/08/2013 n. 101 all'articolo 1 comma 5 prevede inoltre che la spesa annua per studi e incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, sostenuta dalle amministrazioni pubbliche *non può essere superiore, per l'anno 2014 all'80 per cento del limite di spesa per l'anno 2013 e, per l'anno 2015, al 75 per cento dell'anno 2014*, così come determinato dall'applicazione della disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La stessa Legge 125/2013 prevede inoltre al c. 6 dell'articolo 1 che il bilancio di previsione deve prevedere specifici capitoli di bilancio in coerenza con la struttura di bilancio adottata, per il conferimento di incarichi di studio e consulenza, fatti eventualmente salvi i capitoli istituiti per incarichi previsti da disposizioni di legge o regolamentari da articolarsi coerentemente con il piano dei conti integrato di cui al titolo II del decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 91.

LE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO DEGLI ENTI LOCALI PER IL TRIENNIO 2015/2017

Come noto, il patto di stabilità interno costituisce l'applicazione alle autonomie locali delle prescrizioni alle quali è assoggettato anche lo Stato italiano a seguito dell'adesione al patto di stabilità Europeo, a sua volta attuativo degli accordi di Maastricht, nell'ambito di tale patto, uno dei principali obiettivi che l'Italia deve conseguire è quello di una crescita controllata del debito pubblico e una tendenziale riduzione del rapporto tra il debito pubblico ed il prodotto interno lordo PIL.

Le autonomie locali sono state coinvolte sin dal 1999 nel percorso intrapreso dalle autorità centrali, risultando destinatarie di regole che, spesso sono cambiate da un anno all'altro.

L'ambito soggettivo di applicazione del Patto per il triennio in esame prevede, a decorrere dal 2013, l'assoggettamento alle regole, oltreché delle Province e dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, dei Comuni con popolazione compresa tra i 1.001 ed i 5.000 abitanti.

Il Patto di Stabilità ha subito una vera e propria rivoluzione nel 2007, infatti il Governo, ritenendo che la novità andasse nella giusta direzione, l'ha riconfermata nella sostanza anche negli anni seguenti, anche se prevedendo di volta in volta alcune novità. Mentre la finanziaria 2007 prevedeva il conseguimento da parte degli enti locali di due distinti obiettivi (espressi uno in termini di saldo finanziario di cassa ed uno in termini di saldo finanziario di competenza), con le successive leggi finanziarie gli enti locali sono stati invece chiamati a perseguire il raggiungimento di un unico obiettivo annuale di miglioramento, espresso in termini di **"competenza mista"**.

Importanti novità all'assetto del patto di stabilità furono introdotte dall'art. 1, commi da 87 a 124, della legge di stabilità 2011. In particolare, veniva introdotto un criterio di calcolo per l'individuazione del miglioramento del saldo basato sulla media dell'impegnato per spesa corrente. Inizialmente, il triennio a cui fare riferimento per la determinazione della media della spesa corrente era il 2006-2008, per poi diventare il 2007-2009, ai fini della quantificazione del saldo obiettivo da conseguire nell'annualità 2013, e poi il 2009-2011, per la determinazione del saldo obiettivo 2014. **Una novità significativa delle regole che disciplinano il patto di stabilità interno del 2015, introdotta dall'art. 1, comma 489, lettera "a", della legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 23/12/2014), è rappresentata dall'ulteriore aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo, individuata ora nella media degli impegni di parte corrente registrati nel triennio 2010-2012.**

Ai sensi del comma 4, art. 31, della L. 183/2011, ciascun Ente, come negli scorsi esercizi, potrà portare in diminuzione nel 2015 dal saldo obiettivo assegnato un importo pari alla riduzione dei trasferimenti di cui al comma 2 dell'art. 14 del **DL n. 78/2010**.

La legge di stabilità 2015 è intervenuta, con il comma 492 dell'articolo unico, andando ad abrogare tutte le

disposizioni recate dall'art. 20, commi 2, 2-bis e 3, del Dl n. 98/2011, convertito in legge n. 111/2011, che disciplinavano la classificazione degli enti all'interno delle **classi di virtuosità** (tale meccanismo non aveva comunque trovato applicazione neanche nel 2013 ed era stato poi anche sospeso nel 2014, per effetto del Dl n. 102/2013, al fine di destinare maggiori spazi finanziari agli "enti in sperimentazione" dei nuovi principi della contabilità armonizzata, ivi questa Amministrazione).

Nel **2015** questa Amministrazione sarà chiamata a rimborsare allo Stato "**tagli**" ai **trasferimenti erariali** per complessivi **11.713.973,16 euro** (+ 9.590.732,72 euro rispetto al 2014).

Il maggior rimborso allo Stato consegue in gran parte alla legge di stabilità 2015. Da ciò consegue un significativo incremento della spesa corrente che incide negativamente sui saldi utili ai fini del patto di stabilità interno, andando conseguentemente a contrarre ulteriormente le effettive possibilità di spesa del settore investimenti.

Il meccanismo della competenza "ibrida"

L'Amministrazione si troverà come sempre a conseguire nel 2015 il raggiungimento di un unico obiettivo annuale espresso in termini di "competenza mista", basato su un doppio binario: competenza (accertamenti ed impegni) sulla parte corrente e cassa per quella in conto capitale. Per definizione, *"il saldo finanziario tra le entrate finali e spese finali calcolato in termini di competenza mista è costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti ed impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti, per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti, come riportati nei certificati di conto consuntivo"*. Esistono tuttavia tutta una serie di **esclusioni dal computo del saldo di competenza mista**, che sono previste dalla normativa vigente.

Dal saldo di competenza mista sono escluse determinate tipologie di entrate e di spesa. In particolare sono escluse dal saldo finanziario:

a) Le risorse connesse con la dichiarazione di stato d'emergenza

Come per gli anni scorsi, il comma 7 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 ripropone l'esclusione delle risorse provenienti dallo Stato e le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle province e dai comuni per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza.

In particolare, le esclusioni operano distintamente per le entrate e per le spese nel modo di seguito indicato:

1. Entrate.

Sono escluse dal saldo finanziario di riferimento, valido per la verifica del rispetto del patto di stabilità interno, le sole risorse provenienti dal bilancio dello Stato (e non anche da altre fonti) purché registrate successivamente al 31 dicembre 2008. L'esclusione opera anche se le risorse statali sono trasferite per il tramite delle regioni.

2. Spese.

Sono esclusi gli impegni di parte corrente e i pagamenti in conto capitale – disposti a valere sulle predette risorse statali – effettuati per l'attuazione di ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza, purché effettuati a valere su risorse registrate (ovvero accertate, per la parte corrente, e incassate per la parte in conto capitale) successivamente al 31 dicembre 2008. Al riguardo, si sottolinea che sono escluse dal patto di stabilità interno le sole spese effettuate a valere sui trasferimenti dal bilancio dello Stato e non anche le altre tipologie di spesa (ad esempio le spese sostenute dal comune a valere su risorse proprie o a valere su donazioni di terzi).

L'esclusione delle correlate entrate è stata prevista per compensare gli effetti negativi sugli equilibri di finanza pubblica indotti dall'esclusione delle spese.

L'esclusione opera anche se le spese sono effettuate in più anni e, comunque, nei limiti complessivi delle risorse assegnate e/o incassate.

Le spese sono escluse anche successivamente alla revoca dello stato di emergenza, purché nei limiti delle corrispondenti entrate accertate (per la parte corrente) o incassate (per la parte capitale) in attuazione delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'esclusione opera, inoltre, in relazione ai mutui ed ai prestiti con oneri di ammortamento ad intero carico dello Stato e, quindi, la stessa non si estende a quelli contratti dall'ente locale con oneri a carico del proprio bilancio. Si impone, quindi, la verifica in ordine alla natura statale delle risorse da escludere, nonché l'effettiva emanazione delle ordinanze.

Al fine di consentire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile di valutare la natura delle spese oggetto di esclusione, gli enti interessati sono tenuti ad inviare entro il mese di gennaio dell'anno successivo, ai sensi del successivo comma 8 dell'articolo 31, un elenco che contenga, oltre all'indicazione delle spese escluse dal patto di stabilità interno, ripartite nella parte corrente e nella parte capitale, anche le risorse attribuite dallo Stato, per permettere il riscontro della corrispondenza tra le spese sostenute e le suddette risorse statali.

La presentazione di detto elenco costituisce un obbligo a carico dell'ente beneficiario. Pertanto, la sua omessa o ritardata comunicazione, rappresentando una violazione ad una disposizione di legge, impedisce il perfezionamento

dell'iter che consente allo stesso ente beneficiario di effettuare tali esclusioni.

b) Risorse connesse con la dichiarazione di grande evento

Il comma 1 dell'articolo 40-bis del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 ha disposto l'abrogazione dell'articolo 5-bis, comma 5, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 che aveva equiparato la dichiarazione di grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri agli interventi connessi alla dichiarazione di stato di emergenza.

Conseguentemente, l'esclusione delle entrate e delle spese relative alla richiamata dichiarazione di grande evento continua ad applicarsi esclusivamente con riferimento alle operazioni finanziarie (accertamenti/riscossioni e impegni/pagamenti) non ancora concluse e la cui dichiarazione di grande evento è avvenuta antecedentemente all'entrata in vigore del citato decreto legge n. 1 del 2012.

L'esclusione delle entrate e delle relative spese, sebbene effettuate in più anni, è operata nei soli limiti dei correlati trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, purché registrati (ovvero accertati per la parte corrente e incassati per parte in conto capitale) successivamente al 31 dicembre 2008.

c) Risorse provenienti dall'Unione Europea

Come già previsto dalla normativa previgente con riguardo alle risorse provenienti dall'Unione Europea, il comma 10 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 esclude, dal saldo finanziario in termini di competenza mista, le risorse provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea (intendendo tali quelle che provengono dall'Unione Europea per il tramite dello Stato, della regione o della provincia), nonché le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle province e dai comuni. L'esclusione non opera per le spese connesse ai cofinanziamenti nazionali, ossia per le spese connesse alla quota di cofinanziamento a carico dello Stato, della regione, della provincia e del comune.

La ratio dell'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese sostenute dagli enti locali per realizzare interventi finanziati con fondi U.E. risiede nella necessità di non ritardare l'attuazione di interventi realizzati in compartecipazione con l'Unione Europea, tenuto conto che si tratta di importi che vengono poi rimborsati dall'U.E. all'Italia, previa rendicontazione.

Ne consegue, quindi, che non sono escluse dal patto di stabilità interno, ai sensi del citato comma 10, le spese finanziate con risorse provenienti da prestiti accordati dalle Istituzioni comunitarie che, dovendo essere restituite all'U.E., devono essere considerate a tutti gli effetti risorse nazionali.

L'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese connesse alla realizzazione di un progetto cofinanziato dall'Unione Europea opera nei limiti delle risorse comunitarie effettivamente trasferite in favore dell'ente locale per la sua realizzazione e non riguarda, pertanto, le altre spese comunque sostenute dall'ente per la realizzazione dello stesso progetto e non coperte dai fondi U.E.

L'esclusione delle spese, infine, opera anche se esse sono effettuate in più anni, purché la spesa complessiva non sia superiore all'ammontare delle corrispondenti risorse assegnate e purché relativa ad entrate registrate (ovvero accertate per la parte corrente e incassate per la parte in conto capitale) successivamente al 31 dicembre 2008.

L'esclusione delle entrate e delle relative spese opera prescindendo dalla tempistica con cui sono effettuate e quindi indipendentemente dalla sequenza temporale con cui si succedono. In altri termini, le esclusioni sono effettuate anche se le entrate avvengono successivamente alle connesse spese o viceversa. In particolare, le risorse in parola sono escluse dai saldi finanziari per un importo pari all'accertamento (per la parte corrente) o all'incasso (per la parte in conto capitale) avvenuto nell'anno di riferimento. Circa le spese connesse con le suddette risorse, si rappresenta che queste sono escluse nei limiti complessivi delle risorse accertate/incassate e nell'anno in cui avviene il relativo impegno/pagamento. Ne consegue che tali spese sono escluse anche in anni diversi da quello dell'effettiva assegnazione delle corrispondenti risorse dell'Unione Europea.

L'importo corrispondente alle spese non riconosciute dall'Unione Europea è incluso tra le spese del patto di stabilità interno relativo all'anno in cui è comunicato il mancato riconoscimento o in quello dell'anno successivo, se la comunicazione è effettuata nell'ultimo quadrimestre (comma 11, articolo 31, legge n. 183 del 2011).

d) Risorse connesse al Piano generale di censimento

Il comma 12 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 prevede l'esclusione, dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del patto, delle eventuali risorse residue trasferite dall'ISTAT e delle eventuali spese residue per la progettazione e l'esecuzione dei censimenti nei limiti delle stesse risorse trasferite dall'ISTAT a favore degli enti locali individuati dal Piano generale di censimento di cui al comma 2 dell'articolo 50 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, come affidatari di fasi delle rilevazioni censuarie.

e) Federalismo demaniale

Il comma 15 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, confermando quanto già previsto dalla previgente normativa, dispone, con riguardo ai beni trasferiti in attuazione del federalismo demaniale di cui al decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno di un importo corrispondente alle spese già sostenute dallo Stato per la gestione e la manutenzione dei beni trasferiti.

Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 3, dell'articolo 9, del citato decreto legislativo n. 85 del 2010, che ad oggi non risulta essere stato emanato.

f) Investimenti infrastrutturali

Il comma 16 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 introduce un'ulteriore deroga ai vincoli del patto di stabilità interno, limitata agli anni 2013 e 2014, riferita alle spese per investimenti infrastrutturali degli enti locali nei limiti definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 1 dell'articolo 5 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

Il citato articolo 5 prevede la destinazione di una quota del Fondo infrastrutture, nel limite delle disponibilità di bilancio a legislazione vigente e fino ad un massimo di 250 milioni di euro per l'anno 2013 e di 250 milioni di euro per l'anno 2014, ad investimenti infrastrutturali effettuati dagli enti territoriali che procedono, rispettivamente, entro il 31 dicembre 2012 ed entro il 31 dicembre 2013, alla dismissione di partecipazioni in società esercenti servizi pubblici locali di rilevanza economica, diversi dal servizio idrico.

Affinché possa essere emanato il predetto decreto interministeriale attuativo della presente norma, è necessario che gli enti comunichino ai richiamati dicasteri le dismissioni effettuate nonché i relativi incassi. Sulla base di tali comunicazioni con il citato decreto sono assegnati a ciascun ente territoriale beneficiario gli importi da escludere dal patto di stabilità interno; importi che non possono, comunque, essere superiori ai proventi della dismissione effettuata.

In considerazione delle norme del bilancio armonizzato, gli enti si trovano così a dover coordinare gli effetti derivanti dall'applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata con la disciplina del patto di stabilità interno. Gli enti devono così considerare, tra le entrate finali ai fini del patto di stabilità interno il cosiddetto **fondo pluriennale vincolato** destinato al finanziamento delle spese correnti, già imputate negli esercizi precedenti, e iscritte nell'esercizio corrente. Al fine di tenere conto della definizione di competenza finanziaria potenziata nell'ambito della disciplina del patto di stabilità interno, i predetti Enti devono così sommare all'ammontare degli accertamenti di parte corrente, considerato ai fini del saldo espresso in termini di competenza mista, l'importo definitivo del fpv di parte corrente iscritto tra le entrate del bilancio di previsione al netto dell'importo definitivo del fpv di parte corrente iscritto tra le spese del medesimo bilancio di previsione. Pertanto, per tali enti, le entrate di parte corrente rilevanti ai fini del patto di stabilità interno risultano come di seguito rappresentate:

- + Accertamenti correnti 2015 validi per il patto di stabilità interno
- + Fpv di parte corrente (previsioni di entrata)
- Fpv di parte corrente (previsioni di spesa)
- = Accertamenti correnti 2015 adeguati all'utilizzo del fpv.

Le regioni possono autorizzare poi gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il proprio saldo programmatico attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale; in tal caso, devono contestualmente e per lo stesso importo procedere a rideterminare il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa o di competenza. Si tratta del cosiddetto "**Patto di stabilità regionale verticale**", cui si aggiunge il patto di stabilità orizzontale e dal 2013 anche quello verticale incentivato.

Inoltre, i **trasferimenti statali e regionali** devono essere considerati, ai fini del Patto di Stabilità Interno nella misura registrata nei conti consuntivi e, pertanto, tali trasferimenti incidono per il totale accertato per le entrate correnti e per il totale riscosso per la parte in conto capitale. Tra le operazioni finali non sono da considerare, come chiarito in varie occasioni dalla RGS nelle circolari emesse annualmente in materia di patto di stabilità interno, né **l'avanzo (o disavanzo) di amministrazione** né il **fondo (o deficit) di cassa**. Infatti, l'utilizzo dall'avanzo di amministrazione, nell'ambito del saldo del patto di stabilità interno, non rileva ai fini del patto, in base alle regole europee della competenza economica, gli avanzi di amministrazione che si sono realizzati negli esercizi precedenti non sono conteggiati ai fini dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, al contrario delle correlate spese effettuate nell'anno di riferimento.

Una novità significativa delle regole che disciplinano il Patto del 2015, introdotta dalla Legge di Stabilità 2015, è rappresentata dall'aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo, individuata nella media degli impegni di parte corrente registrati nel triennio 2010/2012 in luogo del triennio 2009/2011. L'obiettivo programmatico annuale per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018 viene determinato moltiplicando la media degli impegni di spesa corrente registrati nel triennio 2010/2012, come desunta dai certificati di conto consuntivo, per determinate percentuali per i predetti anni fissate nella seguente misura per ciascuna tipologia di ente:

- province: 17,20% per l'anno 2015 e 18,03% per gli anni 2016-2018;
- comuni: 8,60% per l'anno 2015 e 9,15% per gli anni 2016-2018;



n. 183 del 2011 individua, quale parametro di riferimento del patto di stabilità interno, il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali, al netto delle riscossioni e concessioni di crediti, calcolato in termini di competenza mista, assumendo, cioè, per la parte corrente, gli accertamenti e gli impegni e, per la parte in conto capitale, gli incassi e i pagamenti. La Legge di Stabilità 2015 – novellando il citato comma 3 dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012 – è intervenuta sulle modalità di calcolo del saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno stabilendo che, a decorrere dall'anno 2015, ai fini della determinazione del predetto saldo finanziario rilevano gli stanziamenti di competenza del Fondo crediti di dubbia esigibilità di cui all'articolo 167 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Il valore annuale del saldo determinato sulla base della spesa corrente media è ridotto per ogni anno di riferimento, di un importo pari alla riduzione dei trasferimenti erariali operata ai sensi dell'articolo 14 comma 2 del decreto legge n. 78 del 2010 (articolo 31, comma 4 della Legge n. 183/2011), complessivamente pari a decorrere dall'anno 2012 a 500 milioni per le province e a 2,5 miliardi di euro per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti. Pertanto i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, non coinvolti dalla riduzione dei trasferimenti erariali di cui al richiamato art. 14, non opereranno alcuna riduzione a valere sul saldo programmatico.

- Anche per il 2015 continua ad operare la disposizione di cui all'articolo 1, comma 122, della legge n. 220 del 2010, come da ultimo sostituita dall'articolo 1, comma 500, della legge di stabilità 2015, che disciplina il sistema di premialità previsto in favore degli enti locali assoggettabili alla sanzione di cui alla lettera a) del comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183² e che risultano rispettosi dei tempi di pagamento previsti dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231³, in applicazione del comma 3 dell'articolo 41 della legge 24 aprile 2014, n. 66. A tal fine, gli enti locali certificano il rispetto dei tempi dei pagamenti mediante valorizzazione di apposita casella nel modello relativo al monitoraggio del patto di stabilità interno. Tale premialità consiste nel beneficio di una riduzione degli obiettivi annuali imposti agli enti locali commisurata agli effetti finanziari determinati dalle sanzioni operate a valere sul fondo di solidarietà comunale e sul fondo sperimentale di riequilibrio, applicate nei confronti degli enti locali che nell'anno precedente non hanno raggiunto l'obiettivo del patto di stabilità interno. In particolare, il citato comma 500 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2015 ha riformulato il richiamato comma 122 della legge n. 220 del 2010, introducendo la previsione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, definisce i criteri e le modalità per la distribuzione della premialità.

Il saldo obiettivo così individuato sarà definitivo e potrà essere ulteriormente rideterminato nel corso dell'anno nella misura in cui l'Ente venga coinvolto dalle variazioni previste dalle norme afferenti ai cosiddetti "Patti di solidarietà" mediante i quali gli Enti territoriali possono cedere spazi finanziari validi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del Patto di Stabilità Interno. Per l'annualità 2014 la normativa prevedeva:

- a) il Patto regionale verticale, disciplinato dai co. da 138 a 140 dell'art. 1 della L. 220/2010, come modificato dalla L. 228/2012, che dispone la possibilità per le Regioni di cedere propri spazi finanziari, ossia riconoscere maggiori spazi di spesa (cioè minori limiti di Patto) agli Enti Locali ricadenti nel proprio territorio compensandoli con un peggioramento, di pari importo, del proprio obiettivo in termini di competenza finanziaria e di competenza euro-compatibile. I maggiori spazi di spesa di cui gli Enti locali interessati possono beneficiare sono utilizzati da questi ultimi per pagamenti in conto capitale;
- b) il Patto regionale verticale incentivato, introdotto dall'art. 16, co. 12-bis e seguenti, della L. 135/2012 e riproposto per il 2013 dalla Legge di Stabilità al co. 122 e seguenti dell'art. 1 che ha esteso l'applicazione del meccanismo compensativo anche alle Province. Tale meccanismo mira a favorire la cessione da parte delle Regioni di spazi finanziari da utilizzare per effettuare pagamenti a valere sui residui passivi in conto capitale in favore dei creditori, a Comuni e Province ricadenti nel proprio territorio che ne facciano richiesta ricevendo, in contropartita, un contributo erariale del valore complessivo di 800 milioni di euro, pari all'83,33 per cento degli spazi finanziari ceduti, e finalizzato, per 200 milioni di euro, alla cessione di spazi finanziari alle Province e, per 600 milioni, alla cessione di spazi finanziari ai Comuni, da destinare esclusivamente alla riduzione, anche parziale, del debito. Nel corso dell'esercizio 2013, il DL. 35/2013 è intervenuto sul meccanismo del Patto incentivato introducendo, in sede di conversione, l'art. 1-bis che ha:
 - aumentato, mediante l'emanazione del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 maggio 2013, dagli 800 milioni di euro fissati dalla Legge di Stabilità 2013 a 1,27 miliardi di euro per ciascun anno del biennio 2013/2014, il contributo a favore delle Regioni, ripartendolo tra Province (318 milioni di euro) e Comuni (954 milioni di euro);
 - stabilito che almeno il 50% degli spazi finanziari destinati ai Comuni deve essere ceduto in favore dei

² Il comma 122 della legge n. 220 del 2010 è applicabile agli enti locali delle regioni a statuto ordinario e a quelli delle regioni Sicilia e Sardegna.

- piccoli Comuni con popolazione compresa tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti;
- prorogato al 30 giugno il termine entro il quale le Regioni comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente beneficiario, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica;
- c) il Patto regionale orizzontale, disciplinato dai co. 141 e 142 dell'art. 1 della L. 220/2010 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2011)*" che prevedono la possibilità per le Regioni, sulla base di criteri stabiliti con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Conferenza Unificata, di integrare le regole e modificare gli obiettivi posti dal legislatore nazionale, per gli Enti Locali del proprio territorio, in relazione alle diverse situazioni finanziarie esistenti, fermi restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e di sanzioni e l'importo dell'obiettivo complessivamente determinato per gli Enti Locali delle Regioni medesime;
- d) il Patto regionale orizzontale nazionale, introdotto dall'art. 4-ter, co. da 1 a 9, della L. 44/2012 di conversione del DL. 16/2012, che ha disposto per i Comuni la possibilità di cedere od acquisire spazi finanziari in base al differenziale che questi prevedono di conseguire rispetto all'obiettivo del Patto. L'operatività di questo meccanismo di compensazione degli obiettivi del Patto è stata sospesa per l'anno 2013 dall'art. 1, co. 6, della L. 64/2013;
- e) il Patto regionale integrato, introdotto dall'art. 32, co. 17, della L. 183/2011 e originariamente previsto a decorrere dal 2013, è stato modificato dall'art. 1, co. 433, della L. 228/2012, che ne ha disposto il posticipo al 2014, previa adozione di un regolamento governativo, a causa dell'indisponibilità delle informazioni necessarie per il calcolo del saldo obiettivo delle Regioni coerente con i criteri europei ed al netto della gestione sanità, secondo le modalità previste dal Titolo II del D.Lgs. 118/2011 "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*" (Decreto sull'Armonizzazione contabile degli Enti territoriali). In base a questo meccanismo di Patto regionale le Regioni possono concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi di finanza pubblica e quelli degli Enti Locali del proprio territorio, espressi in termini di saldo euro-compatibile, ossia conforme ai criteri contabili europei (esclusa la componente sanitaria) previo accordo concluso in sede di Consiglio delle Autonomie locali.

La Legge di Stabilità 2015, nell'adeguare i precedenti meccanismi dei Patti regionali verticale e orizzontale (disciplinati dai commi da 138 a 142 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220) al nuovo sistema di vincoli imposti alle regioni a statuto ordinario basato sul conseguimento del pareggio di bilancio, ha unificato le due forme di flessibilità del patto regionale verticale e orizzontale in un'unica procedura, per cui gli spazi finanziari acquisiti da una parte degli enti locali sono compensati contestualmente dalla regione o dagli altri enti locali della stessa regione. Inoltre, al fine di consentire il massimo utilizzo delle capacità finanziarie degli enti, la procedura è stata articolata in due fasi successive da definire, rispettivamente, entro il 30 aprile ed entro il 30 settembre di ogni anno (commi da 479 a 483 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2015).

In particolare, secondo quanto disposto dal comma 480 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2015, a decorrere dal 2015 le regioni - escluse la regione Trentino Alto Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano - possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo obiettivo per consentire un aumento dei pagamenti in conto capitale, purché sia garantito il rispetto dell'obiettivo complessivo a livello regionale. La compensazione può avvenire secondo due modalità:

- attraverso un contestuale aumento, di pari importo, degli obiettivi di saldo dei restanti enti locali (flessibilità orizzontale);
- attraverso un contestuale aumento, di pari importo, dell'obiettivo di saldo della regione tra entrate finali e spese finali in termini di cassa (flessibilità verticale).

Agli enti locali che cedono spazi finanziari è riconosciuta, nel biennio successivo, una modifica migliorativa del loro saldo obiettivo, commisurata al valore degli spazi finanziari ceduti, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale. Agli enti locali che acquisiscono spazi finanziari, nel biennio successivo, sono attribuiti saldi obiettivo peggiorati per un importo complessivamente pari agli spazi finanziari acquisiti. La somma algebrica dei maggiori spazi finanziari concessi e attribuiti nell'anno 2015, deve risultare, pari a zero.

Per l'anno 2015 è stata, inoltre, confermata l'applicazione del cosiddetto patto verticale incentivato in base al quale le regioni che cedono spazi finanziari ai propri enti locali ricevono liquidità finalizzata alla riduzione del debito. Il meccanismo mira a favorire la cessione da parte delle regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana, della regione Sardegna e della regione Friuli Venezia Giulia, di spazi finanziari agli enti locali ricadenti nel proprio territorio che ne facciano richiesta al fine di favorire i pagamenti di parte capitale, dando priorità ai pagamenti di debiti commerciali di parte capitale, ovvero i debiti derivanti da transazioni commerciali, esigibili alla data del 31

2002, n. 231, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, di recepimento della direttiva UE 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, le transazioni commerciali sono definite come: "i contratti, comunque denominati, tra imprese ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi contro il pagamento di un prezzo". Non rientrano, pertanto, fra i debiti commerciali le indennità di esproprio o le restituzioni di trasferimenti ad altre pubbliche amministrazioni.

Gli enti locali che intendono ricorrere all'applicazione del patto regionale verticale incentivato comunicano, entro il termine perentorio del 15 aprile 2015 e, successivamente, del 15 settembre 2015, alle regioni e all'ANCI, all'UPI l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano nel corso dell'anno per effettuare pagamenti di parte capitale dando priorità ai debiti commerciali di parte capitale maturati alla predetta data del 31 dicembre 2014. In caso di istanze inferiori alla prevista riserva del 25% per le province e le città metropolitane e del 75% per i comuni, le regioni possono attribuire le risorse residue agli enti locali prescindendo dai predetti limiti.

Al fine di dare attuazione al patto verticale incentivato, le predette regioni comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il termine perentorio del 30 aprile e del 30 settembre, con riferimento a ciascun ente beneficiario e alla regione stessa, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

Resta, infine, vigente per i comuni il cosiddetto patto orizzontale nazionale di cui all'articolo 4-ter del decreto legge n. 16 del 2012 che prevede che i comuni possano cedere o acquisire spazi finanziari in base al differenziale che prevedono di conseguire rispetto all'obiettivo del patto di stabilità interno assegnato, fermo restando l'obiettivo complessivamente determinato per il comparto comunale, al fine di consentire lo smaltimento di residui passivi di parte capitale.

Più precisamente, i comuni che nel 2015 prevedono di conseguire un differenziale positivo, o negativo, rispetto all'obiettivo del patto di stabilità interno possono comunicare, entro il termine perentorio del 15 giugno 2015, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, mediante il sistema web appositamente predisposto, l'entità degli spazi finanziari che sono disposti a cedere, o di cui necessitano, per effettuare pagamenti di residui passivi di parte capitale nell'esercizio in corso.

Di seguito una tabella che riporta la tempistica prevista per i patti di solidarietà.

TEMPISTICA	01-mar	15-mar	15-apr	30-apr	15-giu	10-lug	15-set	30-set	15-ott	31-ott
PATTO REGIONALIZZATO compensazione verticale "ordinaria" e orizzontale (comuni da 479 a 485 dell'articolo 1 della legge n.190/2015)			Gli enti locali comunicano ad ANCI, UPI e regioni l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare pagamenti in parte capitale ovvero di spazi che sono disposti a cedere	Le regioni della seconda e terza fascia comunicano agli enti locali interessati i saldi coefficienti determinati dal MEF con riferimento a ciascun ente locale e alla regione stessa, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica			Le regioni sulla base delle informazioni emesse dagli enti locali possono previo accordo con i medesimi enti interessati procedere alla immedesima del loro rispettivo reclutamento per conseguire un aumento dei pagamenti in conto capitale	Le regioni dell'entroterra e comunali di rispetto di saldi assegnati e al Ministero dell'economia e delle finanze con riferimento a ciascun ente locale e alla regione stessa, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica		
PATTO REGIONALE VERTICALE INCENTIVATO (comuni da 484 a 486 dell'articolo 1 della legge n.190/2015)			Gli enti locali comunicano ad ANCI, UPI e regioni l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare pagamenti in conto capitale dando priorità a quelli relativi a debiti commerciali di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre 2014	Le regioni comunicano al MEF e agli enti locali interessati i nuovi coefficienti			Gli enti locali comunicano ad ANCI, UPI e regioni l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare pagamenti in conto capitale dando priorità a quelli relativi a debiti commerciali di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre 2014	Le regioni comunicano al MEF e agli enti locali interessati i nuovi coefficienti		
PATTO ORIZZONTALE NAZIONALE (articolo 4-ter del decreto legge n. 16/2012)					I comuni comunicano al MEF l'entità degli spazi finanziari che sono disposti a cedere o acquisire	Il MEF apprende il prospetto degli obiettivi dei comuni interessati della modulazione dell'obiettivo				
PATTO REGIONALE VERTICALE REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE E PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO	Gli enti locali comunicano ad ANCI, UPI, Regione e Province autonome l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano	La Regione e le Province autonome comunicano al MEF e agli enti locali interessati i nuovi coefficienti regionali								
PATTO REGIONALE ORIZZONTALE REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE E PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO									Gli enti locali comunicano ad ANCI, UPI, Regione e Province autonome l'entità degli spazi finanziari che sono disposti a cedere o acquisire	La Regione e le Province autonome comunicano al MEF e agli enti locali interessati i nuovi coefficienti regionali programmari assegnati

Come per gli anni passati, per il 2015 il monitoraggio del rispetto del Patto prevede la rilevazione delle risultanze finanziarie di tutti gli enti soggetti a vincolo anche al fine di acquisire elementi informativi utili per la finanza pubblica. Gli enti sono tenuti a trasmettere semestralmente alla Ragioneria Generale dello Stato, entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento, le informazioni riguardanti le risultanze in termini di competenza mista. Il prospetto e le modalità di comunicazione delle informazioni richieste sono definiti con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Conferenza Stato-Regioni e Autonomie Locali, che predispone altresì il prospetto dimostrativo dell'obiettivo determinato per ciascun ente.

La mancata trasmissione del prospetto contenente gli obiettivi programmatici entro 45 giorni dalla pubblicazione del relativo decreto costituisce inadempimento al Patto.

Ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del Patto gli enti ad esso soggetti hanno l'obbligo di inviare alla Ragioneria Generale dello Stato, entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una certificazione del saldo finanziario conseguito in termini di competenza mista, sottoscritta dal rappresentante legale dell'ente, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziaria. Anche in questo caso la mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo costituisce inadempimento al Patto. Nel caso in cui la certificazione, sebbene in ritardo, sia trasmessa entro 60 giorni dal termine stabilito per l'approvazione del conto consuntivo ed attesti tuttavia il rispetto del Patto, si applica all'ente, tra le sanzioni previste per inadempimento, soltanto quella relativa al divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo. A partire dal 2014 l'invio del modello relativo alla certificazione del rispetto del patto di stabilità interno sarà gestito digitalmente.

Il co. 445 della Legge di Stabilità 2013, sostituendo gli ultimi due periodi del co. 20 dell'art. 31, ha introdotto specifiche conseguenze nell'ipotesi di mancata trasmissione della certificazione decorsi 60 giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione qualora l'organo di revisione, in qualità di commissario *ad acta*, è tenuto ad assicurare l'assolvimento dell'adempimento ed a trasmettere la predetta certificazione entro i successivi 30 giorni. Fino a tale invio, le erogazioni di risorse o di trasferimenti all'ente locale da parte del Ministero dell'Interno sono sospesi, su apposita segnalazione della Ragioneria Generale dello Stato.

BILANCIO ANNUALE 2015

La riforma delle Province, varata con la legge Delrio, la n. 56 del 7 aprile 2014, ha ridisegnato confini e competenze dell'amministrazione locale, prevedendo anche un cronoprogramma attuativo per portare a regime la riforma entro tempi ragionevoli.

In particolare aveva fissato al 31 dicembre 2014 il termine ultimo per le Regioni per approvare le proprie leggi di riordino delle funzioni delegate o trasferite alle Province. Nessuna Regione ha adempiuto a quanto previsto.

Nel settembre 2014, al fine di accelerare tale adempimento, Governo, Province, Regioni e Comuni hanno siglato un accordo nel quale la data del 31 dicembre veniva individuata non più per l'approvazione delle leggi regionali, ma quale limite temporale per la presentazione di idonei dispositivi normativi. Regione Liguria approva solo in data 10 aprile 2015 la L.R. 15, in attuazione di quanto sopra.

La legge di stabilità 2015, come peraltro evidenziato da UPI in diverse sedi e da ultimo nell'audizione del 12 marzo 2015 dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, interviene ad interrompere bruscamente il processo di attuazione della l. n. 56/2015 poiché prevede il versamento allo Stato da parte delle Province di 1 miliardo per il 2015, 1 ulteriore miliardo per il 2016 e 1 ulteriore nuovo miliardo per il 2017, incidendo per oltre il 15% sulla spesa totale delle Province. Il legame tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzia di copertura finanziaria verrebbe dunque ad essere completamente ignorato.

Anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha esaminato lo stato di avanzamento dell'attuazione della legge 56/2014, con particolare riguardo alle questioni critiche connesse agli aspetti finanziari ed al personale, osservando che, con la legge di stabilità 2015, il principio della corrispondenza tra funzioni e loro copertura finanziaria risulta fortemente compromesso in conseguenza dei rilevanti tagli e degli automatismi finanziari operati nei confronti di tutto il sistema delle autonomie territoriali.

La Conferenza ha sottolineato la necessità di un intervento del Governo volto a sostenere finanziariamente la riforma complessiva, innanzitutto per garantire la copertura dei costi del personale, a partire da quello dei centri per l'impiego, della polizia provinciale e più in generale di tutto quel personale provinciale impegnato nelle funzioni non fondamentali che furono oggetto di trasferimento diretto dallo Stato alle Province.

La questione delle risorse finanziarie rappresenta l'elemento centrale del percorso di riordino delle funzioni: nessuna prospettiva di riallocazione delle funzioni provinciali può essere attuata senza una attenta e congiunta analisi e valutazione tra Stato e Regioni dei costi delle funzioni da riordinare e del relativo personale.

La stessa Sezione Autonomie della Corte dei Conti, nella relazione 2015 in merito al riordino delle Province, richiama l'attenzione sull'impatto delle nuove misure riduttive sulle risorse delle Province, conseguenti alla legge di stabilità 2015, suscettibili di generare forti tensioni sugli equilibri finanziari, in particolare per gli enti

strutturalmente più deboli.

A fronte di tale iter procedurale le disposizioni recate dalla legge di stabilità per il 2015 ed ancora prima l'accordo dell'11 settembre 2014 ed il d.p.c.m. del 26 settembre 2014 hanno introdotto novità che, in parte, vanificano l'anzidetta procedimentalizzazione.

In particolare, la legge n. 190/2014 al comma 418 individua il contributo triennale richiesto alle Province che concorrono con una riduzione della spesa corrente pari ad 1 miliardo (1.180 milioni) di euro per il 2015, 2 miliardi per il 2016 e 3 miliardi per il 2017³⁶. Ai sensi del successivo comma 420 è fatto divieto alle Province di ricorrere a mutui se non per spese rientranti nelle funzioni dell'edilizia scolastica e della costruzione e manutenzione delle strade. Ma soprattutto è fatto divieto di effettuare spese correnti per assunzioni a tempo indeterminato, ovvero di acquisire personale attraverso l'istituto del comando o l'affidamento di incarichi di studio e consulenze, con contestuale taglio delle dotazioni organiche al 1° gennaio 2015 nelle percentuali ivi indicate, che per le province equivale al 50%.

I tagli imposti dalla legge di stabilità si sono aggiunti a quelli già previsti anche per il 2015 dal d.l. n. 66/2014 e sono intervenuti ancor prima che fosse possibile conoscere la distribuzione delle competenze fra Province, Città metropolitane ed altri enti. Per quanto attiene specificamente alla spesa di personale, la riduzione è stata fissata con riferimento a quella sostenuta alla data di entrata in vigore della l. n. 56/2014 (8 aprile 2014), con una conseguente determinazione *ope legis* della quota di personale cd. *soprannumerario*.

Ai fini di quanto sopra, si riporta la tabella indicante l'andamento della spesa delle Province registrati in termini di cassa sulla base dei dati SIOPE, dove si evince la tendenza ad una generale contrazione che si evidenzia più marcata nel 2014 rispetto agli esercizi precedenti.

Tabella n. 4 - Spesa delle Province - dati di cassa esercizi 2011- 2014	2011	2012	2013	2014
TITOLO I - Spese correnti	8.454.11	7.986.64	7.617.89	7.303.84
	9	5	7	1
TITOLO II - Spese in conto capitale	2.634.59	2.125.14	2.732.76	1.676.41
	8	0	5	2
TITOLO III - Rimborso prestiti	710.051	945.991	1.067.43	1.043.86
			4	1
TITOLO IV - Spese da servizi per conto di terzi	928.505	870.282	792.099	700.342
Totale dei TITOLI	12.727.2	11.928.05	12.210.1	10.724.4
	73	8	95	56
Poste da regolarizzare	14.820	39.725	114.204	110.507
TOTALE	12.742.0	11.967.78	12.324.3	10.834.9
	93	3	99	63

La riduzione osservata nella spesa corrente è riconducibile in larga misura all'applicazione dei tagli imposti dalla *spending review*, introdotti in forza di specifiche manovre correttive intervenute in corso d'anno, che si sono aggiunte alle riduzioni imposte dalle disposizioni contenute nelle leggi di stabilità, che hanno colpito in particolar modo la spesa per l'acquisto di beni (-17,4%) e servizi (-10,9%).

La stessa Sezione della Corte dei Conti evidenzia come nel percorso tracciato dalla l. n. 56/2014 si è inserita in modo non del tutto coerente la l. n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) – come modificata dal d.l. n. 192/2014 (c.d. “milleproroghe”), convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11 – che, nonostante la già affermata necessità di correlazione tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzia di copertura finanziaria, ha mantenuto fermi tagli ed oneri a carico delle Province, senza considerare la invarianza almeno temporanea di necessità finanziarie per le medesime, conseguente alla parziale attuazione della l. n. 56/2014.

Si inserisce in questo contesto la relazione del SOSE, incaricato dal Governo per rivedere la spesa delle province. Il SOSE ha “efficientato” la spesa corrente delle province, cioè stabilito di poter ridurre la spesa corrente delle province, fino a 685 milioni, non basandosi sui fabbisogni standard, ma attraverso un calcolo di confronto tra entrate correnti e spese correnti delle funzioni fondamentali come assegnate dalla L. 56/2014, senza peraltro tener conto che la riforma delle province potrà concretizzarsi non prima del 2016.

Alla luce di quanto sopra, è stato adottato dal Governo il DL 78 del 19 giugno 2015, convertito con modificazioni in data 4 agosto 2015. Il decreto, recependo alcune richieste promosse dall'Unione delle Province Italiane, e le dichiarazioni della Sezione della Corte dei conti, permette, per il solo anno 2015, alle Province e città metropolitane l'adozione del bilancio annuale 2015.

Per quanto sopra, pertanto, la lettura del presente DUP deve avvenire contestualizzata nel 2015, premettendo quindi che le relazioni finanziarie e delle missioni/programma fanno riferimento esclusivamente all'anno 2015.

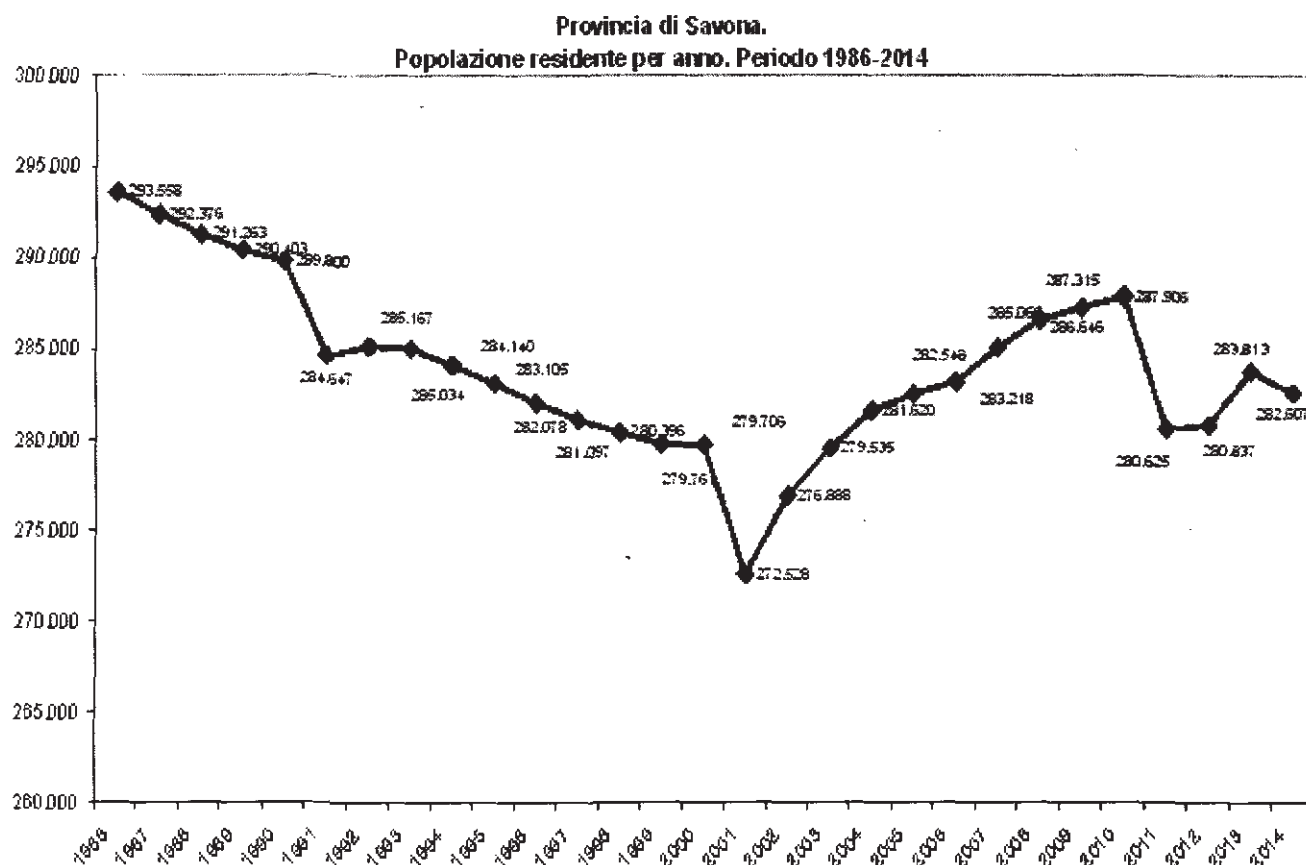


2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

2.1 Situazione socio economica del territorio

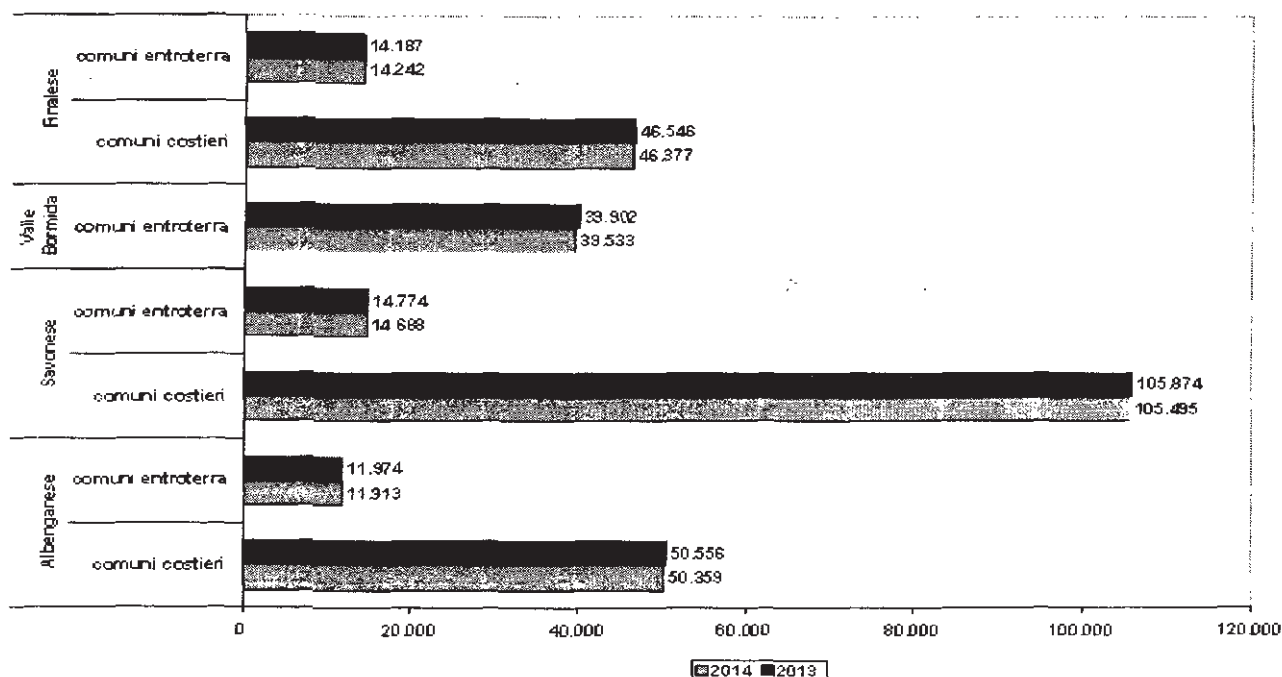
Dinamiche demografiche

A dicembre 2014[1] la popolazione residente savonese ammontava a 282.607 abitanti, pari al 17,85% della popolazione ligure. Rispetto al 2013 la performance segna una diminuzione del -0,42% a fronte di una decurtazione del -0,54% a livello ligure ed un aumento sia nell'Italia Nord Occidentale (+0,05%) e sia anche nell'Italia nel suo complesso (+0,02%). [1] Ultimo dato disponibile di fonte Istat



Dopo nove anni di sia pure leggera crescita demografica la popolazione in provincia di Savona ricomincia a diminuire per effetto, come di consueto, della presenza di un elevato saldo naturale negativo (-1.769 unità) e di un saldo migratorio positivo ma di contenuta entità (1.165 unità rispetto ai 1.114 del 2013). Il tasso di natalità aumenta (da 6,7 per mille abitanti a 6,8 per mille abitanti) e si riduce quello di mortalità (da 14,2 per mille a 13 per mille) e il saldo migratorio totale subisce una drastica riduzione da 18 per mille abitanti a 2 per mille abitanti con un tasso di crescita totale per mille abitanti di segno negativo e pari a -4,3.

Tali performance si verificano anche a livello ligure con un tasso di crescita negativo pari a -5,5 per mille abitanti. La contrazione della popolazione ha comportato una riduzione della popolazione, sia pure con intensità diverse, in tutti i tradizionali ambiti del territorio provinciale. Così anche nell'Albenganese, ambito a tradizionale crescita demografica, si registra una diminuzione del -0,41%, a fronte del -0,39 del Savonese, del -0,42 in Valle Bormida e del -0,19 nel Finalese. Il decremento demografico riguarda sia i comuni costieri che quelli dell'entroterra. Solo i comuni dell'entroterra finalese fanno registrare una performance positiva (+0,39%).



La popolazione straniera cresce del +0,23% nel corso del 2014 attestandosi a 23.957 unità, valore in linea con la media ligure (+0,25%) e pari al 8,47% della popolazione complessiva contro l'8,76% a livello ligure.

La graduatoria decrescente delle nazionalità straniere sul territorio provinciale mostra in prima posizione gli albanesi, seguiti dai rumeni, marocchini, ecuadoregni ed ucraini nazionalità che nel complesso rappresentano il 66,13% del totale stranieri. Nel corso dell'anno l'osservazione dei dati mostra una diminuzione degli albanesi, marocchini ed ecuadoregni a fronte di una crescita dei rumeni ed ucraini.

Gli stranieri si sono distribuiti sul territorio provinciale secondo modalità differenti: così nell'Albenganese risiede il 26,5% degli stranieri complessivi, nel Savonese il 38,3%, in Valle Bormida il 15,6% e nel Finalese il 19,7%. I centri di maggiori dimensioni svolgono, ovviamente, un ruolo accentratore di soggetti stranieri: così i comuni fino a 10.000 abitanti concentrano ben il 61% degli stranieri complessivi. Tuttavia nel corso degli ultimi anni si è assistito al ripopolamento extracomunitario dei centri di piccole e piccolissime dimensioni dell'entroterra quali Nasino, Zuccarello, Giusvalla, Amasco e Ortovero. Nel corso degli anni la presenza straniera femminile tende ad aumentare sia per effetto dei ricongiungimenti familiari e sia anche per occasioni di lavoro prettamente femminili.

Struttura della popolazione

La struttura per genere della popolazione evidenzia la maggiore presenza della componente femminile (52,3 femmine per 100 residenti, in diminuzione rispetto al 2013), dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione ed alla maggiore speranza di vita delle donne. Anche nel 2014 le donne sono in maggioranza e pari a 147.771 unità (+12.935 unità rispetto agli uomini).

L'età media della popolazione si attesta a 48,6, in crescita rispetto al 2014 (48,4). L'indicatore risulta il più elevato fra tutte le province italiane, seguito dalle province di Trieste, Genova, Ferrara, La Spezia,

La ripartizione della popolazione per macro classi di età consente di evidenziare una struttura demografica fortemente sbilanciata: fatta 100 la popolazione al primo gennaio 2015, 11,5 sono i giovani, quasi 60 la popolazione in età centrale e 28,5 la popolazione di 65 anni ed oltre di cui il 53,51% è rappresentato da settantacinquenni ed oltre.

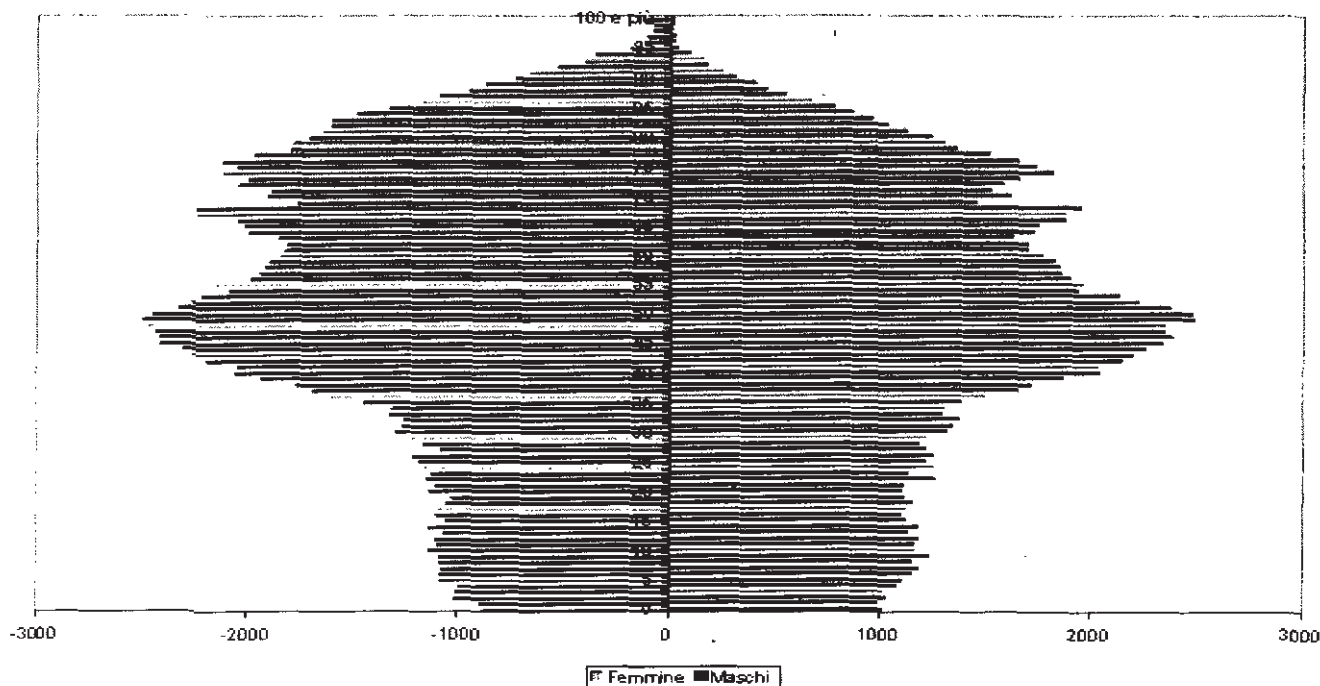
Il confronto annuale consente di evidenziare la diminuzione dell'incidenza della popolazione giovanile (-0,1 punti percentuali), di quella in età centrale (-0,3 punti percentuali) e l'aumento della popolazione anziana (+0,2 punti percentuali). Allargando l'orizzonte temporale a dieci anni emerge chiaramente una performance di lenta e continua erosione della popolazione in età centrale e di crescita di quella anziana e di quella giovanile. Il risultato dei processi suaccennati hanno portato la provincia di Savona ad assumere il primo posto nella graduatoria decrescente dell'incidenza della popolazione anziana sul totale di tutte le province italiane e l'ultimo posto in quella decrescente dell'incidenza della popolazione in età centrale, ed ad assumere la 102 ma posizione (rispetto alle 110 province italiane) per quanto riguarda l'incidenza della classe giovanile. Ancora la provincia di Savona mantiene il primato dell'indice di dipendenza anziani (47,6%) e quello di dipendenza strutturale (66,9%) più elevato fra le province italiane.^[2]

^[2] **Dipendenza anziani (indice di):** rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Nella classe giovanile le contrazioni si verificano soprattutto nelle prime classi di età (dai 0 ai 5 anni -2,87% nel 2014) e in quelle corrispondenti alla scuola primaria (-0,3% nell'anno) a fronte di una crescita nelle fasce di età corrispondenti alla scuola secondaria di primo e di secondo grado (rispettivamente +2,23% e 1,39%).

Nella fascia di età centrale i giovani dai 15 ai 29 anni sono in diminuzione (-0,4%) così come si contraggono nell'anno i trentenni (-4%) ed i quarantenni (-1,4%) ed i sessantenni (-2,04%) a fronte di una crescita dei cinquantenni (+2,92%). Nella fascia di età anziana, i grandi vecchi, coloro che hanno 85 anni ed oltre sono pari a 12.768 unità (+4,02% rispetto al 2014). Gli ultracentenari sono pari a 143 unità rispetto ai 126 dello scorso anno.



La struttura per età e genere della popolazione di fonte anagrafica al primo gennaio 2015 presenta una caratteristica forma a "trottola" con la parte inferiore, corrispondente la popolazione giovane, più sottile, un pesante corpo centrale corrispondente alla popolazione adulta ed un secondo affinamento nella parte superiore in corrispondenza della popolazione anziana, dove è particolarmente evidente un'asimmetria di genere a favore della componente femminile, più longeva.

Previsioni demografiche

La popolazione ligure è destinata a diminuire nel corso dei prossimi tre anni: nel 2016 la popolazione ligure si attesterà a 1.615.024 residenti e si acuiranno tutte le performance in atto: diminuzione tasso di natalità, aumento tasso di mortalità, saldo naturale sempre più negativo e saldo migratorio sempre più contenuto e tasso di crescita della popolazione complessiva negativo. Anche le caratteristiche strutturali della popolazione evidenzieranno la continuità dei fenomeni in atto con classe giovanile in crescita e popolazione in età centrale in diminuzione, aumento della popolazione anziana con particolare riferimento a quella dei "grandi vecchi" che peseranno sempre di più sulla popolazione complessiva, elevati livelli degli indici di dipendenza strutturale, dell'indice di vecchiaia, indice di dipendenza degli anziani ed, infine, aumento dell'età media della popolazione.

Le modifiche strutturali della popolazione implicheranno inevitabilmente una ripensamento dei modelli di offerta dei servizi che dovranno tenere sempre più in debita considerazione non solo le diverse distribuzioni territoriali, ma anche le differenti quantità e qualità richieste.

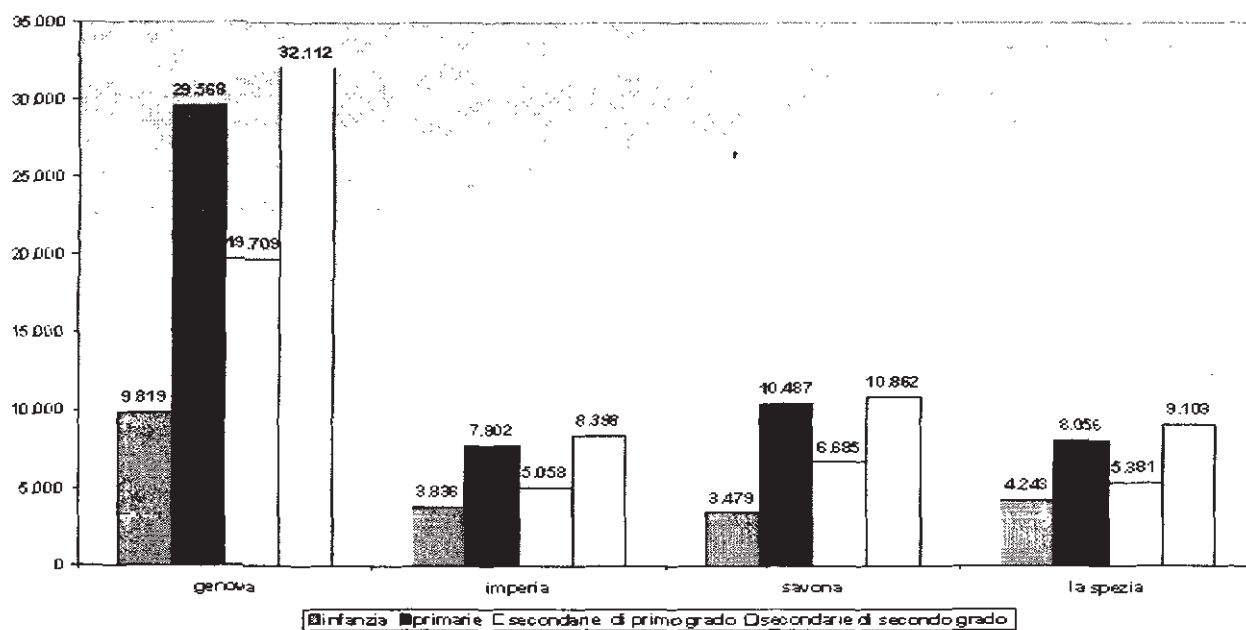
1. **Aumento della popolazione giovanile:** nel 2016 le stime Istat indicano un incremento dei giovani a livello regionale e, quindi, presumibilmente anche a livello provinciale del +1,01% e del -0,82% nelle previsioni di lungo periodo al 2065. In particolare saranno le classi di età che coincidono con la scuola dell'obbligo a far rilevare i maggiori incrementi: rispettivamente +3,84% per la scuola primaria e +4,38% per la scuola secondaria di primo grado.
2. **Diminuzione della popolazione in età centrale:** i dati evidenziano una ulteriore perdita di popolazione in età di forza lavoro pari a -1,90% nel 2016 ed a -15,58% nel 2065. L'incidenza della popolazione in età centrale sarà del 60,6% nel 2016 e del 54,9% nel 2065. In particolare saranno le classi di età dei quarantenni e dei cinquantenni ad essere le più numerose fra un paio di anni.
3. **Aumento della popolazione anziana:** nel 2016 gli ultrasessantacinquenni aumenteranno del +3,82% e del

+9,86% nel 2065. L'incidenza percentuale degli anziani sarà del 27,7% nel 2016 e salirà al 32,7% nel 2065. Le modifiche strutturali della popolazione saranno visibili anche da alcuni indicatori. L'indice di vecchiaia passa al 238,4% nel 2016 ed al 264,11% nel 2065. L'indice di dipendenza degli anziani passa al 45,7% nel 2016 ed al 59,5% al 2065. Sono soprattutto i cosiddetti "grandi vecchi", quelli con età 85 anni ed oltre a far ipotizzare i maggiori incrementi. In Liguria nel 2016 i grandi vecchi saliranno a 78.078 e nel 2065 saranno pari a 155.687, ipotizzando la presenza di 960 centenari nel 2016 che saliranno a 8.430 nel 2065 sempre sul territorio regionale. Tali performance di crescita delle persone anziane, dei grandi vecchi e di squilibri intergenerazionali saranno, molto probabilmente, più rilevanti per la provincia di Savona considerando che il nostro territorio è l'area "più vecchia" in Liguria e che la Liguria è la regione "più vecchia" di Italia e di Europa, dopo la Germania. Tali performance implicano la necessità di modificare l'offerta di servizi alla collettività al fine di renderli adeguati alle nuove esigenze ed ai bisogni collettivi.

Scolarità

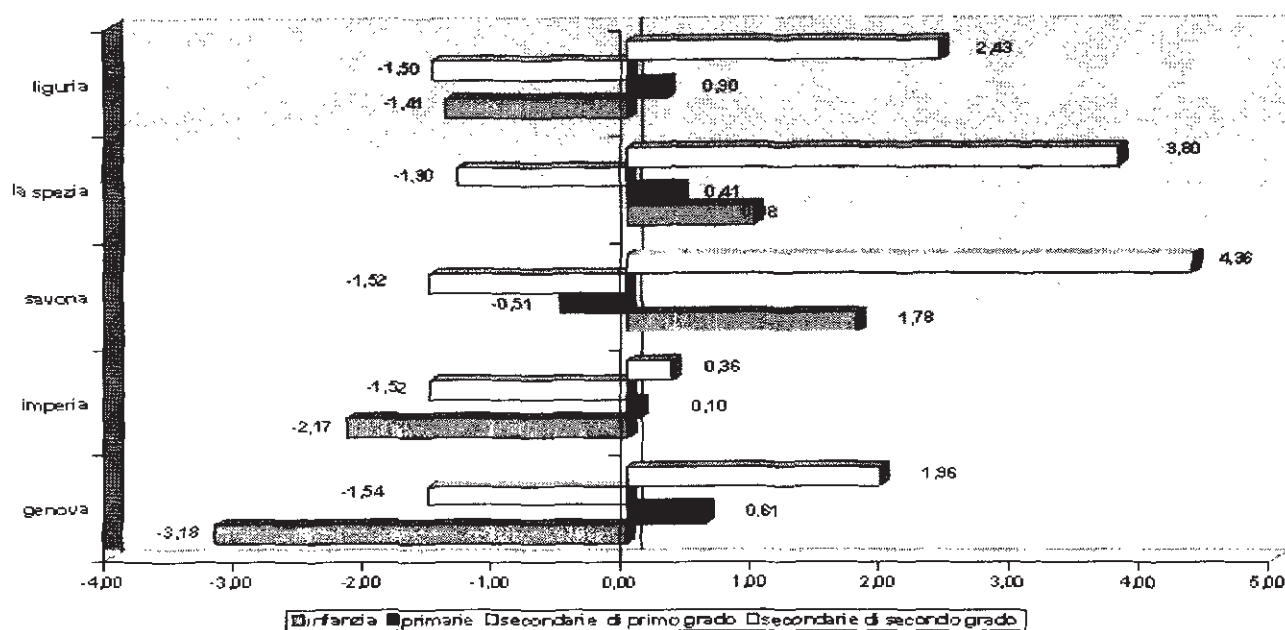
Nell'anno scolastico 2014/2015 la domanda di istruzione che proviene dal territorio savonese risulta per il complesso delle scuole dell'infanzia, primaria e secondarie di primo e di secondo grado pari a 32.277 alunni, pari al 18,5 % dell'utenza complessiva ligure ed in crescita del +1,06% rispetto all'anno precedente. In particolare gli utenti della scuola primaria si attestano a 10.487 unità (-0,51% rispetto all'anno precedente e pari al 18,75% del totale ligure), quelli della scuola secondaria di primo grado a 6.685 unità (-1,52% rispetto all'anno precedente e pari al 18,2% rispetto all'anno precedente), quelli della scuola secondaria di secondo grado a 10.862 unità (+4,36% rispetto all'anno precedente e pari al 18% del totale ligure).

Gli stranieri che frequentano la scuola sono 3.594 unità, pari a 11,13% della totalità degli studenti ed in crescita (+4,75%) rispetto all'anno precedente. Nella scuola dell'infanzia la percentuale è del 15,15%, scende al 11,40% nella primaria, al 11,76% nella secondaria di primo grado ed al 8,93% in quella di secondo grado.



Alunni per tipologia scolastica e per provincia. Anno scolastico 2014/2015

Variazione % alunni per tipologia scolastica e per provincia. Confronto anni scolastici 2013/14 e 2014/15.

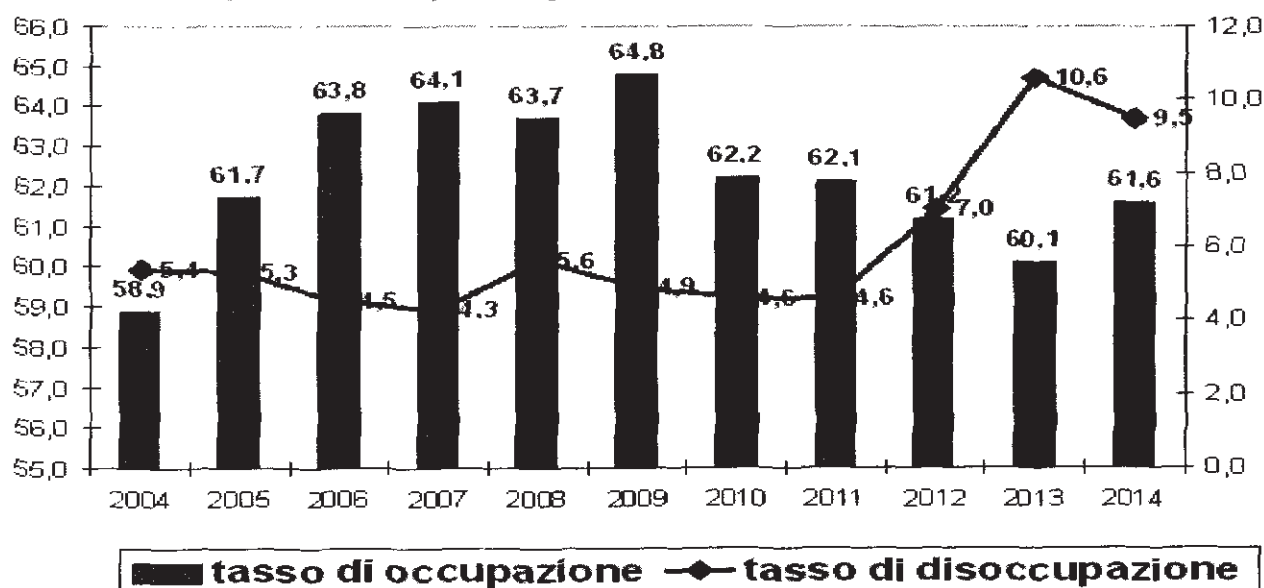


Mercato del lavoro

Migliorano, secondo Istat[3] le condizioni del mercato del lavoro nel corso del 2014 sul mercato del lavoro provinciale: la forza lavoro rimane numericamente stabile, diminuisce la disoccupazione ed aumenta l'occupazione, performance, peraltro in controtendenza rispetto alla media regionale e nazionale in cui gli analoghi dati osservati evidenziano una crescita dei disoccupati (rispettivamente di 7.000 e 167.000) ed una contrazione degli occupati (-4000 per la Liguria e -375.000 per l'Italia).

Forza lavoro

La forza lavoro savonese rimane stabile a 119.000 unità quale bilanciamento fra una crescita della componente maschile (+1.000 unità nel 2014) che si attesta a 55.000 unità ed una contrazione di quella femminile. In termini relativi cresce il tasso di attività (da 67,2 a 68,2) così come si verifica a livello regionale (da 67,4 a 68,3) e nazionale (da 63,4 a 63,9). In particolare in provincia di Savona sono i tassi di attività delle fasce estreme della forza lavoro a far rilevare i maggiori incrementi: così il tasso di attività dei giovani fra i 15 ed i 29 anni segna un incremento di ben 3,3 punti percentuali e quello della popolazione anziana (dai 55 ai 64 anni) di 2,1 punti percentuali. Tali dinamiche si verificano anche a livello ligure e nazionale esclusivamente per quanto riguarda la crescita del tasso di attività della forza lavoro anziana, presumibilmente per l'allungamento della vita lavorativa.



Inattivi

Diminuiscono gli inattivi (-1.000 unità) e la contrazione coinvolge solo i soggetti in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni) di entrambi i generi a fronte di una crescita delle donne in età 65 ed oltre. Il tasso di inattività diminuisce nel 2014 e la diminuzione coinvolge sia la componente giovanile che quella anziana.

Disoccupazione

Diminuisce il numero dei disoccupati in provincia di Savona (-1.000 unità) attestandosi a 11.000 soggetti di cui 5.000 uomini in cerca di lavoro e in diminuzione (-1.000 nel 2014): Il confronto con le performance liguri e italiane ne evidenzia il miglior risultato savonese con una crescita di + 167.000 a livello nazionale e di +7000 a livello ligure. In discesa anche i tassi di disoccupazione (dal 10,4% al 9,5%) a differenza della crescita di quello ligure (da 9,9% al 10,9%) e di quello italiano (da 12,2% al 12,7%).

La disoccupazione giovanile aumenta attestandosi a Savona al 27,2% a fronte del livello ligure, anch'esso in crescita (32,9%) e di quello in aumento nazionale (31,6%).

Occupazione

Anno di svolta il 2014 poiché per la prima volta dal 2008 cresce il numero degli occupati in provincia (108.000 rispetto ai 106.000 nel 2013, ai 110.000 nel 2012 ed ai 113.000 nel 2008). E' di circa 2.000 unità il numero di chi è stato inserito nel mercato del lavoro imputabile, in termine di genere, esclusivamente alla componente maschile a fronte di una stabilità in quella femminile. L'occupazione nei diversi settori di attività economica mostra una invariabilità nell'agricoltura, nell'industria in senso stretto e nei servizi complessivi a fronte di una crescita nelle costruzioni e di una diminuzione nel commercio, alberghi e ristoranti.

Crescono gli occupati alle dipendenze (+3.000 unità) e diminuiscono quelli indipendenti (-1.000 unità).

Il tasso di occupazione cresce di +1,7 punti percentuali attestandosi a 61,6%. Cresce anche il tasso di occupazione giovanile (+ 2,6 punti percentuali) e quello di occupazione anziana (+3,3 punti percentuali). Performance positive si verificano anche a livello ligure con una crescita del tasso di occupazione dal 60,6% al 60,7% ed italiano (da 55,5% al 55,7%).

Istat. Indicatori provinciali del mercato del lavoro della provincia di Savona. Anno 2014

	Anno 2013	Anno 2014	Var in punti % rispetto 2013
Tasso di attività (15-64 anni)	67,5	68,2	0,7
Tasso di attività giovanile (15-29 anni)	40,5	43,8	3,3
Tasso di attività forza lavoro anziana (55-64 anni)	47,5	49,6	2,1
Tasso di inattività	32,5	31,8	-0,7
Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	59,5	56,2	-3,3
Tasso di inattività anziani (55-64 anni)	52,5	50,4	-2,1
Tasso di occupazione	60,1	61,6	1,5
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	29,3	31,9	2,6
Tasso di occupazione anziana (55-64 anni)	44,9	48,2	3,3
Tasso di disoccupazione	10,6	9,5	-1,1
Tasso di disoccupazione giovanile	27,6	27,2	-0,4
Tasso di disoccupazione anziana	nd	nd	nd
Incidenza percentuale degli occupati donne sul totale	45,37	44,4	-0,97
Incidenza percentuale degli occupati dipendenti sul totale	64,81	66,6	1,79
Incidenza percentuale degli occupati in agricoltura sul totale	2,78	3,7	0,92
Incidenza percentuale degli occupati nell'industria sul totale	19,44	20,37	0,93
Incidenza percentuale degli occupati nel terziario sul totale.	76,85	76,0	-0,85
Fonte: Istat			

I dati Omi su base SIL.

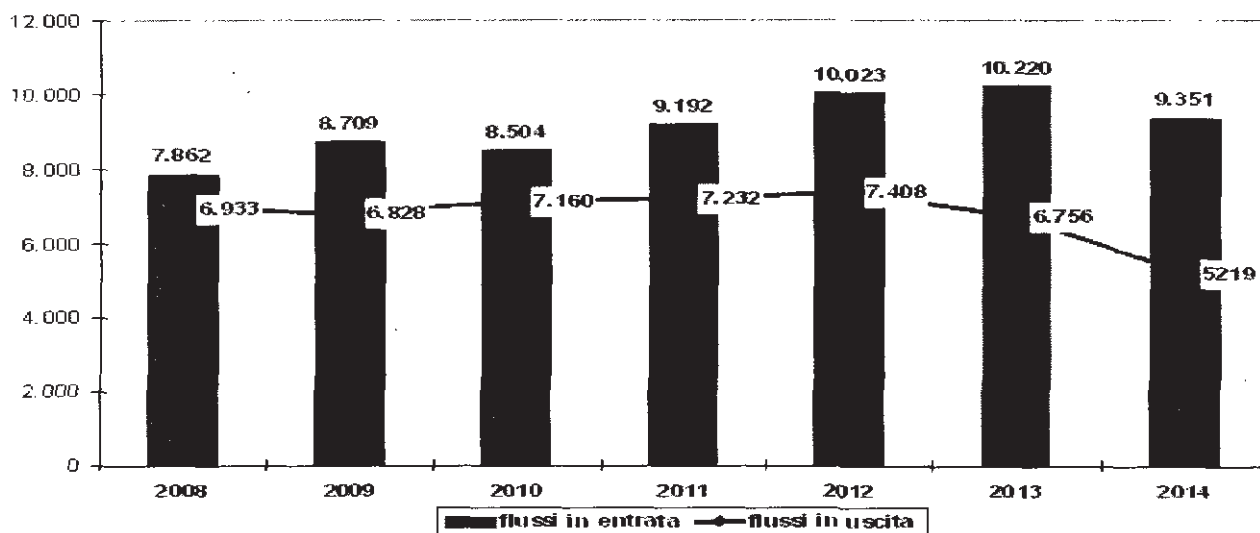
In lieve diminuzione nel corso del 2014 il numero degli iscritti ai tre centri impiego (-0,93%) imputabile ad un bilanciamento fra una "decisa" contrazione della componente femminile (-6,06%) ed una crescita sostenuta di quella maschile (+5,08%). Dal punto di vista dello stato occupazionale si assiste ad una crescita dei disoccupati (+4,60%) esclusivamente di sesso maschile (+8,54%) e degli occupati precari anch'essi di sesso maschile (+41,67%). In termini di classe di età si assiste ad una crescita della popolazione giovanile a fronte di una contrazione sia di quella in età centrale che anziana. I giovani in cerca di lavoro si attestano a 7.899 unità, quelli in età dai 15 ai 29 anni sono pari a 7.228 unità e risultano superiori nel complesso di circa 1.000 unità rispetto al 2013. Gli iscritti in età centrale sono pari a 13.708 unità, in diminuzione nel corso dell'anno di oltre 1.000 unità e gli "anziani" in cerca di lavoro sono pari a 6621 unità in lieve diminuzione (- 188) rispetto al 2013. Alla fine del 2014 fatto 100 il numero degli iscritti 28 sono giovani, 49 in età centrale e 23 anziani. Le altre caratteristiche strutturali rimangono sostanzialmente le stesse: le donne sono in numero maggiore rispetto agli uomini, i disoccupati rappresentano il 77,1% del totale iscritti, e la componente straniera si attesta, in termini percentuali, al 21,3% rispetto al 19,6% del 2013. In termini di gruppi professionali sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei

servizi e gli artigiani ed agricoltori a far rilevare il maggior incremento. E' il centro per l'impiego di Savona a far rilevare il maggior numero di iscritti, peraltro in crescita nell'anno, seguito da quello di Albenga, in diminuzione rispetto al 2013, e da quello di Carcare anch'esso in diminuzione nell'anno.

L'osservazione dei dati di flusso, quelli relativi ai nuovi ingressi ed alle uscite dalla disoccupazione nel corso dell'anno, evidenziano per il 2014 un livello di iscrizioni più contenuto (9.351 unità) rispetto all'anno precedente, con la conseguenza che, per la prima volta, dal 2008, le nuove iscrizioni risultano in diminuzione.

Purtroppo anche i flussi in uscita fanno rilevare una contrazione rispetto al 2013 e da ciò ne consegue la presenza di un saldo (4.132 unità) superiore a quello dell'anno precedente (3.464 unità). Il 78,7% dei flussi in ingresso è di nazionalità italiana. Il 49,4% dei flussi si è iscritto presso il centro per l'impiego di Savona, il 36,7% presso quello di Albenga ed il rimanente presso quello di Carcare.

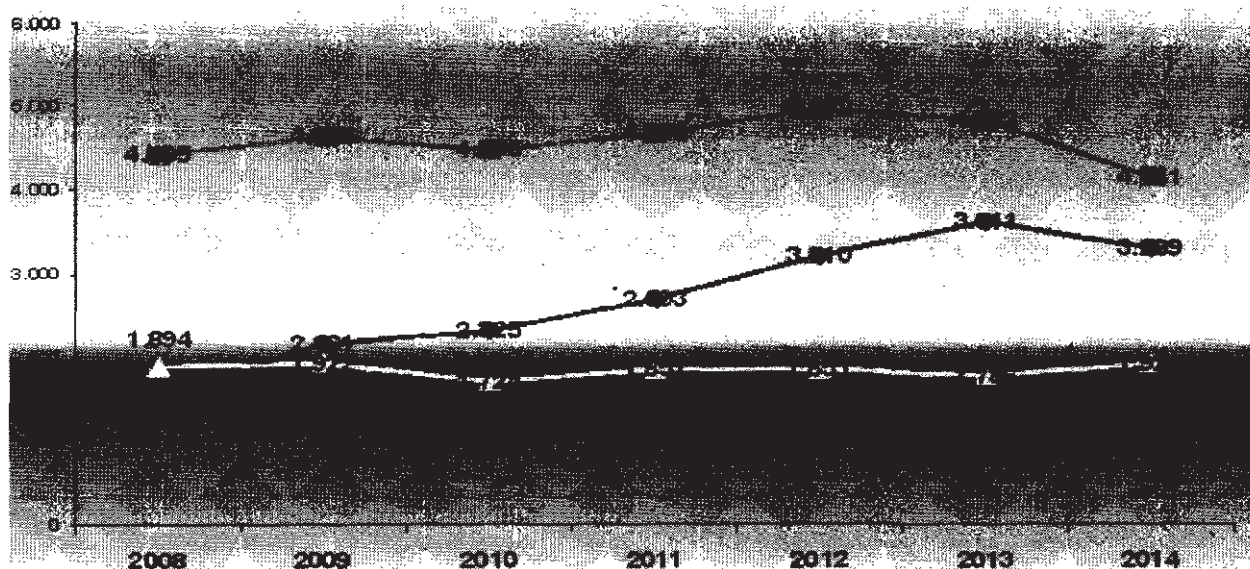
Flusso in ingresso ed in uscita dalla disoccupazione. Periodo 2008-2014



In particolare la macro suddivisione degli iscritti nelle tre categorie dei giovani, in cerca di lavoro in età centrale ed "anziani" consente di evidenziarne le performance nell'arco dell'anno. Così i giovani (dai 16 anni ai 30 anni) sembrano diminuire nel periodo attestandosi a 3.289 unità a fronte delle 3.611 del 2013, la popolazione anziana cresce, sia pure lievemente, quella in età centrale subisce una decisa contrazione. In particolare anche le nuove iscrizioni dei giovani fra i 15 ed i 29 anni fanno registrare nel periodo un calo di circa 400 unità, attestandosi a 7.228 unità gli iscritti in cerca di lavoro.

L'osservazione dei dati di lungo periodo evidenzia come nel corso degli ultimi sei anni gli incrementi abbiano coinvolto solo il flusso giovanile a fronte di una contrazione di quello in età centrale ed una sostanziale stabilità di quello anziano. Tali performance differenziate nel lungo periodo modificano la struttura dei flussi in ingresso nello stato di disoccupazione. Così se nel 2008 su 100 nuovi iscritti, 20 erano giovani, 56 in età centrale e 24 "anziani", nel 2014, 35 sono i giovani, 44 quelli in età centrale e 20 "anziani".

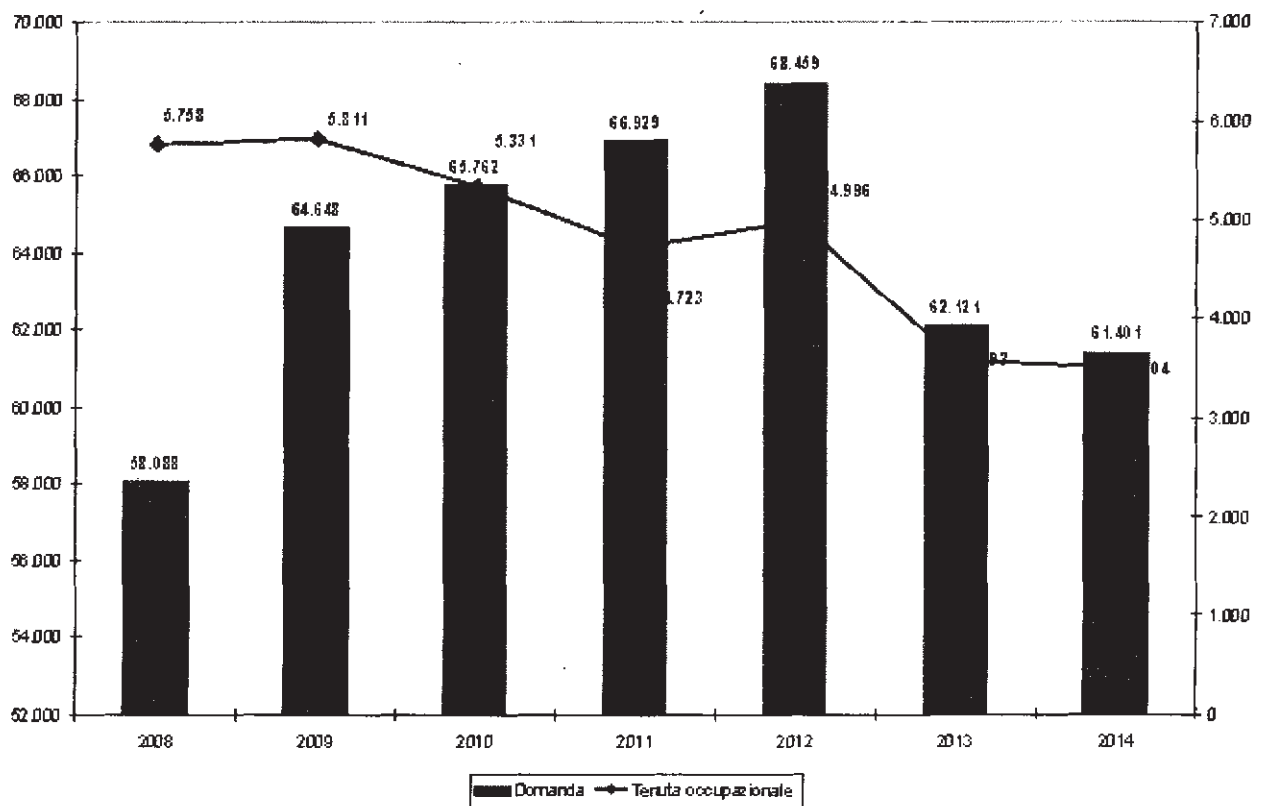
Flusso di iscritti per macro classi di età. Periodo 2008-2014



Diminuisce la domanda di lavoro nel corso del 2014: i dati Sil fanno rilevare una contrazione di 720 comunicazioni rispetto allo scorso anno, valore pari al -1,16%, variazione percentuale che risulta decisamente più contenuta rispetto all'analogo valore rilevato nel 2013 (-9,26%). Il minor dinamismo della domanda è da imputare ad una riduzione sia di nuove assunzioni (-2,96%) che di trasformazioni di rapporti di lavoro (-5,22%) a fronte di un aumento di proroghe di contratti avviati (+7,67%).

In termine di genere la contrazione della domanda è il risultato di una contrazione degli ingressi nel mercato del lavoro della componente femminile (-4,93%) a fronte di una crescita di quella maschile (+2,68%).

Stabile la domanda nel comparto agricolo con un livello di richieste professionali attorno alle 3.300 unità nell'anno che si distribuiscono nei mesi con due fasi di "picco": la prima all'inizio dell'anno, fra febbraio e marzo e la seconda a settembre. Le assunzioni sono prioritariamente a tempo determinato (il 96% del totale nel comparto) e coinvolgono per l'82% la componente maschile. Gli italiani rappresentano il 34,4% delle richieste professionali e risultano in crescita nel corso dell'ultimo anno (31,64%), seguono i marocchini con il 31,64% e gli indiani (8%) e i cittadini del bangladesh (6,4%). La coltivazione di fiori e di ortaggi sono le attività agricole prevalenti e la figure professionali dominante è quella del bracciante agricolo la cui richiesta professionale si aggira mediamente attorno alle 2.500 unità.



Il saldo fra avviati e cessati nell'anno è prossimo allo zero, con il rapido turn over determinato dai contratti a termine. Alla fine dell'anno risultavano in essere nel comparto 753 contratti, valore leggermente inferiore alla rilevazione del 2013 (840 unità).

In crescita la domanda di lavoro nel manifatturiero (circa 500 comunicazioni in più). Tre sono le industrie con il maggior numero di comunicazioni: la fabbricazione di minerali non metalliferi, la produzione di altri mezzi di trasporto e l'industria alimentare. La disaggregazione dei dati per tipologia contrattuale consente di evidenziare come l'incremento sia in realtà imputabile ad un aumento delle trasformazioni di rapporti di lavoro nell'industria delle costruzioni di alti mezzi di trasporto. In termini di richieste professionali due sono le figure prioritarie: l'installatore manutentore hardware ed il tecnico di catene di montaggio automatizzate

Il 75,44% dei contratti risulta a tempo determinato ed il 16,9% a tempo indeterminato.

La tenuta occupazionale rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2013 per effetto di un minor numero di cessati. Buone, nel periodo, le performance, sempre in termini di tenuta occupazionale, del manifatturiero, del commercio, del noleggio e dei servizi di supporto alle imprese e delle altre attività di servizi.

Previsioni occupazionali e professionali

Il sistema informativo Excelsior realizzato da Unioncanere e dal Ministero del Lavoro fornisce, fino al dettaglio provinciale, una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle aziende locali, nonché delle principali

caratteristiche possedute dalle figure professionali richieste.

Il primo elemento informativo rilevante è rappresentato dal fatto che anche in provincia di Savona, così come in Liguria e nel resto dell'Italia, il saldo fra gli ingressi previsti nel mercato (4.650 entrate) e le uscite programmate (5.200 uscite), risulta negativo e pari a -550 unità, inferiore, tuttavia, a quello rilevato lo scorso anno (-760 unità). In Liguria la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo attorno a -2.160 unità (contro -3.480 dello scorso anno), quale risultato della differenza fra 23.780 "entrate" e 25.940 "uscite" di lavoratori dalle imprese, mentre in Italia il saldo fra le "entrate" previste e le uscite programmate (per dimissioni, pensionamenti o contratti in scadenza non rinnovabili) si attesta a -60.000 unità, in miglioramento rispetto al 2014, pari a -144.000 unità.

La riduzione occupazionale per la provincia di Savona e la Liguria nel suo complesso è dovuta ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), il cui saldo negativo si attesta a -650 unità (-2490 unità per la Liguria); viceversa i contratti atipici attivati dovrebbero, nell'insieme, superare quelli in scadenza +100 unità il saldo previsto per Savona (+330 unità per la Liguria).

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è più contenuta nell'industria (-150 unità) con particolare riferimento alle costruzioni, rispetto ai servizi (-400 unità) soprattutto turismo e ristorazione.

I flussi in entrata riferiti a tutte le tipologie contrattuali saranno costituiti da 790 assunzioni "stabili" (a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato), 3.150 assunzioni a termine (a tempo determinato o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e 720 contratti atipici (contratti di somministrazione, collaborazioni a progetto - tipologia non più prevista dalla nuova normativa e quindi destinata a estinguersi - e altri contratti di lavoro indipendente). Nell'ultimo anno cresce la quota delle assunzioni stabili (dal 14 al 17%), aumentata anche quella delle assunzioni con contratti atipici (+4 punti), mentre diminuisce la percentuale dei contratti a termine (dal 75 al 68%).

Un secondo elemento informativo è che nell'ultimo anno si rileva una crescita del numero delle assunzioni di lavoratori dipendenti (contratti stabili ed a termine) che si attestano a 3.930 unità (+7% rispetto alle 3.670 del 2014), valore a sua volta superiore a quanto rilevato nel 2013 (3.750 assunzioni) e che tale performance risulta in linea rispetto alla media regionale (+7% anche per la Liguria), ma inferiore alla media nazionale (+18%). Il tasso di assunzione^[4] in provincia di Savona si attesta a l' 8,8% in crescita rispetto all'anno precedente e superiore a quello rilevato in tutte le province liguri ed alla media regionale (7%).

Negli anni scorsi, i bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, in molte province e nella media del Paese, ad una rilevante riduzione delle difficoltà segnalate dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere. Con la ripresa della domanda, si registra ora un leggero aumento delle difficoltà a livello nazionale (dal 10 al 11%). In provincia di Savona, queste problematiche interesseranno nel 2015 il 17% delle assunzioni previste (superiore alla media nazionale), mentre nel 2014 tale quota non superava il 15%.

A livello settoriale le difficoltà di reperimento sono più frequenti nelle industrie metalmeccaniche (45% del totale) e nei servizi per il tempo libero e per le persone (31%). Al contrario le assunzioni risultano più agevoli negli studi professionali e nelle costruzioni.

Nel 2015, in provincia di Savona, le assunzioni di figure *high skill*, cioè dirigenti, specialisti e tecnici, ovvero le professioni intellettuali scientifiche ad elevata specializzazione e quelle tecniche, si attesteranno a 320 unità, pari al 8% del totale, inferiore alla media ligure (14%) ed a quella nazionale (16%). Le assunzioni *medium skills*, ovvero gli impiegati e del figure tipiche del commercio e dei servizi saranno invece 2.280, per una quota del 58%, superiore alla media regionale (53%) ed a quella nazionale (46%). Le restanti 1.340 assunzioni (*low skills*, operai e figure generiche non qualificate) previste riguarderanno figure di livello più basso, con una percentuale del 34%, superiore a quella regionale (32%), ma inferiore al valore medio nazionale (37%).

Le professioni più richieste in provincia saranno per il 74% delle assunzioni programmate concentrate su sei gruppi professionali. Ai primi posti si trovano le professioni qualificate nelle attività ricettive e nella ristorazione (1.010 unità) (cuochi, camerieri baristi, ecc..) e le professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (590 unità), seguite a loro volta dalle professioni qualificate nelle attività commerciali con 570 assunzioni previste.

Delle 3.930 assunzioni programmate nel 2015 in provincia di Savona, 240 saranno rivolte a laureati, 1.190 a diplomati della scuola secondaria superiore, 1.090 a persone in possesso della qualifica professionale e 1.420 riguarderanno figure alle quali non verrà richiesta una formazione scolastica specifica. I laureati ed i diplomati nel loro insieme detengono il 36% delle assunzioni programmate 2015, quota inferiore di 10 punti alla media regionale di 13 punti a quella nazionale. In termini di performance annuale aumenta di 2 punti percentuali la quota dei laureati, di 5 punti percentuali di chi possiede una qualifica professionale e di 4 punti la quota di chi non ha una formazione scolastica specifica, si riduce, invece, di 11 punti percentuali quella dei diplomati.

Le competenze trasversali ritenute importanti dalle aziende savonesi quando assumono personale laureato o diplomato sono la capacità comunicativa, la flessibilità e l'adattamento.

Il sistema produttivo: dati Infocamera

I dati di fonte CCIAA consentono di fornire informazioni in merito alle caratteristiche strutturali ed alle performance
Riproduzione di documento cartaceo sottoscritto digitalmente da Marina Ferrara il 24/09/2015 Allegato Dup Deliberazione 2015/62 del
23/09/2015 Protocollo numero 2015/59476 del 24/09/2015

del sistema produttivo locale osservato attraverso l'entità e la distribuzione delle aziende per settore economico. Un primo elemento informativo è rappresentato da un dato di sintesi: nel 2014 il numero di imprese attive in provincia di Savona si attesta a 27.216 unità, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Imperia e Savona sono le due province che fanno rilevare i decrementi maggiori (rispettivamente -1,70% e -1,46%) con intensità superiore alla media ligure (-1,14%) ed a quella nazionale (-0,73%). In provincia di Savona è concentrato il 19,7% delle imprese regionali e ovviamente la provincia di Genova concentra il 51,5%.

Il tasso di natalità delle imprese (rapporto fra le imprese iscritte e quelle registrate) si attesta al 5,9, valore inferiore a quello dell'anno precedente, ma in linea con la media ligure.

Il tasso di mortalità, ovvero il rapporto fra le imprese cessate e quelle registrate si attesta al 6,5, in diminuzione rispetto al 2014 (7,9), ma superiore, sia pure lievemente, alla media regionale.

Il tasso di sviluppo calcolato come rapporto fra il saldo imprese iscritte e cessate e le imprese registrate, al netto delle cancellazioni di ufficio, risulta negativo e pari a -0,2%, valore inferiore a quello positivo (0,2%) della media regionale.

[4] Tasso di assunzione calcolato come rapporto fra le assunzioni previste ed il numero dei lavoratori al e dipendenze presenti nelle imprese alla fine dell'anno precedente.

Il commercio, le costruzioni, i servizi di alloggio e di ristorazione e l'agricoltura si configurano, nell'ordine i settori economici a maggior numero di imprese attive, tutti settori, ad eccezione dei servizi di alloggio e di ristorazione che evidenziano nell'anno una performance negativa in termini di numero imprese attive, variazione che presenta lo stesso segno anche nella media regionale.

Le imprese agricole sono pari a 3343 unità, pari al 12,3% delle imprese savonesi ed il 31,7% delle imprese agricole liguri. Nel corso del 2015 la performance segna un valore negativo (-3,44%), inferiore, tuttavia, alla media regionale. Le imprese manifatturiere sono pari a 1.780 unità, pari al 17,2% del totale regionale, in diminuzione (-2,36%) rispetto all'anno precedente.

Turismo

Secondo dati rilevati da fonti ufficiali[5] la performance turistica rilevata nel corso del 2014 per la provincia di Savona è risultata positiva per entrambe le componenti del mercato.

In particolare dal lato della domanda si registra un +4,49% in termini di presenze turistiche attribuibile interamente alla componente italiana (+6,23%) a fronte di una contrazione di quella straniera (-0,48%). Le giornate di presenza si attestano a 5.182.458 unità e gli arrivi a 1.173.759 unità e la permanenza media sui attestata a 4,5 giornate di presenza. Nel panorama ligure la provincia di Savona ha fatto registrare la migliore performance +3,75% La Spezia, +3,52% Genova e -3% Imperia. La provincia di Savona concentra il 38,4% della domanda turistica regionale. La performance positiva annuale coinvolge sia il comparto alberghiero (+1,11%) per effetto esclusivo della componente italiana della domanda (+2,44%) a fronte di una contrazione di quella straniera (-2,64%), sia e soprattutto quello extralberghiero (+13,06%) imputabile agli italiani (+15,71%) ed agli stranieri (+5,22%). Entrambe le performance positive assumono livelli superiori alla media regionale. Per quanto riguarda la nazionalità di provenienza della componente straniera il 33,11% della domanda straniera è rappresentata da tedeschi, seguono per il 17,66% i francesi, per il 10,21% gli olandesi.

Dal lato dell'offerta la provincia di Savona concentra, con i suoi 59.804 posti letto complessivi il 39,4% della capacità ricettiva regionale. Secondo i dati[6] rilevati da Regione Liguria il numero delle strutture alberghiere presenti in provincia di Savona è di 604 unità per un totale di 25.779 posti letto, valore in diminuzione rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (rispettivamente -3 alberghi e -193 posti letto). Anche per la Liguria nel suo complesso la tendenza rileva una performance negativa in termini di strutture ricettive e di posti letto (-1 struttura e -157 posti letto). Le strutture extralberghiere risultano, invece, in crescita (da 617 unità a 654 unità) a fronte di una riduzione della loro capacità ricettiva (da 35.197 posti letto a 34.025 posti letto), performance rilevabili anche per la Liguria nel suo complesso (da 2.697 strutture a 2.798 unità e da 89.388 posti letto a 87.302 posti letto).

L'osservazione dei dati della capacità ricettiva per categorie (stelle) alberghiere mostra l'elevata incidenza degli alberghi a tre stelle (56,7% del totale), seguiti da quelli a due stelle (21,4% del totale), dai quattro stelle (14,2%), da una stella (6,6%) e da cinque stelle (1,01% del totale). In provincia di Savona continuano l'attività 3 alberghi a cinque stelle, aumentano (solo di 2 unità) quelli a quattro stelle, aumentano di dodici unità quelli a due stelle e diminuiscono di 2 unità quelli a 1 stella.

[5] Per i dati sulle strutture ricettive fonte: Regione Liguria; per i dati sulla domanda turistica: Istat

[6] Regione Liguria. Osservatorio Turistico Regionale. Tratto da Liguria Tre. "Il 2014. Rapporto Liguria."



2.3 Popolazione

Popolazione legale al censimento 2011 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 294 del 18 dicembre 2012, supplemento ordinario n. 209)	n°	281.028
Popolazione Residente al 31/12/2014 (Art. 156 D.Lgs. 267/00) <i>Vedere Tab. 2.2.2</i>	n°	282.607
Dì cui:		
- Maschi	n°	134.836
- Femmine	n°	147.771
Condizione socio-economica delle famiglie:		
Famiglie al 31/12/2014	n.	140.082
Componenti medi per famiglia: al 31/12/2014	n.	2.01
Ultrasessantacinquenni in provincia di Savona: al 31/12/2014	n.	80.656 (28.53%)
Imprese iscritte alla Camera di Commercio di Savona 31/12/2013	n.	27.618
Fallimenti dichiarati: 31/12/2013	n.	43
Cassa Integrazione Guadagni – Ore Autorizzate in totale 31/12/2013	n.	5.426.908



Popolazione residente nei comuni della Provincia al 31 dicembre 2014

Descrizione Comune	Maschi	Femmine	Totale	Numero di Famiglie	n. di conviventi	n. medio di componenti per famiglia
Alassio	5.040	5.967	11.007	5.706	14	1.91
Albenga	11.797	12.470	24.267	11.046	11	2.19
Albissola Marina	2.570	2.946	5.516	2.826	3	1.94
Albisola Superiore	4.799	5.484	10.283	5.299	5	1.93
Altare	1.042	1.082	2.124	1.141	2	1.82
Andora	3.610	4.010	7.620	3.766	8	2.01
Arnasco	358	305	663	297	0	2.23
Balestrino	276	313	589	271	0	2.17
Bardinetto	368	379	747	392	1	1.84
Bergeggi	529	613	1.142	582	0	1.96
Boissano	1.220	1.240	2.460	1.059	0	2.32
Borghetto Santo Spirito	2.348	2.664	5.012	2.530	4	1.97
Borgio Verezzi	1.052	1.193	2.245	1.139	4	1.94
Bormida	187	203	390	203	0	1.92
Cairo Montenotte	6.450	6.826	13.276	6.433	6	2.06
Calice Ligure	840	884	1.724	774	0	2.23
Calizzano	728	766	1.494	789	1	1.88
Carcare	2.632	2.962	5.594	2.722	4	2.05
Casanova Lerrone	371	365	736	378	0	1.95
Castelbianco	159	174	333	155	0	2.15
Castelvecchio di R.B.	80	74	154	96	0	1.6
Celle Ligure	2.491	2.768	5.259	2.571	7	2.03
Cengio	1.751	1.875	3.626	1.782	2	2.05
Ceriale	2.728	2.935	5.663	2.770	2	2.04
Cisano sul Neva	1.031	1.048	2.079	929	0	2.24
Cosseria	544	572	1.116	514	0	2.17
Dego	980	1.024	2.004	973	1	2.05
Erlì	132	120	252	146	0	1.73
Finale Ligure	5.656	6.211	11.867	6.142	11	1.93
Garfenda	619	618	1.237	604	0	2.05
Giustenice	492	476	968	427	1	2.24
Grusvalia	239	202	441	246	0	1.79
Largueglia	842	960	1.802	947	2	1.89
Loano	5.309	6.272	11.581	5.806	15	1.98
Magliolo	507	479	986	471	0	2.09
Mallare	566	601	1.167	529	0	2.21
Massimino	61	50	111	64	0	1.73
Millesimo	1.641	1.788	3.429	1.689	1	2.04
Mioglia	259	263	522	295	1	1.77
Murialdo	435	420	855	450	0	1.9
Nasino	106	106	212	123	0	1.72
Noli	1.341	1.423	2.764	1.463	3	1.87
Onzo	102	119	221	106	0	2.08
Orco Feglino	441	447	888	428	0	2.07
Ortovero	788	812	1.600	670	0	2.39
Osiglia	234	222	456	258	0	1.77
Pallare	461	478	939	461	0	2.04
Piana Crixia	394	407	801	467	0	1.72
Pietra Ligure	4.237	4.817	9.054	4.619	8	1.95
Plodio	329	329	658	272	0	2.42
Pontinvrea	433	414	847	480	0	1.76
Quiliano	3.495	3.794	7.289	3.427	1	2.12
Rialto	283	285	568	258	0	2.2
Roccamignale	369	377	746	366	0	2.04
Sassello	924	907	1.831	980	2	1.84
Savona	28.754	32.775	61.529	31.181	41	1.95
Spotorno	1.818	2.036	3.854	2.060	4	1.85
Stella	1.527	1.504	3.031	1.479	0	2.05
Stellanello	429	410	839	432	0	1.94
Testico	106	104	210	115	0	1.83
Toirano	1.307	1.377	2.684	1.244	0	2.16
Tovo San Giacomo	1.251	1.312	2.563	1.123	0	2.28
Urbe	356	371	727	468	0	1.55
Vado Ligure	4.053	4.350	8.403	4.107	2	2.03
Varazze	6.486	6.877	13.363	6.660	19	1.99
Vandone	193	199	392	194	0	2.02
Vezzi Portio	413	399	812	356	0	2.28
Villanova d'Albenga	1.329	1.350	2.679	1.223	3	2.18
Zuccarello	138	168	306	143	0	2.14
Totale provincia	134.836	147.771	282.607	140.082	189	2.01

2.4 Territorio

Superficie in Km². 1544,77

Il territorio è prevalentemente montuoso o collinare, con stretti lembi pianeggianti lungo alcuni tratti costieri o nei tratti inferiori di alcune valli, dove si aprono piccole piane alluvionali (le maggiori sono quelle di Albenga). I rilievi più elevati sorgono nel settore occidentale della regione dove il paesaggio assume aspetti decisamente montani: procedendo verso est, le altitudini diminuiscono e nel paesaggio prevalgono sempre più profili morbidi, interrotti di tanto in tanto da sproni rocciosi: la cima più elevata dell'Appennino Ligure (che per consuetudine si considera separato dalla catena alpina dal colle di Cadibona) è il monte Maggiorasca, 1799 m. Per quanto riguarda le coste emerse, l'alternanza di scogliere e piccole spiagge comporta una grande ricchezza e varietà sia paesaggistica sia naturalistica. Relativamente alla costa sommersa, il Mar Ligure presenta una notevole varietà ambientale, concentrata in una ristrettissima piattaforma continentale. La fascia delle acque costiere è infatti molto esigua e la sua estensione, che non supera la profondità massima di 50 m, è occupata da fondali rocciosi, detritici, fangosi e sabbiosi e da praterie di piante marine superiori, cioè costituite da un apparato radicale, fusto, foglie, fiori e frutti, che costituiscono ambienti di fondamentale importanza per l'ecosistema marino. Numerose valli incidono i rilievi montuosi. Sono in gran parte trasversali all'orientamento del rilievo, che segue il profilo costiero; ma le maggiori, come la valle della Bormida di Spigno e di Millesimo hanno invece uno sviluppo longitudinale. I corsi d'acqua liguri del versante marittimo hanno in genere percorso breve, pendenze sensibili, bacini di modesta ampiezza e alimentazione idrica quasi esclusivamente pluviale; il regime è perciò molto variabile, con accentuate magre estive

Un territorio quindi che, seppure di modeste dimensioni, presenta una estrema difficoltà, sia per quanto riguarda le reti di comunicazione, sia per i grandi rischi idraulici a cui è sottoposto.

Strade

* Provinciali	Km	779,210	
* Comunali	Km.	2225,025	(stimati)
* Vicinali	Km.	1880	(stimati)
* Autostrade	Km.	109,900	

DATI STIMATI SULLA BASE DELLE CONOSCENZE DELL'UFFICIO VIABILITÀ



ESTENSIONE RETE VIARIA DI COMPETENZA DELLA PROVINCIA DI SAVONA

CODICE O NUMERO STRADA	DENOMINAZIONE STRADA	ESTESA CHILOMETRICA TOTALE DELLA STRADA
2	ALBISOLA SUPERIORE ELLERA STELLA S. GIOVANNI	11 + 030
3	CERIALE CISANO	7 + 400
4	PIETRA LIGURE TOVO S. GIACOMO MAGLIOLO	12 + 510
5	ALTARE MALLARE	6 + 110
5 Dir	ALTARE MALLARE - ZONA INDUSTRIALE	2 + 360
6	ALBENGA CASANOVA LERRONE PASSO DEL CESIO	26 + 080
7	PER ACQUI ATTR. PIANCASTAGNA	3 + 200
8	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA	20 + 770
8 Bb	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA TRONCO DI PORTIO	3 + 130
8 Ter	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA TRONCO TER	0 + 240
8 Quater	SPOTORNO VEZZI PORTIO - FINALE LIGURE PIA TRONCO QUATER	0 + 460
9	CAIRO MONTENOTTE SCALETTA UZZONE	14 + 060
10	MIUGLIA MIUGLIOLA	2 + 020
11	MARGHERO PLADIO CARCARE	5 + 000
12	SAVONA ALTARE	26 + 640
13	DI VAL MERULA (ANDORA-STELLANELLO-TESTICO-PASSO DEL CESIO)	23 + 400
14	DEL PENNAVAIRE (CISANO SUL NEVA-CASTELBIANCO-NASINO)	11 + 920
15	CARCARE PALLARE BORMIDA MELOGNO	21 + 600
16	DI OSIGLIA	18 + 000
17	FINALE LIGURE (BORGO) CALICE LIGURE RIALTO	11 + 190
18	ALASSIO TESTICO	17 + 700
19	DI ARNASCO	7 + 140
20	DI ONZO	5 + 170
21	DI VENDONE	4 + 200
22	CELLE LIGURE SANDA STELLA SAN MARTINO	9 + 120
23	CALICE LIGURE CARBUTA MELOGNO	16 + 620
24	PIETRA LIGURE GIUSTENICE	4 + 730
24 Bb	PIETRA LIGURE GIUSTENICE DI PIETRA LIGURE	0 + 510
24 Dir	PIETRA LIGURE GIUSTENICE TOVO SAN GIACOMO (FINE TRATTO BIS)	0 + 340
25	LOANO BOISSANO TOIRANO	5 + 800
26	DI COSSERIA	2 + 650
26 Bb	DI COSSERIA BIS	1 + 630
27	FINALE LIGURE (BORGO) ORCO FEGGINO	8 + 320
27 Bb	ORCO FEGGINO	3 + 960
28 Bb	DEL COLLE DI NAVA	15 + 920
29	DEL COLLE DI CADIBONA	21 + 700
29 Bb	DEL COLLE DI CADIBONA PIANA CRIXIA	9 + 170
29 Dir A	DEL COLLE DI CADIBONA VARIANTE DEL MULINO CARCARE	2 + 600
29 Dir B	DEL COLLE DI CADIBONA DEGO	4 + 300
29 Dir C	DEL COLLE DI CADIBONA VARIANTE PONTE DELLA VOLTA	0 + 950
31	URBE PIAMPALLO LA CARTA	12 + 170
32	DI STELLA S. BERNARDO	2 + 800
33	DEGO SANTA GIULIA CAIRO MONTENOTTE	10 + 010
33 Bb	DEGO SANTA GIULIA CAIRO MONTENOTTE BIS	2 + 860
34	TOIRANO BALESTRINO	5 + 340
35	ARNASCO VENDONE ONZO	14 + 820
36	BRAGNO FERRANIA	6 + 880
37	SANDA GAMERAGNA VETRIERA	3 + 910
38	MALLARE BORMIDA OSIGLIA	9 + 940
39	ALBENGA CAMPOCHIESA	2 + 720
40	URBE VARA PASSO DEL FAIALLO	11 + 680
41	PONTINVREA MONTENOTTE SUPERIORE	8 + 950
42	SAN GIUSEPPE CENGIO	7 + 670
43	DEI PORRI	3 + 160
44	BALESTRINO CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA	9 + 360
45	FINALE LIGURE MANIE VOZE SPOTORNO	13 + 810
46	CALICE EZE	3 + 180
47	CALIZZANO GARESSIO	5 + 420
48	DEL SANTUARIO DEL DESERTO	1 + 760
49	SASSELLO URBE	18 + 210
50	PONTINVREA MIUGLIA	7 + 370
51	BORMIDA DI MILLESIMO	19 + 300
52	BARBASSI CALIZZANO	21 + 700
53	URBE MARTINA ACQUABIANCA	5 + 730
54	NOLI VOZE MAGNONE	5 + 910
55	BOSSOLETO CASO CROSETTA DI ALASSIO	7 + 270
57	VARAZZE CASANOVA ALPICELLA STELLA S. MARTINO	14 + 930
57 Bb	VARAZZE CASANOVA ALPICELLA STELLA S. MARTINO DEL PERO	0 + 410
57 Bb	VARAZZE CASANOVA ALPICELLA STELLA S. MARTINO DI ALPICELLA	0 + 370
58	DI QUILIANO	3 + 410
59	DI BERGEGGI	1 + 780
60	BORGHETTO S.S. BARDINETO	23 + 150
60 Dir	BORGHETTO S.S. BARDINETO RACCORDO AUTOSTRADALE	0 + 980
334	DEL SASSELLO	28 + 650
339	DI CENGIO	6 + 170
453	DELLA VALLE ARROSCIA	12 + 460
490	DEL COLLE DEL MELOGNO	43 + 940
542	DI PONTINVREA	30 + 850
582	DEL COLLE S. BERNARDO	21 + 530

TOTALE ESTESA CHILOMETRICA DELLE STRADE PROVINCIALI 779 + 210

2.5 Partecipazioni societarie

SOCIETA'	CAPITALE SOCIALE Al 31/12/2014	N. AZIONI POSSEDUTE	VALORE UNITARIO	QUOTA DELLA PROVINCIA	%	OGGETTO SOCIALE	PARTE PUBBLICA %	PARTE PRIVATA %	NOTE
ACTS S.p.A.	€ 4.276.802,00	166.975.607	€ 0,01	€ 1.669.756,07	39,042%	Assicurazione e svolgimento di servizi di trasporto di qualità in genere, per:	100%		
Aeroporto Villanova d'Albenga S.p.A.	€ 498.345,00	183.324.105.954	€ 0,00	€ 209.542,74	42,05%	Gestione dell'Aeroporto di Villanova d'Albenga	74,98%	25,02%	Assista procedura di gara per la vendita dell'azione
Agenzia Regionale per il Trasporto Pubblico Locale S.p.a. - A.T.P.L. Liguria S.p.a.	€ 400.000,00	28.160	€ 1,00	€ 28.160,00	7,04%	Supporto alla Regione e agli Enti Locali per le attività di programmazione di cui agli artt. 5 e 7 L.R. n. 33/2013	100%		
Autostrada Albenga-Garessio-Ceva S.p.A.	€ 600.000,00	89.499	€ 1,00	€ 89.499,00	14,92%	Provvista per realizzare e autostrada	64,26%	35,74%	Assista procedura di gara per la vendita dell'azione
Autostrada dei Fiori S.p.A.	€ 325.000.000,00	1.595.708	€ 4,00	€ 6.382.832,00	1,96%	Progettazione, costruzione ed esercizio dell'autostrada Savona-Ventimiglia	10,29%	89,71%	
Banca Popolare Etica S.c.p.A.	€ 49.769.055,00	100	€ 52,50	€ 5.250,00	0,0105%	Raccolta di risparmio a carattere di credito	3,10%	96,99%	
Cengio Sviluppo S.c.p.A. in liquidazione	€ 120.255,03	9.856	€ 1,89	€ 18.627,84	15,49%	Provisione, mantenimento ed attuazione di iniziative, attività e relazioni produttive ed occupazionali ed imprenditive	60%	40%	
Depuratore Ingauno - S.c.a r.l. In liquidazione	€ 52.104,00	Non sono previste azioni		€ 14.234,81	27,32%	Sviluppo di tutte le attività necessarie ed utili all'adempimento di quanto previsto nel punto 4.1 del Piano di Azione Provinciale per l'Ingaunamento, le servizi di pulizia, ingegneria e altri servizi per la realizzazione degli interventi di recupero ambientale, attività di ricerca strategica per la messa a regime della depurazione del Poente	100%		
FLI.S.E. Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A.	€ 24.700.565,70	64.486	€ 0,52	€ 33.532,72	0,136%	Provisione di servizi al tessuto edotti	100%		
Inseguimenti Produttivi Savonesi S.c.p.A.	€ 486.486,00	4.511	€ 31,50	€ 142.096,50	29,21%	Agenzia per lo sviluppo economico della Provincia di Savona	100%		
I.R.E. S.p.a. - Infrastrutture Recupero Energia - Agenzia Regionale Ligure	€ 372.972,00	5.596	€ 1,00	€ 5.596,00	1,50%	Gestione e gestione privata di beni di bene con lo scopo di studiare, promuovere e realizzare programmi e piani di sviluppo economico in sinergia con le scelte programmatiche e gestionali degli Enti pubblici della Provincia di Savona	100%		
RETE FIDI LIGURIA S.c.p.a. di garanzia collettiva fidi	€ 15.343.137,00	7.746	€ 1,00	€ 7.746,00	0,05%	Conferenza di garanzia collettiva fidi	33,94%	66,06%	
S.P.E.S. S.c.p.A.	€ 258.230,00	125	€ 516,46	€ 64.557,50	25,00%	Promozione, costruzione e realizzazione attività di ricerca e di formazione professionale, incentivazione della ricerca e sviluppo tecnologico, attività produttive, di impresa	95%	5%	

FONDAZIONI	FONDO DI DOTAZIONE Al 31/12/2014	QUOTA EROGATA DALLA PROVINCIA	SCOPI
FONDAZIONE COMUNITARIA SAVONESE Via Episcopo n. 5 - 17031 ALBENGA SV Data costituzione: 11/05/2005	€ 216.000,00	€ 0,00	Promuovere la cultura della donazione e solidarietà. Beneficenza, finanziamento progetti di utilità sociale realizzati da altre Onlus
FONDAZIONE CENTRO INTERNAZIONALE IN MONITORAGGIO AMBIENTALE Campus Savona - Università, Ricerca, Formazione ed Impresa Via Cadorna 7- 17100 SAVONA	€ 2.816.315,00	La partecipazione da parte della Provincia non comporta alcun impegno di carattere economico-finanziario	Promuovere lo studio, la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione nell'ingegneria e nelle scienze ambientali in fini della tutela della salute pubblica, della protezione civile e della salvaguardia degli ecosistemi acquatici e terrestri.

3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

3.1 Organizzazione servizi pubblici locali

La legge regionale 7 novembre 2013, n. 33, ha riformato il sistema di trasporto pubblico regionale e locale, abrogando la legge regionale 9 settembre 1998, n. 31, che disciplinava la materia del trasporto pubblico locale su gomma.

Il nuovo testo di legge, superando la previgente suddivisione del territorio regionale in bacini di traffico, corrispondenti al territorio degli Enti titolari delle relative funzioni amministrative, ha istituito il bacino unico regionale per il trasporto (BURT), che coincide con l'intera circoscrizione territoriale della regione.

Il governo del BURT è assicurato dall'Agenzia regionale per il trasporto pubblico locale, che è stata istituita in data 8 agosto 2014 in forma di società di capitali, con la partecipazione della Regione, delle Province, dei Comuni capoluogo e della Città metropolitana di Genova.

Nel 2015 l'Agenzia ha provveduto all'avvio delle procedure competitive ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto e per la gestione del contratto di servizio che verrà stipulato a seguito di tale procedura.

La Provincia ha provveduto a garantire la continuità al servizio di trasporto pubblico locale nel bacino di traffico S della provincia di Savona, fino alla piena operatività della riforma, continuando a gestire il contratto affidato all'attuale gestore TPL Linea S.r.l. fino al subentro del gestore scaturente dalla nuova procedura ad evidenza pubblica esperita dall'Agenzia Regionale per il Trasporto pubblico locale e comunque non oltre il 31 dicembre 2015. Il corrispettivo contrattuale annuale è pari ad euro 14.948.791 (IVA al 10% compresa), a fronte di una produzione complessiva di 8.395.529 chilometri, di cui 8.306.352 di servizio di linea ed euro 89.177 di servizi a chiamata, ed è volto a garantire all'utenza i servizi di mobilità, in conformità al programma di esercizio parte integrante del contratto di servizio. Il corrispettivo è costituito dalla contribuzione regionale e comunale. Esso è incrementato dalle eventuali risorse erogate dalla Regione, senza vincolo di destinazione specifica, in base alle previsioni del programma dei servizi pubblici locali per il triennio 2009-2011, tutt'ora vigente, eccedenti l'importo di euro 11.186.758,20. Il corrispettivo annuale è inoltre incrementato con le maggiori risorse disponibili a seguito della stipula dell'Accordo suppletivo di programma 2012 da parte dei Comuni sottoscrittori, per compensare le minori risorse regionali, a fronte dei maggiori oneri incidenti sulla gestione del servizio.

3.2 Situazione finanziaria: analisi risorse e impieghi

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA INTERNA

FEDERALISMO FISCALE ?

SINTESI DELLE NOVITÀ PREVISTE SUL FEDERALISMO FISCALE.

Con la definitiva approvazione della legge delega al governo, L. n. 42 del 5 maggio 2009, in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, è stato compiuto un passo importante, anche se non ancora decisivo, in vista del riassetto delle relazioni finanziarie fra i diversi livelli di governo che caratterizzano l'attuale forma di stato italiana.

La nuova corposa devoluzione di funzioni normative ed amministrative da essa prevista, tuttavia, è ancora ben lungi dall'essere compiutamente realizzata e supportata da una parallela devoluzione dei poteri di gestione delle risorse finanziarie necessarie per garantire l'ottimale esercizio di tali funzioni.

I contenuti della legge possono essere distinti nei seguenti quattro blocchi:

1. disposizioni in materia di principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
2. disposizioni che disciplinano i meccanismi di finanziamento delle funzioni ordinarie di regioni ed enti locali;
3. disposizioni che disciplinano gli strumenti statali di finanziamento aggiuntivo, ovvero finalizzati a finanziarie funzioni di regioni ed enti locali diverse da quelle ordinarie;
4. disposizioni in materia di patrimonio di regioni ed enti locali



Le funzioni ordinarie di competenza locale sono classificate, così come definito dall'art. 11 comma 1 della L. 42 del 5 maggio 2009 in

- *“spese riconducibili alle funzioni fondamentali”* ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera p) così, come individuate dalla legislazione statale;
- *“spese relative alle altre funzioni”*.
- *“spese finanziate con contributi speciali”*

Il finanziamento delle spese dovrà avvenire, per le Province, come indicato nella tabella che segue.

Funzioni	Modalità Finanziamento Province	Criteri Finanziamento
Funzioni Fondamentali	• Tributi propri legati al trasporto • su gomma • Compartecipazione ad un tributo • erariale	Mediante fabbisogno standard
Altre funzioni	• Tributi propri (anche di scopo) • Compartecipazioni a tubuli • erariali e regionali • Fondo perequativo	Mediante Capacità fiscale
Contributi speciali	• Unione Europea • Cofinanziamenti nazionali	Una tantum

Il Decreto Legislativo 26 novembre 2010 n. 216 (in G.U. n. 294 del 17 dicembre 2010 – in vigore dal 18 dicembre 2010), emanato in attuazione alla Legge delega n. 42 del 5 maggio 2009 che individua nello specifico le modalità di attuazione del federalismo fiscale, individua i fabbisogni standard che puntano a soddisfare le esigenze dei cittadini promuovendo un uso più efficiente delle risorse pubbliche. Il procedimento di individuazione di questi indicatori è affidato alla Società per gli Studi di Settore - Sose, con la collaborazione di altri soggetti quali l'Istat e la Ragioneria di Stato.

In questi ultimi anni, entro i termini prescritti dalle norme, la Provincia ha provveduto all'inoltro di tutti i questionari relativi ai fabbisogni standard, attendendo, di conseguenza, un miglior riparto delle risorse statali per fronteggiare le funzioni proprie.

Il D.Lgs. 6/05/2011, n. 68 all'art. 18 prevede che a decorrere dal 2012 sono soppressi i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale alle province delle regioni a statuto ordinario aventi carattere di generalità e permanenza e l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica. Il Decreto in questione all'art. 21 istituisce il **fondo sperimentale di riequilibrio** dal 2012 di durata biennale, poi sostituito dal fondo perequativo di cui all'art. 23.

L'art. 28 comma 8 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 convertito in legge con modifiche dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214, dispone che il fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 21, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, e il fondo perequativo di cui all'articolo 23 del medesimo decreto legislativo n. 68 del 2011 ed i trasferimenti erariali dovuti alle Province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna sono ridotti di ulteriori 415 milioni di euro per gli anni 2012 e successivi. Lo stesso articolo al comma 10 cita: “la riduzione di cui al comma 8 è ripartita proporzionalmente”.

Secondo la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) l'importo della riduzione prevista dall'art. 28 comma 8 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 ammonta per le province delle Regioni a Statuto Speciale a € 367.057.058,20. Il fondo sperimentale è quindi determinato in € 1.039.917.823,00.

La conferenza Stato-Città e autonomie locali del 1 marzo 2012 sancisce l'accordo concernente la definizione delle modalità di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio per le province per l'anno 2012.

I criteri individuati per la ripartizione delle risorse del fondo sperimentale di riequilibrio sono i seguenti:

- ✓ il 50 % in proporzione al valore della spettanza figurativa dei trasferimenti fiscalizzati di ciascuna

provincia all'1 gennaio 2012;

- ✓ il 38 % del fondo in proporzione al gettito della soppressa addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica, negli importi quantificati per ciascuna provincia nel documento approvato in sede di Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale in data 22 febbraio 2012;
- ✓ il 5% del fondo in relazione alla popolazione residente;
- ✓ il 7% del fondo in relazione all'estensione del territorio provinciale.

Il D.M. 4/05/2012 emanato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ha decretato l'importo del fondo sperimentale di riequilibrio nell'ammontare di € 1.039.917.823,00 e ha confermato i criteri di riparto individuati dalla Conferenza Stato-Città e autonomie locali del 1 marzo 2011.

Il D.L. 6/07/2012 n. 95 (spending review) convertito dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 all'art. 16 comma 7 dispone una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio, del fondo perequativo e dei trasferimenti alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna di 500 milioni di euro per l'anno 2012 e di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e 1.050 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Tali valori sono poi stati incrementati dal **legge di Stabilità 2013** - L. 24 dicembre 2012, n. 228 art. 1 comma 121 che dispone di sostituire al primo periodo dell'art. 16, comma 7 del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 le parole 1.000 milioni di euro con 1.200 milioni di euro e le parole 1.050 milioni di euro con 1.250 milioni.

I tagli di cui sopra sono imputati a ciascuna provincia sempre ai sensi del D.L. 6 luglio n. 95 art. 16 comma 7 tenendo conto anche delle analisi della spesa effettuate dal commissario straordinario di cui all'articolo 2 del D.L. 7 maggio 2012 n. 52, convertito con modificazioni dalla legge 6 luglio 2012 n. 94, dalla Conferenza Stato città e autonomie locali e recepite con decreto del Ministero dell'Interno entro il 30 settembre 2012. In caso di mancata deliberazione della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, il decreto del Ministero dell'interno è comunque emanato entro il 15 ottobre, ripartendo le riduzioni in proporzione alle spese sostenute per i consumi intermedi desunte per l'anno 2011 dal SIOPE.

In caso di in capienza del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali, l'Agenzia delle Entrate provvede al recupero delle somme nei confronti delle province interessate a valere sui versamenti dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori.

Il D.L. 24/04/2014, n. 66 Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale - convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 23 giugno 2014, n. 89 prevede, da aprte del comparto province, un ulteriore contributo alla finanza pubblica pari a 444,5 milioni di euro per l'anno 2014 e pari a 576,7 milioni di euro per l'anno 2015 e 585,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017.

La stessa Società per gli Studi di Settore - Sose -, incaricata dal Governo per rivedere la spesa delle province, a differenza di quanto affermato in varie sedi dal Governo stesso, non ha utilizzato il criterio dei fabbisogni standard per ripartire tra le province il contributo che nel 2015 debbono al bilancio dello Stato.

Sostanzialmente, il Sose è partito dalla fine: si è occupato di come "spalmare" il prelievo (1 miliardo nel 2015, 2 miliardi nel 2016 e 3 miliardi nel 2017) imposto alle province dalla legge 190/2014, basandosi su tagli lineari, come quello del 50% operato sull'intera funzione 1, quella da cui si trae la spesa per il funzionamento degli enti: dal personale alle bollette, dai rimborsi spesa degli amministratori ai canoni, dal patrimonio, dall'ufficio tecnico all'ufficio ragioneria delle entrate.

Infatti, il Sose ha "efficientato", cioè stabilito di poter ridurre la spesa corrente delle province, fino a 685 milioni, non basandosi sui fabbisogni standard che per moltissime province avrebbe significato probabilmente che lo Stato avrebbe dovuto trasferire loro più denaro, ma attraverso un calcolo diverso: il confronto tra le entrate standard (stimate alla massima aliquota) e la spesa corrente delle cinque funzioni fondamentali (funzione generale di amministrazione, funzione ambiente, funzione territorio, funzione istruzione, funzione trasporti), applicando alla *funzione generale di amministrazione (funzione 1)* un taglio secco del 50% per le province e del 30% per le città metropolitane. I restanti 215 milioni del prelievo forzoso (gli altri 100 sono stati dedicati alle province delle regioni a statuto speciale) sono stati individuati in proporzione alla spesa di riferimento (spesa corrente media 2010-2012 - fondo sperimentale stimato al 2015 - trasferimenti per funzioni delegate 2013) aumentata o ridotta in base alla differenza tra spesa storica e i fabbisogni standard vigenti (escludendo da questi la funzione della polizia).

Da nessuna parte è specificato che l'opera di trasferimento di funzioni e risorse potesse o dovesse avvenire attraverso un loro "taglio" prima ancora che il trasferimento fosse operativo. La riduzione della spesa delle province avrebbe dovuto essere conseguenza della sottrazione delle funzioni e, dunque, successiva al riordino.

La legge 190/2014 ha completamente modificato questo quadro, infatti mentre si lavorava per addivenire ai fabbisogni standard, ha stabilito di imporre artificiosamente una riduzione della spesa delle province, attraverso il meccanismo del versamento forzoso al bilancio dello Stato, sulla base del presupposto indimostrato e stabilito a

monte che le funzioni fondamentali potessero essere comunque svolte con le residue restanti alle province, in un momento in cui l'applicazione della legge 56/2014 deve ancora andare a regime.

Sta di fatto che il Sose non ha per nulla correlato ai fabbisogni delle province i tagli, ma ha fornito, con la complicatissima nota metodologica per il riparto dei "tagli", semplicemente un parametro matematico per giustificare la sottrazione della disponibilità delle risorse alle province.

La stessa Sezione delle autonomie della Corte dei Conti ha evidenziato come il nuovo sistema delle entrate provinciali sia stato significativamente inciso, per un verso, dalla progressiva riduzione dei trasferimenti statali operata per effetto delle manovre di finanza pubblica, poste in essere a partire dall'anno 2010 e, per altro, dai diversi provvedimenti aventi ad oggetto il Fondo sperimentale di riequilibrio che, introducendo elementi di precarietà e di incertezza, hanno, di fatto, vulnerato la finalità perequativa allo stesso assegnata dal legislatore nell'ambito del disegno federalista.

Si può pertanto concludere che il federalismo è stato definitivamente abbandonato.

3.3 Risorse umane

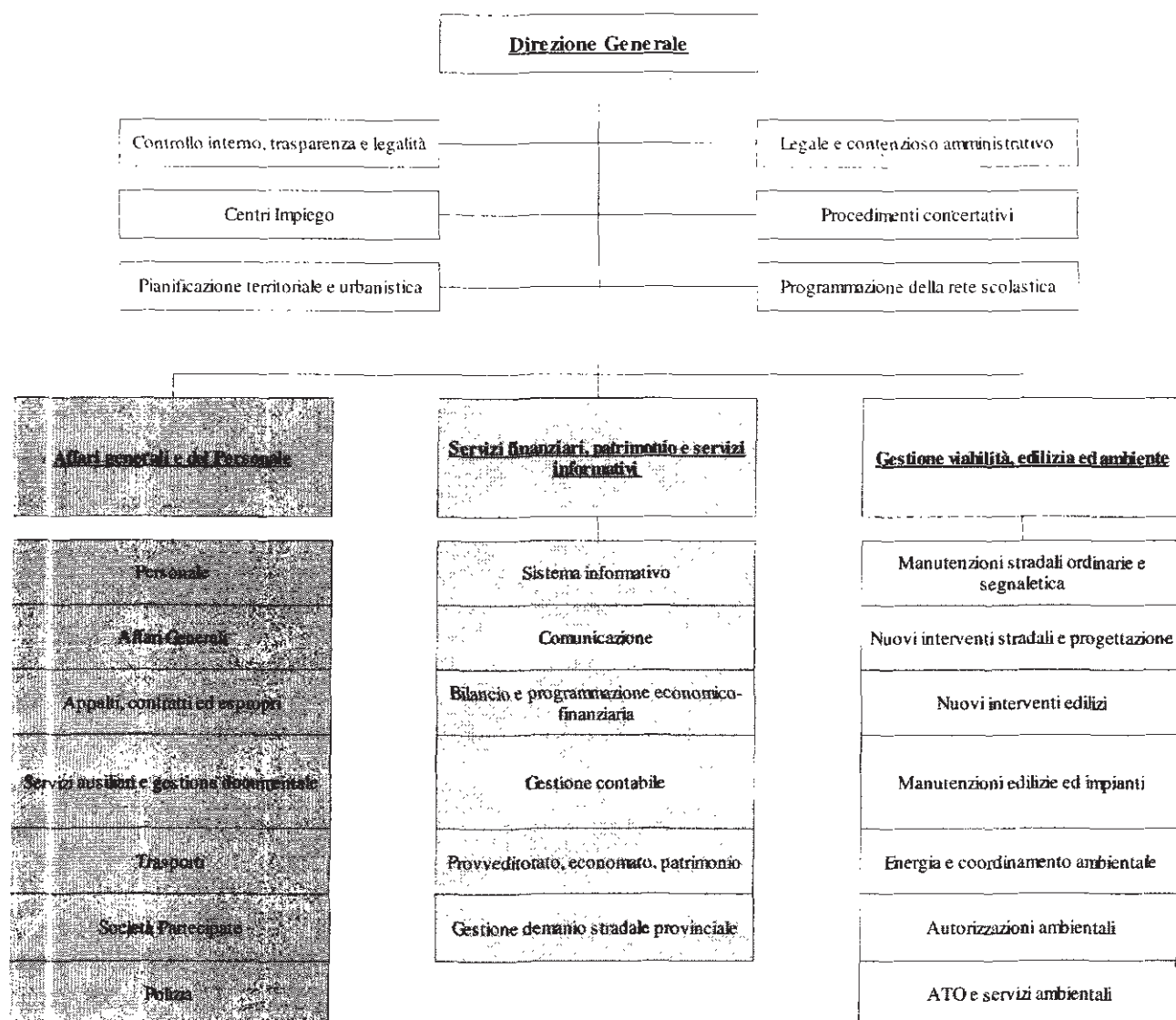
La Provincia di Savona è organizzata in settori e servizi. La struttura organizzativa e la sua articolazione si modella in ragione dei programmi e degli obiettivi previsti nel Piano esecutivo di gestione (PEG) e negli atti di programmazione, compreso il piano delle performance e il piano della trasparenza. La macrostruttura definisce l'assetto generale dell'ente in funzione delle competenze proprie, attribuite, trasferite o delegate.

La macrostruttura, in applicazione dei principi generali di organizzazione, individua le strutture di massima dimensione dell'ente, di rilevanza apicale, in modo tale da determinare l'accorpamento delle competenze per funzioni omogenee per materie. La microstruttura rappresenta l'articolazione strutturale delle unità organizzative di massima dimensione (Settori) nelle unità di complessità media (Servizi).

A seguito del processo di riforma delle Province introdotto con la legge n. 56/2014 avente oggetto "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e sulla base della legge regionale n. 15/2015 che ha attribuito alla Regione Liguria le funzioni Difesa del suolo, Turismo, Formazione professionale, Caccia e pesca, con decorrenza 1° luglio 2015, la macrostruttura dell'Ente ha subito una rilevante modifica con la riduzione dei Settori da 5 a 3, come disposto con il Decreto del Presidente della Provincia n. 82 del 23 giugno 2015:

LA NUOVA MACROSTRUTTURA DAL 1° LUGLIO 2015

Settori e Servizi



Nel dettaglio i Settori "Politiche Economiche e del Lavoro" e "Pianificazione e Programmazione Territoriale" non esistono più e le relative competenze residuali "Centri Impiego" e "Pianificazione Territoriale e Urbanistica" passano sotto la Direzione Generale.

Il servizio "Centri Impiego" si occupa, in particolare, dell'orientamento e dei servizi finalizzati all'inserimento lavorativo, dell'iscrizione al collocamento e della promozione degli aiuti all'occupazione.

Il servizio "Pianificazione Territoriale e Urbanistica" svolge azioni di pianificazione territoriale a livello generale (Piano territoriale di coordinamento – P.T.C.) e svolge inoltre attività di autorizzazione e/o controllo tecnico-amministrativo relativamente alla pianificazione urbanistica comunale.

La Direzione generale, vertice amministrativo della Provincia, provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dal Presidente, sovrintende alla gestione dell'Ente, predispone il Piano Dettagliato degli Obiettivi e delle Performance, assegna il budget alla dirigenza e ne verifica periodicamente i risultati. In staff alla Direzione generale vi sono il Servizio legale e contenzioso amministrativo e il Servizio controllo interno, trasparenza e legalità in quanto trasversali a tutto l'ente. Sotto la Direzione Generale opera, infine il Servizio procedimenti concertativi che svolge tutte le attività di partecipazione/promozione di accordi di programma, conferenze di servizi, intese tra gli Enti, Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

Il settore Affari generali e del personale svolge attività di supporto giuridico - amministrativo finalizzate al funzionamento dell'Ente, compresa la gestione e lo sviluppo del personale, la gestione documentale e lo svolgimento dell'attività contrattuale per l'acquisizione di beni, servizi e lavori pubblici, non solo per l'Ente ma anche come Stazione Unica Appaltante per i comuni in convenzione.

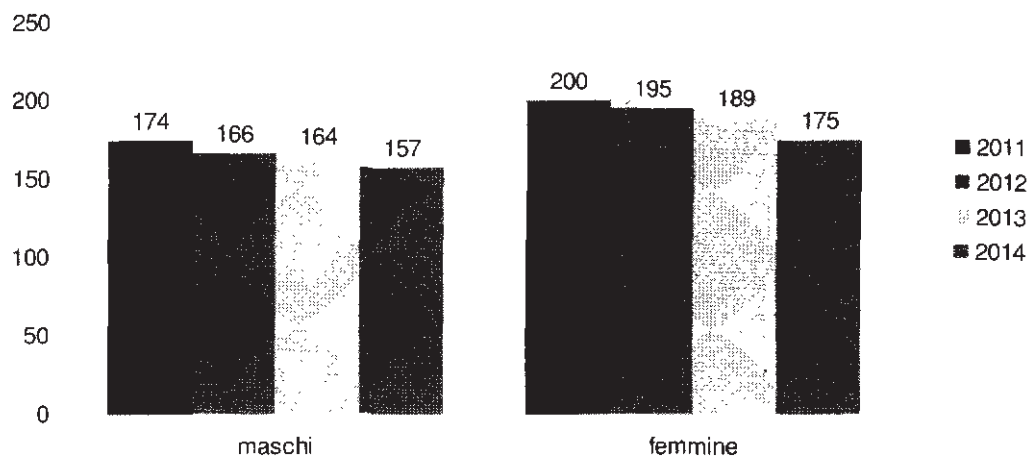
Provvede alla gestione delle funzioni riguardanti il trasporto pubblico locale e il trasporto privato. Svolge attività di supporto giuridico - amministrativo al Corpo di Polizia Provinciale.

Il settore Servizi finanziari patrimonio e servizi informativi programma e controlla l'attività finanziaria, economica e patrimoniale dell'Ente, cura gli aspetti di informazione, di comunicazione, di gestione e innovazione tecnologica della Provincia.

Il settore Gestione viabilità, edilizia ed ambiente svolge attività di programmazione, di gestione e realizzazione degli interventi sulle strade e sul patrimonio provinciale. Svolge inoltre funzioni di pianificazione, autorizzazione e di controllo in campo Ambientale.

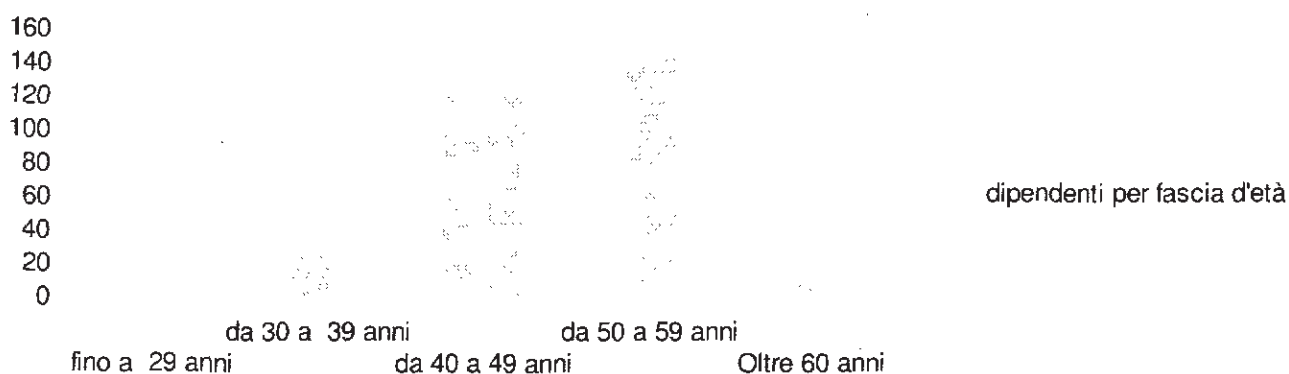
Di seguito si evidenzia l'andamento del numero dei dipendenti a tempo indeterminato della Provincia di Savona, nel triennio 2011, 2012, 2013 e 2014 (dati dal Conto annuale del personale), compreso il Segretario generale:

Dipendenti Provincia





Inoltre si evidenzia il personale in servizio al 31 dicembre 2014 suddiviso per classi di età:



Al 1° agosto 2015 Il personale in servizio a tempo indeterminato risulta essere pari a n. 247 come di seguito dettagliato (alla medesima data non sono presenti co.co.co, lavoratori interinali o lavoratori con altre forme contrattuali flessibili):

Personale di categoria B	93
Personale di categoria C	80
Personale di categoria D	70
Dirigenti	3
Segretario Generale	1
Totale	247

3.4 Risorse strumentali

Tra le competenze fondamentali delle province, definite dalla Legge n. 56/2014 troviamo la "raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali"; pertanto un sistema informativo efficiente presuppone una completa integrazione tra tutti i sistemi informativi gestionali di supporto dell'intera collettività e degli enti locali. Solo questa integrazione consentirà la semplificazione del lavoro di back office e di conseguenza un servizio per i cittadini più efficace e veloce.

Tra le linee generali di organizzazione dell'Ente, come per gli anni passati, si evidenzia la necessità di favorire l'innovazione mediante criteri e procedure che consentano di:

- introdurre le nuove attività eventualmente necessarie con la maggiore tempestività ed il minor costo possibili,
- orientare i comportamenti organizzativi all'interno dell'ente verso il "servizio all'utente" anche attraverso chiarezza e trasparenza dei ruoli e della strumentazione organizzativa,
- garantire l'adeguamento costante alle esigenze derivanti dai programmi dell'ente delle competenze possedute, attraverso azioni di acquisizione e potenziamento delle competenze medesime mediante selezione e formazione.

Ne deriva la necessità di una gestione del cambiamento che non prescinda dalla percezione della qualità del servizio, come indicato nei risultati delle attività di analisi della soddisfazione del cliente.

Il cambiamento, derivante dall'introduzione di processi innovativi o come soluzione di problemi complessi, deve quindi operare lungo le direttrici dell'efficienza, efficacia ed economicità della gestione e insieme nella direzione della massima soddisfazione del cittadino/cliente e stimolando la collaborazione e la soddisfazione delle risorse umane impiegate.

Le linee di intervento dell'Ente indicano fra le tematiche altamente rilevanti la modernizzazione dei servizi al cittadino e il potenziamento dell'efficienza e dell'innovazione, per la cui realizzazione occorre puntare sulle nuove tecnologie informatiche a sostegno e potenziamento del nuovo assetto organizzativo dell'Ente. Inoltre, lo sviluppo di nuove tecnologie informatiche è lo strumento per realizzare l'ottimizzazione della comunicazione sia interna che con i cittadini.

I principali obiettivi posti in essere possiamo coniugarli brevemente in 6 punti:

- Realizzazione del nuovo Portale Intranet dell'Amministrazione Provinciale
- Evoluzione del sistema dei Portali della Provincia di Savona
- Potenziamento del servizio di posta elettronica
- Realizzazione di un sistema di Disaster recovery
- Sviluppo del sistema Open Data
- Progetti di semplificazione (PEC, gestione documentale, gestione del personale)
- Governo del territorio (SIT)

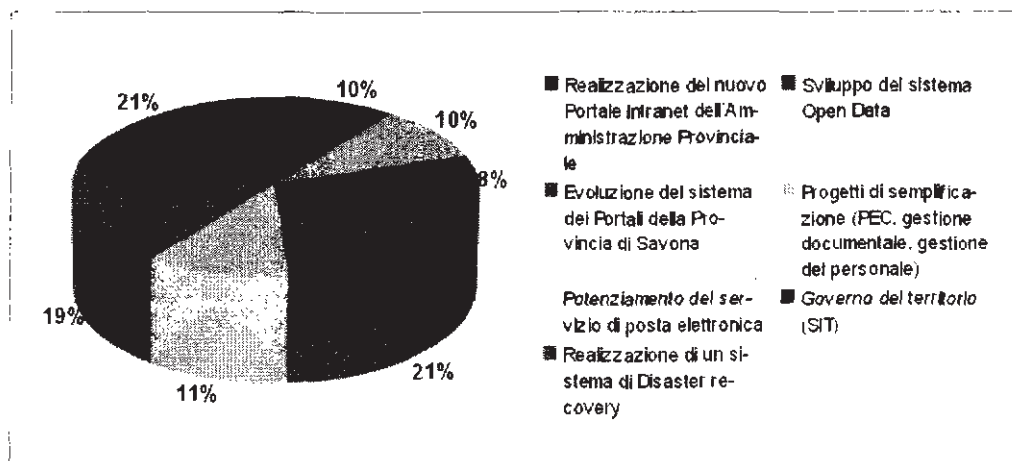


Grafico: Attività sistemistiche per ogni singolo obiettivo

I suddetti obiettivi, oltre a migliorare la comunicazione e la trasparenza con il cittadino, hanno permesso una più efficace azione interna, sia in termini di costo che di tempo. Tutto ciò è stato realizzato reingegnerizzando la maggior parte delle attività e dei servizi svolti all'interno dell'amministrazione, sono stati procedimentalizzati e quindi informatizzati in una visione di integrazione completa del data-warehouse.

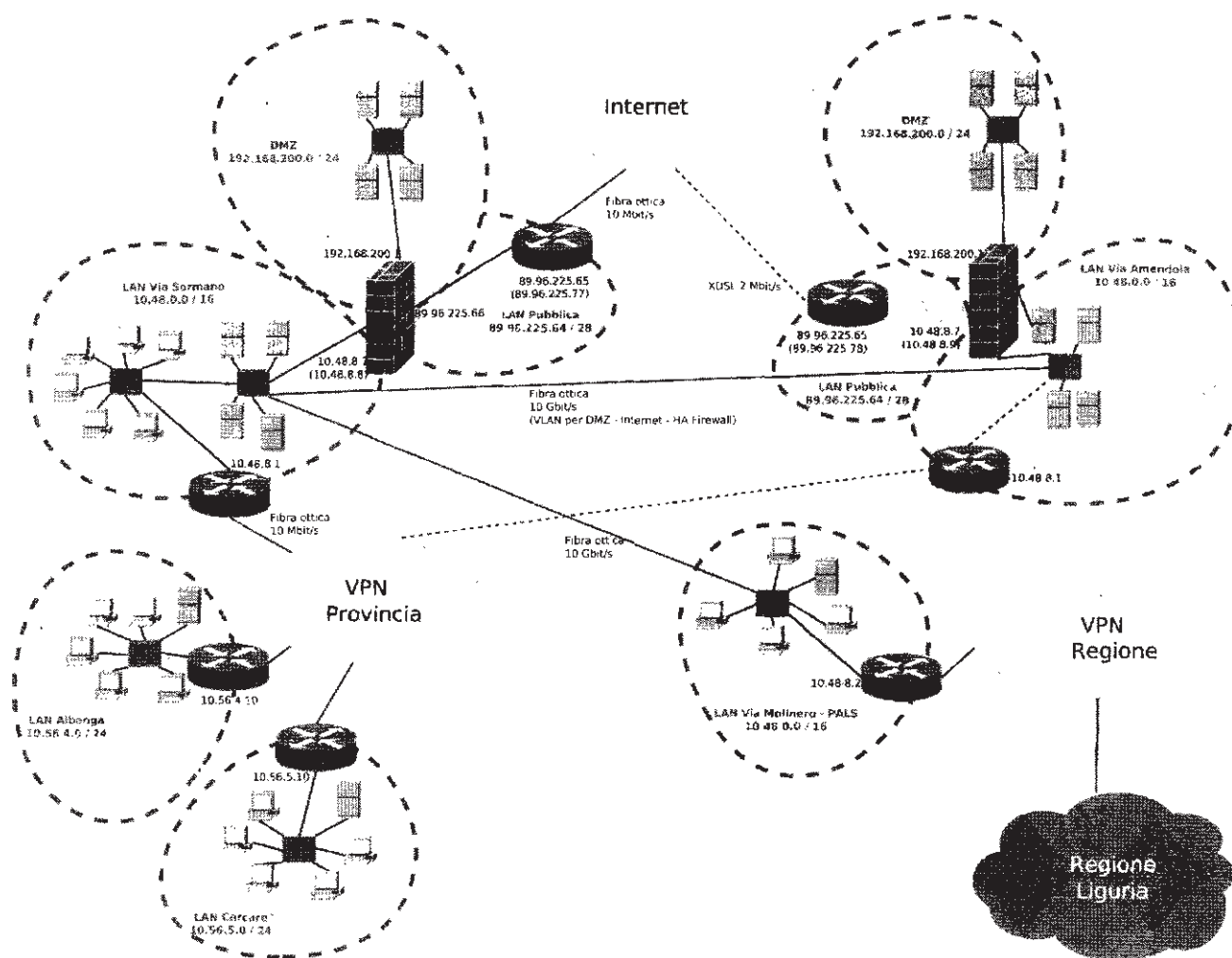
All'interno dell'Ente, grazie allo skill del personale del Sistema Informativo, sono gestite la maggior parte delle attività, consentendo in tal modo tempi rapidi di intervento e riduzione dei costi. In particolare: il ruolo di amministratore della rete locale e geografica, della rete fonia, la gestione degli accessi remoti, l'attività sistemistica sui server e sui personal computer client, il monitoraggio delle prestazioni della rete locale, la gestione dei database e dei backup, l'installazione e l'aggiornamento software di programmi applicativi e pacchetti di office automation, la sicurezza informatica sulla lan interna e delle sedi remote. Sempre con personale interno ci si occupa anche della gestione e monitoraggio delle connessioni Internet e delle linee di comunicazione, del sistema di Disaster Recovery, che fornisce sicurezza informatica al sistema informativo provinciale.

Un quadro del sistema può essere brevemente rappresentato nel modo seguente:

- 9 server fisici
- 32 server virtuali
- circa 300 postazioni di lavoro dislocate fisicamente in sedi diverse, ma virtualmente connesse in un unico flow informativo
- collegamento in fibra ottica tra le diverse sedi
- gestione integrata della rete locale, comprensiva delle sedi remote garantendo integrità e sicurezza della gestione informatica
- collegamento in XDSL dei centri per l'impiego di Carcare ed Albenga
- gestione del sistema di Disaster Recovery, sistema in grado di garantire, in caso di eventi disastrosi, la continuità dei processi informatici dell'Ente, aumentando la capacità di ripristinare in tempi rapidi i dati necessari per la gestione dei processi di business critici ripristinando la piattaforma IT, gestito su due diverse sedi della Provincia. L'attività di impostazione di un servizio di base di Disaster Recovery è stata avviata nel 2011 attraverso un primo intervento volto all'aggiornamento e consolidamento dell'infrastruttura di backup dei sistemi informativi che ha previsto il potenziamento dell'infrastruttura di backup attraverso l'acquisizione di nuove apparecchiature. In linea con il Codice dell'Amministrazione Digitale, nel 2012 è avvenuta la piena messa in operatività del Disaster Recovery e Business Continuity per garantire, in caso di eventi catastrofici, la piena continuità del servizio delle applicazioni della Provincia in modo da contenere la perdita di dati e ripristinare nel breve tempo possibile il sistema informatico dell'ente.

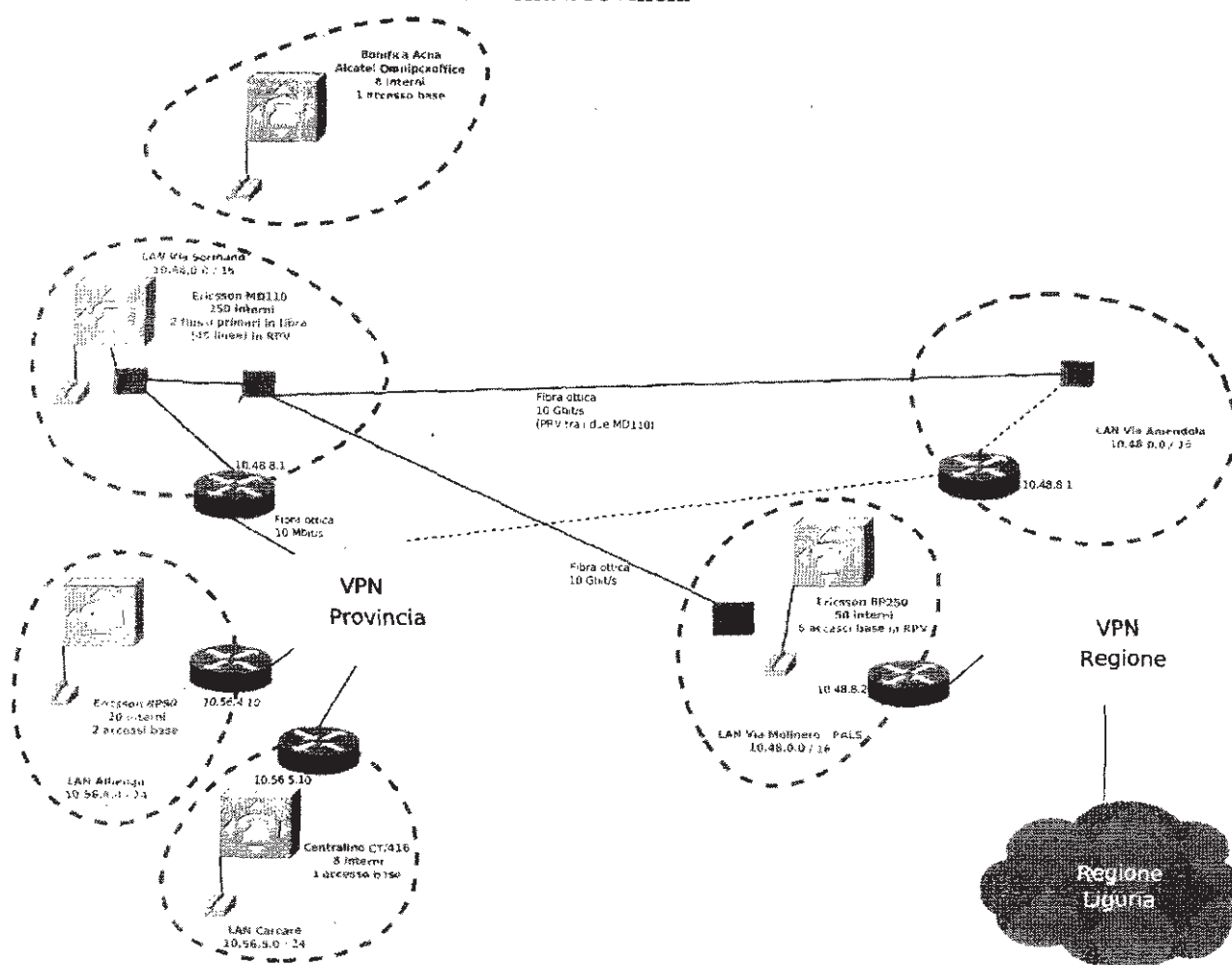


Distribuzione rete dati tra le sedi della Provincia

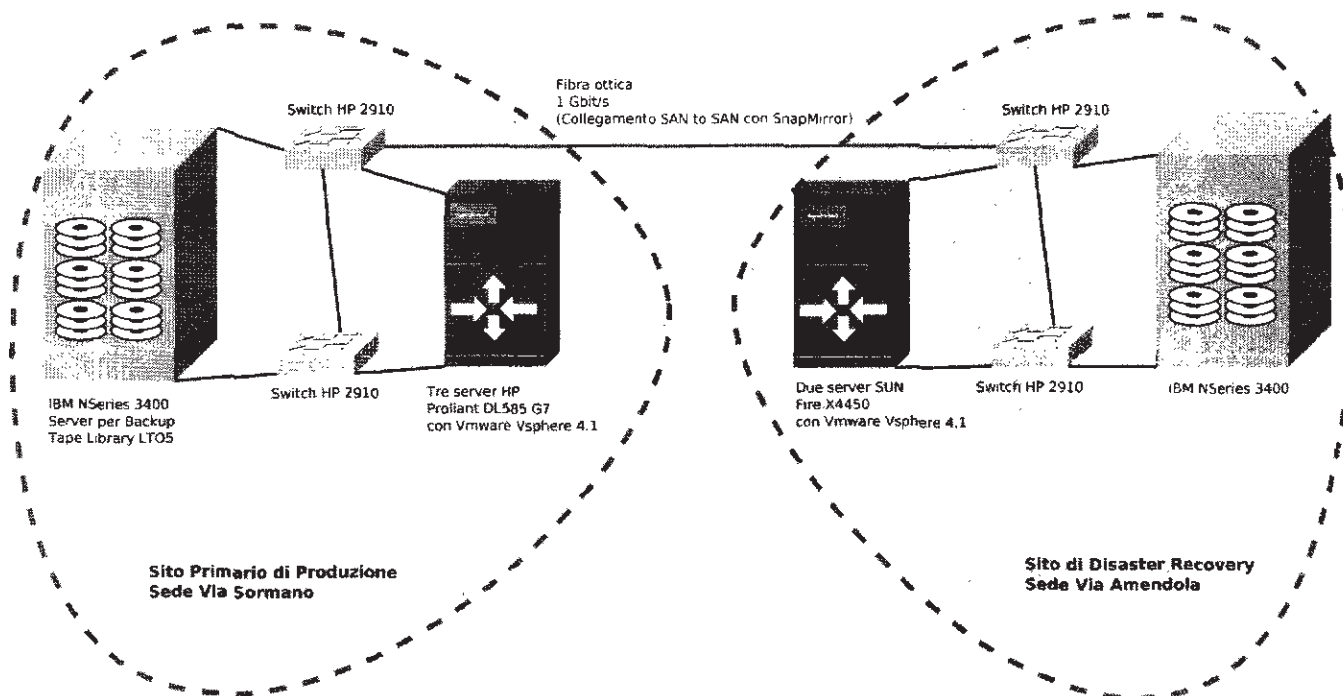




Distribuzione rete telefonica tra le sedi della Provincia



Infrastruttura Disaster Recovery



Sempre in un'ottica di risparmio, ma anche di trasparenza, l'Ente dal 2008 utilizza software *open source*, scelta importante sul piano ideale ed economico in linea con l'azione di controllo della spesa e del contemporaneo mantenimento dell'efficacia dell'organizzazione.

I portali della Provincia sono interamente gestiti ed ingegnerizzati internamente:

- Sito istituzionale della Provincia www.provincia.savona.it
- Portale Formalavoro
- Portale Sistema Informativo Territoriale
- Portale della trasparenza

Per quanto riguarda invece i pacchetti applicativi per la gestione istituzionale dell'Ente, il gruppo interno prosegue l'attività gestione del data-warehouse, in modo che i vari "pacchetti", anche di fornitori diversi, parlino tra loro, e che il **dato** sia univoco all'interno del sistema informativo. Brevemente segnaliamo i pacchetti fondamentali necessari alla gestione:

- **Sistema Informativo Bilancio**, in ambiente web dal 2012. Il sistema è già stato adeguato per consentire la sperimentazione in materia di armonizzazione dei sistemi contabili (D. Lgs. 118/2011), dal momento che la Provincia ha partecipato, con altre 11 province italiane, alla sperimentazione del nuovo sistema di bilancio. Il sistema permette l'accesso controllato da ogni stazione dell'ente, integrando peraltro i dati "di bilancio" con le banche dati patrimoniali. Il sistema

integra a 360° la contabilità finanziaria e la gestione dei mutui, la contabilità economico-patrimoniale e la contabilità analitica. Il sistema è altresì integrato con la gestione del servizio economato e patrimonio, permettendo la gestione delle fatture, della cassa economale e dei cespiti. Si rileva inoltre che da ormai sei anni, dopo una sperimentazione avviata con il Tesoriere, Cassa di Risparmio di Savona, sono gestiti in digitale anche i mandati e le reversali, nonché tutti i flussi di bilancio.

- **Sistema gestione del Personale.** Il sistema negli anni è stato integrato acquisendo vari moduli. Oggi è in grado di gestire ogni risorsa umana da quando entra per la prima volta in provincia e quando ne esce, sia dal punto di vista economico che giuridico. Il sistema infatti, oltre a gestire l'elaborazione dei cedolini, permette anche la gestione giuridica del personale, compresa la carriera e l'aspetto pensionistico, nonché la gestione delle presenze ed assenze. Da anni infatti ormai nessuna "pezza giustificativa cartacea" è utilizzata all'interno dell'ente, ma ogni assenza o presenza, è gestita esclusivamente in modo digitale, comprese le autorizzazioni. Sempre da alcuni anni si è abbandonata anche la stampa dei cedolini e dei CU, per passare alla loro trasmissione digitale alla singola posta elettronica, garantendo in tal modo velocità di trasmissione, privacy e costi.
- **Sistema informativo per la gestione e semplificazione dei flussi documentali e procedimenti amministrativi.** La gestione delle informazioni, dei documenti, dei processi e dei procedimenti amministrativi, rappresentano elementi essenziali per realizzare le novità contenute nelle leggi di riforma della Pubblica Amministrazione. Il sistema utilizzato è un sistema informativo che supporta l'Ente nella gestione dinamica dei flussi documentali garantendo sicurezza, autenticità, archiviazione, conservazione a norma e salvaguardia dei dati in conformità alla normativa di riferimento. Il sistema è in grado di "eseguire" il tracciamento dei singoli documenti tramite una esecuzione automatica dei flussi di lavoro (Work-Flow). Ormai da alcuni anni la Provincia gestisce i documenti in modalità esclusivamente digitale, tale scelta permette ha condotta ad una notevole incremento di efficienza ma anche di efficacia nella gestione e nella ricerca delle pratiche e dei documenti.
- **S.I.T. (Sistema Informativo territoriale).** Il S.I.T. è uno strumento necessario e indispensabile per il governo del territorio. La nostra Provincia, negli anni, ha puntato molto alla sua evoluzione consentendo, oggi, di avere un ambiente all'avanguardia ed indubbiamente utile per i cittadini e l'economia stessa.

Nasce come un sistema che deve consentire l'elaborazione dei dati territoriali in ambiente multimediale ed in funzione di una pluralità di applicazioni. Il S.I.T. si configura come un Sistema integrato di raccordo, cooperazione, interscambio dati geografici ed informazioni: tra i vari settori e servizi dell'Amministrazione, in rete Intranet; tra l'amministrazione e i Comuni, Regione, Ministero, ecc., in rete Internet. Consente la sinergia tra i servizi ed i settori dell'amministrazione che svolgono specifiche attività sul territorio: dall'urbanistica alla pianificazione territoriale, dall'ambiente alla viabilità ed edilizia; con tutte le relative competenze dell'Amministrazione Provinciale. È un insieme organizzato di risorse umane e dati geografici progettato per una vasta gamma di attività, quali:

- analisi e pianificazione territoriale;
- monitoraggio e gestione di fenomeni ambientali;
- produzione di cartografia tematica;
- programmazione di opere pubbliche.

Il sistema nasce ed è stato ingegnerizzato esclusivamente con competenze interne utilizzando prodotti open. Oggi una gran parte dei tematismi elaborati sono stati pubblicati sul geoportale <http://geoportale.provincia.savona.it/> ed accessibili gratuitamente in ambienti aperti.



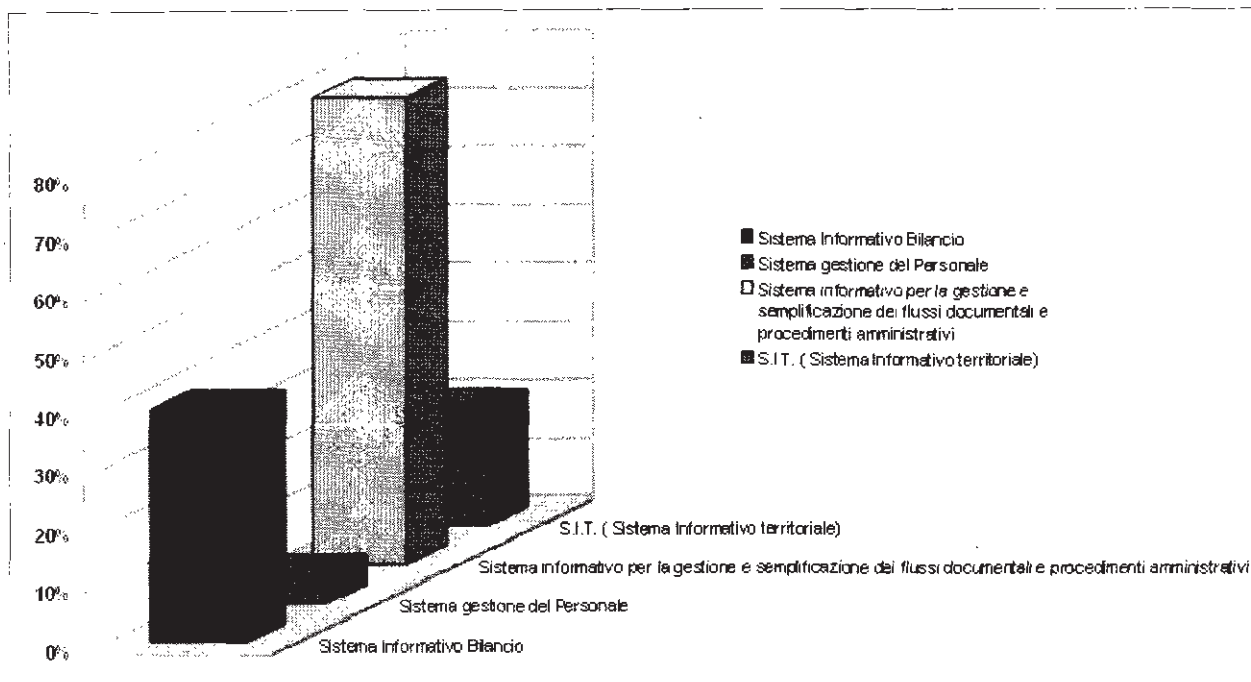


Grafico: Abilitazioni del personale amministrativo dell'Ente ai sistemi applicativi

3.5 Coerenza Patto di stabilità e vincoli di finanza pubblica

L'attuale assetto normativo del patto di stabilità interno è stato ulteriormente modificato dalla Legge di Stabilità 2015 che disciplina il nuovo patto di stabilità interno per il quadriennio 2015-2018 volto ad assicurare il concorso degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. Come accaduto negli anni precedenti, il MEF con proprio circolare, emanata nel corso dell'esercizio 2015, ha definito i criteri interpretativi per l'applicazione delle nuove regole da parte degli enti locali.

Il bilancio degli Enti tenuti ad osservare la disciplina del Patto di stabilità deve essere approvato iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e di spese in conto capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto medesimo. Al fine di consentire di verificare l'osservanza dell'obbligo in questione, l'Ente è tenuto ad allegare al bilancio di previsione un prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del calcolo del Patto. Il prospetto non ha una semplice funzione dimostrativa delle poste di bilancio, ma è finalizzato all'accertamento preventivo del rispetto del patto di stabilità interno e, pertanto, è da considerare quale documento programmatico che concorre a costituire il bilancio di previsione.

Detta previsione è stata dettata poiché il rispetto delle regole del Patto costituisce un vincolo all'attività programmatica dell'Ente.

Ovviamente, l'obbligo del rispetto dell'obiettivo del patto di stabilità interno dell'anno di riferimento si deve intendere esteso anche alle successive variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio.

Tale disposizione mira a far sì che il rispetto delle regole del patto di stabilità interno costituisca un vincolo all'attività programmatica dell'ente, anche al fine di consentire all'organo consiliare di vigilare in sede di approvazione di bilancio.

Nel bilancio di previsione il prospetto relativo al Patto di stabilità le previsioni entrata e di spesa devono essere indicate in modo coerente con gli impegni di spesa che l'Ente ha assunto o intende assumere, anche in relazione alla necessaria osservanza del principio di veridicità che deve essere osservato nella predisposizione dei documenti contabili.

Inoltre, in relazione alla gestione delle procedure di spesa, gli enti non possono trascurare che l'art. 9, comma 1, lett. a), numero 2, del D.L. 1° luglio 2009, n. 78, conv. dalla L. 3 agosto 2009, n. 102, prevede che il funzionario che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa "ha l'obbligo di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica". Conseguentemente, oltre a verificare l'esistenza della copertura finanziaria (art. 151 del TUEL) è necessario che lo stesso verifichi la compatibilità dell'attività di pagamento con i limiti previsti dal patto di stabilità interno, anche in relazione alla coerenza con il prospetto allegato al bilancio di previsione, indicato sopra.

Operativamente la notevole riduzione delle entrate verificatosi nel corso degli ultimi anni crea un riscontro negativo sull'andamento del patto di stabilità e richiede una ancor più attenta attività di monitoraggio, essenziale per garantire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Si segnala a tal proposito lo sfioramento nell'esercizio 2014 dell'obiettivo patto al 31/12 dovuto alla manovra finanziaria posta in essere in sede di riequilibri di bilancio con la quale si è dovuto utilizzare l'avanzo economico e utilizzare l'avanzo di amministrazione disponibile per il finanziamento del contributo alla finanza pubblica imposto alla Provincia dal D.L. 66/2014.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi posti dal Patto di stabilità interno comporta l'applicazione di una serie di misure sanzionatorie quali: il divieto di impegnare spese di parte corrente in misura superiore all'importo annuale medio degli impegni effettuati nell'ultimo triennio, il divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare gli investimenti, il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, compreso il divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della sanzione, la rideterminazione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza, indicati nell'articolo 82 del TUEL, apportando una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2010 ed infine l'assoggettamento ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo in misura pari alla differenza tra il risultato



registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato, e comunque per un importo non superiore al 3% delle entrate correnti. In caso di mancata capienza dei predetti fondi, gli enti interessati dovranno versare le somme residue all'entrata del bilancio dello Stato.

Sono sempre valide inoltre le disposizioni relative alle misure 'antielusive' delle regole del patto di stabilità interno, finalizzate ad assicurare il rispetto da parte degli enti locali della disciplina del patto. In particolare, si dispone la nullità dei contratti di servizio e degli altri atti posti in essere dagli enti locali che si configurano elusivi delle regole del patto di stabilità interno e si introducono sanzioni pecuniarie per i responsabili di atti elusivi delle regole del patto.

In particolare, è stato assegnato alle Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti - qualora accertino che il rispetto del patto di stabilità interno è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive, il compito di irrogare sanzioni pecuniarie sia agli amministratori che hanno posto in essere atti elusivi, sia al responsabile del servizio economico-finanziario.

4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

4.1 Missioni

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Supporto agli organi istituzionali e ai settori in materia amministrativa e legale

Le azioni previste nell'ambito dei servizi generali dell'ente sono improntate alla revisione e razionalizzazione delle procedure al fine di ottenere un miglioramento della qualità delle prestazioni in termini di efficacia, efficienza e contenimento delle spese, incentivando al contempo i processi di modernizzazione dell'attività amministrativa e la semplificazione dei percorsi burocratici interni ed esterni.

L'attività di supporto viene garantita attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

- esecuzione di tutti gli adempimenti per lo svolgimento delle gare d'appalto e per la stipulazione ed il rogito dei contratti dell'Ente, sia in forma privatistica che in forma pubblica amministrativa, con modalità elettroniche, nel rispetto della normativa vigente e del Protocollo per lo sviluppo della legalità e la trasparenza degli appalti pubblici sottoscritto dalla Provincia di Savona e dalla Prefettura di Savona - Ufficio Territoriale del Governo in data 25 maggio 2012;
- esercizio delle funzioni di Stazione Unica Appaltante, svolgendo le attività relative all'espletamento e alla gestione di gare per l'affidamento di lavori e di fornitura di beni e di servizi di interesse dei Comuni e altri Enti tenuti all'applicazione del decreto legislativo n. 163/2006;
- espropriazione, a favore della Provincia o di privati, dei beni immobili o diritti relativi ad immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità disposta nei soli casi previsti dalle leggi e dai regolamenti; procedimenti disciplinati dal D.P.R. n. 327/2001 (occupazione temporanea non preordinata all'esproprio, accesso ai fondi, retrocessione); procedimenti di regolarizzazione catastale e della proprietà di situazioni pregresse in cui, per la realizzazione di un'opera stradale di competenza provinciale, si è proceduto all'occupazione di immobili (terreni o fabbricati) di proprietà privata nonché alla successiva utilizzazione e trasformazione degli stessi, in assenza di un valido ed efficace decreto di esproprio o atto dichiarativo della pubblica utilità;
- gestione del contenzioso giurisdizionale dell'ente, sia direttamente sia, qualora necessario, mediante l'assistenza di legali esterni appositamente incaricati; consulenza legale in funzione di staff agli altri Settori dell'ente su questioni di carattere giuridico; assistenza nei procedimenti disciplinari.
- assistenza al Presidente della Provincia, al Consiglio provinciale e all'Assemblea dei Sindaci, predisposizione e conservazione dei relativi atti; gestione delle segreterie degli Organi e supporto alla Consigliera di Parità provinciale; gestione e controllo del sistema documentale dell'ente, sia cartaceo che informatico; gestione dell'albo pretorio informatico; gestione dell'archivio di deposito.

Politiche del personale

I principi guida che muovono le scelte dell'amministrazione hanno come scopo la valorizzazione delle risorse umane che lavorano nell'ente, l'ottimizzazione dell'organico, la costante professionalizzazione degli operatori e la qualificazione dei rapporti con le organizzazioni sindacali finalizzata alla valorizzazione del loro contributo.

Le politiche del personale si realizzano attraverso:

a) Il miglior impiego del personale ad oggi in servizio in considerazione della riforma delle Province in atto disposta dalla legge n. 56/2014 e alla luce dei divieti imposti dall'articolo 1, comma 420, della legge n. 190/2014, in particolare il divieto per le Province di:

- di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, anche nell'ambito di procedure di mobilità;
- di acquisire personale attraverso l'istituto del comando. I comandi in essere cessano alla naturale scadenza ed è fatto divieto di proroga degli stessi;
- di attivare rapporti di lavoro ai sensi degli articoli 90 e 110 del D.lgs. 267/2000. I rapporti in essere ai sensi del predetto articolo 110 cessano alla naturale scadenza ed è fatto divieto di proroga degli stessi;
- di instaurare rapporti di lavoro flessibile di cui all'articolo 9, comma 28, del D.L. 78/2010.

e alla luce dell'obbligo imposto dal successivo comma 421 di rideterminare la dotazione organica nella misura pari al 50% della spesa di personale di ruolo alla data dell'8 aprile 2014.

In considerazione delle limitazioni sopra indicate l'amministrazione si riorganizza tendendo ad una maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse umane.

b) l'elaborazione dei sistemi di valutazione e sviluppo del personale;

- c) il supporto professionale e metodologico necessario alle esigenze di riorganizzazione dell'Ente;
 - d) lo studio degli istituti contrattuali, l'elaborazione dei documenti negoziali e la gestione delle relazioni sindacali;
 - e) la corretta gestione del personale con particolare riferimento alla gestione amministrativa, economica e previdenziale.
 - f) la gestione nel 2015 del passaggio di dipendenti alla Regione Liguria a seguito del trasferimento delle funzioni di Difesa del suolo, Turismo, Formazione professionale, Caccia e pesca.
- Efficienza operativa, razionalizzazione dell'uso delle risorse umane, contenimento della spesa: questi i basilari obiettivi cui tende il programma dell'Amministrazione per il miglior utilizzo del personale.

Le politiche di bilancio

L'impostazione politico-programmatica delle strategie di mandato verte sulle seguenti motivazioni volte a migliorare la gestione finanziaria dell'Ente:

- rafforzare le funzioni di controllo interno per un controllo di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi strategici predefiniti al fine di indirizzare al meglio l'azione amministrativa, per apportare tempestive manovre correttive sia per il mutare delle condizioni inizialmente valutate, sia per l'inadeguatezza dei risultati conseguiti rispetto ai mezzi conseguiti e garantire il buon andamento della gestione amministrativa
- un chiaro indirizzo di orientamento della spesa corrente riferita al funzionamento generale dei servizi e della struttura al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e tendere a rendere ottimale il rapporto tra risorse impiegate e valore complessivamente creato;
- una politica di razionalizzazione della spesa corrente complessivamente considerata al fine di poter utilizzare delle risorse da destinare alla spesa d'investimento in termini di autofinanziamento mediante impiego dell'avanzo economico previsionale.
- individuazione di politiche e scelte di bilancio che consentano l'osservanza degli obiettivi programmatici del Patto di Stabilità interno. Ciò comporta un coordinamento costante delle politiche di bilancio sia in termini di controllo dei flussi di cassa sia in termini di andamento generale del saldo di competenza;
- controllo del tasso di espansione dell'indebitamento per spese d'investimento. Nella gestione del volume dell'indebitamento dovrà essere garantito un costante monitoraggio tra il ricorso al mercato finanziario e l'impiego effettivo delle risorse in tal modo acquisite, attraverso metodologie in grado di verificare l'attuazione del piano investimenti;
- monitorare i flussi di cassa del bilancio per garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute al fine di liberare liquidità sul mercato con evidente funzione anticrisi a favore delle imprese operanti sul territorio
- consolidamento e miglioramento dei risultati di efficienza realizzati in termini di organizzazione complessiva, orientamento al risultato, coerenza e misurabilità delle scelte di gestione.

Le finalità da conseguire sono:

- mantenere al bilancio un grado di flessibilità e ottenere risorse finanziarie da destinare a politiche di *investimento ed a politiche di sviluppo dei servizi e delle funzioni istituzionali*
- ottenere obiettivi di efficienza cercando di rendere ottimale il rapporto tra risorse impiegate e valore complessivamente creato nelle diverse attività dell'ente.
- perseguire l'efficacia gestionale interna migliorando costantemente la rispondenza tra gli indirizzi, le aspettative e le scelte della politica e gli obiettivi e i risultati perseguiti

In questa ottica il sistema di controllo interno dovrà evolvere da una logica di controllo di gestione, a una logica di controllo strategico nella valutazione dell'impatto delle politiche e delle scelte pubbliche locali a contenuto economico-finanziario e regolatrici del sistema generale economico-sociale.

In particolare, l'attività verificherà, il conseguimento degli obiettivi e dei risultati della gestione supportando l'elemento decisionale, evidenziando ogni scostamento rispetto agli standard prefissati e garantendo una gestione per obiettivi e un insieme di strumenti idonei a verificare l'andamento delle previsioni e a correggere eventuali scostamenti.

L'attivazione di tali processi gestionali favorirà una più immediata traduzione operativa dell'indirizzo politico nell'attività amministrativa.

In questo contesto si inserisce il piano triennale di razionalizzazione delle spese di funzionamento che deve costituire l'occasione di dar conto di un'attività di razionalizzazione e di contenimento della spesa che, per esigenze di corretta gestione della cosa pubblica, è da tempo stata avviata.

In tale ottica risulterà essenziale mettere a punto strumenti che illustrino i meccanismi di entrata e di spesa, le ragioni e i criteri delle scelte, fungendo da supporto alle decisioni strategiche e favorendo la diffusione della corretta percezione dell'attività dell'ente, fondando in tal modo su elementi concreti la credibilità, la fiducia e il consenso della cittadinanza.

Infatti l'Ente intende rispondere non solo al suo dovere istituzionale di rendicontare ai cittadini il proprio operato,

ma anche al diritto dei cittadini ad essere informati, in modo chiaro e accessibile, delle scelte compiute dall'Amministrazione così da essere messi in condizione di esercitare pienamente il "diritto di cittadinanza".

La scelta di redarre il Bilancio sociale, previsto ad inizio mandato, è stata abbandonata in quanto decisamente poco impattante come sistema di comunicazione istituzionale del proprio operato, optando per altre forme di informazione come meglio specificato nell'apposita sessione del DUP.

Con il 2013 è entrata a pieno regime la nuova gestione del sistema finanziario in attuazione di quanto previsto dal D.P.C.M. 28 Dicembre 2011 "Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118" disciplina la fase della sperimentazione prevedendo che per gli enti in sperimentazione, e dal 2013 entra in piena produzione il nuovo sistema di bilancio armonizzato. I bilanci, redatti secondo i nuovi schemi, diventano pertanto omogenei, confrontabili e aggregabili con il settore pubblico allargato, consentendo quindi il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale). Armonizzare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio è un'operazione improcrastinabile sia per le amministrazioni pubbliche centrali che per gli enti territoriali al fine di garantire il monitoraggio ed il controllo degli andamenti della finanza pubblica e consentire la raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio con quelli adottati in ambito europeo.

La nuova disciplina, peraltro, permette una puntuale programmazione finanziaria complessiva che si attuerà, prioritariamente, per perseguire gli obiettivi:

- miglioramento della leggibilità del bilancio e del budget dell'ente (piano esecutivo di gestione);
- rispetto del patto di stabilità interno;
- ricerca di forme di finanziamento economicamente più vantaggiose (ad esempio, Finanziamenti agevolati, Bop, operazioni di liquidità, swap, finanziamenti UE ecc. aperture di credito).
- miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei processi interni tramite una costante attività di controllo di gestione per accertare sistematicamente i rapporti costi/risultati e il rispetto degli obiettivi;

In applicazione di quanto disposto dall'art.58 del decreto legge 112/2008 convertito nella legge 133/2008 è l'amministrazione sta proseguendo una forte attività di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, anche se la crisi economica di questi ultimi due anni non cenna a diminuire., creando ovviamente forti squilibri, in modo particolare, sul mercato immobiliare.

Tale attività, al di là dell'esigenza di assolvere ad un obbligo di legge, costituisce l'occasione di porre in essere ulteriori misure in modo da ottenere la sinergia necessaria per ottenere il massimo della valorizzazione possibile.

Sempre maggior importanza ha avuto e avrà l'informatizzazione dell'ente. Ormai tutta la normativa spinge sempre più all'informatizzazione di qualsiasi processo istituzionale in modo da poter garantire la piena trasparenza delle azioni. La tecnologia dell'informazione e della comunicazione è chiamata a svolgere sempre più funzioni di indirizzo, coordinamento e impulso nella definizione e attuazione di programmi e piani di azione in materia di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche. La normativa vigente prevede per le Province il ruolo di coordinamento per le attività dei Comuni, con la finalità di ridurre i costi di funzionamento degli Enti Pubblici e perseguire il contenimento della spesa. In particolare tale ruolo è previsto nella gestione dell'ITC e obbliga i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti a organizzarsi in forma associative per la gestione dei servizi: infrastrutture di rete, acquisto di licenze software, banche dati, applicativi software.

In questo contesto si evidenzia come il Servizio Sistemi Informativo della Provincia debba avere fra i suoi obiettivi non solo lo sviluppo delle funzioni tecnologiche nel proprio Ente ma anche il compito di coordinare i Comuni della provincia.

Per quanto riguarda le politiche relative al patrimonio immobiliare, diverso dalle scuole, le azioni sono state e saranno indirizzate a garantire la vivibilità e la sicurezza degli spazi dedicati alle funzioni istituzionali al fine di assicurare all'utenza lo svolgimento della propria attività in spazi funzionalmente e qualitativamente idonei ed attrezzati per rispondere ai distinti fabbisogni.

Un compito particolare, e assolutamente importante per la sicurezza del territorio, è quello che viene svolto relativamente alla sicurezza delle costruzioni realizzate in zona sismica.

Sono incluse le attività finalizzate alla migliore gestione delle società partecipate dalla Provincia.



Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Polizia Provinciale

Uno degli obiettivi primari della polizia provinciale era quello di conferire al cittadino un più adeguato livello di sicurezza e quello di rafforzare il suo ruolo di polizia di prossimità.

La sicurezza costituisce, infatti, un diritto primario dei cittadini da garantire anche con una sistematica attività di vigilanza, realizzata anche con la presenza sul territorio delle forze di polizia locale.

In particolare, i Comuni dell'entroterra di ridotte dimensioni sono spesso privi di servizi di vigilanza e anche laddove questi sono presenti, sono affidati a singoli (o, comunque, pochi) operatori che, occupandosi di molteplici attività, non sempre riescono a porre in atto significative operazioni di vigilanza.

La risposta sulle tematiche della sicurezza e vivibilità del territorio che le istituzioni tutte possono dare è quella di creare delle sinergie tra le polizie locali, che sappiano, ognuno per la loro parte, affiancare i necessari interventi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, coniugando prevenzione, intesa come presenza puntuale e visibilità nelle aree abitate o di aggregazione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione ove necessario.

Per fare fronte a queste esigenze era stato avviato un progetto di aiuto ai piccoli comuni della provincia privi di strutture operative di polizia municipale e/o locale.

Tale iniziativa, volta ad aumentare la percezione di sicurezza nei cittadini con la presenza di operatori di polizia provinciale muniti di Ufficio Mobile, voleva garantire un efficace presidio del territorio come richiesto anche dal patto di sicurezza siglato tra la Provincia ed il Prefetto di Savona.

Inoltre, la polizia era presente nei settori della tutela e della protezione del territorio e dell'ambiente svolgendo le seguenti attività: controllo preventivo su inquinamento di aria, terra ed acqua; salvaguardia della flora e della fauna; vigilanza sul corretto svolgimento della caccia; contenimento del cinghiale per la limitazione dei danni all'agricoltura e l'allontanamento dai centri abitati di questo ungulato che sempre più spesso genera disagio e apprensione per l'incolumità delle persone; vigilanza sul regolare esercizio della pesca nelle acque interne; educazione ambientale e stradale (anche attraverso corsi rivolti ad allievi delle scuole); funzioni di polizia stradale, riconosciute ai sensi del decreto legislativo n. 285/1992; controllo del territorio finalizzato a garantire la sicurezza pubblica.

Ad oggi, tuttavia, il mutamento delle funzioni assegnate alle province e il processo di riforma in corso che ha coinvolto, in modo molto incisivo, il Corpo della Polizia provinciale ne hanno destabilizzato l'attività e hanno resi incerti gli obiettivi da perseguire.

Al momento, in attesa dell'attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 5 del decreto legge n. 78/2015, nel testo riscritto in sede di conversione, il personale del Corpo provinciale è impegnato soprattutto nell'attività di monitoraggio delle aree del territorio provinciale a maggior rischio di propagazione degli incendi boschivi, secondo uno schema organizzativo elaborato d'intesa con il Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito di una specifica ordinanza della Questura di Savona. Esso, inoltre, interviene nei Comuni che hanno emesso ordinanze per l'allontanamento e/o il contenimento dei cinghiali in ambito urbano.

Patto per la Sicurezza

In un'ottica di sinergia tra gli Enti il Patto per la Sicurezza siglato nel 2010, e rinnovato nel 2013, ha creato le basi per il perseguimento della collaborazione interistituzionale tra Prefettura, Provincia di Savona, Comune capoluogo e Comuni costieri con popolazione superiore a 10.000 abitanti con l'obiettivo di accrescere la fiducia e la credibilità delle Istituzioni pubbliche, nonché il senso di sicurezza dei cittadini della provincia di Savona.

Per l'attuazione di tali obiettivi la Provincia si impegna a stimolare soprattutto i comuni di ridotte dimensioni, in direzione dello svolgimento in forma associata, o attraverso convenzioni, delle funzioni di polizia locale.

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio

Altri ordini di istruzione non universitaria

La Provincia è titolare di funzioni proprie relative alla manutenzione ed innovazione di una pluralità di immobili (prevalentemente edifici destinati ad uso pubblico, sia per le funzioni proprie dell'Ente, sia per la rete scolastica media superiore).

Sui suddetti immobili, il compito principale della Provincia è quello di garantire la conservazione delle strutture, l'ottimizzazione dell'uso degli spazi interni, ove possibile adeguando ed innovando al fine di innalzare gli standard prestazionali e di sicurezza.

La Provincia di Savona, ai sensi di quanto previsto dalla L. 11.1.1996 n. 23, "Norme per l'edilizia scolastica", sono attribuite le competenze in materia di edilizia scolastica (fornitura e manutenzione degli spazi) per quanto attiene gli istituti statali di istruzione secondaria superiore.

Nel territorio provinciale (da Varazze ad Alassio lungo il litorale e fino a Cairo per quanto riguarda l'entroterra/Val Bormida) sono presenti tredici istituzioni secondarie superiori, dislocate in venticinque fabbricati differenti, parte in proprietà, parte trasferiti a seguito di atti convenzionali sottoscritti con i Comuni.

Considerata l'eterogeneità degli immobili, dovuta sia all'epoca di realizzazione (alcuni sono stati edificati nei primi anni del secolo scorso) sia alla destinazione d'uso diversificata (in alcuni edifici sono presenti oltre agli istituti scolastici anche uffici/vani afferenti ad altri enti/istituzioni pubbliche) si evidenzia una scala di priorità per interventi legati alla razionalizzazione degli usi degli spazi esistenti, alle verifiche ed adeguamenti di sicurezza nonché alla ricerca di soluzioni finalizzate, laddove possibile ed utile, alla realizzazione di nuove strutture atte al soddisfacimento delle necessità della popolazione scolastica.

Le attività che si svolgeranno dovranno muovere, in prima istanza, dall'analisi dei fabbisogni di spazi dedicati/da dedicare all'istruzione secondaria superiore. Tali analisi dovranno prendere in considerazione le indicazioni contenute nelle nuove riforme scolastiche e dovranno inoltre essere effettuate in stretta collaborazione con le Dirigenze scolastiche, al fine di definire soluzioni concertate e condivise, atte a soddisfare le specifiche esigenze didattiche.

Questo percorso si concretizzerà con la definizione del "Piano di utilizzo degli edifici e di uso delle attrezzature" documento che definirà in dettaglio le azioni tecniche e di ottimizzazione necessarie a fornire a ciascuna istituzione scolastica gli spazi adeguati all'analisi dei fabbisogni di cui sopra.

Le azioni svolte avranno la mission di garantire la vivibilità e la sicurezza degli spazi dedicati alle funzioni scolastiche, al fine di assicurare all'utenza lo svolgimento della propria attività in spazi funzionalmente e qualitativamente idonei ed attrezzati per rispondere ai distinti fabbisogni.

Servizi Ausiliari all'istruzione

Nel campo del Servizio politiche sociali e dell'istruzione, le azioni mirano a:

- Collaborazione con le istituzioni scolastiche per la realizzazione di progetti comuni a sostegno dell'integrazione scolastica.
- sostegno e promozione dell'integrazione scolastica e diritto allo studio in collaborazione con gli Enti Pubblici, soggetti privati e volontariato.
- Sperimentazioni rivolte a soggetti in difficoltà.
- Supporto all'integrazione scolastica per esigenze connesse all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione degli alunni con handicap fisici o sensoriali, ai sensi dell'art. 13 comma 3 della legge 5 febbraio 1992 n. 104, nonché per le esigenze di cui all'art. 139, comma 1 lett. c) del D.lgs. 112 del 31 marzo 1998
- Garantire il diritto allo studio.

Particolare attenzione sarà posta alla progettazione ed erogazione dei servizi assistenziali relativi all'integrazione scolastica di persone con svantaggi e servizi innovativi relativi a popolazione giovanile. Tutto ciò al fine di garantire pari opportunità di accesso alla scuola e di successo scolastico soprattutto all'utenza più svantaggiata: far crescere la cultura dell'accoglienza, della solidarietà e della collaborazione fornendo supporto organizzativo e progettuale agli Istituti Secondari Superiori nei confronti dei disabili, degli immigrati e delle fasce più deboli. La Provincia intende svolgere il proprio ruolo in un'ottica di collaborazione con tutti i soggetti interessati, partecipando ad un indispensabile confronto con la Regione e le Province liguri e mantenendo e promuovendo rapporti con le Istituzioni Scolastiche e gli Enti Locali. La Provincia si troverà a dover definire il Piano di Dimensionamento Scolastico tenendo conto degli interventi legislativi con particolare riferimento a quelli della Scuola Secondaria Superiore.



Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

La Provincia conferisce fondamentale importanza alle strategie ed alle attività rivolte all'assetto del territorio, quale fattore di equilibrato sviluppo economico. E deve essere in grado di tradurre le istanze espresse a livello comunale ed economico in una visione strategica di sviluppo dell'intero territorio provinciale.

In questo rinnovato ruolo di "governance" risiede la vera e propria sfida di questi anni. Il governo locale deve pervenire ad un sistema di compensazione degli interessi, cui partecipa una pluralità di attori, gruppi sociali e sistemi di relazione, con meccanismi complessi, attraverso i quali i cittadini rappresentano i propri interessi e ricercano adeguati livelli di mediazione per superare i conflitti che si determinano quando tali interessi si rivelano contrastanti ed, infine, esercitano i propri diritti e richieste, anche sul versante legale.

I tradizionali strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, che presentano strutturazioni regolative, tendono, nel medio periodo, ad essere sostituiti con meccanismi improntati alla ricerca del consenso ed alla cooperazione.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), fin dal 2005, costituisce il necessario quadro di riferimento per attivare le politiche sopra evidenziate in un quadro organico e articolato di azioni: il Piano indirizza e coordina i piani dei comuni, stimola la realizzazione di nuovi progetti in collaborazione tra Provincia, Comuni e soggetti pubblici e privati, considera la realtà territoriale e ambientale, le dinamiche e le opportunità sociali ed economiche e propone obiettivi strategici condivisi, da realizzare attraverso i Progetti integrati, con il concorso degli enti locali e degli operatori economici. Inoltre progetta nuovi e migliori scenari di organizzazione del territorio sotto il profilo funzionale, della qualità urbana e ambientale, nonché dello sviluppo sostenibile.

La revisione e l'aggiornamento decennale del PTC può dare avvio a un nuovo processo di pianificazione strategica che vede come protagonisti i comuni per la costruzione di una visione proiettata al futuro del proprio sistema territoriale, che definisce il suo posizionamento strategico e competitivo, le linee guida dello sviluppo da perseguire, in una prospettiva di medio-lungo termine.

Si tratta di sviluppare, per ciascuno dei 4 Ambiti Territoriali della Provincia di Savona, con i rispettivi comuni, un nuovo processo di pianificazione strategica analogamente a quello condotto qualche anno fa con il Piano Strategico per la costruzione della Città delle Bormide.

Gli Ambiti sono il Savonese con la città capoluogo e il porto di Savona Vado, la Vallebormida con la sua importante vocazione industriale, il Finalese, ormai una città costiera a vocazione turistica, l'Albenganese caratterizzato da un'economia agricola specializzata attestata nella grande piana e nelle sue propaggini verso l'interno.

Le risultanze di questo processo saranno riportate nei documenti strategici relativi a ciascun Ambito, diventeranno specifiche componenti del Piano Strategico provinciale e informeranno la revisione e l'aggiornamento del PTC.

Inoltre potranno costituire la componente strutturale e strategica di riferimento per i nuovi PUC o per i PUC Intercomunali introdotti con le recenti modifiche alla LUR (Descrizione Fondativa e Documento degli Obiettivi).

Un nuovo processo di pianificazione strategica consente inoltre alla Provincia di sviluppare progetti di rilevanza sovracomunale.

Si tratta di quei progetti senza la cui realizzazione gli Ambiti territoriali e le città perdono posizionamento e competitività, rischiano la marginalizzazione.

Su questo la Provincia potrebbe svolgere un ruolo di guida e di coordinamento per trovare gli accordi e le intese sui progetti, potrebbe coinvolgere e motivare gli attori istituzionali, economici, culturali che concorrono agli specifici tavoli di lavoro per la realizzazione dei progetti.



Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Le criticità e le pressioni ambientali maggiormente significative vengono individuate attraverso la presenza sul territorio e mediante attività di monitoraggio, controllo e studio.

L'individuazione delle criticità e delle pressioni ambientali non è limitato al solo settore produttivo ma deve considerare anche aspetti legati agli stili di vita quali la mobilità delle persone e delle merci e l'uso dell'energia.

Infatti ciascuno degli aspetti citati contribuisce, per quota parte, a determinare le problematiche ambientali della Provincia determinando, in misura proporzionale: alterazione della qualità dell'aria, aumento della rumorosità ambientale, alterazione della qualità delle acque ed alterazione della qualità dei suoli, che si riflettono negativamente sugli ecosistemi locali, sul razionale utilizzo delle risorse ed, in ultima analisi, anche sulla qualità della vita dei cittadini. Le azioni conseguenti alle attività ricognitive possono essere riconducibili a: attività sanzionatoria e/o repressiva di comportamenti e/azioni ambientalmente inadeguate, attività pianificatoria/programmatoria di azioni correttive, attività autorizzativa che stimoli ad un continuo miglioramento delle performance ambientali degli impianti produttivi.

Le attività degli uffici continuano compatibilmente con le difficoltà derivanti dalle ridotte dotazioni di bilancio

Gestione integrata dei rifiuti

Con la DGR 3335 del 28/07/2015 la Giunta Regionale ha costituito la Segreteria tecnica dell'Autorità d'Ambito per il ciclo dei rifiuti e, pur senza al momento procedere ad una modifica della normativa (l.r. 1/2014 e l.r. 12/15 art 24), ha sostanzialmente avallato le decisioni della Provincia di Savona (Delibera dell'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Savona n° 3 del 24/06/2015 e Decreto del Presidente della Provincia n° 101 del 21/07/2015) per la gestione del periodo transitorio per un periodo fino al 31/12/2020.

Spetterà adesso alla provincia formalizzare la propria Segreteria Provinciale per i Rifiuti. Stabilire la pianta organica organica delle Segreteria Provinciale e definire il bilancio tenuto conto che i costi di funzionamento della stessa (personale compreso) saranno a carico dei Comuni del bacino provinciale.

Tra le principali competenze vi è anche quella della pianificazione con l'obbligo di Predisposizione/redazione del **PIANO D'AREA** del bacino della Provincia di Savona.

AATO

Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 6, comma 9 della Legge Regionale n. 1/2014 (e s.m.i.) e della legge 56 del 7/4/2014, a seguito della norma di trasformazione delle province in enti secondo grado la Provincia di Savona è l'Ente di Governo degli Ambiti Territoriali Ottimali "Centro Ovest 1" e "Centro Ovest 2". Non essendo previsto alcun meccanismo convenzionale con i Comuni, nelle more dell'affidamento del servizio non vi sono risorse finanziarie a supporto dell'attività di segreteria degli ambiti, se non mediante l'utilizzo delle ridotte disponibilità del bilancio provinciale.

Alla Segreteria degli Ambiti è stato inoltre affidato il compito di seguire la predisposizione della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas ai sensi del D.M. 226/2011 per l'ATEM Savona 1 Sud Ovest, in virtù della decisione dell'assemblea dei Comuni dell'atem conclusasi il 20/2/2014. Tale conferenza ha demandato alla Provincia di Savona il compito di stazione appaltante ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D.M. 226/2011 (secondo verbale allegato alla Deliberazione della Giunta Provinciale 11/3/2014 n.47) per la gestione della gara e per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale in forma associata.

Aree protette parchi naturali protezione naturalistica e forestazione

Gestione sostenibile delle principali risorse, salvaguardia dell'ambiente naturale, privilegiando, ove possibile l'informazione e la diffusione di una corretta ed educativa coscienza ambientale.

Il territorio della Provincia di Savona è caratterizzato da una rilevante varietà di ambienti naturali e semi-naturali, una flora ed una fauna estremamente ricca e varia, con habitat peculiari ed un elevato tasso di specie endemiche o rare che necessitano adeguata salvaguardia. In particolare, la politica di tutela e di gestione di aree naturali di eccezionale interesse ambientale per la provincia di Savona, riguarderà Aree protette di interesse provinciale e la Riserva naturale dell'Adelasia. L'amministrazione intende quindi perseguire la realizzazione di interventi, soprattutto su finanziamento regionale, destinati al recupero ed al miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nonché alla valorizzazione di forme di fruizione adeguate per le aree protette.

Tutela dall'inquinamento

La maggiore attenzione verso i temi ambientali non poteva prescindere da quella che è una ormai acquisita sensibilità verso le tematiche dell'inquinamento e quindi del miglioramento della qualità delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo ecc.) in un territorio interessato da importanti insediamenti industriali che hanno lasciato segni

indelebili sul territorio anche dopo la loro chiusura (es. ACNA). Compito essenziale della Provincia diviene l'incentivazione delle azioni volte alla riduzione delle emissioni nell'ambiente ed il monitoraggio della qualità delle matrici ambientali

Rifiuti

Attività/servizi relativi alla promozione e all'incentivazione della raccolta differenziata dei rifiuti. L'obiettivo si attua attraverso:

- 1) il coordinamento ed il supporto ai comuni in materia di raccolta differenziata;
- 2) la pubblicizzazione dell'uso della raccolta differenziata.

Servizio idrico integrato

Organizzazione ed affidamento del servizio idrico integrato.

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

Gestione della biodiversità e tutela della flora e della fauna. Attuazione del Piano Provinciale delle Aree Protette.

Svolgimento delle funzioni delegate per la gestione della Rete Natura 2000

9.8 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Accertare la presenza di siti inquinati, metterli in sicurezza ed avviare l'istruttoria tecnica ed amministrativa dei progetti di bonifica di competenza, certificare l'avvenuta bonifica Rilascio, rinnovo e riesame di autorizzazioni relative alle emissioni in atmosfera di impianti industriali Rilascio autorizzazioni acque reflue industriali ed urbane, acque di dilavamento Rilasciare autorizzazioni per le attività di gestione dei rifiuti (recupero, stoccaggio, smaltimento dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi in procedura ordinaria e semplificata, rottamazione autoveicoli, impianti mobili) non ricomprese nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali Gestione dei procedimenti tecnico - amministrativi finalizzati alla partecipazione al rilascio/gestione delle autorizzazioni integrate ambientali. Approvazione delle zonizzazioni acustiche redatte dai Comuni, verifiche e controlli in base alle normative vigenti nazionali e comunitarie per il contenimento dell'inquinamento acustico

Le attività degli uffici continuano compatibilmente con le difficoltà derivanti dalle ridotte dotazioni di bilancio



Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Trasporto pubblico locale

La legge regionale 7 novembre 2013, n. 33, entrata in vigore il 9 novembre 2013, ha riformato il sistema di trasporto pubblico regionale e locale, abrogando la legge regionale 9 settembre 1998, n. 31, che disciplinava la materia del trasporto pubblico locale su gomma. Si richiamano, a tale proposito le informazioni fornite nelle "condizioni esterne" della "sezione strategica" del presente testò.

La Provincia ha provveduto a garantire la continuità al servizio di trasporto pubblico locale nel bacino di traffico S della provincia di Savona, fino alla piena operatività della riforma, proseguendo nell'esecuzione del contratto affidato all'attuale gestore TPL Linea S.r.l. fino al subentro del gestore scaturente dalla nuova procedura ad evidenza pubblica esperita dall'Agenzia Regionale per il Trasporto pubblico locale e comunque non oltre il 31 dicembre 2015. Quando la riforma diventerà pienamente operativa, la Provincia eserciterà le seguenti funzioni: approvare i piani di bacino provinciali in coerenza con gli atti programmatori regionali; stipulare con la Regione accordi di programma per assicurare la necessaria pianificazione ed integrazione del servizio di trasporto nei territori di rispettiva competenza e per reperire le risorse occorrenti per la copertura dei servizi aggiuntivi; autorizzare, su richiesta delle imprese di trasporto, i servizi integrativi che si svolgono in ambito sovra comunale.

Viabilità e infrastrutture stradali

La Provincia di Savona gestisce circa 780 chilometri di viabilità che interessano tutto il territorio provinciale. Si tratta di viabilità secondaria che collega la costa e l'entroterra, si addentra nella valli interne e connette pressoché tutti i comuni della provincia.

La rete della viabilità provinciale assolve ad una pluralità di funzioni, tra cui:

- il supporto alle attività produttive ed al turismo,
- la risposta alla domanda di mobilità dei cittadini,
- il contributo all'accessibilità delle aree interne e/o più disagiate.

Le funzioni di cui sopra devono essere egualmente garantire, in relazione alle risorse date e disponibili.

L'attività della Provincia si esplica, quindi, in tutte le azioni ed attività volte alla conservazione delle caratteristiche funzionali e di esercizio della viabilità provinciale, per garantirne la continuità d'uso, elevandone ed ammodernandone, i livelli prestazionali.

Un'adeguata attenzione deve essere riservata alla viabilità dell'entroterra che diventerà l'"oggetto" delle principali attenzioni tecniche e degli interventi stradali che saranno attuati dalla Provincia.

La specifica conformazione del territorio provinciale, come noto, individua vaste zone che presentano situazioni di accessibilità problematica che, soprattutto nelle vallate più interne, creano in alcuni abitati condizioni di quasi isolamento, che si accrescono a causa di una penetrazione da parte della grande viabilità autostradale, non ottimale né capillare. Questo aspetto carica sulla viabilità provinciale esigenze di mobilità di persone e merci che le caratteristiche prestazionali della rete (legate all'orografia del territorio che influenza sezioni stradali, tortuosità e pendenze dei tracciati e impone velocità medie non elevate) non sempre consentono di soddisfare.

Occorrerà procedere con unità di intenti e sinergia con le amministrazioni locali, per far evolvere le progettazioni ed individuare investimenti/risorse opportuni per l'attuazione di alcuni importanti interventi infrastrutturali collaboranti nel sostenere il rilancio di alcune aree interne strategiche, in particolar modo di quelle che hanno sofferto della dismissione / crisi della grande industria. In tal caso le azioni da intraprendere non possono essere di mero carattere tecnico ma inserirsi in azioni di sistema volte a sostenere l'imprenditoria locale per superare le singole situazioni di crisi.

Obiettivo dell'Ente è dunque quello di cercare, nei limiti delle risorse disponibili, di mantenere la sicurezza e la percorribilità della rete stradale, attuando le ordinarie operazioni di conservazione del demanio stradale attraverso azioni di manutenzione e vigilanza, atte a fronteggiare le necessità dell'utenza della viabilità provinciale.

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

In questo percorso non andrà sottovalutata l'attenzione alle dinamiche di inclusione sociale, per non lasciare parti del territorio e fasce della popolazione in posizione marginale, in particolare azioni mirate verranno portate avanti per favorire l'occupazione delle persone diversamente abili, delle categorie protette e degli immigrati.

Si intende operare per la costruzione di un sistema di welfare che individui i bisogni e li includa nelle politiche di sviluppo, promuovendo la realizzazione di interventi di inclusione sociale, anche attraverso la promozione di nuova imprenditorialità, *con attenzione specifica alle pari opportunità tra uomini e donne e soggetti diversi nell'accesso al mercato del lavoro, alla riqualificazione educativa e professionale, in coerenza con le crescenti esigenze di mano d'opera qualificata.*

Si intende, inoltre, supportare la coesione sociale, intesa come lotta all'esclusione, attraverso la progettazione partecipata degli stakeholders territoriali pubblici e privati di riferimento per realizzare azioni rivolte alla promozione dell'occupazione («crescita inclusiva») e lotta alla povertà.

Gli obiettivi primari che ci si pone sono volti a favorire, mantenere ed incentivare l'occupabilità e l'occupazione delle persone diversamente abili e delle categorie protette dando attuazione alle linee regionali, su piani provinciali, in ordine all'inserimento lavorativo alle persone con disabilità. Inoltre, attraverso la costruzione di coalizioni orizzontali (fra Enti Locali, sistemi di imprese, cittadini organizzati) e verticali (fra livelli di governo), progettare e gestire azioni rivolte all'integrazione di soggetti a rischio esclusione sociale con servizi innovativi relativi a: popolazione giovanile, immigrazione, nuove emarginazioni, povertà, violenza di genere e pari opportunità.

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Il modello decentrato dei Centri per l'impiego

La Provincia di Savona ha costituito i Centri per l'Impiego, cui è attribuita la funzione di gestione diretta delle politiche attive del lavoro, prevedendo la presenza di sindacati e associazioni imprenditoriali all'interno della Commissione tripartita. Il Centro per l'Impiego costituisce la struttura portante per l'erogazione dei servizi previsti dal decentramento, normato dal Decreto legislativo 469/1997, con il quale si avvia il passaggio delle funzioni in materia di politiche attive e servizi all'utenza e alle imprese dallo Stato a Regioni ed Enti locali. Si vuol caratterizzare sempre di più come centro polivalente nell'erogazione di servizi e attività rivolte alle persone ed alle imprese quali: consulenza, supporto, orientamento, collocamento mirato, tirocini formativi, accertamento e certificazione delle competenze, pre-selezione, promozione interventi personalizzati, raccordo con la formazione, l'istruzione ed il Mercato del Lavoro.

La Provincia si prefigge di consolidare il ruolo del Centro per l'impiego quale punto di riferimento per la ricerca di lavoro e per le imprese che hanno bisogno di reperire professionalità in modo efficiente ed efficace, rimanendo all'interno dei nuovi principi ispiratori delle politiche attive del lavoro. Nello specifico, il servizio di mediazione dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro è finalizzato ad indirizzare il soggetto quanto l'impresa, cercando di ridurre i tempi "d'incontro ed incrocio" tra le due realtà. In questo contesto la centralità della persona è ribadita con la promozione dello sviluppo di una domanda di lavoro individuale anche mediante la personalizzazione dei percorsi.

La Provincia di Savona ha realizzato un sistema di servizi per l'impiego aperto alla società secondo il principio della sussidiarietà. Si rafforza l'orientamento a sperimentare, soprattutto in sede locale, forme di partenariato pubblico-privato sviluppando il modello dei servizi per l'impiego come segue:

- potenziamento del ruolo del Servizio Orientamento e Lavoro, gestito direttamente dall'Amministrazione Provinciale che, quale Ente titolare delle competenze, mantiene la gestione diretta della programmazione dei servizi e delle politiche, il raccordo e il coordinamento delle istituzioni locali, la verifica e il controllo di tutte le attività.
- consolidamento delle strutture periferiche (Sportelli di Prima Accoglienza dei Comuni e Servizi Territoriali di Sindacati e Associazioni di Categoria), che consente di aumentare la fruibilità dei servizi per l'impiego da parte di tutte le categorie di utenza (disoccupati, lavoratori, imprese) e rendere più efficiente il funzionamento del mercato del lavoro, favorendo il rapido e puntuale reperimento da parte delle imprese della manodopera necessaria.

La Provincia intende favorire azioni di pari opportunità volte a promuovere politiche di inclusione e di valorizzazione delle differenze di genere sostenendo processi di convergenza nello sviluppo e nella qualità della vita della nostra realtà territoriale.

Gli interventi e gli strumenti utilizzati dalla Provincia in questo ambito e le azioni positive in essere dall'Ufficio della Consigliera di Parità, potranno ulteriormente favorire iniziative volte a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro con intenti specifici per sostenere l'occupazione femminile, eliminare la disparità nell'accesso al lavoro e sostenere la conciliazione della vita familiare con quella professionale.

Analizzare le nuove professioni e i nuovi lavori per lo sviluppo locale

A livello locale, nel quadro dello sviluppo del territorio e della creazione di nuove prospettive occupazionali, la Provincia intende promuovere lo studio di nuove professioni emergenti che contribuiscano al rilancio e alla creazione di nuove opportunità produttive e sistemi di conoscenza e di orientamento verso i settori innovativi di savonese.

Il rilancio dello sviluppo passa necessariamente attraverso strategie politiche volte a facilitare la nascita di nuovi bacini di impiego e di nuove imprese, basate anche sulla valorizzazione e riconversione di diverse professionalità, attinenti anche ad ambiti produttivi differenti. L'obiettivo principale è quello di stimolare la nascita di giovani imprese ad alto potenziale di sviluppo e contenuto tecnologico ed innovativo e quindi con prevedibile incremento occupazionale. Tali caratteristiche vengono promosse attraverso interventi formativi orientati al miglioramento della formazione settoriale e all'innalzamento dei livelli qualitativi dell'offerta delle pratiche operative, nonché attraverso misure di accompagnamento soprattutto nella fase di "avvio" dell'attività imprenditoriale. L'Amministrazione intende supportare interventi che promuovano l'elevazione delle competenze professionali e personali mirate allo sviluppo del lavoro autonomo ed alla creazione di nuove forme imprenditoriali che rispondano anche alle esigenze della flessibilità, della cultura di genere, dei nuovi mercati, nella ricerca della diversificazione e valorizzazione dell'economia locale. Particolare rilievo assumerà l'acquisizione di buone pratiche operative, anche veicolate dallo scambio intergenerazionale, o alla riconversione di competenze ed abilità mutate da altri comparti produttivi, nell'ottica di utilizzare i saperi locali, professionali e personali.



Sostenere i processi di mobilità lavorativa e prevenire il rischio di disoccupazione

Risulta particolarmente importante prevedere e gestire correttamente le ristrutturazioni economiche, specie per quanto riguarda i cambiamenti provocati dall'apertura dei mercati. È necessario inoltre creare sistemi di monitoraggio che coinvolgano le parti sociali, le imprese e le comunità locali, analizzare i cambiamenti socioeconomici a livello nazionale, regionale e locale e prevedere i futuri sviluppi dell'economia e del mercato del lavoro, oltre a sostenere i programmi volti alla sua modernizzazione e a prevedere i mutamenti gradualmente in tutta l'Unione europea nei diversi settori. *E' cruciale in questo senso il ruolo dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro*, che in stretta connessione con i servizi per l'impiego, raccoglie ed elabora le informazioni provenienti dalle varie fonti sul mercato del lavoro e realizza indagini ricorrenti o ricerche mirate per approfondire le problematiche di tale mercato. Queste indagini riguardano sia l'offerta che la domanda di lavoro, con particolare attenzione alle modalità dell'inserimento occupazionale dei giovani in possesso di diversi livelli di studio, alla manodopera femminile, alle condizioni di lavoro dipendente e autonomo e al monitoraggio delle figure professionali ricercate dalle imprese. Occorre inoltre ampliare e diffondere la conoscenza di forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili onde sfruttare al meglio le nuove tecnologie, migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro, aumentare la produttività e permettere di conciliare meglio vita professionale e vita familiare.



Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Per quanto riguarda il risparmio energetico, si avviano azioni di dialogo con i diversi "attori" aventi rilievo su interventi che incrementino l'autosufficienza energetica dell'ente Provincia attraverso il potenziamento degli impianti di produzione elettrica da energie rinnovabili già installati. Le progettualità messe in capo intendono tutelare le matrici ambientali che possono essere interessate da fenomeni di inquinamento e favorire un razionale utilizzo delle risorse ivi comprese quelle energetiche, anche attraverso l'utilizzo e la promozione delle energie rinnovabili.

Tema quanto mai attuale quello relativo al risparmio energetico. Il limite allo sfruttamento delle risorse non riproducibili, il sempre maggiore costo delle stesse, non possono che indirizzare verso lo sfruttamento delle fonti rinnovabili ed alla diffusione di impianti fotovoltaici, solari termici, eolici, a biomasse e idroelettrici. Importante è come spesso succede "dare l'esempio", utilizzando le fonti rinnovabili e mantenendo sempre alto l'impegno e l'attenzione sulla comunicazione e diffusione delle conoscenze acquisite.

Si intende pertanto promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed alternative, anche tramite l'adesione a programmi comunitari, con particolare attenzione alla riduzione dell'inquinamento. Ovviamente dovrà proseguire anche il percorso di censimento, verifica e certificazione in merito ad efficienza energetica e sicurezza delle caldaie sul territorio provinciale al fine di assicurare il contenimento dell'inquinamento atmosferico attività che resta in capo alla Provincia ed al solo Comune di Savona anche dopo l'adozione del DPR 74/2013.

La volontà di pervenire ai finanziamenti della BEI Banca Europea degli Investimenti per quanto riguarda il Programma ELENA ha portato alla partecipazione al Patto dei Sindaci quale ente coordinatore per la Provincia.

ELENA offre sostegno di carattere tecnico ed economico agli Enti allo scopo di attirare investimenti per progetti di energia sostenibile.

La Provincia di Savona ha ottenuto il finanziamento come capofila di 33 Comuni, è stato sottoscritto pertanto con la Banca Europea degli Investimenti il contratto 2012/043 dando così il via al Progetto PROSPER (PROvince of Savona Pact for Energy and Renewables). Sono previsti 1.460.000,00 euro di spesa per la realizzazione di analisi energetiche, studi di fattibilità e quant'altro necessario alla redazione di bandi di gara nel campo dell'efficientamento energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili in edifici pubblici.

È già in fase avanzata il Progetto WISE POWER nell'ambito del Programma EIE (Energia Intelligente Europa) con l'obiettivo di sviluppare strategie di accettazione sociale per accelerare ed aggiungere certezza ai processi di pianificazione per l'utilizzo dell'energia eolica, riducendo l'opposizione della comunità locale.

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Fondo di riserva

Il fondo di riserva ha la natura di accantonamento di risorse per dare elasticità alla gestione dell'ente locale in relazione al carattere autorizzatorio dei bilanci di previsione.

Le cause economiche che giustificano la formazione del fondo di riserva vanno individuate nella possibilità che nel corso della gestione "si verifichino esigenze straordinarie di bilancio o le dotazioni degli interventi di spesa corrente si rilevino insufficienti". Il fondo di riserva come prevede la normativa vigente, non può essere inferiore allo 0,3 % né superiore al 2 % delle spese correnti.

La sua importanza è rilevante in quanto consente di superare una innumerevole quantità di problemi gestionali che potrebbero provocare una paralisi amministrativa in quanto, per la carenza anche di piccole somme, si dovrebbe altrimenti attivare un atto amministrativo di Consiglio, con le inevitabili conseguenze in termini di tempi burocratici. Peraltro, benché la normativa lasci spazio agli enti di stabilire la percentuale da adottare, l'assegnare un alto stanziamento al fondo di riserva, equivale a togliere "risorse" al bilancio, risorse che potrebbero essere destinate in interventi specifici, per congelarle in ipotetiche necessità future. L'indirizzo posto è quindi quello di ottimizzare al meglio le già risicate risorse finanziarie disponibili, attivando i procedimenti necessari, come ad esempio una buona programmazione degli acquisti e dei servizi, al fine di evitare, per quanto possibile, la necessità di attivare il fondo di riserva.

Fondo crediti di dubbia esigibilità

Il Principio contabile n. 2 della competenza finanziaria potenziato del D.P.C.M. del 28/12/2011 relativo alla sperimentazione, prevede l'istituzione di tale fondo il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti.

Il fondo è da intendersi come un fondo rischi diretto ad evitare l'utilizzo di entrate di dubbia e difficile esazione.

Fondo di riserva di cassa

Il D.Lgs n. 126 del 2014, in vigore dal 1° gennaio 2015, ha modificato il TUEL, inserendo all'articolo 166 il comma 2-quater che prevede che nella missione "Fondi e Accantonamenti", all'interno del programma "Fondo di riserva", gli enti locali iscrivano un fondo di riserva di cassa non inferiore allo 0,2 per cento delle spese finali, utilizzato con deliberazioni dell'organo esecutivo. Tale fondo nasce a tutela delle disponibilità liquide in caso di eventi imprevedibili.

**Missione 99 - Servizi per conto terzi**

I servizi per conto di terzi e le partite di giro comprendono le transazioni poste in essere per conto di altri soggetti in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dell'ente, quali quelle effettuate come sostituto di imposta. Non comportando discrezionalità ed autonomia decisionale, le operazioni per conto di terzi non hanno natura autorizzatoria.

In deroga alla definizione di "Servizi per conto terzi", sono classificate tra tali operazioni le transazioni riguardanti i depositi dell'ente presso terzi, i depositi di terzi presso l'ente, la cassa economale, le anticipazioni erogate dalla tesoreria statale alle regioni per il finanziamento della sanità ed i relativi rimborsi.

La missione non ricomprende e non può ricomprendere, alcun attività che abbia una qualche autonomia decisionale in capo all'ente. E a tal proposito i principi contabili precisano che l'autonomia decisionale sussiste quando l'ente concorre alla definizione di almeno uno dei seguenti elementi della transazione: ammontare, tempi e destinatari della spesa

Hanno, ad esempio, natura di "Servizi per conto terzi":

- le operazioni svolte dall'ente come "capofila", solo come mero esecutore della spesa, nei casi in cui l'ente riceva risorse da trasferire a soggetti già individuati, sulla base di tempi e di importi predefiniti;
- la gestione della contabilità svolta per conto di un altro ente (anche non avente personalità giuridica) che ha un proprio bilancio di previsione e di consuntivo.

5. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE

Uno dei temi cardine della politica italiana ha riguardato la cancellazione delle province.

Il tema della cancellazione delle Province era tornato formalmente all'attenzione delle istituzioni e degli studiosi negli ultimi giorni del maggio 2010, in occasione della predisposizione della manovra finanziaria, allorché, per trovare le risorse necessarie, si era ipotizzato – e poi escluso – di operare con legge statale (o meglio con decreto-legge) la cancellazione delle Province con meno di 220.000 abitanti. Da tale data i tentavi sono stati pluri, fino ad arrivare alla legge 7 aprile 2014 n. 56, cosiddetta Legge Delrio, che detta finalmente una disciplina apparentemente organica del riordino delle Province.

Sul tema specifico delle funzioni dei nuovi enti, la Legge 56/2014 prevede che le Province, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e) gestione dell'edilizia scolastica;
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Mentre è in corso l'iter per il riordino delle funzioni interviene la Legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015), che non ha alcuna coerenza con la riforma Delrio, in quanto anticipa gli effetti che la Delrio prevedeva successivamente al riordino delle funzioni.

Il risultato finale è che oggi regna caos e incertezza su funzioni, servizi e personale. Si susseguono le dichiarazioni di autorevoli componenti del Governo sulla portata storica della riforma che però, ad oggi, non ha comportato alcun risparmio né alcuna razionalizzazione dei servizi. Ha determinato soltanto un grave conflitto fra lavoratori delle Province legittimamente preoccupati per il loro futuro e coinvolti in una caotica procedura di mobilità e quanti, idonei in concorsi pubblici aspiravano ad essere assunti; tra i lavoratori dipendenti di aziende private e il lavoro pubblico grazie anche alle dissennate campagne di stampa, disinformate, su assenteismo, su jobs act e la sua applicabilità al lavoro pubblico; ha condotto alla triste soddisfazione di vedere accomunati nelle preoccupazioni di perdere il lavoro anche i dipendenti pubblici.

Il primo rischio immediato potrebbe essere il taglio dei servizi ai cittadini.

In questo contesto la comunicazione diventa uno strumento fondamentale per poter fornire ai cittadini un punto fermo sui servizi che l'ente di area vasta è in grado di fornire nonostante la situazione di incertezza.

La comunicazione occupa un ruolo chiave nell'ambito della Pubblica Amministrazione, permettendole di avvicinarsi al cittadino, trasmettergli informazioni utili ed aiutarlo nella gestione del quotidiano e nella risoluzione dei problemi. Tanto più la comunicazione è capillare ed affidabile, tanto più il cittadino tenderà ad avere un'immagine positiva dell'Ente, riconoscendogli un posto fondamentale nella società e nella sua vita.

Diventa quindi strategico per l'Ente instaurare canali mediatici nei quali prevalgano le logiche del dialogo e della partecipazione, permettendo di comunicare, in modo mirato, efficace ed efficiente, le attività istituzionali che hanno risvolti significativi per i cittadini, le imprese, i consumatori ed i professionisti.

I principali obiettivi in campo di comunicazione sono:

- rafforzare il ruolo della Provincia di Savona attraverso una serie di interventi coordinati, omogenei ed uniformi
- ottimizzare le risorse umane e economiche, limitando al massimo la frammentazione

- individuare una direzione chiara della comunicazione
- seguire una strategia organizzata
- informare in modo capillare i cittadini di tutte le iniziative dell'Ente
- attivare canali di comunicazione diretti per "informazioni a misura di utente"
- trasmettere una visione di impegno, affidabilità e competenza
- instaurare forme di dialogo bidirezionale attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali avanzati
- agevolare la comunicazione tra i cittadini e l'Ente
- rispettare le norme di trasparenza amministrativa

Fondamentale è dunque l'interscambio continuo di notizie e relazioni, in prima battuta interne, finalizzato a valorizzare compiutamente i contenuti e il ruolo della Provincia, sempre gestendo oculatamente le risorse disponibili (umane ed economiche). Evidentemente per rendere questo possibile è di primaria importanza che tutti gli interessati possano facilmente accedere a queste informazioni e conoscere le situazioni in essere e in divenire, a tal fine i progetti dell'Ente saranno documentati e visibili sul sito istituzionale (www.provincia.savona.it).

Il portale istituzionale ha l'obiettivo di promuovere un'immagine unitaria, identificabile e facilmente riconducibile all'Ente ed al territorio, partendo da una semplificazione dell'interfaccia in modo da presentare una comunicazione più ordinata e coerente, condividendo regole di formattazione uniformi con tutti i soggetti, interni ed esterni, che usufruiscono del sito.

E' stato attivato inoltre il servizio della WEB TV della Provincia di Savona, strumento che ha il compito di pubblicare con continuità servizi informativi "esclusivi" realizzati direttamente dal personale interno, teso a presentare gli eventi più importanti organizzati o patrocinati dall'Ente o comunque di primario interesse per il territorio. La sezione della WEB TV è parte del sito Internet istituzionale, ospitata in una sezione ad essa dedicata, gli stessi video sono diffusi anche tramite un canale YouTube.

L'ufficio stampa ha il compito di coordinamento e svolge le seguenti funzioni:

- mantenere i rapporti con i giornalisti di quotidiani, settimanali, radio e TV a diffusione locale
 - promuovere eventi, servizi, manifestazioni, interventi pubblici
 - redarre e diffondere i comunicati e le note stampa
 - organizzare conferenze stampa
 - fornire supporto e consulenza agli Amministratori ed ai servizi per i migliori rapporti con i media, per la promozione di servizi e per precisazioni, contestazioni o smentite di articoli giornalistici che, diffondendo contenuti distorti o non veritieri, possono offuscare l'immagine dell'Ente e delle sue attività.
 - ideazione e realizzazione di manifesti, brochure, locandine e pieghevoli, in sinergia con gli addetti alla grafica.
 - pianificare l'acquisto di spazi informativi sui media locali
 - inserire i comunicati e le note stampa sul sito istituzionale
- monitorare la pubblicazione dei comunicati e delle note stampa trasmessi ed archiviare copia cartacea



DUP
Documento Unico di Programmazione
2015

Sezione Operativa
SeO

Parte Prima

1. ENTRATA

1.1. Valutazione generale finanziaria

Le risorse di parte corrente

Nel bilancio 2015 è stata previsto un aumento complessivo dei primi tre titoli di circa 3,9 milioni di Euro rispetto all'accertato a consuntivo 2014, pari a +8,26%. Ciò però è dovuto principalmente all'incremento della RC auto in quanto nel 2014 la Provincia non aveva provveduto a pagare il contributo alla finanza pubblica di oltre 2.9 milioni di euro, e tale somma è stata trattenuta dall'agenzia delle entrate sul gettito di tale imposta. A questo aumento concorrono principalmente le **entrate tributarie** (+11,26%) e le **entrate da contributi e trasferimenti** (+8,08%), mentre per le **entrate extratributarie** si prevede una leggera diminuzione (-7,76%). Di seguito si dà atto e si esplicitano nel dettaglio le previsioni delle singole poste di entrata inserite nel Bilancio 2015.

ANALISI DELLE RISORSE ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA

ENTRATE	TREND STORICO		PREVISIONE 2015
	ESERCIZIO 2013 (accertamenti competenza)	ESERCIZIO 2014 (accertamenti competenza)	
TRIBUTI			
Imposte, tasse e proventi assimilati			
Imposta sulle assicurazioni RC auto	13.013.416,20	9.654.392,47	11.830.000,00
Imposta di iscrizione al P.R.A.	6.376.262,23	6.286.650,00	7.032.000,00
Tassa occupazione spazi e aree pubbliche			
Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene ambientale	1.317.180,76	2.275.543,97	2.345.000,00
Altre accise n.a.c.	189.770,98	10.078,92	1.549,90
Compartecipazione di tributi	0,00	0,00	0,00
Fondi perequativi			
Fondi perequativi dallo Stato	885.715,97	834.514,06	0,00
TOTALE	21.782.346,14	19.061.179,42	21.208.549,90

ENTRATE TRIBUTARIE

Il Titolo I è costituito da imposte, tasse, tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.

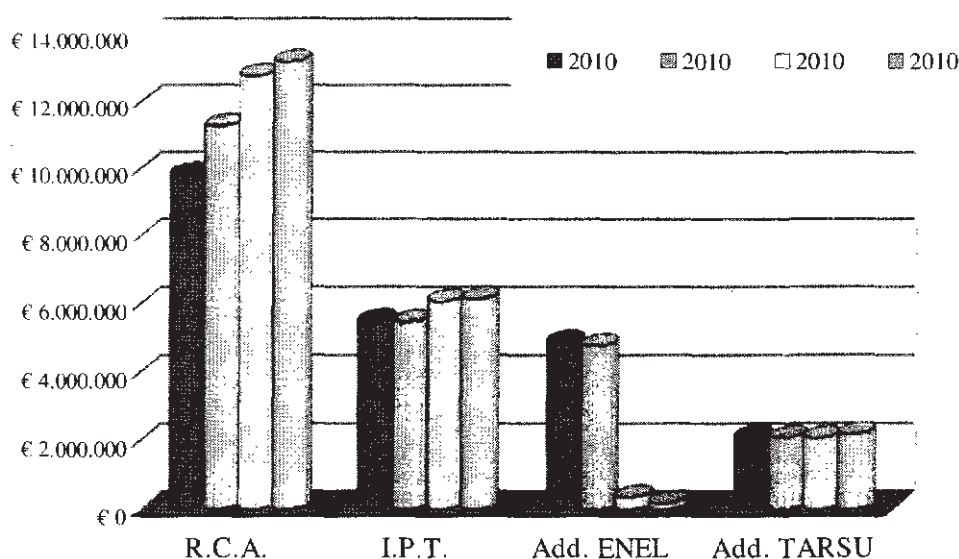
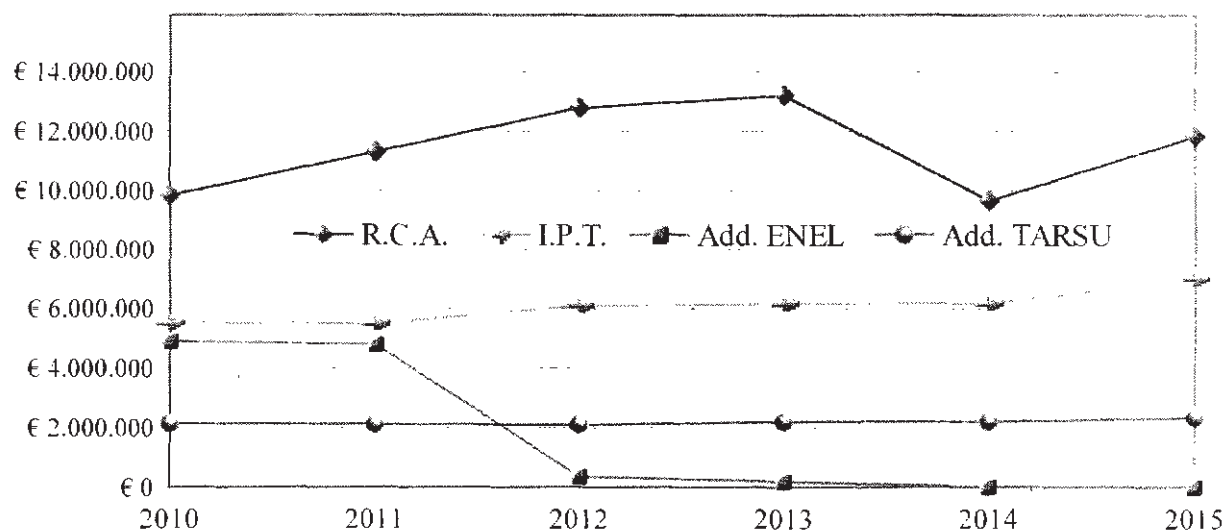
Il sistema tributario provinciale si presenta modificato a seguito del D.Lgs. 68/2011 in attuazione del federalismo provinciale che all'art. 17 c. 2 ha previsto un ampliamento dell'autonomia impositiva della Provincia attraverso il possibile aumento dell'imposta RC auto del 3,5% e ha disposto all'art. 17 c. 6 che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 56, comma 11, del decreto legislativo n. 446 del 1997, vengano modificate le misure dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) di cui al decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435, in modo che sia soppressa la misura ridotta della tariffa per gli atti soggetti a I.V.A. e la relativa misura dell'imposta sia determinata secondo i criteri vigenti per gli atti non soggetti ad IVA. Tale modifica è stata attuata con il D.L. 138/2011 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 148 del 14/09/11) all'art. 1

comma 12.

L'andamento delle entrate tributarie della Provincia, di seguito graficamente rappresentato per la categoria delle "imposte", rileva un andamento pressochè costante per quanto riguarda l'IPT e il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente, mentre per quanto riguarda la previsione dell'imposta assicurazioni RCAuto si segnala che la previsione nell'esercizio 2013 è stata influenzata da un riversamento di imposta effettuato dall'Agenzia delle Entrate e quella nell'esercizio 2014 dal recupero effettuato dall'Agenzia delle Entrate relativo alle somme dovute dalla Provincia a titolo di contributo alla finanza pubblica come previsto dal D.L. 66/2014.

E' da segnalare altresì che il D.Lgs. 68/2011 all'articolo 18 c. 5 ha disposto la soppressione a decorrere dall'anno 2012 dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica di cui all'art. 52 del decreto legislativo 26 ottobre 1995 e la relativa confluenza nel Fondo sperimentale di riequilibrio. La previsione assestata 2012 e 2013 è relativa a conguagli di imposta a nostro credito relativi ad annualità pregresse. Dal 2014 non si prevedono allo stato attuale ulteriori conguagli a nostro credito.

andamento entrate tributarie- imposte





IMPOSTA SULLE ASSICURAZIONI

Il Legislatore ha previsto, a fine anni novanta, che il gettito dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, meglio conosciuta come "RCA", fosse attribuito alle province dove hanno sede i pubblici registri automobilistici nei quali i veicoli sono iscritti ovvero, per le macchine agricole, alle province nel cui territorio risiede l'intestatario della carta di circolazione. (Art.60. Dlgs 15 dicembre 1997, n.446).

L'aliquota dell'imposta sui premi assicurativi per la responsabilità civile obbligatoria è determinata nella misura del 12,50% (Art.1 bis, Legge 29/10/1961, n. 1216). Il D.Lgs. 68/2011 all'art. 17, comma 1, definisce l'imposta sulle assicurazioni "tributo proprio derivato" delle Province a decorrere dal 2012 e al comma 2 prevede la possibilità per le Province di aumentare l'aliquota RC auto in misura non superiore a 3,5 punti percentuali. Nel corso del 2011, la Provincia ha aumentato nella misura massima prevista, l'aliquota dell'imposta con atto della Giunta Provinciale n. 118 del 20/06/2011, con effetto dal primo giorno del secondo mese successivo a quella di pubblicazione della delibera della Giunta Provinciale di variazione dell'aliquota sul sito informatico del Ministero dell'Economia e delle Finanze (agosto 2011). Il tributo è accertato e riscosso sulla base dei versamenti direttamente effettuati dai servizi di riscossione tributi della località dove ha sede l'istituto assicurativo.

A partire dall'esercizio 2012 pertanto gli stanziamenti tengono conto dell'aumento dell'aliquota disposta con la deliberazione n. 118/2011 sopra richiamata. Lo stanziamento relativo all'esercizio 2014 ha subito una decisa flessione in quanto, a seguito della riduzione dei trasferimenti erariali previsti dal D.L. 66/2014, e vista la non capienza del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali, l'Agenzia delle Entrate ha provveduto al recupero delle somme dovute a valere sui versamenti dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori. Per il 2015 la previsione RCA è stata "riportata" a quella media degli ultimi anni, escludendo la previsione del 2014, seppure con una leggera flessione dovuta alla riduzione dei contratti di RC auto sottoscritte. L'Amministrazione infatti per l'annualità corrente, ha optato per il versamento allo Stato del contributo alla Finanza Pubblica previsto dal D.L. 66/2014 e dalla Legge di Stabilità 2015, prevedendo una specifica voce di spesa, a differenza di come operato lo scorso anno.

TRIBUTO PROVINCIALE PER LE FUNZIONI DI TUTELA, PROTEZIONE E IGIENE DELL'AMBIENTE.

A fronte dell'esercizio delle funzioni amministrative di interesse provinciale, riguardanti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo è stato istituito a decorrere dal 1° gennaio 1993 un tributo annuale a favore delle province (art 19 del Dlgs 30 dicembre 1992 n. 504).

Il tributo viene commisurato alla superficie degli immobili assoggettati dai Comuni alla tassa rifiuti e servizi ed è dovuto dagli stessi soggetti che, sulla base delle disposizioni vigenti, sono tenuti al pagamento della predetta tassa. Il tributo provinciale è applicato nella misura percentuale deliberata dalla provincia sull'importo del tributo. La tariffa della Provincia di Savona è fissata dall'anno finanziario 1996 nella misura del 5% della tassa sui rifiuti solidi urbani comunali, corrispondente all'aliquota massima prevista.

A decorrere dall'esercizio 2014 è istituito in tutti i comuni del territorio nazionale un'imposta unica comunale, denominata IUC. Essa si basa su due presupposti impositivi uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU) di natura patrimoniale dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili TASI a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e nella tassa rifiuti TARI destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti a carico dell'utilizzatore. Il presupposto della TARI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Per l'applicazione della TARI si considerano le superfici dichiarate o accertate ai fini dei precedenti prelievi sui rifiuti. Nella determinazione della superficie assoggettabile non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano in via continuativa e prevalente rifiuti speciali al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori. La TARI è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare e il comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158. Nella rimodulazione della tariffa sono assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche. Inoltre il comune con regolamento di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 potrà prevedere riduzioni tariffarie ed esenzioni in caso di:

- a) abitazioni con unico occupante;
- b) abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato o discontinuo;
- c) locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente;
- d) abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero;
- e) fabbricati rurali ad uso abitativo.

IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE ED ANNOTAZIONE DEI VEICOLI AL P.R.A.

La Provincia ha approvato apposito Regolamento IPT con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 143/78568 del 27/10/1998 e s.m.i.

Le tariffe anche per il 2015 sono state confermate al massimo. Nel corso del 2014 si è provveduto alla modifica del regolamento I.P.T. con deliberazione consiliare n. 30 del 17 giugno, prevedendo la riduzione nella misura del 50% dell'imposta dovuta per le formalità relative a veicoli non adattati intestati a soggetti affetti da handicap grave e capacità di deambulazione sensibilmente ridotta, come riconosciuto nel giudizio conclusivo dalla Commissione medica competente, oppure intestati ai familiari di cui tali soggetti risultino fiscalmente a carico.

L'imposta è applicata sulla base di apposita tariffa, determinata con decreto del Ministero delle Finanze in data 27.11.98 n. 435, il quale stabilisce le misure per tipo e potenza dei veicoli, aumentata del 30%, ai sensi dell'art. 1 comma 154 della Legge 296/2006. L'imposta si applica sui passaggi di proprietà degli autoveicoli iscritti al P.R.A.: il gettito risente in misura rilevante sia dell'effetto delle iscrizioni di veicoli nuovi che delle trascrizioni dei passaggi sull'usato.

Il servizio è stato esternalizzato con Convenzione agli Uffici Provinciali del Pubblico Registro Automobilistico gestito dall'A.C.I. che provvedono all'accertamento e alla riscossione. A decorrere dal 2 aprile 2013 come previsto dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 marzo u.s., il servizio della riscossione dell'I.P.T., è svolto dall'A.C.I. P.R.A. senza oneri, comportando per l'amministrazione un risparmio di spesa. A decorrere dall'anno 2015 l'A.C.I., ha seguito del suddetto Decreto, ha comunicato alle Amministrazioni Provinciali di non ritenere più necessaria la sottoscrizione di una apposita convenzione quadro e di garantire gratuitamente la prosecuzione delle attività di gestione dell'imposta, tra le quali l'attivazione dei recuperi di imposta c.d. "ordinari" e i rimborsi.

La previsione per il 2015 tiene anche conto della soppressione della misura ridotta della tariffa per gli atti soggetti a I.V.A. come disposto dal D.L. 138/2011 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 148 del 14/09/11) all'art. 1 comma 12 in attuazione dell'art. 17 c. 6 del D.Lgs. 68/2011 e delle esenzioni introdotte.

Tale manovra ha avuto, già dal 2011, un impatto positivo sul bilancio contrastando in parte l'andamento negativo del mercato automobilistico.

Il Decreto Legge 10/10/2012 n. 174 all'articolo 9 c. 2 inoltre, ha modificato l'articolo 56 del D.Lgs. 15/12/1997 n. 446 inserendo il comma 1 bis che prevede la destinazione del gettito dell'imposta alla Provincia ove ha sede legale o residenza il soggetto passivo inteso come avente causa o intestatario del veicolo.

La Direzione Centrale dell'ACI ha emesso una circolare di chiarimento prot. 10820 del 22/10/2012 che prevede l'obbligo di allegare a tutte le formalità imponibili IPT una dichiarazione sostitutiva ex DPR 445/2000 per attestare la residenza/sede legale del soggetto passivo di imposta al fine di individuare correttamente la Provincia destinataria del gettito fiscale, nel caso in cui il soggetto passivo di imposta abbia residenza o sede legale in Provincia diversa da quella del soggetto intestatario al Pubblico Registro Automobilistico.

Congiuntamente ad ACI, inoltre, da qualche anno è stata attivata una particolare attenzione alla verifica della regolarità delle transazioni, con recupero delle somme non versate.

TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI.

L'imposizione del tributo è di competenza della Regione nel cui territorio si trova la discarica. La Regione a sua volta, corrisponde la quota di spettanza della Provincia sulla base della ripartizione del gettito regionale ed è commisurata alla quantità dei rifiuti conferiti. Una quota minima del 10% spetta alle province ai sensi dell'art. 3 comma 27 della L. 549/1995, in relazione all'attività di controllo ad esse demandate. Il versamento del tributo annuo viene suddiviso in quattro versamenti periodici a carattere trimestrale, con riversamento effettivo entro il mese successivo alla scadenza del trimestre solare in cui sono state effettuate le operazioni. Soggetto passivo dell'imposta è il gestore dell'impresa di stoccaggio definitivo con obbligo di rivalsa nei confronti di colui che effettua il conferimento.

La previsione di entrata (euro 300.000) è basata sull'analisi del trend storico.

Inoltre dal 2014 le entrate sono puntualmente monitorate, in modo da verificare i comuni inadempienti e sollecitare il versamento del dovuto.

TASSE

Non è stato previsto alcun stanziamento per questa categoria di entrata.

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE

I servizi a domanda individuale sono quelle attività gestite direttamente dall'ente, che siano poste in essere non per obbligo istituzionale, che vengono utilizzate a richiesta dell'utente e non siano dichiarate gratuite da leggi nazionali o regionali. Inoltre, i costi relativi a tali servizi devono essere finanziati da tariffe, contribuzioni o entrate specificatamente destinate.

La tipologia dei "servizi pubblici a domanda individuale" è stata definita dal Decreto Ministeriale 31.12.1983 da parte del Ministero dell'Interno di concerto con i Ministeri del Tesoro e delle Finanze e comprende tra gli altri le case di riposo per anziani, gli asili nido, le colonie e i soggiorni stagionali, i corsi extrascolastici, gli impianti sportivi, le mense comprese quelle ad uso scolastico, i mercati e le fiere, i parcheggi, i teatri, i musei ecc.

Come previsto dall'art. 172 lettera c) del D.lgs. 267/2000 al bilancio di previsione sono allegati le deliberazioni con le quali sono determinati, per i servizi a domanda individuale, i tassi di copertura in percentuale del costo di gestione dei servizi stessi.

ANALISI QUALI-QUANTITATIVE DEGLI UTENTI DESTINATARI DEI SERVIZI E DIMOSTRAZIONE DEI PROVENTI ISCRITTI PER LE PRINCIPALI RISORSE IN RAPPORTO ALLE TARIFFE PER I SERVIZI STESSI NEL TRIENNIO.

Sono compresi tra le entrate dalla vendita e dall'erogazione dei servizi e i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, le seguenti entrate:

-Proventi dei diritti di Segreteria di cui alla legge 684/1992 e s.m.i. € 51.000,00.

-Proventi da sanzioni amministrative, ammende e oblazioni per violazioni a regolamenti provinciali e altre norme regolamentari o di legge € 202.678,00.

I servizi a domanda individuale, iscritti tra le entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi, che comunque rappresentano per la Provincia un'attività limitata, sono relativi principalmente agli utilizzi extrascolastici di impianti sportivi presso complessi scolastici per € 47.500,00, ricavata dall'utilizzo degli anni precedenti. La tariffa oraria è pari ad € 8,00 escluso l'utilizzo del riscaldamento che è calcolato ad € 30,00 orarie.

Gli stanziamenti relativi ai **canoni per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche** (€ 542.000,00) viene riproposto nello stesso importo previsto inizialmente nel bilancio di previsione finanziario 2014/2016, annualità 2014.

La previsione dei fitti attivi tiene conto delle scadenze contrattuali e, se previsto nel contratto, della previsione della rivalutazione annua, calcolata nella misura del 75% dell'aumento dell'indice Istat.

Pertanto, in applicazione del D.L. 24 aprile 2014 n. 66 ad oggetto "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito nella Legge n. 89/2014, a partire dal 1° luglio 2014 i canoni di locazione dei contratti stipulati con altre pubbliche Amministrazioni sono stati ridotti nella misura del 15%.

I proventi per locazioni sono dettagliatamente specificati dalla tabella che segue.

FITTI ATTIVI DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ PROVINCIALE

CONTRATTO	SCADENZA	AFFITTUARIO	OGGETTO LOCAZIONE	CANONE
5072492	dall'1/1/2014 al 31/12/2014 per il canone pubblico di locazione, previsto dal contratto 21/03/14	Ministero Interno	Caserna VV FF. di Albenga	10.316,23
12540449	La Società di servizi del diritto di locazione del diritto di locazione del diritto di locazione	Il M.igno Verde Soc. Coop.	Locali uso Bar-Buffer o/o I.T.S. - Savona	9.542,08
5052264	ammontare fitti 2014	Tecnocris S.p.A.	Palazzina I.T.S. di Savona - Via alla Rocca, 35	28.473,09
310113	31/03/15	A.C.I. n. 2 del Savonese	Padiglione ex Isolamento IPI - Savona	29.287,57
961079	15/06/27	Comune di Cairo M.ite	Terreno sito in Cairo M.ite - Via XXV Aprile	1.755,96
scrittura privata Rep. 13301/14	30/12/15	Agenzia di Formazione IsForCoop di Varazze	Locali denominati "Aia nuova" I.T.C. "Boselli" Sezione staccata di Varazze	29.977,50
scrittura privata	dal 01/01/2014 al 31/12/2014 per la durata del rapporto di lavoro	Sig. Giuseppe Roberto, custode Palazzo Provincia	Appartamento sito 4° piano Palazzo Provincia	364,89
concessione post. 22/03/14	31/03/15	Comune di Varazze	Impianto sportivo sovrastante Sezione staccata I.T.C. "Boselli" di Varazze	897,60

ILLUSTRAZIONE ALTRI TRASFERIMENTI CORRELATI AD ATTIVITÀ DIVERSE (CONVENZIONI, ELEZIONI, LEGGI SPECIALI)

La voce del piano dei conti finanziario 2.01.01.02 "Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali" comprende le partecipazioni a carico dei Comuni della Provincia, le cui poste principali riguardano il servizio di trasporto pubblico locale per € 3.506.356,00.



ANALISI DELLE RISORSE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

ENTRATE	TREND STORICO		PREVISIONE 2015
	ESERCIZIO 2013 (accertamenti competenza)	ESERCIZIO 2014 (accertamenti competenza)	
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni			
Vendita di beni	14.272,85	11.423,82	17.250,00
Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	999.491,68	923.346,01	918.113,50
Proventi derivanti dalla gestione dei beni	2.249.230,37	2.327.302,08	1.741.625,96
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti			
Entrate da amministrazioni pubbliche derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	18.966,80	9.137,70	10.062,00
Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	47.198,70	34.262,89	88.933,85
Entrate da imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	92.745,53	66.066,82	103.456,15
Entrate da Istituzioni Sociali Private derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	224,00	400,00	226,00
Interessi attivi			
Altri interessi attivi	13.010,48	16.336,22	25.416,49
Altre entrate da redditi di capitale			
Entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi	428.954,32	411.667,37	478.712,40
Rimborsi e altre entrate correnti			
Indennizzi da assicurazione	87.054,40	83.706,43	252.424,00
Rimborsi in entrata	126.342,69	968.124,25	854.662,65
Altre entrate correnti n.a.c.	145.952,36	326.886,95	307.984,29
TOTALE	4.223.444,18	5.178.660,54	4.798.867,29

L'andamento delle entrate extratributarie è soggetto di anno in anno a variazioni anche di rilievo, in funzione della specificità delle diverse poste.

Una parte delle entrate extratributarie ha una precisa finalizzazione: in particolare i proventi derivanti da sanzioni del codice della Strada previsti in € 50.000,00, vincolati per il 50% dallo stesso Codice dello Strada.

Per quanto riguarda le sanzioni del codice della Strada, la legge 29 luglio 2010 n. 120 recante disposizioni in materia di sicurezza stradale, entrata in vigore il 13 agosto 2010 ha apportato numerose modifiche alle norme del codice della strada, tra cui la destinazione di almeno un quarto della quota del 50% vincolata a interventi sulla segnaletica, messa a norma e manutenzione e di un almeno un quarto sempre della quota vincolata, al potenziamento dell'attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, anche con l'acquisto di autoveicoli, mezzi e attrezzature dei corpi e dei servizi di polizia stradale. E' opportuno, in proposito, segnalare che è stato applicato quanto indicato dal Principio contabile n. 2 della competenza finanziaria cosiddetta "potenziata", allegato al D.P.C.M. 28/12/2011 che prevede, per quanto riguarda il rispetto dei vincoli di destinazione previsti dalla legislazione vigente, che la somma dei proventi da sanzioni del codice della strada da destinare ad interventi di miglioramento della circolazione stradale "è rappresentata, in sede di previsione iniziale, dal totale entrate da sanzioni, dedotto il fondo svalutazione crediti" previsto tra le spese del bilancio e che, "su tale differenza deve essere conteggiata la quota del 50% prevista dall'art. 208 del Codice della Strada".

Pur in assenza di vincolo di legge, vengono destinate quasi interamente alla relativa specifica attività i recuperi per risarcimento danni provocati da terzi alle strade provinciali (€ 250.000,00).

La previsione relativa alle entrate da imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti comprende altresì gli indennizzi corrisposti dagli autotrasportatori per l'usura delle strade provinciali a seguito di trasporti eccezionali (euro 30.000,00).

La previsione 2015 relativa alle entrate dalla vendita e dall'erogazione dei servizi è pressochè in linea con l'andamento degli anni precedenti, con la riconferma delle previsioni relative al rilascio delle autorizzazioni per l'installazione di cartelli pubblicitari (€ 19.500), dei corrispettivi per il rilascio di autorizzazioni per i trasporti eccezionali (Euro 60.000), per l'utilizzo di locali di proprietà provinciale (€ 57.500,00), per le spese di sopralluogo ed istruttoria per pratiche in materia di pianificazione e programmazione territoriale (€ 28.000), per i diritti di istruttoria in materia di demanio stradale (€ 37.000,00), per le spese di procedimento e istruttoria delle pratiche in

(€ 80.000,00) e per procedimenti concertativi (€ 60.000,00), per l'autorizzazione a smaltimento rifiuti solidi urbani in impianti ubicati sul territorio provinciale (€ 95.000), per i recuperi delle spese di gestione di locali non di proprietà dell'ente (€ 36.750,00) e, in generale, delle previsioni relativi a rimborsi e recuperi per altre attività minori come iscritti nelle risorse di bilancio.

Nelle entrate da vendita di beni è prevista la somma di euro 8.000,00 relativa agli introiti da tariffe per produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici.

Nei proventi derivanti dalla gestione dei beni è previsto l'importo di euro 1.057.919,20 relativo ai canoni del demanio idrico, lo stanziamento in precedenza riportato relativo ai canoni per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e la previsione dei fitti reali su terreni e fabbricati pari ad euro 110.850,15.

E' stata confermata, come per il 2014, la previsione relativa agli interessi attivi (€ 15.000,00) sulle giacenze di cassa ed inserito l'importo di euro 416,49 relativo agli interessi attivi sulle giacenze di cassa relative alla Tesoreria Unica.

Lo stanziamento relativo alle entrate derivanti dalla distribuzione dei dividendi pari ad euro 478.712,40 comprende la distribuzione dei dividendi della Società Autostrada dei Fiori S.p.A. Nelle annualità 2016 e 2017 le entrate subiranno una sostanziale riduzione in quanto nel corso del corrente anno si provvederà ad alienare la partecipazione azionaria in alcune delle società che producono utili, ed in particolare la quota detenuta nella Società "Albenga-Garessio-Ceva" e parte delle quote detenute in Autofiori (per circa 7 milioni di euro complessivamente).

ANALISI DELLE RISORSE ENTRATE IN CONTO CAPITALE

ENTRATE	TREND STORICO		PREVISIONE 2015
	ESERCIZIO 2013 (accertamenti competenza)	ESERCIZIO 2014 (accertamenti competenza)	
TRIBUTI IN CONTO CAPITALE			
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI			
Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche			
Contributi agli investimenti da amministrazioni centrali	7.124.365,82	3.639.766,78	3.235.892,75
Contributi agli investimenti da amministrazioni locali di cui:	598.962,89	1.136.148,82	406.501,78
- da Regione	450.000,00	819.000,00	406.501,78
- da Comuni	148.962,89	317.148,82	0,00
Contributi agli investimenti da imprese	0,00	772.366,85	0,00
Altri trasferimenti in conto capitale			
Altri trasferimenti in conto capitale da Amministrazioni Centrali	0,00	0,00	0,00
Altri trasferimenti in conto capitale da Amministrazioni Locali di cui:	0,00	0,00	0,00
- da Regione	0,00	0,00	0,00
Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese	0,00	0,00	0,00
Entrate da alienazioni di beni materiali e immateriali			
Alienazione di beni materiali	40.875,45	28.050,00	3.121.136,00
Cessione di terreni e di beni materiali non prodotte	2.870,03	23.682,55	25.000,00
Alienazioni di beni immateriali	0,00	0,00	0,00
TOTALE	7.767.064,19	5.558.975,00	6.788.530,53

ILLUSTRAZIONE DEI CESPITI ISCRITTI E DEI LORO VINCOLI NELL'ARCO DEL TRIENNIO.

I cespiti iscritti in questo titolo comprendono le alienazioni di beni patrimoniali ed i trasferimenti di capitale dallo Stato, dalla Regione, da altri enti e da soggetti diversi. Trattasi di risorse finanziarie che si presentano vincolate dalle leggi statali e regionali, di carattere straordinario, da accordi di programma raggiunti fra Enti Locali o del Settore Pubblico o con altri soggetti per conseguire, attraverso gli investimenti, risultati di prevalente interesse pubblico, sempre in coerenza con la tutela del patrimonio dell'Ente.

La previsione della tipologia 400 "Entrate da alienazioni di beni materiali e immateriali" riguarda la cessione di alcuni immobili e di porzioni di terreno, in una logica di dismissione finalizzata al recupero di risorse per il finanziamento gli investimenti e la riduzione dell'indebitamento. Infatti, il comma 413 dell'articolo 1 della L. 23/09/2015 Protocollo numero 2015/59476 del 24/09/2015 Allegato Dup Deliberazione 2015/62 del

228/2012 (Legge di stabilità 2013) prevede che *"In applicazione del secondo periodo del comma 6 dell'articolo 162 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i proventi da alienazioni di beni patrimoniali disponibili possono essere destinati esclusivamente alla copertura di spese di investimento ovvero, in assenza di queste o per la parte eccedente, per la riduzione del debito"*. Il nostro ente ha optato per destinare parte dei proventi da alienazione di fabbricati previsti sull'esercizio 2015 alla riduzione del debito per euro 1.528.378,00. Una quota pari ad euro 241.993,47 di detti proventi sono stati destinati alla parziale copertura della spesa prevista per il fondo crediti di dubbia esigibilità ai sensi dell'articolo 2 c. 3 del D.L. 78/2015, che prevede: *"... gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione possono utilizzare i proventi derivanti dalle alienazioni patrimoniali per la copertura del fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente, per un importo non superiore alla differenza tra l'accantonamento stanziato in bilancio per il fondo e quello che avrebbero stanziato se non avessero partecipato alla sperimentazione..."*.

Gli immobili che si intendono alienare sono riportati nel Piano delle valorizzazioni e dismissioni dei beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'ente (art. 58 D.L. 112/2008 convertito L.133/2008), allegato obbligatorio al Bilancio di Previsione.

A seguito della modifica al comma 11 dell'articolo 56-bis del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, apportata con il DL 78/2015, si consente alle province di non destinare il 10% dei proventi da alienazione dei beni patrimoniali al fondo ammortamento titoli di Stato, bensì di destinarlo a riduzione del debito degli stessi enti. Pertanto è stato istituito un apposito capitolo in uscita finalizzato all'estinzione mutui, rispettando la percentuale prevista dalla normativa.

La previsione di entrata delle tipologie 200 **"Contributi agli investimenti"** e 300 **"Altri trasferimenti in conto capitale"** ammonta complessivamente ad € 3.642.394,53 e prevede:

Cap.	Art.	Descrizione	tipologia	Previsioni 2015
21170	0	TRASFERIMENTI FONDIARI PER INTERVENTI EMILIA DOCLASTICA - ANNO 2015	40200	€ 138.179,53
22720	0	EVENTI ALLUVIONALI 2013/2014. FINANZIAMENTO 1059/1377/2014 CODICE 149/2014 - SP16 "ALASSIO-TESTICO" - KM 12+800	40200	€ 180.000,00
21800	0	TRASFERIMENTI PER SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL TORRENTE GUILIANO	40200	€ 226.501,78
22865	1	COMMISSARIO DELEGATO EX AR.GROM-LOCALITÀ. MISURE RISORSE A SEGUITO DI ORDINANZA DI EMERGENZA PER DANNI ALLUVIONALI S.P. 51 DI MURIALDO - CAPEI	40200	€ 300.000,00
		DCD 22/2015 - EVENTI CALAMITOSI DICEMBRE 2013 - GENNAIO 2014 - PRIMO PIANO STRALCIO DEGLI INTERVENTI PRIORITARI STRUTTURALI: RIDUZIONE DEL RISCHIO S.P. n. 18 CORPO STRADALE IN FRANA Km 3+300	40200	€ 378.000,00
22952	0	CONTRIBUTO DA MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER LAVORI DI NUOVA STRADA IN LOCALITÀ FERRANIA A SERVIZIO DELL'AREA PARCO TECNOLOGICO IN COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE - PATTO TERRITORIALE PROVINCIA SAVONA	40200	€ 1.000.213,22
22320	0	FINANZIAMENTO MINISTERIALE PER DCD 94/2014 - EVENTI ALLUVIONALI 2009-2010-PIANO DI RIPARTO DEGLI INTERVENTI DI RISCHIO ATTIVO	40200	€ 1.419.500,00
22866	0			
Totale contributi agli investimenti tipologia 40200				€ 3.642.394,53

Tutte i trasferimenti in conto capitale riguardano l'annualità 2015 di interventi già approvati in anni precedenti. Interventi.

ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Sul bilancio 2015 è stato previsto l'importo di euro 6.943.431,90 sul titolo V "Entrate da riduzione di attività finanziarie" quale stima per la vendita delle azioni detenute nella Società "Albenga-Garessio-Ceva" e di parte delle quote detenute in Autofiori. Con atto n. 9 del 30 marzo 2015, ad oggetto *"Indirizzi in merito al riordino ed alla razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Provincia di Savona"*, infatti, il Consiglio provinciale, in attuazione di quanto disposto dalla legge n. 201/2014 (legge di stabilità per l'anno 2015), comma 611 dell'articolo unico, lettera b), ha deliberato il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie detenute dall'ente. Come illustrato nel precedente paragrafo (pag. 13, ai sensi del comma 443 dell'articolo 1 della L. 228/2012 (Legge di stabilità 2013), i proventi sono stati destinati sull'esercizio 2015 alla riduzione del debito per l'intero importo previsto in entrata.



ANALISI DELLE RISORSE ACCENSIONE PRESTITI

ENTRATE	TREND STORICO		PREVISIONE 2015
	ESERCIZIO 2013 (accertamenti competenza)	ESERCIZIO 2014 (accertamenti competenza)	
Emissioni di titoli obbligazionari			
Accensione prestiti a breve termine			
Accensione mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00
Devoluzione di mutui in ammortamento			
- Mutui per interventi di edilizia scolastica e patrimoniale	0,00	0,00	0,00
- Mutui per interventi per la viabilità	0,00	0,00	0,00
- Mutui per acquisto di beni durevoli	0,00	0,00	0,00
- Mutui per interventi nel campo dei trasporti	0,00	0,00	0,00
- Mutui per interventi in materia ambientale e difesa del suolo	0,00	0,00	0,00
- Mutui per interventi in materia di pianificazione territoriale	0,00	0,00	0,00
- Mutui per sottoscrizione partecipazioni societarie	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00	0,00

In linea con le politiche nazionali, l'amministrazione non ha previsto la stipula di nuovi mutui in linea con la politica di riduzione dello stock di debito. Tale decisione trova motivazione sia nella nuova formulazione dell'art. 204 c. 1 del TUEL che ha stabilito che, per il 2015 l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera l'8% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui, sia per il fatto che l'assunzione di nuovo mutuo in un esercizio finanziario comporta un incremento dell'indebitamento negli esercizi successivi.

Sebbene la necessità di nuovi investimenti sia indubbiamente una necessità del territorio, la grave situazione in cui si trovano le province italiane, ha determinato, per il nostro ente, una scelta diametralmente opposta, e cioè la decisione di procedere all'estinzione di parte del debito, in modo da ridurre l'onere per gli esercizi futuri. Di fatto sulla previsione 2015 è imputata la spesa pari ad € 8.471.809,90 finalizzata a detta estinzione.

Inoltre, ai sensi di quanto previsto dal comma 430 dell'articolo 1 della legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) e dalla successiva circolare n. 1/2015 della Funzione Pubblica, la provincia con deliberazione del Consiglio n. 30 del 20/05/2015 ha aderito alla proposta di rinegoziare l'indebitamento in essere, con la Cassa Depositi e Prestiti e contestualmente sospendere il pagamento delle rate di ammortamento in scadenza nell'anno 2015. Nello specifico la rinegoziazione ha previsto inoltre la sospensione del pagamento della quota capitale per l'anno 2015, con la possibilità di posticipare il pagamento della quota interessi entro il mese di gennaio 2016. L'operazione, per quanto riguarda il bilancio, ha comportato un risparmio pari ad € 431.548,96.

Con la medesima delibera, il consiglio provinciale, ha delegato il dirigente del Settore Servizi Finanziari, Patrimonio e Servizi Informativi all'eventuale perfezionamento delle operazioni di rinegoziazione dei prestiti Cassa di Risparmio di Savona e del BOP.

La Cassa di Risparmio di Savona ha concesso alla provincia di Savona una moratoria, cioè una sospensione della scadenza senza spese per l'ente, della quota capitale delle rate di ammortamento 2015.

Le due operazioni, per quanto riguarda il bilancio 2015, hanno comportato un risparmio complessivo pari ad €. 943.685,54 che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 c. 2 del DL 78/2015 convertito in Legge 125 del 6 agosto 2015, sono stati utilizzati, per la predisposizione del bilancio, a copertura della spesa corrente.

**DIMOSTRAZIONE DEL RISPETTO DEI LIMITI DEL RICORSO ALL'ANTICIPAZIONE DI TESORERIA****ANALISI DELLE RISORSE**
ANTICIPAZIONI DA ISTITUTO TESORIERE CASSIERE

ENTRATE	TREND STORICO		PREVISIONE 2015
	ESERCIZIO 2013 (accertamenti competenza)	ESERCIZIO 2014 (accertamenti competenza)	
Anticipazioni da Istituto Tesoriere Cassiere	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00	0,00

La Provincia di Savona delibera annualmente l'autorizzazione, ai sensi dell'art 222 del Dlgs 267/2000, al ricorso ad eventuali anticipazioni di tesoreria nel limite massimo dei tre dodicesimi delle entrate accertate afferenti i primi tre titoli del penultimo conto consuntivo approvato; contestualmente autorizza, ai sensi dell'art 195 del Dlgs 267/2000 l'utilizzo in termini di cassa di entrate aventi specifica destinazione per il finanziamento di spese correnti, anche se provenienti dall'assunzione di mutui con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti, per un importo non superiore all'anticipazione di tesoreria disponibile di cui al punto precedente. Si ricorrerà prioritariamente ai fondi vincolati già depositati presso la tesoreria provinciale fra i quali quelli provenienti da contrazione di mutui con Istituti Bancari Privati e accensione di Prestiti Obbligazionari Provinciali. Ad oggi non si è mai ricorso all'anticipazione di tesoreria.

I **trasferimenti correnti** sono relativi a funzioni delegate o specifiche iniziative con vincolo di destinazione, le cui movimentazioni trovano corrispondenza in pari corrispondente uscita e quindi con margini di manovra nulli ed a contributi e trasferimenti da Stato, Regione e altri enti a fronte di funzioni esercitate dalla Provincia su delega, attribuzione o trasferimento.

ANALISI DELLE RISORSE TRASFERIMENTI CORRENTI

ENTRATE	TREND STORICO		PREVISIONE 2015
	ESERCIZIO 2013 (accertamenti competenza)	ESERCIZIO 2014 (accertamenti competenza)	
TRASFERIMENTI CORRENTI			
Trasferimenti correnti da Amministrazione pubbliche			
Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	2.503.164,95	612.329,80	962.733,18
Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali di cui:	28.183.575,68	22.657.654,45	24.006.613,83
- da Regioni	24.410.650,41	19.037.899,72	20.007.787,83
- da Province	171.046,53	81.079,34	16.470,00
- da Comuni	3.592.128,74	3.538.675,39	3.972.356,00
- da Camere di Commercio	0,00	0,00	0,00
- da altre Amministrazioni Locali	9.750,00	0,00	10.000,00
Trasferimenti correnti da famiglie	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti da Imprese			
Sponsorizzazioni da imprese	6.050,00	6.100,00	6.100,00
Altri trasferimenti correnti da Imprese	19.000,00	21.708,02	0,00
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal resto del mondo			
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea	0,00	69.246,65	553.576,80
Trasferimenti correnti dal resto del mondo	0,00		
TOTALE	30.711.790,63	23.367.038,92	25.529.023,81

La Legge regionale n. 15 del 10 aprile 2015 ha dato parzialmente attuazione alla legge Delrio, riappropriandosi, dal 1° luglio 2015, di alcune funzioni che, fino a tale data, erano delegate alle province liguri. In particolare sono "tornate" alla gestione regionale il turismo, la formazione professionale, caccia e pesca e difesa del suolo. Altre funzioni, residuali, restano delegate alle province, e per queste si dovranno stipulare apposite convenzioni.

A fronte di ciò, i già risicati trasferimenti regionali per l'espletamento delle funzioni delegate, nel 2015 si riducono ulteriormente, per poi azzerarsi negli anni successivi.

Una nota particolare, vista l'entità di bilancio, va posta alla funzione relativa alla difesa del suolo, ed in particolare alla gestione del demanio idrico. E' bene ricordare che la L.R. n. 18 del 1999 prevedeva che l'importo dei proventi relativi alla concessioni del demanio fluviale fosse destinato, fino ad un massimo del 30%, a copertura delle spese di funzionamento per la delega. Fino al 2014, considerato che la Regione Liguria negli anni ha sempre più ridotto i trasferimenti a finanziamento delle funzioni delegate, la Provincia ha sempre dovuto applicare la misura massima prevista dalla suddetta legge regionale. Nel 2015, con l'approvazione della legge regionale n. 15/2015, che prevede nello specifico la riattribuzione di questa funzione a Regione dal 1° luglio 2015, Regione Liguria all'art. 14 ha previsto che i canoni introitati siano destinati almeno per il 55% agli interventi inerenti la difesa del suolo, innalzando pertanto fino al 45% la copertura delle spese di funzionamento. Tale percentuale è stata pertanto applicata per la predisposizione del bilancio 2015, relativamente alla coperture delle spese relative al primo semestre.

I trasferimenti regionali di parte corrente (Piano finanziario 2.01.01.02.001) per il 2015 ammontano, nella stima previsionale, complessivamente ad €. 20.007.787,00 e sono costituiti per il 95,95% da fondi vincolati:

Tali trasferimenti solo per Euro 810.953,91 non hanno uno specifico vincolo di destinazione e tali risorse risultano ormai da anni nettamente inferiori rispetto alle spese effettivamente sostenute per tali funzioni delegate, in quanto la Regione non provvede ai necessari adeguamenti per il tasso di inflazione né per i contratti di lavoro.



Descrizione	Previsione 2015	
TRIBUTO SPECIALE PER DEPOSITO IN DISCARICA RIFIUTI SOLIDI	300.000,00	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER FUNZIONI DELEGATE IN MATERIA DI CACCIA (L.R. 20/07/94 N.29 ART.42)	104.259,91	
TRASF. REG. PER INFORMAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA (L.R. 28/2006)	406.694,00	
totale trasferimenti regionali senza vincolo	810.953,91	4,05%
CONTRIBUTO REGIONALE PER DEFINIZIONE DEL BILANCIO IDRICO D.G.R. 1708/2003	3.568,00	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER FUNZIONI DELEGATE IN MATERIA DI CACCIA (L.R. 20/07/94 N.29 ART.42)	243.273,12	
TRASFERIMENTI REGIONALI PER PROGETTI RELATIVI A CANTIERI SCUOLA/LAVORO-DGR 1687/2014	99.904,06	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER GESTIONE CONDIVISA DEL SISTEMA INFORMATIVO DEL LAVORO - S.I.L.	10.000,00	
ORGANIZZAZIONE SERVIZI PER L'IMPIEGO P.O. CRO FSE 2007/2013	715.600,00	
TRASFERIMENTO REGIONALE A FINANZIAMENTO MINISTERIALE PER CORSI DI APPRENDISTATO	437.026,35	
TRASFERIMENTO REGIONALE A FINANZIAMENTO ATTIVITA' PER INSERIMENTO LAVORATIVO PERSONE DISABILI L.R. 15/2003	300.000,00	
TRASFERIMENTO DA REGIONE LIGURIA PER CONTROLLO/SPEZIONE/MANUTENZIONE IMPIANTI TERMICI DI CLIMATIZZAZIONE ESTIVA ED INVERNALE DEGLI EDIFICI - D.P.R. 74 DEL 16/04/2013	1.000.000,00	
TRASFERIMENTO REGIONALE FONDO PER L'OCCUPAZIONE PROGETTO VAL BORMIDA	50.000,00	
PERCORSI DI ISTRUZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE - POR LIGURIA FSE 2007/2013-OB. CRO	9.306,40	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER INTEGRAZIONE PROGETTAZIONE DI MESSA IN SICUREZZA IN COMUNE DI MURIALDO (D.G.R. 1614/2012)	6.501,46	
FINANZIAMENTO REGIONALE PER L'APPROFONDIMENTO E L'AGGIORNAMENTO DEI PIANI DI BACINO-UTILIZZO ECONOMIE FINANZIAMENTI PRECEDENTI	40.000,00	
FINANZIAMENTO REGIONALE PER L'APPROFONDIMENTO E L'AGGIORNAMENTO DEI PIANI DI BACINO	49.146,75	
TRASFERIMENTO REGIONALE A COPE RTURA DI SPESE PER ATTIVITA' C ORSUALI	307.315,41	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER ATTIVITA' RELATIVA AL BILANCIO IDRICO DI CORPI IDRICI DEL BACINO DEL F.U.M.E. P.O.	22.547,00	
TRASFERIMENTI REGIONALI PER PROGETTI DI INTEGRAZIONE	50.000,00	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER AZIONI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO-FSE OB. CRO-DGR 305/2012-ASSE III	12.323,67	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER AZIONI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO-FSE OB. CRO-DGR 305/2012-ASSE V	19.971,92	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER AZIONI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO-FSE OB. CRO-DGR 305/2012-ASSE I	58.798,41	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER AZIONI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO-FSE OB. CRO-DGR 305/2012-ASSE I	128.094,11	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER AZIONI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO-NUOVO DOCUP OB.2	1.097.160,52	
TRASF. PER FUNZIONAMENTO UFFICIE ATTIVITA' CONSIGLIERE PROV. LI DI PARITA' DI CUI ALL'ART. 9 COMMA 2 D.LGS. 196/2000	30.000,00	
TRASF. REG. PROGETTO "RETE NATURA 2000" DOCUP OB.2 MIS.2.6. B	5.000,00	
CONTRIBUTO REGIONALE PER FUNZIONI DELEGATE IN MATERIA DI PESCA (L.R. 29/11/99 N.35 ART.2.3)	46.587,77	
TRASF. REG. A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	10.565,00	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER PROGETTO DGR 722 PER CENTRI PER L'IMPIEGO	762.940,17	
TRASFERIMENTI REGIONALI PER PROGETTI RELATIVI A CANTIERI SCUOLA/LAVORO- CANTIERI RODRIGUEZ	60.000,00	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER INTERVENTI DI VIABILITA'	342.749,53	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER INTERVENTI IN MATERIA DI SICUREZZA	24.600,00	
TRASFERIMENTO REGIONALE PER INTERVENTI DI DIRITTO ALLO STUDIO DI CUI ALLA L.R. 15/2006 ART. 5	444.812,18	
TRASFERIMENTO R.L. FONDO REGIONALE TRASPORTI	12.758.946,15	
TRASFERIMENTI RELATIVI AL PROGETTO AZIONE DI SISTEMA WELFARE TO WORK PER LE POLITICHE DEL RE-IMPIEGO	50.095,94	
totale trasferimenti regionali con vincolo	19.196.833,92	95,95%
totale	20.007.787,83	

Dall'annualità 2011 si è registrata una sostanziale diminuzione dei trasferimenti regionali dovuta alla politica di riduzione della spesa messa in atto della Regione Liguria.

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

Come indicato nelle premessa della presente nota, le Province, limitatamente all'anno 2015, sono autorizzate ad approvare un bilancio annuale, utilizzando l'avanzo di amministrazione destinato. Considerato inoltre che, ai sensi del c. 3 dell'articolo 1-ter del D.L. 78/2015, le province sono autorizzate a deliberare i provvedimenti di riequilibrio di cui all'art. 193 del TUEL entro e non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione, ne segue che l'approvazione del bilancio, entro la data del 30 settembre, comporta la contestuale approvazione dei riequilibri, prevedendo la predisposizione degli strumenti necessari a garantire l'equilibrio dello stesso. In tale ottica, pertanto, si applica al bilancio di previsione, l'avanzo disponibile ai fini di garantire il pareggio di bilancio, ai sensi del comma 3 dell'art. 193 del TUEL, relativo alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, il quale stabilisce che "...., al fine di ripianare l'eventuale disavanzo di gestione possono essere utilizzate per l'anno in corso e per i due successivi le possibili economie di spesa e tutte le entrate, ad eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle con specifico vincolo di destinazione, nonché i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili e da altre entrate in c/capitale con riferimento a squilibri di parte capitale. Ove non possa provvedersi con le modalità sopra indicate è possibile impiegare la quota libera del risultato di amministrazione.....";

In questa fase si è operata una attenta valutazione della costituzione dell'avanzo, distinta tra avanzo libero, accantonato, avanzo destinato ed avanzo vincolato.

Di seguito si riporta la tabella relativo all'avanzo accantonato:

	Risorse accantonate al 1/1/2014	Utilizzo accantonamenti nell'esercizio 2014	Accantonamenti stanziati nell'esercizio 2014	Risorse accantonate presunte al 31/12/2014
	(a)	(b)	(c)	(d)=(a)-(b)+(c)
Fondo svalutazione crediti al 31/12/2013	996.276,60		162.873,86	1.159.150,46
Indennità di fine mandato ai sensi dell'art. 1 c. 3 D.P.C.M. 28/12/2011	29.336,49	29.336,49		-
Incentivo dipendenti addetti all'Avvocatura interna - p.to 5.2 lett. a) par. 3 principio contabile n. 2	4.719,31			4.719,31
Passività potenziali a fronte di contenziosi	2.500.000,00	1.700.000,00		800.000,00
Totale	3.530.332,40	1.729.336,49	162.873,86	1.963.869,77

Il principio contabile n. 4-2, all'articolo 9.2 enuclea le vari e componenti dell'avanzo di amministrazione, individuando le quote vincolate da quelle destinate. Le prime afferiscono a poste di bilancio per le quali la legge o i principi contabili individuano un vincolo di specifica destinazione, o siano derivanti da mutui o da trasferimenti che individuino una specifica destinazione.

L'avanzo destinato, invece, è riferibile ad entrate destinate al finanziamento di una certa categoria di spese. Visto pertanto, il principio contabile 4.2, e quanto previsto dal DL 78/2014 convertito in legge, da una attenta analisi della costituzione dell'avanzo, così come definito dal rendiconto della gestione 2014, ed approvato dal Consiglio Provinciale in data 07/05 u.s., si è proceduto ad apportare le seguenti operazioni:

1.2. Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti

Il comma 420 dell'articolo 1 della Legge 23-12-2014 n. 190 prevede che "A decorrere dal 1° gennaio 2015, alle province delle regioni a statuto ordinario è fatto divieto: a) di ricorrere a mutui per spese non rientranti nelle funzioni concernenti la gestione dell'edilizia scolastica, la costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente, nonché la tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; ... (omissis)..."

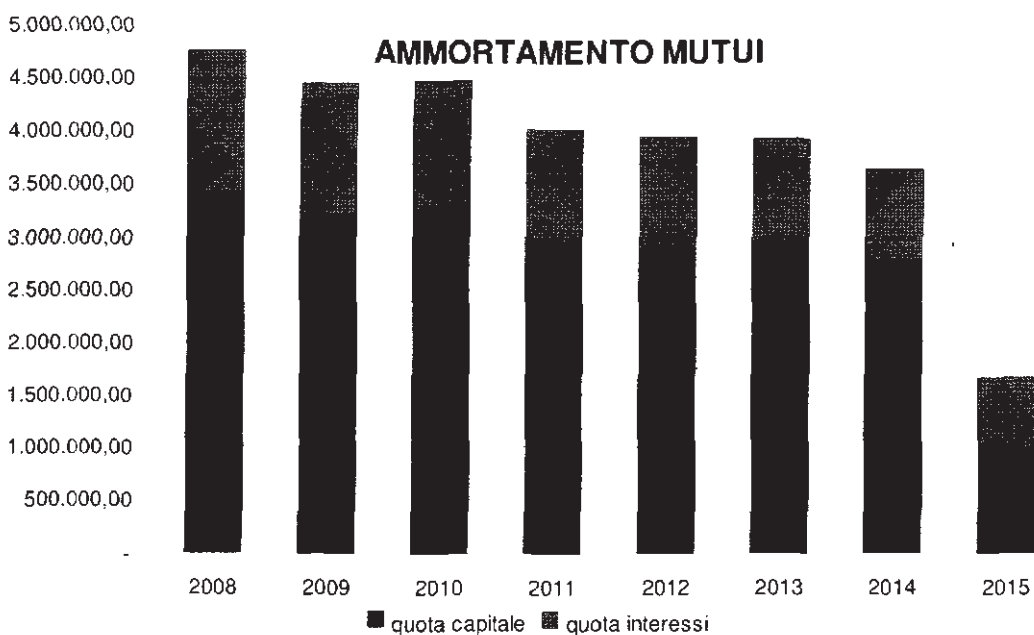
Come già evidenziato nella parte relativa all'entrata, nel 2015 non è prevista l'assunzione di nuovi mutui.

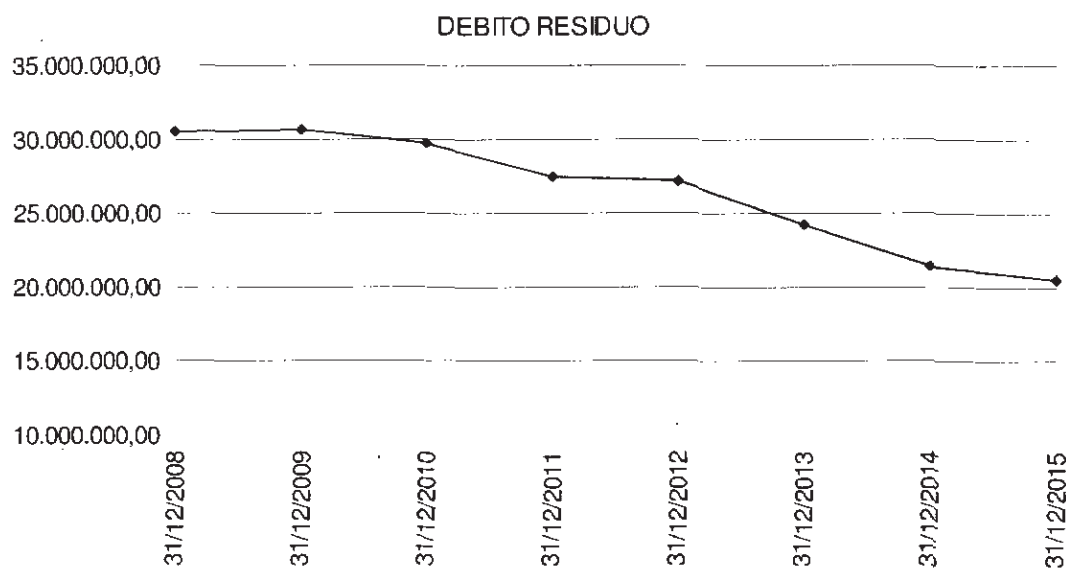
Nel 2015, in considerazione del processo di trasferimento delle funzioni di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, ai sensi di quanto previsto dal comma 430 articolo 1 della legge 190/2014 (legge di stabilità 2015) e dalla successiva circolare n. 1/2015 della Funzione pubblica, che hanno attribuito alle province la facoltà di procedere alla rinegoziazione delle rate di ammortamento dei mutui, anche concessi da soggetti finanziatori diversi dalla CDP, la provincia di Savona, nel rispetto del principio della convenienza finanziaria,

- ha aderito al programma di rinegoziazione mutui CDP 2015 rinegoziando 74 mutui allungando i piani di ammortamento al 31/12/2044 riducendo di conseguenza i tassi e l'importo annuo delle rate di ammortamento;
- ha ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Savona la moratoria, cioè una sospensione della quota capitale delle rate di ammortamento mutui 2015, con proroga di un anno dei piani di ammortamento dei mutui in essere, senza spese per l'ente.

In termini di capacità di indebitamento, il debito complessivo previsto al 31/12/2014 è di € 21.456.902,88, compreso il debito pluriennale per la manutenzione del Porto di Savona-Vado e comporta un onere per l'anno 2015 di € 3.657.374,53. Il debito dell'ente derivante da contrazione di mutui è composto per il 91,21% da indebitamento a tasso fisso, di cui Euro 6.995.100,42 dal BOP sottoscritto nel 2005 al tasso fisso del 3,505% e per l'8,79% a tasso variabile, su cui è stata perfezionata a dicembre 2007 un'operazione di interest rate collar.

La previsione 2015 relativa all'onere di ammortamento mutui è composta da interessi passivi per € 730.327,75 e da rimborso capitale, previsto al Titolo IV, per Euro 931.072,15, oltre ad € 8.471.109,90 previsto a titolo di estinzione anticipata.





Di seguito si evidenzia l'andamento percentuale di incidenza dell'onere di ammortamento sulla spesa corrente (Titolo 1 macroaggregato 7 e Titolo 4 della spesa), tenuto conto che gli esercizi 2012 e 2013 per quanto riguarda la spesa corrente, risentono dell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui operato ai sensi dell'art. 14 del D.P.C.M. 28/12/2011:

INCIDENZA DELL'ONERE DI AMMORTAMENTO SULLA SPESA CORRENTE

	2011	2012	2013 *	2014 *	2015*
Titolo 1 - Spesa Corrente	60.038.484	46.806.779	67.249.023	53.622.335	57.828.456
Titolo 4 - Rimborso prestiti	2.924.471	2.894.126	2.962.441	2.797.602	930.372
Totale A	62.962.954	49.700.905	70.211.464	56.419.937	58.758.829
Quota interessi	1.082.652	1.038.888	951.340	859.773	730.328
Quota capitale	2.924.471	2.894.126	2.962.441	2.797.602	930.372
Totale B	4.007.123	3.933.014	3.913.781	3.657.375	1.660.700
Rapporto B/A(%)	6,364	7,913	5,574	6,482	2,826

* l'importo relativo al Titolo IV - Rimborso prestiti è al netto dell'importo previsto per l'estinzione anticipata dei mutui e finanziata con la possibile realizzazione di alienazioni.



2. SPESA

CONSIDERAZIONI GENERALI E MOTIVATA DIMOSTRAZIONE DELLE VARIAZIONI RISPETTO ALL'ESERCIZIO PRECEDENTE

Il bilancio 2015 è stato redatto tenendo conto di quanto disposto dalla Legge 56/2014, ove sono state ridefinite le funzioni fondamentali degli Enti di area vasta, nonché della Legge Regionale n. 15 del 10 aprile 2015, con la quale la Regione Liguria si è riattribuita, a partire dal 1 luglio u.s., la competenza in materia di formazione professionale, difesa del suolo, turismo, caccia e pesca.

Nel bilancio in corso di approvazione sono, tuttavia, inserite ancora alcune poste relative alle suddette funzioni, limitatamente al periodo, intercorrente dal 1 gennaio al 30 giugno, in cui erano ancora di competenza provinciale, e per i mesi successivi in avvalimento.

La manovra complessiva di Bilancio 2015 ammonta complessivamente ad Euro 100.743.055,11 di cui Euro 67.230.638,43 di parte corrente (Titolo I e Titolo IV) finanziati per € 1.122.737,89 dal fondo pluriennale vincolato di parte corrente, Euro 22.713.386,68 di conto capitale (Titolo II), finanziati per € 17.342.045,16 dal FPV in conto capitale, ed Euro 10.799.030,00 per servizi per conto terzi (Titolo VII).

La tabella sottoriportata suddivide la spesa tra le Missioni e i Programmi previsti dal D.Lgs. 118/2011 dell'armonizzazione dei sistemi contabili individuate dal Consiglio Provinciale per la programmazione triennale 2014/2016.

MISSIONI PROGRAMMI		assestato 2014	assestato 2015	di cui FPV 2015
01 Servizi istituzionali, generali e di gestione				
01 Organi istituzionali		552.292,42	415.772,00	0,00
02 Segreteria generale		1.152.152,96	1.094.613,44	32.185,41
03 Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato		1.792.548,96	14.358.670,01	2.978,00
04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali		21.500,00	21.150,00	0,00
05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali		337.543,97	319.061,00	0,00
06 Ufficio tecnico		1.730.729,74	214.004,31	30.700,00
08 Statistica e sistemi informativi		426.149,43	369.135,18	160,00
09 Ricerche umane		2.692.991,92	2.147.414,21	298.940,93
11 Altri servizi generali		1.938.028,60	1.190.062,36	125.637,46
Totale 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione		10.158.901,79	19.933.482,21	490.419,23
03 Ordine pubblico e sicurezza				
01 Polizia locale e amministrativa		644.137,91	579.911,00	2.500,00
02 Sistema integrato di sicurezza urbana		167.503,27	175.200,00	150.600,00
Totale 03 Ordine pubblico e sicurezza		778.646,13	755.114,00	153.100,00
04 Istruzione e diritto allo studio				
02 Altri ordini di istruzione non universitaria		7.571.159,27	8.193.460,56	2.536.881,37
04 Istruzione universitaria		7.000,00	0,00	0,00
06 Servizi ausiliari all'istruzione		387.526,27	510.968,18	2.800,06
Totale 04 Istruzione e diritto allo studio		8.030.686,04	8.704.431,74	2.539.681,37
05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali				
01 Valorizzazione dei beni di interesse storico		79.412,63	7.820,00	0,00
02 Attività culturali e impianti fieristici, librari e teatrali		167.630,28	71.475,50	4.361,50
Totale 05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali		262.850,11	74.295,50	4.363,50
06 Politiche giovanili, sport e tempo libero				
01 Sport e tempo libero		375.939,37	34.886,47	34.886,47
Totale 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero		375.939,37	34.886,47	34.886,47
07 Turismo				
01 Sviluppo e valorizzazione del turismo		1.076.611,72	582.767,39	48.858,19
Totale 07 Turismo		1.076.611,72	582.767,39	48.858,19
08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa				
01 Urbanistica e assetto del territorio		546.158,88	417.554,61	900,00
Totale 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa		546.158,88	417.554,61	900,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente				
01 Difesa del suolo		1.063.175,95	3.704.796,25	1.773.731,81
02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale		55.656,00	50.007,00	100,00
03 Rifiuti		910.466,18	760.768,35	718.614,85
04 Servizio idrico integrato		1.621.976,87	772.653,98	696.759,02
05 Aree protette, parco naturali, protezione naturalistica e forestazione		195.239,90	172.631,07	16.880,00
07 Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni		23.446,28	0,00	0,00
08 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento		403.706,57	676.979,35	33.141,23
Totale 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		7.269.517,75	6.142.506,10	3.238.826,91
10 Trasporti e diritto alla mobilità				
02 Trasporto pubblico locale		12.917.945,59	16.665.368,77	19.645,71
04 Altre modalità di trasporto		96.160,00	96.737,66	1.304,66
05 Viabilità e infrastrutture stradali		31.530.931,25	28.034.292,63	11.536.963,52
Totale 10 Trasporti e diritto alla mobilità		50.770.336,84	44.796.309,26	11.348.883,89
11 Soccorso civile				
01 Sistema di protezione civile		93.751,00	104.021,00	300,00
Totale 11 Soccorso civile		93.751,00	104.021,00	300,00
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia				
02 Interventi per la disabilità		473.105,84	447.083,00	0,00
04 Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale		219.122,67	82.114,86	100,00
Totale 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		692.228,51	529.197,86	100,00
14 Sviluppo economico e competitività				
01 Industria PMI e Artigianato		653,00	653,00	0,00
Totale 14 Sviluppo economico e competitività		653,00	653,00	0,00
15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale				
01 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro		1.892.061,34	1.711.776,83	1.816,67
02 Formazione professionale		14.969.027,45	1.040.362,71	299.176,19
03 Sostegno all'occupazione		529.388,29	411.691,71	35.445,71
Totale 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale		16.422.877,08	5.163.191,05	339.438,57
16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				
01 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare		84.218,82	1.150,00	1.150,00
02 Caccia e pesca		529.671,22	341.957,32	0,00
Totale 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca		410.896,04	343.107,32	1.150,00
17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche				
01 Fonti energetiche		665.218,74	1.901.593,72	263.874,92
Totale 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche		665.218,74	1.901.593,72	263.874,92
19 Relazioni internazionali				
01 Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo		7.000,00	0,00	0,00
Totale 19 Relazioni internazionali		7.000,00	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti				
01 Fondo di riserva		84.162,03	473.000,00	0,00
02 Fondo crediti di dubbia esigibilità		572.565,22	260.000,00	0,00
03 Altri Fondi		0,00	27.910,88	0,00
Totale 20 Fondi e accantonamenti		916.727,25	460.910,88	0,00
99 Fondi e accantonamenti				
01 Servizi per conto terzi e Partite di giro		8.249.030,00	10.799.030,00	0,00
Totale 99 Fondi e accantonamenti		8.249.030,00	10.799.030,00	0,00
Totale complessivo		106.728.030,25	100.743.055,11	18.484.783,05

Di seguito vengono illustrate le voci di spesa che maggiormente incidono sugli equilibri di bilancio.

CONTRIBUTO ALLA FINANZA PUBBLICA

Viene previsto a bilancio, nella Missione/Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato", uno stanziamento complessivo pari ad € 12.519.128,28 relativo al contributo alla finanza pubblica posto a carico delle città metropolitane e delle province, secondo quanto previsto dal D.L. 95/2012 e dal D.L. 66/2014 (€ 2.369.063,46) e dalla Legge di stabilità n. 190/2014 (€ 8.763.264,30).

Nel suddetto importo è prevista anche la somma di € 1.386.800,52 derivante dal riparto del contributo di 60 milioni posto a carico delle province, a seguito del progressivo venir meno delle elezioni provinciali, della riduzione dei costi della politica e della gratuità delle attività svolte dai componenti degli organi delle province, ai sensi dell'art. 19 del D.L. 66/2014. Di tale somma € 805.155,12 sono relativi all'anno 2014.

SANZIONE SFORAMENTO PATTO 2014

La Provincia di Savona ha dovuto sfiorare il patto di stabilità, per la prima volta, nell'anno 2014. Uno sfioramento quale diretta conseguenza dei tagli, di circa 4 milioni di euro, imposti dal Governo con l'entrata in vigore del Decreto legge n. 66/2014, con la necessità, al fine di garantire gli equilibri di bilancio, di applicare l'avanzo di amministrazione con conseguente sfioramento del patto al 31/12 di circa 6 milioni di euro.

Il comma 7 dell'art. 1 del DL 78/2014 modifica la sanzione per violazione del Patto 2014 per le Città metropolitane e le Province, riducendola al 20% dello sfioramento registrato e comunque in misura non superiore al 2 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo disponibile.

Inoltre l'art. 1 della legge 107/2015, al comma 164 prevede una ulteriore riduzione alla sanzione relativa alla sfioramento del patto di stabilità interno per il 2014, pari alla spesa in conto capitale per edilizia scolastica sostenuta per l'anno 2014, che per il nostro ente è stata di € 630.265,00.

Per la Provincia di Savona tali norme consentono di ridurre la sanzione da un iniziale di € 1.134.360,00, pari al 2% del totale accertato sui primi tre titoli di entrata del consuntivo 2013 (annualità i cui dati sono disponibili al Ministero) ad un importo finale di € 504.095,00.

Alla Missione 20 "Fondi e accantonamenti" sono previsti i seguenti fondi:

FONDO DI RISERVA

Il Fondo di riserva, come prevede la normativa vigente, non può essere inferiore allo 0,3% né superiore al 2% delle spese correnti. Lo stanziamento è proposto in € 173.000,00, finalizzato a soddisfare esigenze straordinarie di bilancio o, comunque, affrontare situazioni di insufficienza delle dotazioni di spesa corrente; il suddetto importo, per € 86.500,00, pari a metà della quota minima (0,30% della spesa corrente), è riservato alla copertura di eventuali spese non prevedibili la cui mancata effettuazione comporta danni certi all'amministrazione, così come previsto all'art. 3 comma 1 lettera g) del D.L. 174/2012.

FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA'

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui all'allegato n. 2 del DPCM del 28/12/2011, prevede (al paragrafo 3.3) che anche le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale (come le sanzioni al codice della strada, gli oneri di urbanizzazione, i proventi derivanti dalla lotta all'evasione, ecc...), siano accertate in bilancio per l'intero importo del credito. Contestualmente, le Amministrazioni procederanno ad un accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità, la cui previsione esisteva in realtà già nel TUEL, sebbene la sua valorizzazione non fosse di fatto obbligatoria. A tal fine, il principio contabile sopra richiamato prevede che le Amministrazioni stanziino nel bilancio un'apposita posta contabile, denominata appunto "accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità", che non potendo essere direttamente oggetto di assunzione di impegni di spesa confluirà a fine esercizio nell'avanzo di amministrazione come quota accantonata. Particolare attenzione deve quindi essere posta da parte delle Amministrazioni rispetto all'esatta quantificazione del FCDE; a tal fine, il principio contabile applicato sperimentale della contabilità finanziaria prevede che detto fondo sia determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede di formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti.

Il principio di calcolo da utilizzare si basa infatti sulla media (riferita all'ultimo quinquennio) del rapporto tra incassi ed accertamenti per ciascuna tipologia di entrata ritenuta di dubbia o difficile esazione, facendo però riferimento sia alla gestione di competenza che a quella in conto residui nel primo esercizio di adozione dei nuovi principi ed alla sola gestione di competenza successivamente.

Al Dirigente dei Servizi Finanziari è dato l'onere di individuare le entrate che presentano le caratteristiche di dubbia e difficile esazione, nonché di scegliere, specificandone la motivazione nella relazione al bilancio, il tipo di media da impiegare per calcolare l'entità del FCDE fra le tre seguenti tipologie previste dal suddetto principio contabile:

a) media semplice (sia la media tra totale incassato e totale accertato, sia la media dei rapporti annui);
 b) rapporto fra la sommatoria degli incassi di ciascun anno ponderati con i seguenti pesi: 0,35 per ciascuno degli anni del biennio precedente e lo 0,10 per ciascuno degli anni del primo triennio, rispetto alla sommatoria degli accertamenti di ciascun anno ponderati con i medesimi pesi;

c) media ponderata del rapporto tra incassi ed accertamenti registrato in ciascun anno del quinquennio con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni del biennio precedente e lo 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio.

Il rapporto così ottenuto indica il grado di esigibilità della relativa entrata e, conseguentemente, il complementare a 100 il grado di inesigibilità della medesima. Pertanto, applicando quest'ultima percentuale all'importo della previsione di entrata della specifica posta presa in considerazione, si determinerà automaticamente l'accantonamento annuale che in fase di previsione è necessario stanziare per fronteggiare il rischio di inesigibilità di tale entrata.

Il principio contabile prevede poi la possibilità per gli Enti che in passato hanno seguito un criterio di accertamento di cassa, di determinare l'entità del FCDE sulla base di dati di tipo extra – contabile, ad esempio confrontando il totale dei ruoli ordinari emessi negli ultimi cinque anni con gli incassi complessi (senza distinguere gli incassi relativi ai ruoli ordinari da quelli relativi ai ruoli coattivi) registrati nei medesimi esercizi, sempre scegliendo una fra le tre tipologie di medie di cui ai precedenti punti a), b) e c).

In sede di assestamento di bilancio ed alla fine dell'esercizio, in occasione del rendiconto, dovrà essere poi verificata la congruità del FCDE; conseguentemente, potrà essere necessario adeguare l'entità del fondo, variando in aumento o in diminuzione, con l'assestamento, lo stanziamento di bilancio, nonché vincolando/svincolando, in sede di rendiconto, le necessarie quote dell'avanzo di amministrazione.

Nel caso della provincia di Savona, le entrate di dubbia e difficile esazione per le quali occorre costituire un FCDE sono per lo più riferibili alle entrate relative all'occupazione del demanio idrico e demanio stradale, in quanto gli accertamenti sono registrati al momento dell'emissione del ruolo, alle sanzioni amministrative in materia di tutela ambientale, a proventi per spese di istruttoria, a cui si aggiungono ulteriori poste contabili che comunque hanno un minore rilievo, in termini di importo, sul bilancio. Il fondo, previsto a bilancio per € 260.000,00 come si evince dal prospetto, allegato c) al bilancio di previsione 2015, è superiore al minimo previsto dal principio contabile n. 2.

FONDO PER COPERTURA PERDITE SOCIETA' PARTECIPATE

È stato previsto a bilancio un importo pari ad € 27.910,88 a titolo di fondo per la copertura delle perdite delle società partecipate dall'Ente, in conformità a quanto previsto dalla L. 147/2013, la quale prevede all'art. 1, commi 550 e seguenti, nel caso in cui le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni presentino un risultato d'esercizio o saldo finanziario negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti accantonano, nell'anno successivo, un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. Anche il suddetto fondo, non potendo essere direttamente oggetto di assunzione di impegni di spesa, confluirà a fine esercizio nell'avanzo di amministrazione come quota accantonata.

SPESA PER IL PERSONALE

Le politiche del personale per il triennio 2015-2017 dovranno tenere conto di due fattori: le forti restrizioni di carattere finanziario che impongono una notevole riduzione della spesa di personale ed il nuovo ruolo che sarà assegnato alla Provincia.

La diminuzione della spesa è resa possibile dal divieto di assumere personale a tempo indeterminato, stabilito dall'articolo 1, comma 420, della legge n. 190/2014 e dall'obbligo imposto dal successivo comma 421 di rideterminare la dotazione organica nella misura pari al 50% della spesa di personale di ruolo alla data dell'8 aprile 2014.

In un siffatto contesto, per poter rispondere alle richieste del territorio e perseguire gli obiettivi previsti nell'ambito delle attuali funzioni assegnate alle Province, occorrerà fare leva sempre di più sul personale esistente anche mediante mobilità interna e riorganizzazione dei servizi interni ai settori. In quest'ottica l'utilizzo del piano delle performance, trasversale ai settori che tiene conto degli obiettivi e dei prodotti dell'Ente, può essere di aiuto per meglio utilizzare le risorse umane esistenti.

Già nel corso degli ultimi anni è stata registrata una sostanziale diminuzione della spesa sia delle retribuzioni e degli oneri riflessi del personale a tempo indeterminato. Inoltre la spesa per la contrattazione integrativa è in costante diminuzione.

SPESA DI INVESTIMENTO

Nel 2015, con l'applicazione dei nuovi principi contabili, le spese di investimento sono state iscritte secondo il criterio di effettiva esigibilità delle stesse e sono state, inoltre, riscritte, mediante l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato, le spese di esercizi precedenti che, sulla base di aggiornamenti dei cronoprogrammi, risultano esigibili nel medesimo anno.

Le spese di investimento, ammontano nel 2015 ad €. 22.713.386,68, e sono finanziate secondo le modalità illustrate nella tabella sottoriportata.

ELENCO PROGRAMMI PER SPESE DI INVESTIMENTO							
Missione	Programma	Descrizione	Anno 2015	FINANZIAMENTO			
				FONDO PLURIENNALE VINCOLATO	TRASF. C/CAPITALE	ENTRATE PATRIMONIALI	ENTRATE CORRENTI VINCOLATE
01	06	Ufficio tecnico	30.000,00	30.000,00			
03	01	Polizia locale e amministrativa	5.000,00				5.000,00
03	02	Sistema integrato di sicurezza urbana	150.600,00	150.600,00			
04	02	Altri ordini di istruzione	3.334.460,90	2.536.261,37	136.179,53	660.000,00	
06	01	Sport e tempo libero	34.886,47	34.886,47			
07	01	Sviluppo e valorizzazione del turismo	8.572,80	8.572,80			
09	01	Difesa del suolo	2.005.516,05	1.773.331,81	226.501,78		5.682,46
09	03	Rifiuti	661.120,85	661.120,85			
09	04	Servizio Idrico Integrato	683.675,02	683.675,02			
09	05	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	15.000,00	15.000,00			
09	08	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	17.293,23	17.293,23			
10	02	Trasporto pubblico locale	3.000,00	3.000,00			
10	05	Viabilità e infrastrutture stradali	15.276.815,10	11.283.337,35	3.277.713,22	715.764,53	
17	01	Fonti energetiche	487.246,26	144.746,26			342.500,00
		TOTALE	22.713.386,68	17.342.045,16	3.642.394,53	1.375.764,53	353.182,46

Per una dettagliata descrizione degli interventi si rinvia alle specifiche schede missione/programma del presente documento.



2.1 Programmi riferiti alle missioni

Missione 01 - Programma 01 Organi Istituzionali

2.1.1. Finalità

Garantire il necessario supporto agli organi istituzionali. In particolare sono assicurate:

- la predisposizione degli ordini del giorno, convocazione ed assistenza alle sedute consiliari;
- la predisposizione degli ordini del giorno, convocazione ed assistenza alle sedute dell'Assemblea dei Sindaci.
- L'attività di comunicazione ed informazione persegue le linee programmatiche con particolare attenzione alle modalità di diffusione dei progetti dell'Ente e al coordinamento delle azioni collegate all'attività del Presidente e del Consiglio provinciale nel nuovo contesto normativo che trasforma le Province in Enti di area vasta.

L'entrata in vigore della Legge Delrio (Legge 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") ridisegnando confini e competenze dell'amministrazione locale tende a rivoluzionare anche l'approccio comunicativo dell'Ente, conseguenza inevitabile del mutato ruolo. Una comunicazione, quindi, che reimposta e delimita la diffusione delle informazioni rivolte all'affermazione del nuovo ruolo della Provincia, un'informazione che ha nella proiezione chiara e puntuale del brand Provincia il suo obiettivo principale.

L'Ufficio Comunicazione della Provincia di Savona è composto da una persona che gestisce le informazioni in entrata e in uscita dall'Ente con il compito di supportare e valorizzare le attività ad esse collegate destinate ai cittadini. Tra i principali compiti la cura dei rapporti con le istituzioni pubbliche, gli organi di stampa, i referenti politici e i dipendenti. Punto di riferimento coerente per la valorizzazione dell'operato della Pubblica Amministrazione.

L'attività dell'Ufficio Comunicazione della Provincia di Savona è basata sull'utilizzo di conferenze stampa, di comunicati stampa e di note stampa per la veicolazione dell'informazione istituzionale dell'Ente.

I comunicati stampa sono pubblicati sul sito internet www.provincia.savona.it corredati da foto e, in occasione di conferenze stampa, iniziative di promozione e valorizzazione, link ai video realizzati dalla Web TV.

L'Ufficio Comunicazione redige redazionali e articoli di approfondimento per riviste e quotidiani aventi come tema le attività dell'Ente; provvede a curare presentazioni ed interventi del Presidente in pubblicazioni, cataloghi e brochure; si occupa della rassegna stampa con riguardo agli argomenti attinenti alla Provincia e suo territorio.

L'Ufficio Comunicazione partecipa alla pianificazione delle attività di comunicazione per alcuni progetti istituzionali, revisionando i contenuti per il portale provinciale e i testi istituzionali.

Per questa ragione, e in relazione alla molteplicità di tematiche in carico alla Provincia, ente di area vasta, risulta indispensabile che l'Ufficio Comunicazione possa essere garantito, per la sua attività, da un presidio 5 giorni su 7 (esclusi il sabato e la domenica) secondo gli orari di ufficio dell'Ente.

2.1.2. Obiettivi annuali

- Amministrare e supportare gli organi di governo e gli altri soggetti istituzionali interni; reperire beni e servizi per consentire il loro funzionamento.
- Realizzare un sistema di flussi di comunicazione interni ed esterni che, partendo dall'ascolto, elabori informazioni trasparenti ed esaurienti dell'azione dell'Ente, pubblicizzi l'accesso ai servizi e supporti l'immagine della Provincia attraverso un Piano di comunicazione generale.
- L'Ufficio Comunicazione, in particolare, pone particolare attenzione alle modalità di diffusione dei progetti dell'Ente.
- Assicurare l'accessibilità alle informazioni in un'ottica di elevata trasparenza, attivazione e pianificazione dell'attività della Web TV della Provincia. La Web TV ha il compito di realizzare e pubblicare sul portale istituzionale i servizi informativi "esclusivi" prodotti e pubblicati direttamente dal personale interno.
- Migliorare la percezione diffusa dell'operato dell'Ente provinciale.
- Programmare l'attività dell'Ufficio Comunicazione, dotato di specifiche professionalità, in grado di ottimizzare l'attività di informazione, gestire i flussi di notizie, creare servizi e attività in grado di - garantire standard di risultato elevati, costituirsi quale referente unico per la gestione 'in and out' del flusso di informazioni da e per l'Ente e sviluppare la massima accessibilità alle informazioni in un'ottica di elevata trasparenza;
- attivare e pianificare l'attività della Web TV della Provincia, strumento che avrà il compito di realizzare e pubblicare sul portale istituzionale i servizi informativi "esclusivi" prodotti direttamente dal personale interno.

- Le scelte di comunicazione dovranno prioritariamente essere dedicate alla massimizzazione del risultato di diffusione della notizia, del servizio, del progetto sia per quanto riguarda la 'direzione' media che per quella riguardante l'utente/cittadino.
- Alla base del progetto di comunicazione del nuovo Ente di Area vasta, e dunque delle prospettive future che sono state individuate ed elaborate, si prevede il consolidamento e il potenziamento di un'informazione caratterizzata dalla centralità del cittadino nella relazione con la Pubblica Amministrazione, concepita come strumento strategico per l'utilizzo e la gestione di una comunicazione per altre realtà amministrative. Un effetto "domino" comunicativo il cui segnale partirà proprio dalla nuova Provincia di Savona che condividerà, migliorando, il rapporto tra Ente pubblico e territorio, cittadino e personale addetto ai lavori di tutte le Amministrazioni coinvolte.
- Un percorso per così dire evolutivo ricco di cambiamenti significativi per una comunicazione intesa come strumento per aggiornare e guidare i cittadini, e gli operatori, garantendo la massima conoscenza e partecipazione all'azione amministrativa dell'intera area provinciale.
- Una comunicazione qual strumento per programmare e ottimizzare le scelte dell'Ente Provincia rendendole funzionali alla trasformazione in atto e alla soddisfazione dei bisogni degli utenti, siano essi esterni o interni all'amministrazione.
- La pianificazione della comunicazione si svilupperà su diversi livelli, da quello relativo alla singola azione di comunicazione (comunicati stampa, note stampa, conferenze stampa, servizi Webtv) a quello complessivo dell'intera Amministrazione, che avrà il compito di raccordare ed armonizzare tutte le iniziative dell'Ente in sinergia con il territorio promuovendo e valorizzando anche altre realtà pubbliche ad oggi deficitarie in materia di comunicazione per strumenti, mezzi o personale.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Amministrare e supportare gli organi di governo e gli altri soggetti istituzionali interni.

L'Ente Provincia deve costituirsi quale interlocutore serio, efficiente e affidabile su tutti i livelli. Le materie assegnate rendono spesso necessaria la presenza dell'Ente sui media, locali e non, relativamente ad una serie di temi e questioni tali da necessitare di una complessa gestione sia tempistica che di contenuti.

In sintesi una nuova Provincia come un Ente capace di aprire le sue porte al cittadino, permettendogli di sapere cosa si sta facendo e come lo si sta facendo. Una comunicazione in grado di fornire una partecipazione informata dove il sito web diventa il punto di aggregazione:

- finalizzare la comunicazione alla partecipazione
- utilizzare le nuove tecnologie a supporto della comunicazione

Più la comunicazione risponderà alle strategie dell'Amministrazione, più l'Amministrazione potrà, tramite le attività di comunicazione ed informazione, rispondere ai principi di efficacia ed efficienza ed erogare servizi coerenti con le esigenze e i bisogni dei cittadini e degli enti che faranno, la comunicazione, tramite l'Ente Provincia.

Necessario ed indispensabile quindi una chiara distribuzione dei compiti e delle responsabilità all'interno dell'organizzazione, oltre che una precisa programmazione dei tempi di realizzazione operando attraverso azioni di coinvolgimento e collaborazione con gli uffici del settore, le altre strutture dell'ente e degli "altri" Enti.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.01 Organi istituzionali				
1 Spese correnti				
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		68.072,00	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		5.500,00	0,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		38.650,00	0,00
	1.10 Altre spese correnti		3.550,00	0,00
Totale 1 Spese correnti			115.772,00	0,00
Totale 01.01 Organi istituzionali			115.772,00	0,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti



Missione 01 - Programma 02 Segreteria generale

2.1.1. Finalità

- Supportare gli uffici, gli organi di governo, gli altri soggetti istituzionali interni ed i soggetti esterni in ordine alla conformità tecnico-operativa e giuridico-amministrativa dell'azione e degli atti rispetto alla legge, allo statuto ed ai regolamenti dell'ente.
- Assicurare, a cura del Servizio gestione documentale e servizi ausiliari, il necessario supporto ai Settori dell'ente ed agli organi istituzionali per garantire la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dei documenti dell'Ente e delle informazioni in essi contenuti nel rispetto della vigente normativa.
- Riguardo il Servizio controllo interno, offrire uno strumento di stimolo e di guida per l'organizzazione volto alla creazione di un sistema integrato in cui l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione vengano assunti come norma nell'amministrazione del patrimonio provinciale.

2.1.2. Obiettivi annuali

- Assistere la struttura, gli organi di governo e i soggetti che si interfacciano con la Provincia in ordine alla conformità tecnica, giuridica e amministrativa dell'azione e degli atti rispetto alle leggi, allo Statuto e ai regolamenti curando la verbalizzazione delle sedute e gli adempimenti conseguenti. Fornire supporto operativo ai servizi interni per l'espletamento di attività di tipo pratico a cura degli operatori di accoglienza. Garantire l'accesso agli uffici e la fruibilità ed il funzionamento delle sale di rappresentanza. Supportare l'attività della Consiglieria di Parità provinciale.
- Supportare l'ente nelle fasi di programmazione delle funzioni di indirizzo ed effettuare il successivo controllo della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra gli obiettivi affidati e quelli raggiunti..
- Gestire il protocollo informatico, i flussi documentali dell'Ente e l'archivio provinciale corrente di deposito e storico nel rispetto del titolario di riferimento.
- Gestire la portineria (piano terra e primo piano).
- Svolgimento delle commissioni presso altri enti/soggetti (es. Poste, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, Tribunale di Savona) per conto dei settori dell'Ente.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Nel suo complesso la funzione di supporto all'Ente nello svolgimento delle attività istituzionali mira a gestire i processi istruttori semplificando e rendendo omogenei gli atti, i flussi documentali e le operazioni per una gestione cosciente, condivisa e trasparente.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.02 Segreteria generale				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	939.201,00	30.600,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	51.162,14	1.585,14
	1.03	Acquisto di beni e servizi	102.000,00	0,00
	1.04	Trasferimenti correnti	2.250,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		1.094.613,14	32.185,14
Totale 01.02 Segreteria generale			1.094.613,14	32.185,14

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Impegni relativi ai compensi per i componenti del nucleo di valutazione.

Missione 01 - Programma 03 Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato**2.1.1. Finalità**

Ad ormai tre anni dall'avvio della sperimentazione, il sistema di bilancio si sta assestando in quella nuova configurazione richiesta dal D.Lgs 118/2011 in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici. L'entrata in vigore del nuovo sistema contabile, e quindi una nuova modalità di imputazione delle spese, implica una nuova modalità di gestione degli investimenti per il periodo necessario alla loro realizzazione. Le opere e i lavori pubblici, ancorché comportino impegni di spesa con scadenze oltre l'esercizio finanziario, devono, al momento dell'attivazione, avere adeguata copertura finanziaria, "avvicinando" il momento dell'informazione finanziaria alla cassa.

Relativamente alle politiche di investimento la Provincia non può prescindere da alcuni aspetti che, in qualche modo, giocano un ruolo determinante nelle scelte, ed in particolare il rispetto dei vincoli di finanza pubblica ed in particolare dei vincoli dettati dal patto di stabilità che allo stato attuale diventa ogni anno sempre più difficile, sia per quanto riguarda l'obiettivo da raggiungere, sia le risorse dell'ente che ogni anno diventano più scarse. A tal fine si attuano le misure necessarie finalizzate al reperimento risorse finanziarie. In questo contesto di incertezza finanziaria di risorse disponibili in cui ormai da tempo sono costrette le province, si ritiene necessario favorire la valorizzazione di beni immobili dell'Ente, anche attraverso procedure di diverse quali ad es. l'appalto/permuta. Nel caso di necessità di risorse aggiuntive, si ricorrerà al credito cercando di avvantaggiare la procedura di "apertura di credito", indubbiamente più conforme rispetto ai nuovi principi contabili dettati dal DPCM del 28 dicembre 2011, per garantire l'inerenza e la corrispondenza tra flussi di risorse acquisite con il ricorso all'indebitamento e fabbisogni di spesa d'investimento.

Da alcuni anni a questa parte diversi provvedimenti economici sono andati ad incidere sullo stato attuale dei bilanci delle Province, ed in particolare:

- **300 milioni di Euro per il 2011 e 500 milioni di Euro dal 2012**, per effetto del comma 1, lett. "c", art. 14, del D.L. n. 78 del 31/05/2010;
- **415 milioni di Euro dal 2012**, con contestuale soppressione dell'addizionale provinciale sull'energia elettrica, per effetto dell'art. 28 del D.L. n. 201 del 6/12/2011 (c.d. "Salva Italia") convertito con modifiche dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 ;
- **500 milioni di Euro per il 2011, 1.200 milioni di Euro per il 2013 ed il 2014 e 1.250 milioni di Euro a partire dal 2015**, per effetto del comma 7, art. 16, del D.L. n. 95 del 6/07/2012;
- **444,5 milioni di Euro per il 2014, 576,70 milioni di Euro sul 2015 e 585,70 milioni di Euro per gli esercizi 2016 e 2017**, ai sensi del D.L. n. 66/2014, convertito con modifiche dalla L. 23 giugno 2014, n. 89.
- **1 miliardo per il 2015**, ai sensi dell'art. 1 comma 418 legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (Legge di stabilità 2015).

Ormai dal 2014 i trasferimenti sono stati azzerati ed anzi è stato previsto un contributo alla finanza pubblica da parte della Provincia, contributo che, per il 2015, ammonta a complessivi € 11.713.973,16.

Il 2015 è stato altresì interessato dall'applicazione della L.R. 15 del 10 aprile 2015, con la quale la Regione Liguria ha approvato le disposizioni di riordino delle funzioni conferite alle Province in attuazione della legge n. 56/2014, prevedendo, tra l'altro, l'attribuzione alla Regione, dal 1° luglio 2015, delle seguenti funzioni già esercitate dalle Province e dalla Città metropolitana: difesa del suolo, turismo, formazione professionale, caccia e pesca. L'applicazione di tale normativa, con il passaggio al 1° luglio, ha richiesto una rimodulazione di tutti gli stanziamenti sia in entrata che in uscita, correlati alle funzioni oggetto di riordino.

Con il decreto del Presidente della Provincia n. 60 del 27 aprile 2015 è stato avviato il processo per la riduzione della spesa della dotazione organica sulla base delle disposizioni richiamate, che potranno essere completate ad esito del processo di riordino in corso di attuazione da parte dei diversi soggetti istituzionali coinvolti. Ciò ha comportato una riduzione della dotazione organica, con la "perdita" di professionalità all'interno dell'Ente, con la conseguenza di dover riorganizzazione e riqualificare il lavoro all'interno dei servizi allo scopo di permettere il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento qualitativo e quantitativo assegnati al settore in un'ottica di riduzione delle risorse.

Sempre più difficoltoso è il monitoraggio del patto di stabilità, che oltre a risentire dei costanti aggiornamenti normativi, deve trovare un giusto equilibrio sia a livello nazionale che regionale, oltre al rispetto degli altri vincoli di finanza pubblica e alle notevoli riduzioni delle entrate che creano un riscontro negativo sull'andamento del patto di stabilità. Già nel 2014, l'applicazione del decreto legislativo n. 66 ha comportato la necessità, nella fase dei riequilibri di bilancio, di dover applicare l'avanzo di amministrazione, e conseguentemente vi è stato il mancato raggiungimento dell'obiettivo programmatico del patto di stabilità. Per il 2015 l'obiettivo è difficile da raggiungere, e purtroppo dipende non solo dalla correttezza dell'azione della

Provincia, ma anche da fattori esterni.

Sono sempre valide le disposizioni confermate dalla legge di stabilità 2012, già introdotte dal Decreto legge n. 98/2011, relativamente alle misure 'antielusive' delle regole del patto di stabilità interno, finalizzate ad assicurare il rispetto da parte degli enti locali della disciplina del patto recata dal presente articolo.

In particolare, si dispone la nullità dei contratti di servizio e degli altri atti posti in essere dagli enti locali che si configurano elusivi delle regole del patto di stabilità interno e si introducono sanzioni pecuniarie per i responsabili di atti elusivi delle regole del patto.

In particolare, il provvedimento assegna alle Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti - qualora accertino che il rispetto del patto di stabilità interno è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive, il compito di irrogare sanzioni pecuniarie sia agli amministratori che hanno posto in essere atti elusivi sia al responsabile del servizio economico-finanziario.

In attuazione di quanto previsto dal principio contabile n. 12, il PEG sarà rivisto per dare pieno riscontro al principio contabile, e comprenderà, come espressamente previsto, il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 108, c. 1 del TUEL ed il piano delle performance di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Il Piano esecutivo di gestione costituisce ora pienamente un presupposto del controllo di gestione ed un elemento portante per il sistema di valutazione. Il nuovo PEG infatti deve individuare puntualmente gli obiettivi esecutivi al fine di permettere la programmazione operativa, il governo delle attività gestionali ed i relativi tempi di esecuzione e, soprattutto, la responsabilizzazione dei risultati conseguiti. Nel PEG le risorse finanziarie saranno assegnate per la realizzazione degli specifici obiettivi individuati.

I nuovi principi prevedono anche uno strumento per il monitoraggio degli obiettivi, che si individua nel Piano degli indicatori che, per ciascun programma, indica gli obiettivi che l'ente si propone di realizzare per il triennio della programmazione finanziaria, l'unità di misura di riferimento e la formula di calcolo. Il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, allegato al Decreto Legislativo del 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, al punto n. 11, relativamente al "Piano degli indicatori di bilancio" dispone che "Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze per le regioni e gli enti regionali e con decreto del Ministero dell'interno per gli enti locali e i loro enti strumentali, è definito un sistema di indicatori di bilancio semplici, misurabili e riferibili ai programmi di bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, diretto a consentire l'analisi e la comparazione dei bilanci delle amministrazioni territoriali. ... (omissis) e che nelle more dell'emanazione dei decreti di cui all'articolo 18, comma 4, non è obbligatoria la predisposizione del piano degli indicatori.". Pertanto si ritiene di rimandare l'adozione del piano degli indicatori ai sensi della norma sopra riportata successivamente all'emanazione degli appositi Decreti.

Per quanto riguarda la gestione economica, le finalità poste nella gestione possono essere riassunte in una razionalizzazione delle modalità di acquisizione di forniture di beni e servizi necessari al buon funzionamento degli uffici finalizzate alla riduzione dei costi mediante l'ottimizzazione delle risorse disponibili onde garantire l'efficacia dell'azione:

La gestione dei beni mobili della Provincia avviene con l'utilizzo della procedura informatizzata per l'inserimento in inventario e per le eventuali dismissioni, in ottemperanza la vigente regolamento di alienazione, a seguito di vendita, permuta o fuori uso per vetustà e con relativo smaltimento a norma di legge in materia di rifiuti.

Per quanto riguarda gli Istituti di istruzione superiore, prosecuzione del decentramento, ormai in vigore da diversi anni, relativamente all'acquisto di arredi, gestione utenze e spese cancelleria con assegnazione fondi ai singoli Dirigenti Scolastici, nell'ottica di una più ampia autonomia scolastica, ottimizzazione e responsabilizzazione delle risorse assegnate ai singoli istituti sulla base della Convenzione a suo tempo stipulata..

Centralizzazione degli acquisti di beni e servizi finalizzata alla riduzione di sprechi ed ottimizzazione dei costi tramite razionalizzazione delle modalità di acquisto di articoli di cancelleria e consumo informatico, attraverso la gestione del magazzino informatizzato che permette un continuo monitoraggio dei consumi e delle effettive necessità con utilizzo dei centri di costo e, in modo particolare, l'analisi legata al consumo di carta.

Programmazione, in base alle effettive esigenze, dei fabbisogni degli uffici per quanto attiene la dotazione di beni e servizi che garantisca il quotidiano funzionamento degli stessi, con adesione alle Convenzioni Consip ove presenti e al MEPA, con particolare attenzione agli "acquisti verdi" e alla gestione dell'utenze di telefonia fissa, mobile, servizi dati ed energia elettrica e gestione autovetture di servizio.

Monitoraggio delle coperture assicurative in essere, mediante elaborazione di report e statistiche allo scopo di diminuire l'incidenza dei sinistri, in particolare sulle strade provinciali.

Gestione della cassa economica per i combustibili e somministrazione di buoni carburante secondo il vigente



regolamento ed in un'ottica di migliore efficienza, gestione dei canoni di affitto degli stabili e delle palestre, pagamento imposte sugli immobili, TAUR e tasse rifiuti.

Società partecipate

A seguito della riduzione dei trasferimenti erariali destinati alla Provincia di Savona, non sono previste a bilancio somme a favore delle proprie società partecipate e l'attività dell'Ente è volta alla verifica del rispetto, da parte di ogni Società partecipata dalla Provincia, di tutti gli adempimenti previsti dalle norme vigenti.

In particolare la Provincia provvede, ai sensi di legge, alla pubblicazione sul proprio sito Internet e all'Albo pretorio dei dati relativi alle proprie società partecipate.

L'Ente, inoltre, provvede all'esame della documentazione e degli argomenti oggetto di iscrizione all'ordine del giorno delle assemblee degli azionisti, procedendo, inoltre, alla predisposizione dei provvedimenti conseguenti al deliberato assembleare.

Assolve alle richieste della Corte dei Conti, del Dipartimento del Tesoro, del Dipartimento della Funzione Pubblica, provvedendo agli adempimenti derivanti dal complesso sistema di controlli previsto per le amministrazioni pubbliche e per le società dalle stesse partecipate.

In attuazione di quanto disposto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), comma 611 dell'articolo unico la Provincia di Savona, con deliberazione del Consiglio provinciale numero 9 del 30 marzo 2015, ha avviato un processo di razionalizzazione delle Società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015.

Le Società partecipate dalla Provincia Depuratore Ingauno S.c.ar.l. e Cengio Sviluppo S.c.p.A., versano in stato di liquidazione e pertanto si può prevederne la cancellazione dal Registro Imprese nel presente ciclo di programmazione.

Con atto numero 16 del 22 dicembre 2014, il Consiglio provinciale ha deliberato la cessione della partecipazione nella Società Aeroporto di Villanova d'Albenga S.p.a..

E' stata confermata la partecipazione della Provincia di Savona nelle seguenti Società:

- Agenzia Regionale per il Trasporto Pubblico Locale S.p.A., Società costituita in data 8 agosto 2014, ai sensi della legge regionale 7 novembre 2013, n. 33, entrata in vigore il 9 novembre 2013, che ha riformato il sistema del trasporto pubblico regionale e locale, abrogando la legge regionale 9 settembre 1998, n. 31 in materia di trasporto pubblico locale su gomma. Con deliberazione n. 32 del 17 giugno 2014, il Consiglio provinciale ha stabilito di aderire alla Società "Agenzia Regionale per il trasporto pubblico locale S.p.a.", attraverso la sottoscrizione della quota di euro 28.160,00, pari al 7,04% del capitale sociale iniziale, approvandone le bozze dell'atto costitutivo, dello statuto e del regolamento. La suddetta Società è composta da Regione Liguria, Province liguri e Comuni capoluogo con il compito principale di compiere "le procedure competitive ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di trasporto in tutto il bacino unico regionale con funzione di stazione appaltante gestendo anche gli atti conseguenti".

- F.I.L.S.E. Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A.,

Per la propria struttura organizzativa e l'esperienza maturata nel corso degli anni, la Società F.I.L.S.E. S.p.A. offre un valido supporto agli enti soci nella progettazione, definizione e attuazione delle politiche e degli interventi a sostegno del sistema economico territoriale. Nel 2014 ha supportato i soci dell'Agenzia Regionale per il trasporto pubblico locale S.p.a. nella definizione dei principali atti costitutivi che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento degli organi, acquisendo dalla Regione Liguria il mandato a partecipare in suo nome e per proprio conto alla suddetta Agenzia regionale, sottoscrivendo con risorse proprie la partecipazione al capitale sociale nella misura prevista per la Regione Liguria.

- I.P.S. Insediamenti Produttivi Savonesi S.c.p.A.

Società costituita per creare le condizioni più favorevoli alla crescita economica del territorio e per incentivare le attività imprenditoriali, intervenendo nei settori dell'industria, dell'artigianato e delle infrastrutture commerciali e turistiche.

Le rilevanti finalità di carattere generale e la strumentalità della Società per le attività degli enti soci, soprattutto in materia ambientale per quanto di competenza della Provincia, determinano la necessità del mantenimento della partecipazione.

- e I.R.E. Infrastrutture Recupero Energia Agenzia Regionale Ligure S.p.a.;

Società funzionale alle attività dell'Ente, quale supporto tecnico per la pianificazione energetica e lo sviluppo di attività connesse al settore e per la promozione dell'uso razionale dell'energia e valorizzazione delle risorse energetiche locali.

E' stata mantenuta la partecipazione nella Società I.R.E. S.p.A. per le rilevanti attività svolte dalla Società in materia ambientale. In particolare la provincia di Savona, con il supporto di I.R.E. Agenzia Regionale Ligure

Infrastrutture Recupero Energia s.p.a. promuoverà 42 milioni di investimenti sul territorio savonese con il

progetto "PROSPER" finanziato dal programma ELENA (European Local ENergy Assistance) della Banca Europea degli Investimenti (BEI). Tale importante intervento-investimento vedrà nei prossimi anni i Comuni della Provincia adeguarsi ai parametri di emissione europei attraverso interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili e, in particolare, verranno realizzati interventi di ottimizzazione dei sistemi di illuminazione pubblica e degli immobili e impianti a fonte rinnovabile (solare termico, fotovoltaico e mini-idroelettrico).

Si è invece deliberato di provvedere all'alienazione, nelle forme e secondo le modalità previste dalla legge che risulteranno più convenienti anche in relazione alla congruità economica, delle partecipazioni della Provincia di Savona nelle Società Banca Popolare Etica S.c.p.A. e Rete Fidi Liguria Società Consortile p.a. di garanzia non strettamente necessarie al perseguimento delle finalità istituzionali, come previsto dalla legge 190/2014 all'articolo unico, comma 611, lettera a).

Per la Società S.P.E.S. Società di Promozione degli Enti savonesi per l'Università S.c.p.a., non potendo più contribuire alle spese di gestione, ma condividendo la rilevanza delle finalità della Società, si è deciso di ridurre la partecipazione dell'Ente, ad una percentuale non superiore al 5%, ma nel contempo di coinvolgere nella Società i Comuni della Provincia di Savona ed altri Soggetti individuati d'intesa con gli altri Soci, affinché gli stessi possano, acquisendo parte delle azioni ora della Provincia, contribuire agli scopi societari e sostenere le iniziative sul territorio.

Come previsto dalla legge 190/2014 all'articolo unico, comma 611, lettera b) si è prevista la soppressione delle Società che risultano composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello di dipendenti. Dalle risultanze contabili al 31/12/2013 rientrano in questa tipologia:

- la Società Autostrada Albenga Gareggio Ceva S.p.a., per la quale si è deciso di proporre ai soci la sua liquidazione o, qualora l'Assemblea decida di procedere diversamente, ad esempio con la sua fusione in altra Società, di procedere con le opportune valutazioni e deliberazioni per l'eventuale esercizio del diritto di recesso da parte della Provincia, oppure di procedere alla cessione della quota della Provincia qualora i soci decidano di mantenere in vita la Società; successivamente con deliberazione n. 33 del 30 giugno 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'avvio della procedura per la cessione dell'intera quota di partecipazione detenuta nella suddetta Società;

- la Società ACTS S.p.a., per la quale si è deliberata la messa in liquidazione della Società o la sua fusione con la Società da essa controllata TPL Linea S.r.l., rinviando la decisione ad una successiva deliberazione, previa valutazione della fattibilità tecnica delle ipotesi prospettate e della maggior convenienza economica tra le soluzioni possibili.

E' stata prevista infine la cessione dell'intera partecipazione nella Società Autostrada dei Fiori S.p.A. in uno o più procedimenti, previa verifica delle inderogabili necessità di bilancio, anche in considerazione del consistente dividendo deliberato annualmente dall'Assemblea dei Soci.

2.1.2. Obiettivi annuali

- Supporto agli organi di governo della programmazione strategica di cui alla relazione previsionale e programmatica e relativi documenti di supporto nonché attività successiva per la realizzazione delle politiche sino alla fase di consuntivazione
- Armonizzazione delle procedure contabili connesse alla presentazione del sistema di bilancio, così da arrivare ad una presentazione veritiera e corretta dei programmi e dell'andamento economico, finanziario e patrimoniale dell'ente
- Attivazione delle procedure contabili previste dal D.Lgs 118/2011 relativamente all'armonizzazione dei sistemi contabili
- Supporto strumentale rispetto a tutte le attività e funzioni esercitate supportando se necessario le aree di attività per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa corrente con particolare riferimento a quella rigida e fissa
- Gestione oculata dell'indebitamento per investimenti al fine di valutare l'impatto degli oneri sul conto del bilancio e sul conto economico con attivazione di forme innovative di ricorso all'indebitamento per la riduzione degli oneri indotti anche in riferimento dello stato di avanzamento degli interventi, ricorrendo, se possibile a forme diverse quali l'apertura di credito;
- Assistenza agli utilizzatori del sistema di bilancio ad interpretare le informazioni contenute nei documenti preposti in conformità ai principi contabili internazionali e nazionali;
- Attuazione della contabilità economico-patrimoniale conforme ai nuovi schemi previsti dai Decreti del Ministero del 28 dicembre 2011 in attuazione al D.Lgs. 118/2011 in tema di armonizzazione dei bilanci pubblici;
- Supporto al Collegio dei Revisori dei Conti

- Svolgimento e sviluppo dell'autonomia impositiva secondo la normativa vigente, attività connesse alla gestione tributaria, fiscale
- Osservanza dei contenuti del patto di stabilità interni con particolare riferimento ai vincoli imposti dal Patto
- Gestione dei rapporti con il Tesoriere anche in relazione ai flussi degli ordinativi informatici
- Gestione della giacenze di liquidità, sia vincolata che libera, anche attraverso strumenti innovativi di finanza derivata tenuto conto dell'art.62 del decreto legge 112/2008 che rimanda la possibilità di ricorrere all'uso dei derivati fino all'emanazione di apposito regolamento da parte del Ministero dell'Economia
- ottimizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi attraverso l'utilizzo di procedure informatizzate, mediante centralizzazione degli acquisti medesimi, monitoraggio e utilizzo di canali Consip e MEPA atti a produrre un sostanziale risparmio dei costi di acquisizione con conseguenti economie di scala. Riduzione dei costi per autovetture di servizio sia dal punto di vista manutentivo che consumo di carburanti.

Società partecipate

La Provincia partecipa a Società ritenute strategiche per lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio economico, sociale e culturale del proprio territorio.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Fornire un supporto per tutte le attività di programmazione, di rilevazione delle scritture contabili, di valutazione dei fatti economici e di rendicontazione agli utenti del sistema Provincia, fornendo un coordinamento di tutte le attività procedurali.

Esigenza di migliorare l'economicità della gestione finanziaria per recuperare risorse da destinare agli investimenti contenendo il ricorso all'indebitamento. L'attenzione all'evoluzione del debito si rivela fondamentale in uno scenario di mercati finanziari in costante evoluzione.

Proseguire nel processo di responsabilizzazione dei dirigenti circa i risultati del loro operato e nello sviluppo di una cultura manageriale attenta alla gestione coordinata ed unitaria delle risorse. Contenimento della spesa ottenendo risparmi attraverso procedure on-line.

Controllo degli sprechi attraverso il monitoraggio delle quantità di beni richieste ed utilizzate dai vari settori dell'Ente per categoria merceologica in riferimento ai consumi storici ed al fabbisogno reale riscontrato.

Società partecipate

Nelle Società con una quota di partecipazione rilevante, l'Ente proseguirà il ruolo di indirizzo relativamente alle scelte effettuate dalle Società stesse al fine di contribuire al raggiungimento degli scopi sociali.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	534.569,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	60.713,00	2.978,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	601.347,00	0,00
	1.04	Trasferimenti correnti	12.525.681,24	0,00
	1.05	Trasferimenti di tributi (solo per le Regioni)	2.000,00	0,00
	1.07	Interessi passivi	60.784,83	0,00
	1.09	Rimborsi e poste correttive delle entrate	15.826,40	0,00
	1.10	Altre spese correnti	554.248,54	0,00
	Totale 1 Spese correnti		14.358.670,01	2.978,00
Totale 01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione			14.358.670,01	2.978,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo e specialisti informatici.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Non risultano assunti impegni pluriennali.



Missione 01 - Programma 04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

2.1.1. Finalità

In particolare sono gestite le tariffe e i canoni che, nell'attuale quadro della finanza locale, sono di competenza della Provincia: Imposta provinciale di trascrizione - Tributo in discarica - Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente - Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile - Canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche.

Come noto le Province, ad oggi, "subiscono" ancora una imposizione normativa che poco spazio lascia ad una politica fiscale decentrata. La maggior parte dei tributi, o meglio, la quota finanziaria rilevante ai fini del bilancio, consiste in una posta che l'Ente "incassa" senza avere un qualsiasi mezzo per operare verifiche o meglio ancora combattere l'evasione, come avviene, in particolare per l'addizionale sull'assicurazione di responsabilità civile dell'automobile.

2.1.2. Obiettivi annuali

Proseguire nell'attività di monitoraggio dei tributi provinciali, attraverso il confronto e la costituzione di "banche dati", implementando l'attività di recupero di eventuali sacche di evasione, laddove possibile.

Per quanto riguarda il canone Osap, l'attività portata a termine nel 2013, con la costituzione di una banca dati organica di tutti i soggetti interessati, ha permesso e permetterà anche nel futuro, di avere un maggior controllo dell'evasione, attivando quindi procedere di contenzioso. Per quanto riguarda l'IPT, è stata attivata una preziosa collaborazione con l'ufficio provinciale dell'ACI, ma purtroppo esistono ancora spazi non verificabili; in quest'ottica si può attivare una collaborazione con la Regione, titolare di imposte aventi gli stessi cespiti tributari della Provincia (es. bollo auto) e mettere in atto le sinergie necessarie per raggiungere l'integrazione delle banche dati interessate;

2.1.3. Motivazione delle scelte

Se da un lato le richieste dei cittadini aumentano, dall'altro lo stretto legame che esiste tra andamento delle entrate dell'ente e situazione congiunturale del paese, fa sì che risulti indispensabile concentrare gli sforzi verso nuove forme gestionali e di finanziamento della spesa.

Nonostante l'entrata in vigore del D.Lgs. 68/2011 attuativo della "riforma del federalismo fiscale" di cui alla legge delega 5 maggio 2009, n.42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione), che assegnava le entrate proprie alle province ai fini dell'espletamento delle funzioni fondamentali, con successive leggi lo Stato si è riappropriato di queste entrate, per finanziare un "contributo alla finanza pubblica" che per il 2015 ammonta, come già precedentemente indicato, in oltre 11,7 milioni di euro. Potremmo dire dunque che l'epoca del federalismo si è decisamente chiusa, e si ritorna ad una dipendenza totale dallo stato italiano. E quindi i cittadini versano tributi sul territorio, ma purtroppo queste entrate non sono a vantaggio dello stesso territorio.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali				
	1 Spese correnti			
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		5.000,00	0,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		1.900,00	0,00
	1.04 Trasferimenti correnti		2.250,00	0,00
	1.10 Altre spese correnti		15.000,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		24.150,00	0,00
Totale 01.04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali			24.150,00	0,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Non risultano assunti impegni pluriennali.

Missione 01 - Programma 05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

2.1.1. Finalità

Il programma di gestione dei beni demaniali e patrimoniali è principalmente orientato alle operazioni atte a valorizzare il patrimonio provinciale attuale.

La gestione del patrimonio immobiliare va intesa in termini di acquisizione, alienazione, manutenzione come fonte di reddito per l'Amministrazione. Il gruppo di lavoro costituitosi in tal senso con deliberazione del Commissario Straordinario n. 126 del 05/05/2009 ha unito diverse professionalità interne all'ente, attivando una serie di procedure atte a sviluppare opportune analisi catastali, giuridico-amministrative, urbanistiche ed economiche al fine di verificare per ogni unità immobiliare l'effettiva titolarità, il titolo di provenienza, la natura.

Allo stato attuale pertanto si è pervenuti alla suddivisione del patrimonio immobiliare in terreni e fabbricati ognuno corredato da scheda di riferimento con dati di varia natura; la ricognizione in tal senso continuerà anche nel 2014-2016, anche se si prevede una rivisitazione del gruppo di lavoro ed una maggiore armonizzazione delle competenze professionali per giungere a dati sempre più certi e puntuali.

Viste le nuove norme riguardanti la certificazione energetica degli edifici, disciplinata dalle Linee guida nazionali per la certificazione energetica contenuta nel decreto 26 giugno 2009 e recentemente modificate dal d.m. 22 novembre 2012, è stato affidato un incarico professionale per la stesura delle certificazioni energetiche sugli immobili di proprietà provinciale inseriti nel Piano delle alienazioni.

Nell'estate del 2013 è stato completato ed aggiornato il censimento dei beni immobili, istituito dal MEF - portale del Tesoro ai sensi dell'art. 2, comma 222, della legge n.191 del 2009, ed annualmente la banca dati è aggiornata con tutti i movimenti e le dismissioni relative al Patrimonio immobiliare della Provincia.

Con la legge finanziaria 2015, è stata data inoltre la possibilità, alle Province, di procedere al trasferimento, a titolo oneroso, ad un fondo immobiliare sottoscritto da investitori professionali privati, appositamente istituito da Invimit Sgr, società detenuta al 100% dal MEF, prevedendo, in prima istanza, di individuare immobili fra quelli condotti attualmente in locazione passiva dalle Amministrazioni centrali dello Stato. A tal proposito si prevede di inserire nel progetto l'alienazione della Caserma dei Vigili del Fuoco di Albenga, oggetto di locazione passiva da parte dello Stato.

Nel corso del 2015 sono state concluse le procedure di vendita di tre appartamenti siti a Savona, in via Trilussa, oltre ad un negozio situato nella medesima via.

L'espletamento di aste pubbliche per la vendita di immobili sdemanializzati e stipula contratti di compravendita, trascrizioni e volture catastali costituiranno lavoro ordinario. Lato beni demaniali l'attività si concentrerà sulla gestione dei sinistri; obiettivo è pervenire ad una efficace gestione dell'iter dedicato, atto ad assicurare risposte agli utenti esterni in tempi rapidi con inoltro alla compagnia di assicurazione delle osservazioni tecniche inerenti il sinistro. In tal senso il contratto appena stipulato con il broker assicurativo Marsh Spa di Milano e della durata di anni tre assicurerà all'Ente assistenza adeguata nelle varie fasi di trattazione dei sinistri con modalità confacenti ad ogni tipologia di rischio al fine di giungere, nel minor tempo possibile, ad una soddisfacente liquidazione da parte delle imprese di assicurazione. Inoltre sarà assicurata la gestione dei sinistri attivi e passivi occorsi durante il periodo di copertura assicurativa attraverso idoneo servizio di gestione e liquidazione sinistri, con assistenza nelle varie fasi di trattazione, controllando l'adempimento delle compagnie agli obblighi derivanti dai contratti in essere ed evidenziando eventuali disfunzioni. La gestione dei sinistri dovrà prevedere anche il controllo delle prestazioni accessorie di polizza da parte delle compagnie (es: difesa giudiziale dell'assicurato, perizie di parte), in particolare dovrà essere posta particolare attenzione ad una celere chiusura dei danni occorsi ai cittadini e ad una diminuzione delle riserve da parte delle compagnie assicuratrici.

2.1.2. Obiettivi annuali

Valorizzazione del patrimonio immobiliare, ottimale gestione delle denunce di sinistri in modo da dare risposte pronte e complete all'utenza esterna.

Ai fini della valorizzazione del patrimonio, a seguito del decreto legge n. 112/08 art. 58 convertito in legge 133/2008 anche la Provincia è chiamata annualmente ad espletare un piano delle alienazioni triennale in cui vengono elencati i beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, che andrà a completare la formazione della programmazione triennale finanziaria.

Ai fini di valorizzare maggiormente il patrimonio immobiliare, si prevede di attivare, oltre alla vendita, come metodo di dismissione dei beni, anche l'appalto congiunto (esecuzione di lavori congiunta all'acquisizione di beni materiali) e la vendita a mezzo di fondo investimenti per la valorizzazione

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte assunte sono confacenti alle normative di legge vigenti.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	79.461,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	130.700,00	0,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	35.000,00	0,00
	1.10	Altre spese correnti	74.500,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		319.661,00	0,00
Totale 01.05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali			319.661,00	0,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al settore

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo e tecnico inoltre ci si avvale di Broker assicurativo per la durata di anni tre (2013-2016).

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Non risultano assunti impegni pluriennali.

**Missione 01 - Programma 06 Ufficio tecnico****2.1.1. Finalità**

Nel campo dell'edilizia patrimoniale l'attività dell'amministrazione ha la finalità di garantire la conservazione del patrimonio immobiliare dell'ente attraverso interventi di manutenzione ordinaria, programmata e su richiesta, mantenere la funzionalità e le condizioni di sicurezza degli impianti elevatori, di allarme, di sicurezza e antincendio installati.

L'attività è volta inoltre ad assicurare la regolare conduzione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle centrali termiche degli stabili, al fine di garantire condizioni ottimali per l'utenza che usufruisce degli immobili, perseguendo, nel contempo, un'efficiente politica di risparmio energetico.

2.1.2. Obiettivi annuali

Visti gli stanziamenti di bilancio, ridotti rispetto a quelli degli anni precedenti, l'attività sarà svolta a monitorare attentamente le situazioni manutentive di tutte le strutture intervenendo nelle situazioni di emergenza.

Per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento dovrà essere fatta dettagliata pianificazione degli orari al fine di contenere i consumi.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Garantire la vivibilità e la sicurezza degli spazi dedicati alle funzioni istituzionali al fine di assicurare all'utenza lo svolgimento della propria attività in spazi funzionalmente e qualitativamente idonei ed attrezzati per rispondere ai distinti fabbisogni. Verificare la sicurezza delle costruzioni realizzate in zona sismica.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.06 Ufficio tecnico				
	1 Spese correnti			
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		49.800,00	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		2.000,00	300,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		119.500,00	0,00
	1.07 Interessi passivi		43.645,95	0,00
	1.09 Rimborsi e poste correttive delle entrate		500,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		215.445,95	300,00
	2 Spese in conto capitale			
	2.02 Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni		30.000,00	30.000,00
	Totale 2 Spese in conto capitale		30.000,00	30.000,00
	4 Rimborso Prestiti			
	4.01 Rimborso di titoli obbligazionari		68.558,36	0,00
	Totale 4 Rimborso Prestiti		68.558,36	0,00
	Totale 01.06 Ufficio tecnico		314.004,31	30.300,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Risorse umane e strumentali in dotazione al settore.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 01 - Programma 08 Statistica e sistemi informativi

2.1.1. Finalità

Il Servizio, con l'utilizzo di tecnologie informatiche, sviluppa nuovi sistemi finalizzati a rendere più semplice, trasparente ed efficace l'intero procedimento amministrativo.

La Provincia di Savona, in un processo di continua modernizzazione dell'Ente e nelle logiche di una nuova Amministrazione orientata sempre più verso forme di management per obiettivi, ha concentrato la sua attività nello sviluppo di diverse linee di azione di grande rilievo strategico.

- servizio sistemi informativi - software - archiviazione documentale e telefonia
- progettazione e realizzazione di sistemi informativi e basi di dati
- analisi dei fabbisogni di automazione dei diversi settori
- pianificazione dei flussi della comunicazione con altri enti
- attività di formazione degli utenti dei sistemi informatici in tutti i settori dell'Ente
- assistenza, consulenza e supporto operativo ai suddetti utenti, nell'utilizzo di sistemi
- progettazione e gestione dei portali Internet
- realizzazione di servizi video (webtv)

Il personale del servizio, per realizzare tali azioni, coordina gli uffici in un percorso di rinnovamento che si focalizza sull'efficienza interna, su una maggior trasparenza e su servizi più accessibili, flessibili e tempestivi, coniugando pianificazione e controllo strategico. Garantisce un parco macchine conforme alle esigenze degli uffici, la manutenzione periodica e continuativa di tutti i server e computer in dotazione alla Provincia sia per quanto riguarda il software (gli aggiornamenti di sistema operativo, l'antivirus, la posta elettronica e gli applicativi gestionali) sia per quanto riguarda l'hardware (monitoraggio continuo della rete aziendale, verifica collegamenti telefonici e linee dati, risoluzione di problemi alle macchine in dotazione all'Ente compresa la sostituzione di quelle obsolete).

Gli operatori si impegnano per garantire la realizzazione di quanto previsto nella programmazione statistica locale e nazionale, per la diffusione dell'informazione statistica, per la realizzazione del coordinamento statistico interno all'ente.

2.1.2. Obiettivi annuali

La tecnologia dell'informazione e della comunicazione è chiamata a svolgere sempre più funzioni di indirizzo, coordinamento e impulso nella definizione e attuazione di programmi e piani di azione in materia di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche.

La normativa vigente prevede tra le competenze fondamentali delle province, definite dalla Legge n. 56/2014 la "raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali"; pertanto un sistema informativo efficiente presuppone una completa integrazione tra tutti i sistemi informativi gestionali di supporto dell'intera collettività e degli enti locali.

In questo contesto si evidenzia come il Servizio Sistemi Informativo della Provincia debba avere fra i suoi obiettivi non solo lo sviluppo delle funzioni tecnologiche nel proprio Ente ma anche il compito di coordinare i Comuni della provincia.

Il Progetto per realizzazione del "Piano Operativo del Polo Provinciale della Provincia di Savona – CST Liguria", "Piattaforma di gestione on line dei Puc e strumenti urbanistici", avviato lo scorso anno coinvolge i dodici 32 comuni pilota: Albenga, Arnasco, Bergeggi, Cisano sul Neva, Giustenice, Millesimo, Orco Feglino, Osiglia, Testico, Urbe, Varazze, Vezzi Portio, Altare, Andora, Boissano, Borgio Verezzi, Carcare, Castelbianco, Cengio, Dego, Giusvalla, Laigueglia, Magliolo, Massimino, Nasino, Noli, Pallare, Piana Crixia, Stella, Stellanello, Tovo San Giacomo, Zuccarello. Il portale degli strumenti urbanistici comprende anche il software per la gestione on-line dei Certificati di destinazione urbanistica e della toponomastiche del grafo stradale.

All'interno dell'Ente il ruolo del servizio, come nel passato, sarà quello di guida in un percorso di rinnovamento che si focalizza sull'efficienza interna, su una maggior trasparenza e su servizi più accessibili, flessibili e tempestivi, un sistema informativo adeguato che garantisce l'integrazione e il monitoraggio dei processi, coniugando pianificazione e controllo strategico.

2.1.3. Motivazione delle scelte

L'esigenza, da parte della Pubblica Amministrazione, di produrre, archiviare ed aggiornare una quantità di dati molto elevata, ha dato una forte spinta verso l'informatizzazione dei procedimenti.

Un sistema informativo efficiente presuppone poi una completa integrazione tra tutti i sistemi informativi gestionali di supporto dell'intera collettività. Solo questa integrazione consentirà la semplificazione del lavoro di back office e di conseguenza un servizio per i cittadini più efficace e veloce.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.08 Statistica e sistemi informativi				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	252.741,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	23.000,00	400,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	93.000,00	0,00
	1.07	Interessi passivi	991,18	0,00
	Totale 1 Spese correnti		369.135,18	400,00
Totale 01.08 Statistica e sistemi informativi			369.135,18	400,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo informatico.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 01 - Programma 10 Risorse umane

2.1.1. Finalità

Obiettivo generale dell'Amministrazione in materia di organizzazione e gestione delle risorse umane è quello di garantire una costante rispondenza della struttura agli obiettivi del mandato amministrativo, sia sotto il profilo quantitativo che sotto il profilo qualitativo. Per questo motivo è in corso un processo continuo di riorganizzazione della macrostruttura e della microstruttura.

Allo stato attuale, le variabili esterne che incidono sulla gestione del personale sono particolarmente significative e condizionano in modo preponderante la definizione e la realizzazione delle politiche del personale. Accanto al divieto di procedere ad assunzioni di personale si è aggiunta la difficile gestione dell'esodo del personale verso enti che abbiano una maggiore certezza di stabilità. In questo clima di forte incertezza istituzionale e di carenza di risorse, le leve motivazionali per permettere al personale di continuare a mantenere lo stesso standard di servizio, sono molto limitate. Tuttavia, il servizio al cittadino continuerà ad essere erogato con le stesse modalità operative utilizzando sempre di più lo strumento della costante riorganizzazione interna dei settori, la mobilità intersettoriale e l'ampliamento delle mansioni.

Il piano della performance basato anche su obiettivi di processo, potrà essere lo strumento per riflettere sui procedimenti trasversali dell'Ente, rendendo possibile in modo analitico e razionale, la riorganizzazione di alcuni uffici e di alcuni servizi anche nell'ottica del ridimensionamento strutturale dell'Ente Provincia a seguito del passaggio alla Regione delle funzioni difesa del suolo, turismo, formazione professionale, caccia e pesca, disposto dalla legge regionale n. 15/2015, in attuazione della legge di riordino delle Province n. 56/2014.

In un periodo così complesso l'Amministrazione si farà carico di fornire, nell'ambito delle limitate risorse finanziarie a disposizione, al personale occasioni di formazione di approfondimento tecnico e di supporto al cambiamento, accanto a iniziative utili a mantenere un certo benessere organizzativo.

Nella programmazione triennale del fabbisogno di personale è data, pertanto, priorità alla massima flessibilità delle figure professionali e alla mobilità interna. Non sarà possibile ripristinare il turn over e neppure procedere ad assunzioni a tempo determinato per far fronte a necessità temporanee.

La gestione ordinaria degli istituti giuridici ed economici tiene conto della normativa in continua evoluzione in materia fiscale e contributiva in modo da fornire tutte le necessarie risposte all'utenza interna, nell'ottica di erogazione di un servizio sempre più completo ed ottimale.

Il sistema di relazioni sindacali è improntato al rispetto dei reciproci ruoli, tenendo anche presente l'evoluzione normativa che riduce notevolmente lo spazio negoziale e riporta ad un sistema di tipo pubblicistico la gestione del rapporto di lavoro.

Le nuove disposizioni normative, inoltre, rendono obbligatoria la trasparenza totale (cosiddetta "amministrazione aperta") e prevedono adempimenti che implicano un notevole impegno da parte di tutto il personale.

Le politiche del personale si realizzano attraverso:

- la programmazione triennale del fabbisogno di personale;
- la pianificazione, programmazione e gestione delle attività formative, in presenza di risorse ridotte;
- l'elaborazione dei sistemi di valutazione e sviluppo del personale;
- il supporto professionale e metodologico necessario alle esigenze di riorganizzazione dell'Ente;
- lo studio degli istituti contrattuali, l'elaborazione dei documenti negoziali e la gestione delle relazioni sindacali;
- una corretta gestione del personale con particolare riferimento alla gestione amministrativa, economica e previdenziale;
- l'elaborazione e la programmazione degli strumenti di valutazione del personale.

2.1.2. Obiettivi annuali

Garantire il buon funzionamento dei servizi attraverso la valorizzazione delle risorse umane e un loro miglior impiego, attraverso anche percorsi di riqualificazione, e garantire la gestione giuridico-economica per l'intero ciclo di vita lavorativo di ciascun dipendente. Fornire un servizio ai dirigenti e ai dipendenti mediante la consulenza diretta in alcune materie, in particolare quella pensionistica e fiscale.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte in merito alle politiche del personale nascono dalla convinzione che il costante monitoraggio della struttura organizzativa e l'ottimale gestione delle risorse umane, rendano possibile la realizzazione di due finalità:

- la fornitura di servizi sempre più puntuali ed efficaci a vantaggio dei soggetti destinatari;



- la creazione di un ambiente lavorativo sereno dove il personale possa svolgere in modo ottimale il proprio servizio alla collettività.

Per questi motivi, l'attenzione è rivolta ad una corretta gestione dei rapporti tra gli organi di indirizzo politico e gli organi di gestione, mediante una continua attività di negoziazione nella scelta delle priorità, nel rispetto degli equilibri della finanza pubblica.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.10 Risorse umane				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	2.022.792,21	298.055,29
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	32.622,00	863,64
	1.03	Acquisto di beni e servizi	92.000,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		2.147.414,21	298.918,93
Totale 01.10 Risorse umane			2.147.414,21	298.918,93

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al settore.

Le risorse umane impiegate sono quelle indicate nella sezione strategica.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 01 - Programma 11 Altri servizi generali

2.1.1. Finalità

Il Servizio appalti, contratti ed espropri assicura il necessario supporto ai settori dell'ente nelle materie di competenza. L'attività di supporto viene garantita attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

- esecuzione di tutti gli adempimenti per lo svolgimento delle gare d'appalto e per la stipulazione ed il rogito dei contratti dell'Ente, sia in forma privatistica che in forma pubblica amministrativa, con modalità elettroniche, nel rispetto della normativa vigente e del Protocollo per lo sviluppo della legalità e la trasparenza degli appalti pubblici sottoscritto dalla Provincia di Savona e dalla Prefettura di Savona – Ufficio Territoriale del Governo in data 25 maggio 2012;
- espropriazione, a favore della Provincia o di privati, dei beni immobili o diritti relativi ad immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità disposta nei soli casi previsti dalle leggi e dai regolamenti;
- procedimenti disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001 (occupazione temporanea non preordinata all'esproprio, accesso ai fondi, retrocessione, imposizione di servitù); procedimenti di regolarizzazione catastale e della proprietà di situazioni pregresse in cui, per la realizzazione di un'opera stradale di competenza provinciale, si è proceduto all'occupazione di immobili (terreni o fabbricati) di proprietà privata nonché alla successiva utilizzazione e trasformazione degli stessi, in assenza di un valido ed efficace decreto di esproprio o atto dichiarativo della pubblica utilità.

Inoltre, congiuntamente al gruppo di lavoro appositamente nominato, sono svolte le funzioni di Stazione Unica Appaltante della Provincia di Savona per assicurare il necessario supporto ai Comuni e altri Enti interessati in materia di appalti e contratti.

Il Servizio contenzioso amministrativo cura tanto i rapporti fisiologici quanto quelli patologici con l'insieme dei contravenienti nelle materie di competenza provinciale ed inoltre fornisce supporto giuridico nei campi di competenza. Cura, inoltre, i rapporti necessari con i corpi di vigilanza tanto istituzionali quanto volontari per coordinarne e renderne efficace l'azione sanzionatoria.

Tali attività si possono così sinteticamente rappresentare:

- gestione di tutti i passi della sanzione amministrativa da quando viene elevata sino a quando l'obbligazione da questa derivante viene adempiuta dal soggetto;
- gestione della sanzione amministrativa quando questa viene opposta per le vie ordinarie (legge 689/81) con la presentazione di scritti difensivi e relativa audizione;
- emissione dei relativi atti: ordinanza ingiunzione di pagamento o di archiviazione;
- difesa tecnica degli atti di irrogazione della sanzione nelle sedi giurisdizionali quando gli atti derivanti dalla sanzione amministrativa vengono opposti in via straordinaria dinanzi all'autorità giudiziaria;
- controllo e verifica dei pagamenti e della eventuale rateizzazione degli stessi dovuti, in forza di atti divenuti esecutivi;
- gestione delle fasi successive relative alla eventuale riscossione coattiva.

L'Ufficio Legale fornisce la consulenza legale agli organi e alle strutture dell'Ente e rappresenta e difende in giudizio l'Amministrazione.

2.1.2. Obiettivi annuali

- Indizione e corretta gestione delle gare d'appalto relative alle determinazioni a contrattare formalizzate nell'annualità di riferimento.
- Stipulazione e rogito dei contratti dell'Ente a seguito procedure di affidamento perfezionate nell'annualità.
- Pagamento dei contributi di legge all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
- Espropriazione dei beni immobili o diritti relativi ad immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità nel rispetto delle modalità e dei tempi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001.
- Occupazioni temporanee, accessi ai fondi, retrocessioni, imposizioni di servitù nel rispetto delle modalità e dei tempi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001.
- Regolarizzazioni catastali e della proprietà su istanza del privato o d'ufficio nei tempi stabiliti dalle norme regolamentari interne.
- Gestione della Stazione Unica Appaltante della Provincia di Savona.

- Sincronizzazione fra gli input provenienti dai corpi di vigilanza che elevano sanzioni, eventualmente precisando, in punto di fatto, la vicenda; trasmissione del rapporto dovuto e emissione degli atti in risposta e compimento delle azioni accennate nelle finalità sino all'incasso delle somme dovute.
- Fornitura di un compiuto supporto giuridico alle azioni di riscossione coattiva che la Provincia vorrà adottare con particolare riguardo alla procedura cosiddetta di Ingiunzione Fiscale per cui sono già state avviate azioni di studio e operative.
- Fornitura di un compiuto supporto operativo agli organi di vigilanza con la trasmissione a questi di note e circolari di indirizzo e aggiornamento particolarmente rivolti verso le organizzazioni volontarie che hanno una minor possibilità di accesso.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le azioni previste nell'ambito dei servizi generali dell'ente sono improntate alla revisione e razionalizzazione delle procedure al fine di ottenere un miglioramento della qualità delle prestazioni in termini di efficacia, efficienza e contenimento delle spese, incentivando al contempo i processi di modernizzazione dell'attività amministrativa e la semplificazione dei percorsi burocratici interni ed esterni. L'attività manterrà una tendenziale continuità nelle finalità da perseguire: supportare gli uffici, gli organi di governo, gli altri soggetti istituzionali interni ed i soggetti esterni in ordine alla conformità tecnico-operativa e giuridico-amministrativa dell'azione e degli atti rispetto alla legge, allo statuto ed ai regolamenti dell'ente.

Per quanto riguarda il Servizio contenzioso amministrativo, le azioni descritte hanno come fine principale il miglioramento dell'efficacia della gestione, a tutti i livelli, della procedura sanzionatoria in modo che questa possa rappresentare quel valore deterrente che la legge le attribuisce e al contempo poter costituire una entrata certa.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
01.11	Altri servizi generali			
	1 Spese correnti			
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		362.133,91	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		74.838,61	2.006,16
	1.03 Acquisto di beni e servizi		231.089,42	123.631,00
	1.10 Altre spese correnti		560.000,40	0,00
	Totale 1 Spese correnti		1.190.062,36	125.637,16
	Totale 01.11 Altri servizi generali		1.190.062,36	125.637,16

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate professionalità tanto di tipo amministrativo quanto di tipo giuridico.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

- Impegni relativi a indennità di esproprio/occupazione/imposizione servitù determinate in via provvisoria/definitiva.
- Impegni relativi a spese di notifica e pubblicità degli atti di cui ai procedimenti disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001.
- Impegni relativi alla corresponsione dei gettoni di presenza e rimborsi spese ai membri della Commissione Provinciale Espropri.
- Impegni relativi alle spese di pubblicazione di avvisi/bandi/esiti sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e quotidiani in osservanza a quanto disposto dal decreto legislativo n. 163/2006.
- Impegni di spesa per pagamento di spese di notifica, imposte, tasse ed altri oneri fiscali relativi ad atti giudiziari per pratiche di competenza dell'Ufficio Legale dell'Ente, nonché per il pagamento dei compensi professionali degli avvocati (interni ed esterni) incaricati della difesa in giudizio dell'Ente.



Missione 03 - Programma 01 Polizia locale e amministrativa

2.1.1. Finalità

L'Ente è in attesa del completamento dei processi di riforma delle province e in particolare del riordino delle funzioni che interesseranno anche le attività di polizia locale.

2.1.2. Obiettivi annuali

In attesa dell'attuazione dei processi di riordino delle funzioni e del personale della polizia provinciale, l'attività del Corpo riguarda in particolare:

- monitoraggio delle aree del territorio provinciale a maggior rischio di propagazione degli incendi boschivi, secondo uno schema organizzativo elaborato d'intesa con il Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito di una specifica ordinanza della Questura di Savona.
- Intervento nei Comuni che hanno emesso ordinanze per l'allontanamento e/o il contenimento dei cinghiali in ambito urbano.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Attesa completamento riforma degli enti di area vasta.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
03.01 Polizia locale e amministrativa				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	504.347,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	42.415,00	2.500,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	28.100,00	0,00
	1.04	Trasferimenti correnti	52,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		574.914,00	2.500,00
	2 Spese in conto capitale			
	2.02	Investimenti fissi lordi e acquisto di terri	5.000,00	0,00
	Totale 2 Spese in conto capitale		5.000,00	0,00
Totale 03.01 Polizia locale e amministrativa			579.914,00	2.500,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mezzi tecnici e tecnologici atti a garantire l'espletamento delle attività programmate.

Per la realizzazione del presente programma sono utilizzate prevalentemente unità di personale con profilo professionale dell'area vigilanza.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

**Missione 03 - Programma 02 Sistema integrato di sicurezza urbana****2.1.1. Finalità**

Promuovere e realizzare azioni coordinate e integrate in materia di sicurezza pubblica al fine di aumentare il senso di sicurezza dei cittadini, garantire la vivibilità del territorio e tutelare la qualità della vita.

2.1.2. Obiettivi annuali

Completare l'attuazione dei progetti integrati di sicurezza urbana previsti dal Patto Territoriale per la Sicurezza sottoscritto il 27 settembre 2011, che coinvolge le Forze di Polizia, la Regione, la Provincia e i Comuni interessati, per la cui realizzazione sono previsti interventi di implementazione della videosorveglianza e l'integrazione dei sistemi esistenti, così da renderli fruibili su scala provinciale.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Svolgimento di attività finanziate con fondi regionali.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
03.02 Sistema integrato di sicurezza urbana				
	1 Spese correnti			
	1.01 Trasferimenti correnti		24.600,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		24.600,00	0,00
	2 Spese in conto capitale			
	2.03 Contributi agli investimenti		150.600,00	150.600,00
	Totale 2 Spese in conto capitale		150.600,00	150.600,00
	Totale 03.02 Sistema integrato di sicurezza urbana		175.200,00	150.600,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione ai servizi.

Per la realizzazione della missione programma saranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Impegni a favore del Comune di Savona, ente capofila, al fine di consentire il completamento dei progetti finanziati con le risorse messe a disposizione dalla Regione per la realizzazione del Patto Territoriale per la Sicurezza sottoscritto il 27 settembre 2011.

Missione 04 - Programma 02 Altri ordini di istruzione non universitaria

2.1.1. Finalità

Nel campo dell'edilizia scolastica (istituti secondari superiori) l'attività dell'amministrazione ha la finalità di garantire la conservazione del patrimonio immobiliare di proprietà o in gestione (a seguito di quanto previsto dalla Legge 23/1996). Tale attività viene svolta attraverso interventi di manutenzione ordinaria, programmata e su richiesta ed è rivolta al mantenere la funzionalità e le condizioni di sicurezza delle strutture, degli impianti elevatori, di allarme, di sicurezza e antincendio installati.

L'attività è volta inoltre ad assicurare la regolare conduzione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle centrali termiche degli stabili, al fine di garantire condizioni ottimali per l'utenza che usufruisce degli immobili, perseguendo, nel contempo, un'efficiente politica di risparmio energetico.

2.1.2. Obiettivi annuali

Visti gli stanziamenti di bilancio, ridotti rispetto a quelli degli anni precedenti, l'attività sarà rivolta a monitorare attentamente le situazioni manutentive di tutte le strutture intervenendo prioritariamente sulle problematiche di sicurezza degli immobili.

Per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento, al fine di contenere le spese, a partire dall'anno scolastico 2015/2016 si provvederà ad un'accensione degli impianti per tutti gli istituti scolastici superiori su cinque giorni settimanali dal lunedì al venerdì come stabilito dalla Delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 7 maggio 2015.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Gli interventi dovranno essere mirati a risolvere i problemi di sicurezza delle strutture

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
04.02 Altri ordini di istruzione non universitaria				
1 Spese correnti				
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	415.397,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	35.494,00	600,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	1.244.261,00	0,00
	1.04	Trasferimenti correnti	295.000,00	0,00
	1.07	Interessi passivi	187.223,08	0,00
Totale 1 Spese correnti			2.177.375,08	600,00
2 Spese in conto capitale				
	2.02	Investimenti fissi lordi e acquisto di terri	3.304.460,90	2.536.281,37
	2.03	Contributi agli investimenti	30.000,00	0,00
Totale 2 Spese in conto capitale			3.334.460,90	2.536.281,37
4 Rimborso Prestiti				
	4.01	Rimborso di titoli obbligazionari	166.477,01	0,00
	4.03	Rimborso mutui e altri finanziamenti a	2.515.153,57	0,00
Totale 4 Rimborso Prestiti			2.681.630,58	0,00
Totale 04.02 Altri ordini di istruzione non universitaria			8.193.466,56	2.536.881,37

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Risorse umane e strumentali in dotazione al settore

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 04 - Programma 06 Servizi ausiliari all'istruzione**2.1.1. Finalità**

Il programma intende garantire pari opportunità di accesso alla scuola e di successo scolastico soprattutto all'utenza più svantaggiata: far crescere la cultura dell'accoglienza, della solidarietà e della collaborazione fornendo supporto organizzativo e progettuale agli Istituti Secondari Superiori nei confronti dei disabili, degli immigrati e delle fasce più deboli. La Provincia intende svolgere il proprio ruolo in un'ottica di collaborazione con tutti i soggetti interessati, partecipando ad un indispensabile confronto con la Regione e le Province liguri e mantenendo e promuovendo rapporti con le Istituzioni Scolastiche e gli Enti Locali. La Provincia si troverà a dover procedere sulla base del piano di Dimensionamento Scolastico e tenendo conto dei futuri interventi legislativi con particolare riferimento a quelli della Scuola Secondaria Superiore.

2.1.2. Obiettivi annuali e pluriennali

Garantire l'assistenza scolastica e il diritto allo studio di alunni portatori di handicap e/o in situazione di svantaggio nella Scuola Secondaria Superiore

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte derivano dalla volontà di garantire lo svolgimento, anche attraverso i trasferimenti regionali, delle competenze derivanti dal Decreto Legislativo 112/1998 e della Legge regionale 15/06 riguardanti l'assistenza scolastica e il diritto allo studio di alunni portatori di handicap e/o in situazione di svantaggio nella Scuola Secondaria Superiore. L'attività viene realizzata anche con il supporto di azioni di aggiornamento dedicate al personale docente, integrate ad attività parallele effettuate attraverso la formazione professionale.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
04.06 Servizi ausiliari all'istruzione				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	35.646,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	3.791,00	200,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	10.000,00	0,00
	1.04	Trasferimenti correnti	461.528,18	2.600,00
	Totale 1 Spese correnti		510.968,18	2.800,00
Totale 04.06 Servizi ausiliari all'istruzione			510.968,18	2.800,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del presente Programma verranno utilizzate prevalentemente professionalità amministrative, tecniche e contabili.

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate attrezzature tecniche, sistemi informatici, strumenti di rilevazione, mobili assegnati al Settore.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Per la realizzazione delle attività sono stati assunti impegni a valenza pluriennale sia nell'ambito di trasferimenti regionali derivanti dalla Legge regionale 15/06 sia nell'ambito di specifici fondi provinciali.

Missione 08 - Programma 01 Urbanistica e assetto del territorio

2.1.1. Finalità

Amministrazione e funzionamento dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione territoriale strategica e urbanistica, al coordinamento dello sviluppo del territorio provinciale, al fine di assicurarne un assetto equilibrato e commisurato alle trasformazioni socio-economiche in atto e potenziali, ed ai fabbisogni della collettività. Sono incluse le attività di supporto alla pianificazione urbanistica comunale, nonché al controllo sull'abusivismo edilizio.

Comprende le spese per la redazione del Piano Territoriale e del Piano Strategico di competenza della Provincia, nonché quelle per la predisposizione di progetti di rilevanza sovracomunale.

Quanto sopra, nello specifico ambito riservato alle Province per il raggiungimento di tali complessi obiettivi, pone l'esigenza del conseguimento di finalità specifiche:

- aggiornamento del PTC, giunto nel 2015 alla scadenza decennale;
- avvio di un nuovo processo di pianificazione strategica relativo a diversi ambiti territoriali;
- concertazione degli atti/decisioni con diversi Enti territoriali;
- sviluppo della sussidiarietà e dell'interazione e cooperazione con i Comuni nell'esercizio delle rispettive funzioni e, per quanto previsto dalle leggi, con i privati;
- traduzione delle istanze degli Enti locali e dei soggetti economici in una visione strategica di sviluppo dell'intero territorio, coniugando le politiche urbanistiche con quelle economiche;
- rafforzamento dell'efficacia del governo del territorio in termini di facilitazione e trasparenza delle procedure e di accesso alla conoscenza.

Le finalità generali sopra enunciate, che ripercorrono quelle poste a fondamento della legislazione regionale in materia, devono tuttavia tenere conto del complesso panorama normativo in evoluzione a livello sia nazionale che regionale e delle funzioni assunte dalla Provincia.

2.1.2. Obiettivi annuali

Le suddette finalità si attuano, anche con riferimento alle vigenti normative statali e regionali, attraverso:

- dirette azioni di pianificazione territoriale e strategica;
- avvio della verifica di adeguatezza e aggiornamento del PTC attraverso un nuovo processo di pianificazione strategica;
- azioni di specificazione del PTC provinciale, anche in relazione alle eventuali apporti di co-pianificazione che tale strumento sarà eventualmente chiamato a formulare in relazione ad aree e/o temi proposti dal redigendo Piano Territoriale regionale;
- azioni di supporto alla formazione della pianificazione urbanistica comunale anche attraverso il controllo degli strumenti urbanistici comunali di tipo generale (P.U.C.) adottati in data precedente al 24 aprile 2015;
- valutazioni, controlli e interventi, attivati d'ufficio e/o su segnalazione dei Comuni, di tipo repressivo / sostitutivo, sui fenomeni di illegittimità nel rilascio di titoli edilizi da parte dei Comuni ovvero concorso, con gli stessi Enti locali, nella attività di repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Tutto quanto segnalato avverrà, come ormai consuetudine, attraverso l'interrelazione sempre più stretta, sia pure nella diversità dei ruoli, con gli Enti locali, in modo da concertare quanto più possibile, le definizioni delle scelte urbanistiche e territoriali locali.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le motivazioni legate agli obiettivi di cui al precedente punto derivano principalmente dal quadro normativo vigente che ha conferito alle Province le competenze sopra richiamate (L. n. 56/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", l'art. 12 dello Statuto della nuova Provincia, la Legge Urbanistica Regionale n. 36/1997, così come modificata dalla L.R. 11/2015).

L'avvio delle procedure di verifica per l'adeguamento del PTC provinciale, seppur previsto dall'art. 23 della L.R. n. 36/1997, si rende, in ogni caso, necessario - permanendone l'oggettiva possibilità giuridica - per aggiornare le politiche territoriali provinciali rispetto ad un quadro programmatico regionale e nazionale profondamente variato rispetto al 2005.

Le suddette attività, di carattere prettamente istituzionale, vengono esercitate principalmente dal personale dipendente del Settore: tale scelta, sebbene determini una ottimizzazione della spesa relativa ai servizi forniti, risulta comunque l'unica perseguibile, considerata l'impossibilità di reperire risorse finanziarie da destinare a tal scopo.

2.1.4. Risorse finanziarie

Allo stato attuale, le risorse disponibili per il presente Programma permettono solamente le strette attività di



tipo gestionale ordinario e consentono per il 2015, con l'utilizzo del personale interno e delle attrezzature proprie, la definizione di piani operativi per la revisione del PTC e l'avvio di processi di pianificazione strategica. Laddove si concretizzassero le circostanze di cui ai punti precedenti e si rendessero più cogenti i suddetti fabbisogni, occorrerà procedere ad un adeguato inquadramento delle risorse finanziarie necessarie ed a verificarne la disponibilità.

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
08.01 Urbanistica e assetto del territorio				
	1 Spese correnti			
	1.01 Retribuzioni da lavoro dipendente		379.149,00	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		30.597,00	900,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		5.000,00	0,00
	1.07 Interessi passivi		2.808,61	0,00
	Totale 1 Spese correnti		417.554,61	900,00
Totale 08.01 Urbanistica e assetto del territorio			417.554,61	900,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

In relazione alle competenze attribuite, le professionalità presenti nel Settore e attribuibili al presente Programma sono sia di tipo tecnico specialistico sia, in misura inferiore, di tipo amministrativo. Il rapporto tra risorse date e presenti e obiettivi attesi, consente di prefigurare una gestione appena sufficiente delle attività, che si attesteranno, pertanto – persistendo l'attuale quadro – su risposte commisurate a tale situazione e non alle effettive necessità del Programma.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Allo stato non risultano impegni di spesa pluriennali già assunti anche per la congiuntura economica in corso, la scarsità sia di risorse sia di personale assegnato al Settore entrambe necessarie per lo svolgimento di progetti di spese di investimento.

Missione 09 - Programma 02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

2.1.1. Finalità

La gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, con la sua biodiversità, la presenza di habitat naturali e seminaturali, la ricchezza geomorfologica e la varietà di paesaggi rilevabili nel territorio deve essere orientata verso una conservazione coniugata ad un modello di sviluppo ambientalmente compatibile e legato ad azioni di valorizzazione delle caratteristiche peculiari del territorio. In quest'ottica, la Provincia è impegnata in attività mirate ad accrescere la consapevolezza dell'importanza della conservazione dell'ambiente, con particolare attenzione alle iniziative di educazione ambientale per la promozione di una migliore conoscenza della natura e dell'ambiente.

2.1.2. Obiettivi annuali

Nell'ambito dei progetti di educazione ambientale rivolti a cittadini, istituzioni locali, scuole, saranno svolte azioni di supporto ai Centri di Educazione Ambientale presenti sul territorio per perseguire gli obiettivi di:

1. Stimolare la capacità di pensare per relazioni per comprendere la natura sistemica del mondo.
2. Far conoscere la diversità nelle forme in cui si manifesta come un valore e una risorsa da proteggere
3. Aumentare la consapevolezza che le scelte e le azioni individuali comportano conseguenze non solo sul presente, ma anche sul futuro
4. Favorire lo sviluppo di qualità personali quali il senso di responsabilità, lo spirito di iniziativa, la collaborazione, la solidarietà.

2.1.3. Motivazione delle scelte

La creazione di una cultura di tipo ambientale e naturalistico costituisce un presupposto irrinunciabile per la comprensione delle leggi e dei meccanismi che governano la biosfera, il che equivale ad innescare modi di vita e comportamenti da parte dell'uomo il più possibile compatibili ed in sintonia con questo grande sistema globale. Pertanto gli sforzi diretti a creare una consapevolezza e una sensibilità profonda e radicata in ogni cittadino vanno a favore di di questo ambizioso progetto.

2.1.4. Risorse finanziarie

La progressiva diminuzione, talvolta anche l'azzeramento, delle risorse finanziarie e la ridefinizione del ruolo dell'Ente nell'ambito del Sistema Regionale di Educazione Ambientale rende necessario il ricorso operativo dei CEA (Centri di Educazione Ambientale) operanti sul territorio savonese.

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
09.02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	24.135,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	1.972,00	100,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	23.000,00	0,00
	1.04	Trasferimenti correnti	1.500,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		50.607,00	100,00
Totale 09.02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale			50.607,00	100,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Personale ed attrezzature in dotazione al Settore

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Non ci sono impegni assunti negli esercizi precedenti.

Missione 09 - Programma 03 Rifiuti**2.1.1. Finalità**

Porre in essere le condizioni per l'attuazione sul territorio provinciale di un sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani, coerente con gli indirizzi delle direttive comunitarie, nonché delle leggi nazionali, regionali e della pianificazione regionale, che consenta il raggiungimento dell'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata e la riduzione della produzione dei rifiuti.

2.1.2. Obiettivi annuali

In attuazione della pianificazione locale e degli Accordi sottoscritti con la Regione Liguria e dalla medesima finanziati, la gestione dei rifiuti tende al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- attivazione di progetti di raccolta domiciliare o di prossimità, compresa la progettazione e realizzazione di isole e stazioni ecologiche a supporto dei sistemi di raccolta;
- sviluppo della pratica del compostaggio domestico e, ove possibile, di collettività;
- organizzazione della raccolta e del trattamento del rifiuto umido differenziato;
- sostegno e promozione di attività di comunicazione ed educazione ambientale finalizzati al radicamento nei cittadini dei principi di riduzione e riciclo del rifiuto urbano e della importanza dei comportamenti finalizzati alla riduzione della produzione dei rifiuti;
- collaborazione con l'Osservatorio regionale nel censimento dei rifiuti urbani;
- sviluppo del sistema di gestione ambientale ISO 14001:2004.

2.1.3. Motivazione delle scelte

La necessità di ridurre i quantitativi di rifiuti urbani prodotti e di porre in essere le tecnologie di trattamento delle frazioni differenziate meno impattanti sull'ambiente, riconducendo la discarica a mero strumento residuale per lo smaltimento della frazione che non può in alcun modo essere recuperata, sono le motivazioni alla base di ogni azione e iniziativa nel campo della gestione dei rifiuti urbani.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
09.03 Rifiuti				
1 Spese correnti				
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	38.851,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	3.500,00	200,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	57.294,00	57.294,00
Totale 1 Spese correnti			99.648,00	57.494,00
2 Spese in conto capitale				
	2.03	Contributi agli investimenti	661.120,85	661.120,85
Totale 2 Spese in conto capitale			661.120,85	661.120,85
Totale 09.03 Rifiuti			760.768,85	718.614,85

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Personale ed attrezzature in dotazione al Settore

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Si stanno concludendo i progetti finanziati, parzialmente o integralmente, dalla Regione Liguria, relativi alla realizzazione di stazioni ecologiche a supporto dei sistemi di raccolta domiciliare, all'avvio di progetti di raccolta porta a porta o di prossimità, al compostaggio domestico e di collettività.



Missione 09 - Programma 04 Servizio idrico integrato

2.1.1. Finalità

Le attività inerenti l'affidamento del servizio idrico integrato nell'ottica di una gestione unitaria. Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 6, comma 9 della Legge Regionale n. 1/2014 (e s.m.i.) e della legge 56 del 7/4/2014, a seguito della norma di trasformazione delle province in enti secondo grado la Provincia di Savona è l'Ente di Governo degli Ambiti Territoriali Ottimali "Centro Ovest 1" e "Centro Ovest2".

Alla Segreteria degli Ambiti è stato inoltre affidato il compito di seguire la predisposizione della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas ai sensi del D.M. 226/2011 per l'ATEM Savona 1 Sud Ovest, in virtù della decisione dell'assemblea dei Comuni dell'atem conclusasi il 20/2/2014. Tale conferenza ha demandato alla Provincia di Savona il compito di stazione appaltante ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D.M. 226/2011 (secondo verbale allegato alla Deliberazione della Giunta Provinciale 11/3/2014 n.47) per la gestione della gara e per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale in forma associata.

2.1.2. Obiettivi annuali

Dovrà essere affidato il servizio idrico integrato previo adeguamento del piano d'ambito alle nuove linee metodologiche previste dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

2.1.3. Motivazione delle scelte

in base all'espressione dell'Assemblea dei Sindaci dell'ATO Savonese il servizio dovrà essere organizzato privilegiando il ricorso ad una gestione unitaria coordinata che consenta alle esistenti società a totale controllo pubblico di avviare il cammino verso la creazione di un unico soggetto gestore coordinato.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
09.04 Servizio idrico integrato				
1 Spese correnti				
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	38.178,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	3.500,00	300,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	12.584,00	12.584,00
	1.07	Interessi passivi	7.028,96	0,00
Totale 1 Spese correnti			61.290,96	12.884,00
2 Spese in conto capitale				
	2.02	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	683.875,02	683.875,02
Totale 2 Spese in conto capitale			683.875,02	683.875,02
4 Rimborso Prestiti				
	4.03	Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine	27.597,60	0,00
Totale 4 Rimborso Prestiti			27.597,60	0,00
Totale 09.04 Servizio idrico integrato			772.763,58	696.759,02

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Personale ed attrezzature in dotazione al Settore

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

La Provincia è impegnata nella procedura di adeguamento del piano d'ambito ai nuovi ambiti stabiliti dalla L.R. 1/2014 e s.m.i. e nell'affidamento del servizio idrico integrato.

Missione 09 - Programma 05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione**2.1.1. Finalità**

Il territorio della Provincia di Savona è caratterizzato da una rilevante varietà di ambienti naturali e seminaturali, una flora ed una fauna estremamente ricca e varia, con habitat peculiari ed un elevato tasso di specie endemiche o rare che necessitano adeguata salvaguardia. In particolare, la politica di tutela e di gestione di aree naturali di eccezionale interesse ambientale per la provincia di Savona, classificate come Siti di Importanza Comunitaria, Aree protette di interesse provinciale e la Riserva naturale dell'Adelasia, intende perseguire la realizzazione di interventi, soprattutto su finanziamento regionale, destinati al recupero ed al miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nonché alla valorizzazione di forme di fruizione adeguate per le aree protette, non dimenticando la valenza turistica di tali aree che stanno diventando in misura crescente metà di itinerari escursionistici e ludici e che rappresentano un valore aggiunto alle attrattive della nostra Provincia.

2.1.2. Obiettivi annuali

In attuazione della normativa di settore ed in recepimento delle direttive regionali, saranno perseguiti i seguenti obiettivi:

1. Effettuare l'analisi dell'interferenza tra attività antropiche e produttive e il territorio.
2. Procedere alla definizione dei possibili scenari di pratiche di sostenibilità da proporre ai titolari di decisioni pubbliche.
3. Articolare proposte e indicazioni per il recepimento dell'analisi ambientale nella pianificazione urbanistica e paesistica.
4. Proporre ed attuare progetti di riqualificazione delle aree urbanizzate, delle aree marginali e degradate, dei corsi d'acqua, delle zone umide e di potenziamento dei corridoi ecologici per impedire l'isolamento delle popolazioni
5. Produrre strumenti di conoscenza del patrimonio provinciale ed elaborazione di linee guida e indirizzi per la sua gestione.

2.1.3. Motivazione delle scelte

La conservazione delle componenti naturali può avvenire solo con l'instaurarsi di un'ottimale convivenza tra le esigenze dell'uomo e quelle delle risorse naturali: in rispondenza ai principi dello sviluppo sostenibile un tale equilibrio dovrebbe realizzarsi tramite il massimo utilizzo delle risorse con il minimo impatto sugli ecosistemi, in modo tale che la crescita economica sia calibrata nel rispetto dell'ambiente.

2.1.4. Risorse finanziarie

L'attuazione degli interventi è subordinata, da un lato, all'introito dei proventi derivanti dalla riscossione di sanzioni elevate a termine della L.R. 28/2009 per la tutela della biodiversità e dal rilascio di permessi per la raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco all'interno della Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia; dall'altro dal finanziamento da parte della Regione di progetti specifici.

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
09.05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione				
1 Spese correnti				
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		106.555,00	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		6.000,00	0,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		41.876,07	1.880,00
	1.04 Trasferimenti correnti		3.000,00	0,00
	1.10 Altre spese correnti		200,00	0,00
Totale 1 Spese correnti			157.631,07	1.880,00
2 Spese in conto capitale				
	2.02 Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni		15.000,00	15.000,00
Totale 2 Spese in conto capitale			15.000,00	15.000,00
Totale 09.05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalisti			172.631,07	16.880,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Personale ed attrezzature in dotazione al Settore



2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Per la tutela della biodiversità si potrà far ricorso anche agli impegni già assunti nel corso dell'esercizio 2014, *ma con esigibilità 2015, destinati alla redazione di schede di monitoraggio propedeutiche alla redazione dei* Piani di Gestione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) Alpini e al funzionamento del Centro Emys di Leca di Albenga dove viene riprodotti in cattività la testuggine palustre ingauna (*Emys orbicularis*)

**Missione 09 - Programma 08 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento****2.1.1. Finalità**

Il programma intende assicurare l'individuazione delle criticità e delle pressioni ambientali e l'adozione di adeguati provvedimenti che, in ultima analisi, determinino una migliore integrazione tra le realtà produttive esistenti sul territorio provinciale ed il territorio stesso. Le criticità e le pressioni ambientali maggiormente significative vengono individuate attraverso la presenza sul territorio e mediante attività di monitoraggio, controllo e studio. L'individuazione delle criticità e delle pressioni ambientali non è limitato al solo settore produttivo ma deve considerare anche aspetti legati agli stili di vita quali la mobilità delle persone e delle merci. Infatti ciascuno degli aspetti citati contribuisce, per quota parte, a determinare le problematiche ambientali della Provincia determinando, in misura proporzionale: alterazione della qualità dell'aria, aumento della rumorosità ambientale, alterazione della qualità delle acque ed alterazione della qualità dei suoli, che si riflettono negativamente sugli ecosistemi locali, sul razionale utilizzo delle risorse ed, in ultima analisi, anche sulla qualità della vita dei cittadini. Le azioni conseguenti alle attività ricognitive possono essere riconducibili a: attività sanzionatoria e/o repressiva di comportamenti e/o azioni ambientalmente inadeguate, attività pianificatoria/programmatoria di azioni correttive, attività autorizzativa che stimoli ad un continuo miglioramento delle performance ambientali degli impianti produttivi, attività di controllo e verifica delle bonifiche in corso.

In ultima analisi il progetto tende a tutelare le matrici ambientali che possono essere interessate da fenomeni di inquinamento.

2.1.2. Obiettivi annuali

Mantenendo le finalità di cui al paragrafo precedente, questa Amministrazione intende proseguire nella politica di supporto alla riduzione dell'impatto ambientale, proseguono inoltre le attività sia autorizzatorie che di monitoraggio e controllo sul territorio.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le attività della Provincia si realizzano in un contesto con diverse criticità: il livello di inquinamento delle acque superficiali; il deterioramento qualitativo dell'atmosfera (soprattutto nelle zone urbanizzate e nelle aree produttive); il pericolo di dissesto idrogeologico ed idraulico, lo sfruttamento incondizionato delle risorse idriche e l'abuso degli habitat naturali di specie autoctone e delle aree di interesse naturalistico. Solo un monitoraggio costante ed attento e una capillare azione informativa e di gestione, può garantire un miglioramento qualitativo, garantendo una maggior fruibilità del territorio, in particolare da parte dei più giovani ai quali è rivolto l'ambizioso tentativo di infondere un rispetto per l'ambiente maggiore di quello percepito dalla generazione passata e presente.

Le scelte da operare nel corso del tempo verranno sviluppate in relazione alle effettive disponibilità derivanti dalle necessarie riduzioni di bilancio.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
09.08 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento				
	1 Spese correnti			
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		306.985,26	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		25.119,43	0,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		315.348,00	15.848,00
	1.04 Trasferimenti correnti		7.675,00	0,00
	1.07 Interessi passivi		4.559,43	0,00
	Totale 1 Spese correnti		659.686,12	15.848,00
	2 Spese in conto capitale			
	2.02 Investimenti fissi lordi e acquisto di terr		17.293,23	17.293,23
	Totale 2 Spese in conto capitale		17.293,23	17.293,23
	Totale 09.08 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento		676.979,35	33.141,23

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione della missione, saranno utilizzate prevalentemente professionalità interne all'Ente. Mobili, attrezzature e mezzi d'opera in dotazione al Settore.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

L'attività di rilascio di autorizzazioni in campo ambientale, di aggiornamento delle autorizzazioni in essere e di controllo in collaborazione con ARPAL Agenzia Regionale per l'Ambiente Liguria e le attività di controllo e verifica sulle aree "critiche" del territorio non possono che portare ad una migliore vivibilità e fruibilità dello stesso.

È ad uno stato molto avanzato la bonifica del sito di interesse nazionale aree ex ACNA di Cengio, oltre alla bonifica di diverse aree sul territorio provinciale

Missione 10 - Programma 02 Trasporto pubblico locale**2.1.1. Finalità**

Garantire la continuità al servizio di trasporto pubblico locale nel bacino di traffico S della provincia di Savona, fino alla piena operatività della riforma, proseguendo nell'esecuzione del contratto affidato all'attuale gestore TPL Linea S.r.l. fino al subentro del gestore scaturente dalla nuova procedura ad evidenza pubblica esperita dall'Agenzia Regionale per il Trasporto pubblico locale e comunque non oltre il 31 dicembre 2015, continuando a curare gli adempimenti necessari alla gestione del trasporto pubblico locale nel bacino di traffico "S; comprensorio A e S". Svolgere l'attività di monitoraggio e di supporto nei confronti del soggetto che esercita il trasporto pubblico locale sul territorio provinciale, al fine di attuare quanto previsto nel Programma dei Servizi Pubblici Locali di competenza regionale.

2.1.2. Obiettivi annuali

Programmare e gestire i servizi di trasporto pubblico locale nel rispetto delle previsioni contrattuali, attraverso una puntuale attività di verifica sul grado di soddisfazione dell'utenza; mettere in atto, ogni qualvolta se ne riscontri la necessità, le azioni necessarie, di concerto con la società che gestisce il servizio, per riorganizzare e razionalizzare il trasporto nel rispetto di una efficiente allocazione delle risorse disponibili.

La programmazione e la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale dovrà tenere conto della riduzione di risorse proprie da destinare a tali servizi, a seguito della drastica contrazione dei trasferimenti erariali.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte perseguite sono conseguenti alle funzioni ed ai compiti assegnati dalla normativa statale e regionale. La Provincia provvede alla gestione del contratto di servizio relativo al trasporto su gomma per l'intero territorio provinciale.

L'Amministrazione ha, tra l'altro, un ruolo di coordinamento con i Comuni sottoscrittori dell'accordo di programma per la determinazione dei livelli di quantità e standard di qualità dei servizi di trasporto pubblico locale per garantire un livello soddisfacente dei servizi.

Inoltre la Provincia coinvolge la Società affinché si trovino soluzioni di razionalizzazione dell'attuale servizio che permettano un'efficace allocazione delle risorse.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
10.02 Trasporto pubblico locale				
1 Spese correnti				
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		69.745,00	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		6.078,00	200,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		16.472.717,86	7.415,71
	1.07 Interessi passivi		23.462,07	0,00
Totale 1 Spese correnti			16.572.002,93	7.615,71
2 Spese in conto capitale				
	2.03 Contributi agli investimenti		3.000,00	3.000,00
Totale 2 Spese in conto capitale			3.000,00	3.000,00
4 Rimborso Prestiti				
	4.01 Rimborso di titoli obbligazionari		86.656,95	0,00
	4.03 Rimborso mutui e altri finanziamenti a		3.708,89	0,00
Totale 4 Rimborso Prestiti			90.365,84	0,00
Totale 10.02 Trasporto pubblico locale			16.665.368,77	10.615,71

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Impegno del corrispettivo dovuto alla Società TPL Linea S.r.l. per il servizio di trasporto pubblico locale, che verrà svolto nell'anno 2015.

Missione 10 - Programma 04 Altre modalità di trasporto

2.1.1. Finalità

Svolgere le attività legate alle competenze attribuite dall'articolo 105, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ed in particolare:

- la gestione amministrativa e tecnica sull'attività svolta dalle autoscuole e dalle scuole nautiche;
- il riconoscimento dei consorzi di autoscuole per conducenti di veicoli a motore;
- il rilascio di autorizzazioni alle imprese di autoriparazione per l'esecuzione delle revisioni e controllo amministrativo sulle imprese autorizzate;
- il rilascio di licenze per l'autotrasporto di merci per conto proprio;
- lo svolgimento degli esami per il conseguimento dei titoli professionali di autotrasportatore di merci per conto terzi e di autotrasportatore di persone su strada;
- lo svolgimento degli esami per il conseguimento dell'idoneità professionale all'esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;
- lo svolgimento degli esami per il conseguimento dell'abilitazione professionale di insegnante ed istruttore di autoscuola;
- la tenuta degli albi provinciali, quali articolazioni dell'albo nazionale degli autotrasportatori fino al 4 maggio 2015, data in cui è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il DPCM del 9 gennaio 2015 che prevede il trasferimento di funzioni in materia di tenuta degli Albi provinciali degli autotrasportatori dalle province agli uffici periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 94, della legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014).

In ottemperanza a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1071/2009, dal decreto del Capo Dipartimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 291/2011 e dalla legge regionale n.25/2007, si provvede al rilascio del titolo legale necessario per l'ottenimento dell'autorizzazione, da parte della Motorizzazione civile, per il trasporto di persone mediante noleggio di autobus con conducente.

2.1.2. Obiettivi annuali

Esercitare le competenze relative alle attività connesse al trasporto effettuato da soggetti privati, al fine di creare e mantenere le condizioni per un corretto accesso al mercato nel rispetto delle norme vigenti in materia. In particolare: autorizzare le imprese private allo svolgimento delle funzioni legate al trasporto merci, verificando il rispetto delle regole che contribuiscono allo sviluppo dell'organizzazione commerciale degli operatori del settore delle merci e del sistema produttivo locale; autorizzare i soggetti interessati allo svolgimento dell'attività di autotrasportatore di cose in conto proprio; autorizzare i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla norma alla gestione di un'autoscuola o di una scuola nautica o di uno studio di consulenza; autorizzare i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla norma per l'espletamento dell'attività di insegnante di teoria o di istruttore di guida presso un'autoscuola, o per svolgere il ruolo di responsabile tecnico presso le officine di revisione autorizzate. Costante verifica del permanere dei requisiti necessari per la continuazione delle attività sopra elencate.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte perseguite sono conseguenti alle funzioni ed ai compiti assegnati dalla normativa statale e regionale. Il Servizio trasporti, tra l'altro, organizza gli esami per il conseguimento dell'attestato di capacità professionale per dirigere l'attività di autotrasporto di cose e/o di persone su strada per conto di terzi, non solo per la Provincia di Savona ma anche per quella di Imperia, a seguito di stipulazione di apposita convenzione. Il Servizio trasporti organizza l'attività anche gli esami per il conseguimento dell'abilitazione di insegnante ed istruttore di autoscuola; anche in questo caso gli esami vengono svolti anche per la Provincia di Imperia, a seguito di stipulazione di apposito protocollo d'intesa.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
10.04	Altre modalità di trasporto			
	1 Spese correnti			
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		87.738,00	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		5.999,66	1.094,66
	1.03 Acquisto di beni e servizi		3.000,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		96.737,66	1.304,66

Totale 10.04 Altre modalità di trasporto

96.737,66

1.304,66



2.1.5. Risorse umane e strumentali

Mobili ed attrezzature in dotazione al servizio.

Per la realizzazione della missione programma verranno utilizzate professionalità di tipo amministrativo.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Missione 10 - Programma 05 Viabilità e infrastrutture stradali

2.1.1. Finalità

Azioni ed attività volte alla conservazione delle caratteristiche funzionali e di esercizio della viabilità provinciale, per cercare, nei limiti delle risorse disponibili, di mantenerne la continuità d'uso.

Interventi stradali di tipo speciale, inclusa la gestione delle manutenzioni infrastrutturali specialistiche, ed interventi finalizzati ad attuare le condizioni di sicurezza e percorribilità della viabilità, mediante interventi ed opere di manutenzione straordinaria (sistemazione dei corpi stradali, ammodernamento, adeguamento e messa in sicurezza tratte stradali).

Attività di programmazione, progettazione ed attuazione dei principali interventi stradali di adeguamento ed ammodernamento, inclusa la gestione delle manutenzioni infrastrutturali specialistiche; elaborazione delle strategie ed attuazione delle conseguenti azioni relative alle tematiche della sicurezza, del segnalamento e dell'incidentalità stradale.

Attività di mantenimento di uno standard qualitativo commisurato alle risorse date, tale da conservare quanto più possibile le condizioni di efficienza della rete viaria di competenza.

Le principali funzioni ordinarie delegate al Servizio Gestione demanio stradale provinciale riguardano il rilascio di nulla osta, autorizzazioni e concessioni in materia di:

- trasporti eccezionali
- gare e competizioni sportive
- interventi temporanei sulle strade provinciali aventi caratteristiche d'urgenza
- nuovi accessi carrabili o trasformazioni di accessi di cantiere in accessi permanenti
- occupazioni temporanee (es. ponteggi)
- cartellonistica pubblicitaria
- altro

Ogni attività precedente al rilascio del titolo autorizzativo viene seguita dai tecnici istruttori e compiuta, se necessario, anche attraverso sopralluoghi sul campo.

2.1.2. Obiettivi annuali

Gli esigui stanziamenti previsti per la parte corrente sono mirati alle minimali attività di mantenimento della sicurezza e percorribilità sulle strade di competenza provinciale.

La successiva fase gestionale dei sottoelencati servizi/attività dovrà tenere conto della configurazione dell'entità delle risorse agli stessi destinate, con una concentrazione sugli interventi assolutamente prioritari ed indifferibili con inevitabili compromissioni della qualità del servizio.

MANUTENZIONE ORDINARIA IN APPALTO: la voce rappresenta uno degli stanziamenti più importanti per l'attività del servizio, riguardando quella di più rapido impatto sulla gestione della circolazione sulla rete di competenza. L'attuale stanziamento, di importo assolutamente insufficiente, potrà -forse- permettere lo svolgimento di questa attività, per un periodo di tempo estremamente limitato; verrà impiegato per cercare di mantenere un livello -seppur minimo- di sicurezza alla circolazione.

MANUTENZIONE IN ECONOMIA DIRETTA: riguarda la componente relativa agli interventi eseguiti, con flessibilità e rapidità di gestione, direttamente dal personale dell'Ente (nella configurazione ormai relativamente statica indotta dalle scelte effettuate sul "turn-over"), articolata in "fornitura di materiali", "prestazioni di servizi" e "noleggi"; la voce rappresenta una importante componente nell'attività globale legata al mantenimento della sicurezza della circolazione sulle strade provinciali. Anche in questo caso l'estrema limitatezza delle risorse stanziati sull'esercizio 2015 (a mero titolo esemplificativo, si rammenta che, nel corso del periodo di esercizio provvisorio, la componente "noleggi" ha già trovato completo utilizzo) non permetterà di attuare interventi, se non in caso di estremo pericolo per la circolazione e, in ogni caso, si tratterà di interventi di limitatissimo respiro.

Si reputa, inoltre, necessario evidenziare che, nel costituendo bilancio, le attività di manutenzione ordinaria di mezzi meccanici ed automezzi (storicamente evidenziata con specifico capitolo di uscita) è ricompresa negli stanziamenti relativi alle "prestazioni di servizi" rendendo, di fatto, ancora più esigua la possibilità di intervento; pare palese che l'impossibilità di mantenere in efficienza il parco automezzi in dotazione non permetterà di garantire lo svolgimento dei servizi minimi essenziali che necessitano dell'utilizzo di mezzi meccanici ed automezzi da parte del personale dipendente.

ATTIVITÀ DI SGOMBERO NEVE E TRATTAMENTO ANTIGHIACCIO RETE STRADALE: le previsioni di bilancio per l'esercizio 2015 sono di importo estremamente ridotto rispetto alle necessità storiche del servizio. In base alle precedenti esperienze si ritiene che lo svolgimento delle attività di sgombero neve e trattamento antighiaccio possano essere attuate per un periodo di tempo non superiore ai 60 giorni: anche nel

Inoltre a causa delle irrisorie risorse stanziare per acquisto materiali e manutenzione automezzi (come meglio chiarito dal punto precedente) è ben evidente l'impossibilità di attuare eventuali interventi sostitutivi in economia diretta tramite mezzi e personale dell'Ente.

MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE: questa componente della spesa corrente si evidenzia con stanziamenti relativi agli interventi 02 e 03 del titolo primo della spesa e riguarda la componente relativa agli interventi legati alla sicurezza eseguiti, con flessibilità e rapidità di gestione, direttamente dal personale dell'Ente, la collocazione delle poste di spesa in appositi capitoli, consente una gestione di maggiore visibilità, nel quadro del complessivo mantenimento dei livelli di sicurezza, ciò al fine di attuare tutte le azioni relative alle diverse tematiche di sicurezza, segnalamento ed incidentalità stradale. Anche in questo caso la limitatezza delle risorse stanziare sull'esercizio 2015 non permetterà di attuare interventi, se non in caso di estremo pericolo per la circolazione e, in ogni caso, si tratterà di interventi di limitatissimo respiro.

MANUTENZIONE ORDINARIA DELLE GALLERIE E DEI RELATIVI SISTEMI TECNOLOGICI: viene confermata l'attività di manutenzione di questi sistemi "speciali" che sono entrati nel patrimonio dell'Ente con il trasferimento delle competenze relative alla viabilità ex statale, ex D.lgs 112/1998; su tale viabilità, infatti, esistono alcuni chilometri di gallerie, che rappresentano un'importante voce delle spese di manutenzione ordinaria, la cui specificità ha comportato la previsione di capitoli specifici di manutenzione. L'estrema limitatezza delle risorse stanziare per il periodo di bilancio 2015 non consente di garantire una corretta manutenzione delle infrastrutture di che trattasi.

Qualora, nel corso dell'esercizio, risultassero disponibili opportune risorse, si darà l'avvio ad una attività di programmazione e progettazione, attraverso l'aggiornamento del Programma Triennale dei Lavori Pubblici (che attualmente presenta stanziamenti pari a zero) per l'attuazione dei principali interventi stradali.

DEMANIO STRADALE

Nel 2015 continua l'attività di perfezionamento e miglioramento della banca dati interna legata al demanio stradale per renderla il più possibile omogenea e completa; il rendiconto sull'invio dei ruoli ordinari osap 2015 ha evidenziato come il non recapito delle lettere di invio sia legato principalmente a cambi di titolarità non comunicati all'Amministrazione e non dovuto ad errori insiti nella procedura informatica.

Si rileva pertanto di come gli sforzi compiuti nelle annualità precedenti stiano dando esiti più che positivi nel raggiungimento di una banca dati attendibile e ben organizzata. Nell'anno in corso si darà avvio alla ricerca dei titoli autorizzativi scaduti provvedendo all'avvio dei procedimenti ai titolari per il rinnovo degli atti.

Le operazioni di riordino in tema di cartellonistica pubblicitaria, nate con l'obiettivo principale di contrastare ed eliminare il più possibile le situazioni di abusivismo, possono considerarsi concluse; gli sforzi si concentreranno principalmente nel mantenimento della situazione raggiunta anche con verifiche a campione sui tratti stradali più esposti a rischio di incidentabilità.

Campagne di sensibilizzazione verranno rivolte soprattutto ai comuni ed alle proloco in occasione delle tante fiere in programma nelle stagioni estive-autunnali, per evitare l'esposizione di striscioni e locandine nei tratti stradali a visibilità più critica.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Il Programma, pur con le estreme limitazioni imposte dai modesti stanziamenti, intende dare risposta ai seguenti distinti fabbisogni, che sono aspetti integrati ed interagenti del problema della mobilità, a cui la Provincia deve fornire riscontri concreti:

- affrontare con strategie commisurate alle esigue risorse date, le problematiche poste dalla gestione della rete stradale;
- risolvere con interventi localizzati e/o diffusi, le esigenze di mantenimento - strutturale e qualitativo - della rete stradale ed elaborare risposte su aspetti importanti legati alla viabilità, quali la sicurezza stradale e la conservazione del demanio medesimo;

DEMANIO STRADALE

Il programma da svolgersi va inteso consone, nelle scelte, alle funzioni ed ai compiti assegnati dalla normativa statale per la corretta gestione delle aree e degli spazi pubblici appartenenti al demanio stradale e, con riferimento alla gestione del canone OSAP, al proprio demanio o patrimonio indisponibile



2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
10.05 Viabilit� e infrastrutture stradali				
	1 Spese correnti			
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		2.205.971,04	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		169.792,32	0,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		3.181.135,89	53.626,17
	1.07 Interessi passivi		102.036,58	0,00
	1.10 Altre spese correnti		204.822,36	0,00
	Totale 1 Spese correnti		6.223.358,09	53.626,17
	2 Spese in conto capitale			
	2.02 Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni		15.208.210,54	11.214.732,79
	2.03 Contributi agli investimenti		68.604,56	68.604,56
	Totale 2 Spese in conto capitale		15.276.815,10	11.283.337,35
	4 Rimborso Prestiti			
	4.01 Rimborso di titoli obbligazionari		501.260,46	0,00
	4.03 Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine		6.032.768,98	0,00
	Totale 4 Rimborso Prestiti		6.534.029,64	0,00
	Totale 10.05 Viabilit� e infrastrutture stradali		28.034.202,83	11.336.963,52

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del programma prevalentemente legato al demanio stradale saranno utilizzate professionalit  interne all'Ente di tipo tecnico e amministrativo.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali gi  assunti

CANONI DI OCCUPAZIONE DEMANIO STRADALE: Si tratta di fondi legati all'occupazione di particelle di terreno, di propriet  demaniale od in concessione a soggetti terzi, su cui insiste un tratto di viabilit  di competenza. Trattandosi di spese ripetibili, si   provveduto ad impegnare le necessarie risorse per tutto il periodo di vigenza del bilancio.

Missione 12 - Programma 02 Interventi per la disabilità

2.1.1. Finalità

Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro attraverso le seguenti linee di intervento:

- coordinamento tra le politiche di inclusione sociale, del lavoro, occupazionali, economiche e territoriali e il partenariato tra soggetti portatori di istanze integrabili anche a livello locale.
- sostegno all'inclusione sociale attraverso azioni di accompagnamento all'inserimento/reinserimento nel mdl delle persone disabili e svantaggiate, realizzando politiche attive per il lavoro rivolte ai lavoratori espulsi, agli over 45, alle donne over 40, ai disoccupati di lunga durata, giovani senza titolo di studio, immigrati e fasce deboli
- rafforzamento delle professionalità impegnate nella realizzazione degli interventi dedicati alla promozione dell'inclusione sociale (progetti integrati)
- diffusione e trasferimento dei risultati raggiunti con i progetti pilota per le pari opportunità e mainstreaming delle pari opportunità attraverso il collegamento con le altre politiche (sociali, territoriali, aziendali).

Sostenere le persone diversamente abili nella ricerca di un'occupazione attraverso l'erogazione di servizi di orientamento e di collocamento mirato, consulenza alle imprese pubbliche-private e collaborazioni con il privato sociale, anche promuovendo nuove opportunità occupazionali.

2.1.2. Obiettivi annuali e pluriennali

Favorire, mantenere ed incentivare l'occupabilità e l'occupazione delle persone diversamente abili e delle categorie protette dando attuazione alle linee regionali, su piani provinciali, in ordine all'inserimento lavorativo alle persone con disabilità

Tali obiettivi sono controllati annualmente attraverso l'individuazione di indici e attraverso l'analisi dei relativi indicatori di efficacia e qualità.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Nel tessuto sociale provinciale sono presenti situazioni di marginalità per alcuni segmenti di popolazione ed alcune aree occupazionali. È il caso, ad esempio, di chi ha perduto il posto di lavoro, nonché di fasce ad effettiva o potenziale esclusione sociale, quali i detenuti ed ex detenuti, i tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti e disabili e le persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà: donne in difficoltà a basso reddito e con titolo di studio debole, soggetti privi di sostegno familiare. Rispetto ai fabbisogni di apprendimento espressi dagli altri gruppi di cittadini, i bisogni connessi a questo gruppo di persone sono caratterizzati non soltanto per diversità di tematiche o ambiti di intervento, ma anche per l'esigenza di condizioni particolari di fruibilità dei servizi.

Ovviamente, la risposta a queste esigenze si è concentrata sulle condizioni nelle quali si sviluppa il processo di apprendimento di queste persone, anche mediante l'attivazione di interventi di sostegno per lo svolgimento di percorsi di formazione professionale, personalizzazione e flessibilizzazione dei percorsi.

Da tenere conto che altri soggetti del disagio sociale, come tossicodipendenti ed ex detenuti manifestano, rispetto ai disabili, hanno minori difficoltà nello svolgimento concreto del lavoro ma maggiori problemi nella tenuta del ruolo lavorativo e nell'inserimento nel contesto di relazioni dell'impresa. In proposito assume importanza prioritaria la valorizzazione delle capacità degli individui, lo sviluppo dell'autostima, la rimozione di diffidenze e pregiudizi ambientali.

Inoltre, con azioni mirate, deve essere favorito l'accesso al lavoro dei disoccupati, e degli immigrati, poiché le recenti tendenze demografiche nel nostro Paese hanno determinato in questi anni processi migratori anche verso il nostro territorio, per manifesta carenza di manodopera in diversi segmenti del mercato del lavoro.

Come tutte le principali realtà territoriali del paese anche la Liguria, conseguentemente la nostra provincia, è stata interessata da un processo di progressivo incremento della popolazione straniera sul proprio territorio, a fronte di un andamento demografico che registra un declino della popolazione residente accompagnato da un suo progressivo invecchiamento. L'immigrazione risulta pertanto oggi un fenomeno ineludibile con fortissime implicazioni sulle società dei paesi e delle regioni di destinazione, quindi sulle politiche pubbliche da essi adottate. Su questa nuova realtà è pertanto necessario, al di là delle specifiche azioni di supporto all'integrazione già messe in atto all'interno della scuola del nostro territorio per gli alunni stranieri oggi presenti, attivare percorsi di formazione permanente, a partire dalla formazione linguistica, e di orientamento con il riconoscimento delle eventuali competenze possedute, onde consentire un giusto utilizzo di questa risorsa umana disponibile.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
12.02 Interventi per la disabilità				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	89.914,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	7.169,00	0,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	200.000,00	0,00
	1.04	Trasferimenti correnti	150.000,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		447.083,00	0,00
Totale 12.02 Interventi per la disabilità			447.083,00	0,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate prevalentemente professionalità tecniche

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate attrezzature informatiche in uso presso il Servizio nonché i sistemi dislocati nelle sedi periferiche.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Gli impegni assunti sul 2015 riguardano interventi avviati nel 2014 per l'attivazione di work experience rivolte a soggetti disabili per favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro e che avranno termine nel corso del 2015.

**Missione 12 - Programma 04 Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale****2.1.1. Finalità**

Contribuire allo sviluppo economico e all'inclusione sociale di soggetti a rischio esclusione, attraverso la promozione ed il coordinamento interistituzionale, per attività di rilevante interesse provinciale nell'area dell'integrazione con servizi innovativi relativi a: popolazione giovanile, immigrazione, nuove emarginazioni, povertà, violenza di genere e pari opportunità.

2.1.2. Obiettivi annuali e pluriennali

Progettare interventi integrati stimolando collaborazioni con soggetti pubblici e privati, relativi a popolazione giovanile, immigrazione, nuove emarginazioni, povertà, violenza di genere e pari opportunità.

Coordinare e gestire interventi integrati sul territorio provinciale in collaborazione con altri uffici dell'Ente e soggetti pubblici e privati relativi a popolazione giovanile, immigrazione, nuove emarginazioni, povertà, violenza di genere e pari opportunità.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte derivano dalla volontà di supportare la coesione sociale, intesa come lotta all'esclusione, attraverso la progettazione partecipata degli stakeholders territoriali pubblici e privati di riferimento, per realizzare azioni rivolte alla promozione dell'occupazione («crescita inclusiva») e lotta alla povertà.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
12.04 Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale				
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	16.537,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	1.599,00	100,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	23.978,86	0,00
	1.04	Trasferimenti correnti	40.000,00	0,00
	Totale 1 Spese correnti		82.114,86	100,00
Totale 12.04 Interventi per soggetti a rischio di esclusione social			82.114,86	100,00

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del presente Programma verranno utilizzate prevalentemente professionalità amministrative, tecniche e contabili.

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate attrezzature tecniche, sistemi informatici, strumenti di rilevazione, mobili assegnati al Settore.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Per la realizzazione delle attività saranno assunti impegni a valere su fondi vincolati ministeriali e regionali.

Missione 15 - Programma 01 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

2.1.1. Finalità

La crisi investe i Centri per l'Impiego di un ruolo ancora più centrale nell'attuazione delle politiche attive del lavoro: favorire e accompagnare nel modo migliore l'incontro tra Domanda ed Offerta di lavoro. Il futuro dei CPI s'inquadra quindi in una prospettiva di sistema che va dalla riforma della PA alle nuove sfide dell'economia globale e che pone la capacità degli operatori e la soddisfazione del cittadino/utente al centro del servizio.

Il primo macro obiettivo dei Centri per l'impiego diventa quello di passare da un livello di intervento iniziale a carattere prevalentemente normativo, al supporto consulenziale, fino all'orientamento attuale che si dovrà concentrare non solo sul trasferimento di competenze ma sul potenziamento delle capacità e sullo sviluppo della creatività a tutti i livelli, per garantire il massimo supporto alle persone ed alle aziende che per le loro dimensioni ridotte ed in questo particolare momento necessitano di aiuti plurimi. Si tratta di rafforzare dunque le competenze degli operatori dei centri che affrontano difficoltà quotidiane ma in contemporanea si trovano di fronte ad una opportunità derivante dal punto di visualizzazione privilegiato che fa assumere ai Centri per l'impiego un ruolo chiave proprio per l'ambito strategico in cui si trovano ad operare.

Il secondo obiettivo è volto a favorire le iniziative destinate al rafforzamento della governance, della qualità dei servizi e della collaborazione in rete dei diversi servizi pubblici e privati, finalizzata alla semplificazione, alla qualificazione del personale, alla dotazione di un sistema di analisi strategica e pianificazione, al raccordo con gli altri attori del mercato del lavoro locale.

La capacità di agire "in rete" per rendere informazioni aggiornate e affidabili sul mercato del lavoro rappresenta infatti un nodo fondamentale per la programmazione e per il potenziamento dei servizi.

Il terzo obiettivo è quello del riposizionamento dei servizi dei Centri per l'impiego in una prospettiva di cooperazione tra pubblico e privato, attraverso la necessità di promuovere la formazione come leva per lo sviluppo e la rilevazione della soddisfazione del cliente come nodo strategico per la qualità dei servizi, evidenziando i potenziali ambiti di cooperazione tra sistema privato e pubblico e la conseguente attuazione delle politiche del lavoro e della formazione che corrispondano a precisi modelli di sviluppo territoriale. Tra gli elementi chiave per la competitività e l'efficienza rientrano la continuità tra scuola, lavoro e formazione e progetti di orientamento innovativi che educino alla capacità di saper scegliere e di auto valutazione delle proprie capacità.

Ulteriore obiettivo è dato dal potenziamento del modello gestionale dei CPI che non consista solamente nell'intermediazione tra Domanda ed Offerta di lavoro, quanto nel sostenere e promuovere le politiche attive del lavoro, anche sulla base delle indicazioni che emergono dal tavolo del lavoro e dalla commissione tripartita, verso i cittadini e le imprese, così come in parte sta già avvenendo.

Inoltre, le condizioni favorevoli per stimolare le risorse del sistema locale passano anche attraverso la presa di coscienza che la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro non sono solo un dovere delle imprese ma anche un diritto per i lavoratori. Tra gli interventi attuati in tale contesto possono figurare campagne di sensibilizzazione alla responsabilità sociale delle imprese e di informazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. In questo contesto, la Provincia si propone di sostenere il passaggio da dovere a diritto alla sicurezza e sviluppare un'offerta formativa sui temi della salute e prevenzione per sensibilizzare le imprese su tale problematica e venire incontro alle esigenze produttive dovute a scarse condizioni di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

MISURE:

1. Consolidare il ruolo gli sportelli decentrati per facilitare l'incontro domanda e offerta di lavoro
2. Promuovere lo sviluppo dell'offerta di lavoro attraverso l'orientamento, l'accertamento e la certificazione delle competenze.
3. Promuovere lo sviluppo della domanda individuale anche mediante la personalizzazione dei percorsi
4. Sostenere il passaggio da dovere a diritto alla sicurezza, sviluppare l'offerta formativa sui temi della salute e prevenzione

In questo contesto si inserisce però l'articolo 15 del decreto legge n. 78/2015, come modificato in sede di conversione dalla legge n. 125/2015 disciplina i "Servizi per l'impiego". Esso prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le regioni definiscano, con accordo in Conferenza unificata, un piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego ai fini dell'erogazione delle politiche attive, mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali. Segue poi l'Accordo Quadro in materia di politiche attive per il lavoro, siglato in Conferenza Stato-regioni il 31 luglio 2015 e valido per le

- "il Governo e le Regioni si impegnano a reperire le risorse per i costi del personale a tempo indeterminato, nella proporzione di 2/3 a carico del Governo e 1/3 a carico delle Regioni";
- al Governo, d'intesa con le Regioni, spetterà il compito di definire i livelli essenziali delle prestazioni in materia di politiche attive del lavoro, validi per tutto il territorio nazionale;
- all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal) – costituita con decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 4 settembre 2015 - saranno affidate funzioni di coordinamento su scala nazionale della rete degli enti attuatori delle misure per incentivare l'occupazione e il monitoraggio sulla loro efficacia;
- alle Regioni spetterà la gestione operativa delle politiche attive e la responsabilità dei centri per l'impiego.

2.1.2. Obiettivi annuali

Facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro attraverso l'attività dei Centri per l'Impiego. Erogare servizi per l'impiego come servizi di informazione, orientamento, matching, collocamento ordinario. Tali obiettivi sono controllati annualmente attraverso l'individuazione di indici e attraverso l'analisi dei relativi indicatori di efficacia e qualità.

In questo contesto si inserisce la deliberazione della Giunta regionale n. 722 del 29 maggio 2015, con la quale sono stati assegnati alla provincia di Savona risorse pari ad € 1.544.281,34, per la realizzazione di un progetto volto a soddisfare parte degli obiettivi sopra indicati. Il progetto, a valenza pluriennale, ha preso avvio a maggio 2015 e terminerà a settembre 2016.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Le scelte dell'Ente non possono prescindere dai trasferimenti regionali a valere su fondi FSE Programma Operativo Regionale Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione 2007/2013 nell'ultimo anno di programmazione dei finanziamenti della programmazione.

In conformità a quanto previsto dal P.O.R. gli interventi si possono classificare in:

Interventi di qualificazione e rafforzamento delle competenze dei soggetti che operano all'interno dei sistemi dei servizi per il lavoro

Interventi per la valorizzazione ed implementazione della rete dei servizi per il lavoro

Interventi per sviluppare la cooperazione tra sistema pubblico e privato di intermediazione domanda-offerta di lavoro

Misure di accompagnamento, indagini, ricerche per la realizzazione degli obiettivi

Attività di orientamento, finalizzata a supportare il percorso scolastico e formativo e ad agevolare l'inserimento lavorativo

Si intende, quindi, proseguire nell'offerta di servizi e di interventi in favore dei cittadini, con particolare riferimento alle donne e ai giovani delle imprese, dell'associazionismo e dei diversi soggetti del territorio interessati, favorendo l'integrazione tra le diverse realtà pubbliche e private.

Attraverso i trasferimenti regionali si intendono consolidare le azioni previste dal piano provinciale della formazione professionale e delle politiche del lavoro, con particolare riferimento ad azioni sperimentali rivolte ai giovani che attuano scelte formative contenenti nuovi criteri metodologici.

2.1.4. Risorse finanziarie

ppm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
15.01	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro			
	1 Spese correnti			
	1.01	Redditi da lavoro dipendente	616.783,00	0,00
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	33.779,00	700,00
	1.03	Acquisto di beni e servizi	1.060.574,63	4.116,67
	Totale 1 Spese correnti		1.711.136,63	4.816,67
Totale 15.01 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro			1.711.136,63	4.816,67

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate prevalentemente professionalità tecniche e amministrative.

Per la realizzazione del presente programma verranno utilizzate attrezzature informatiche in uso presso il Servizio nonché i sistemi dislocati nelle sedi periferiche.



2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Per la realizzazione delle attività sono stati assunti impegni sull'annualità 2015, nell'ambito dei trasferimenti regionali a valere su fondi FSE Programma Operativo Regionale Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione 2007/2013 Organizzazione Servizi per l'impiego per attività iniziate nel 2013 ma che termineranno nell'anno 2015.

L'analisi deve prioritariamente partire dal circuito finanziario previsto dalla DGR 271/2012, che prevede che la Regione assegni alle Province le quote di risorse finanziarie di competenza ripartendole tra le Amministrazioni Provinciali.

Sulla base di tali finanziamenti le Province elaborano i piani operativi e li inviano alla Regione per la verifica di compatibilità con gli indirizzi della programmazione regionale; espletata con esito positivo la verifica, la Giunta Regionale attribuisce alle Province le risorse finanziarie per l'attuazione del piano erogando contestualmente:

- un primo acconto pari al 50% del finanziamento
- un ulteriore acconto pari a un 30% è erogato a condizione che la Provincia abbia:
 - utilizzato almeno la metà del primo anticipo;
 - impegnato almeno l'80% del finanziamento;
 - presentato una relazione sull'effettiva attuazione degli interventi previsti nel programma
- Il saldo del finanziamento è erogato a presentazione del rendiconto finale delle attività programmate e realizzate, che dovrà essere trasmesso alla Regione in tempo utile per l'espletamento delle procedure di riprogrammazione delle risorse e comunque non oltre due anni dall'assegnazione risorse.

L'importo assegnato ad ogni Provincia annualmente deve essere integralmente impegnato entro il 31 dicembre dell'anno successivo.

Missione 17 - Programma 01 Fonti energetiche**2.1.1. Finalità**

Finalità della missione è il conseguire un risparmio energetico e una diminuzione dell'impatto provocato sull'ambiente dalla produzione di energia, promuovendo l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed alternative, la verifica sul miglioramento dell'efficienza impianti termici privati con lo scopo di razionalizzare l'uso dei combustibili, ridurre le emissioni in atmosfera e raggiungere una maggiore sicurezza degli impianti a garanzia della sicurezza dei cittadini.

Anche il rilascio di autorizzazioni in materia di depositi oli minerali e GPL per la parte ancora di competenza provinciale ha lo scopo di tutela dell'ambiente e della sicurezza.

Sorveglianza, in concomitanza con ARPAL in merito alle emissioni elettromagnetiche a bassa frequenza in corso di autorizzazione all'installazione di elettrodotti e cabine di trasformazione.

Sono inoltre perseguite: azioni di dialogo con i diversi "attori" aventi rilievo sulle questioni ambientali, interventi di coordinamento tra i diversi Enti aventi competenze in materia ambientale, interventi che incrementino l'autosufficienza energetica dell'ente Provincia attraverso il potenziamento degli impianti di produzione elettrica da energie rinnovabili già installati.

Con il DPR 74/2013 cambiano le modalità di tenuta del data base relativo agli impianti termici, che passano di competenza Regionale e di conseguenza saranno da prevedere appositi capitoli di bilancio per la gestione delle somme relativa in Entrata ed Uscita inerenti i controlli degli impianti termici stessi

È da prevedere, a Bilancio 2015, la somma di circa 1 milione di Euro in entrata da Regione Liguria e di 1 milione di euro in uscita per prestazioni di servizi, su capitoli di nuova istituzione.

2.1.2. Obiettivi annuali

Prosecuzione nella politica di supporto ed incentivazione al risparmio ed all'efficienza energetici e all'utilizzo di tecnologie che riducano l'impatto ambientale, anche attraverso le possibilità date dai progetti europei

La volontà di pervenire ai finanziamenti della BEI Banca Europea degli Investimenti per quanto riguarda il Progetto ELENA ha portato alla partecipazione al Patto dei Sindaci quale ente coordinatore per la Provincia. Il Progetto ELENA offre sostegno di carattere tecnico ed economico agli Enti allo scopo di attirare investimenti per progetti di energia sostenibile

La Provincia di Savona ha pertanto sottoscritto quale capofila (interessati n. 33 comuni della provincia) apposito contratto con la Banca Europea degli Investimenti. Il Programma ELENA - Progetto PROSPER ammonta ad un totale di euro 1.460.000,00 da distinarsi a tutto quanto necessario alla realizzazione di bandi nel campo dell'efficientamento energetico di edifici di proprietà pubblica.

Inoltre il Progetto WISE POWER, al quale l'Ente sta partecipando con un partenariato europeo, realizzando strategie di accettazione sociale contribuisce a ridurre la tempistica di esecuzione dei processi amministrativi in materia di energia eolica.

2.1.3. Motivazione delle scelte

Oltre ai compiti di autorizzazione e controllo in materia ambientale, obiettivo primario è ridurre lo sfruttamento incondizionato delle risorse energetiche e delle conseguenti emissioni nell'atmosfera, la migliore fruibilità del territorio e la sicurezza della salute dei cittadini

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
17.01 Fonti energetiche				
1 Spese correnti				
	1.01 Redditi da lavoro dipendente		24.744,00	0,00
	1.02 Imposte e tasse a carico dell'ente		2.225,00	200,00
	1.03 Acquisto di beni e servizi		1.313.465,68	49.015,88
	1.04 Trasferimenti correnti		69.912,78	69.912,78
	1.09 Altre spese correnti		4.000,00	0,00
Totale 1 Spese correnti			1.414.347,46	119.128,66
2 Spese in conto capitale				
	2.02 Investimenti fissi lordi e acquisto di terr		487.246,26	144.746,26
Totale 2 Spese in conto capitale			487.246,26	144.746,26
Totale 17.01 Fonti energetiche			1.901.593,72	263.874,92

2.1.5. Risorse umane e strumentali

Per la realizzazione della missione, saranno utilizzate prevalentemente professionalità interne all'Ente. Mobili, attrezzature e mezzi d'opera in dotazione al Settore.

2.1.6. Analisi e valutazione degli impegni pluriennali già assunti

Come già detto precedentemente è stato raggiunto l'obiettivo di ottenere i finanziamenti destinati dalla Banca Europea degli Investimenti ad interventi nel campo dell'efficientamento energetico e delle energie rinnovabili. È stato pertanto sottoscritto il contratto ELENA 2012/043, durata prevista 1/1/2015 – 31/12/2017.

È già in fase avanzata il Progetto WISE POWER nell'ambito del Programma EIE (Energia Intelligente Europa) con l'obiettivo di sviluppare strategie di accettazione sociale per accelerare ed aggiungere certezza ai processi di pianificazione per l'utilizzo dell'energia eolica, riducendo l'opposizione della comunità locale.

**Missione 20 - Programma 01 Fondo di riserva****2.1.1. Finalità**

Il fondo di riserva è un fondo al quale le amministrazioni possono attingere nei casi in cui si verifichino esigenze straordinarie di bilancio o le dotazioni degli interventi di spesa corrente si rivelino insufficienti.

Il "fondo", come prevede la normativa vigente, non può essere inferiore allo 0,3 % né superiore al 2 % delle spese correnti inizialmente previste a bilancio.

L'art. 3, co. 1, lett. g), del D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni, dalla L. 7 dicembre 2012, n. 213, ha modificato l'art. 166 del TUEL, prevedendo che la metà della quota minima prevista sia riservata alla copertura di eventuali spese non prevedibili, la cui mancata effettuazione comporta danni certi all'amministrazione.

Il fondo di riserva ha la natura di accantonamento di risorse per dare elasticità alla gestione dell'ente locale in relazione al carattere autorizzatorio dei bilanci di previsione.

Le cause economiche che giustificano la formazione del fondo di riserva vanno individuate nella possibilità che nel corso della gestione "si verifichino esigenze straordinarie di bilancio o le dotazioni degli interventi di spesa corrente si rivelino insufficienti" (art. 166, d.lgs. n.267/2000).

Il fondo può essere utilizzato soltanto al fine di prelevare le relative disponibilità e di stornarle su altri stanziamenti di bilancio: questa caratteristica è implicita nella natura del fondo, poiché si tratta di un accantonamento di risorse su cui non possono essere imputati atti di spesa.

Generalmente, il fondo di riserva viene utilizzato per:

- integrazione degli interventi iscritti nella parte corrente del bilancio, allorché si dimostrino insufficienti;
- finanziamento di esigenze straordinarie di spesa: maggiori o nuovi interventi da collocare in bilancio, sia di parte corrente che in conto capitale.

2.1.4. Risorse finanziarie

partita	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
20.01 Fondo di riserva				
	I Spese correnti			
	1.00 Altre spese correnti		173.000,00	0,00
	Totale I Spese correnti		173.000,00	0,00
Totale 20.01 Fondo di riserva			173.000,00	0,00

Missione 20 - Programma 02 Fondo crediti di dubbia esigibilità

2.1.1. Finalità

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui all'allegato n. 2 del DPCM del 28/12/2011, prevede (al paragrafo 3.3) che anche le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale (come le sanzioni al codice della strada, gli oneri di urbanizzazione, i proventi derivanti dalla lotta all'evasione, ecc...), siano accertate in bilancio per l'intero importo del credito. Contestualmente, le Amministrazioni procederanno ad un accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità, la cui previsione esisteva in realtà già nel TUEL, sebbene la sua valorizzazione non fosse di fatto obbligatoria. A tal fine, il principio contabile sopra richiamato prevede che le Amministrazioni stanziino nel bilancio un'apposita posta contabile, denominata appunto "accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità", che non potendo essere direttamente oggetto di assunzione di impegni di spesa confluirà a fine esercizio nell'avanzo di amministrazione come quota accantonata.

Particolare attenzione deve quindi essere posta da parte delle Amministrazioni rispetto all'esatta quantificazione del FCDE; a tal fine, il principio contabile applicato sperimentale della contabilità finanziaria prevede che detto fondo sia determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede di formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti.

Il principio di calcolo da utilizzare si basa infatti sulla media (riferita all'ultimo quinquennio) del rapporto tra incassi ed accertamenti per ciascuna tipologia di entrata ritenuta di dubbia o difficile esazione, facendo però riferimento sia alla gestione di competenza che a quella in conto residui nel primo esercizio di adozione dei nuovi principi ed alla sola gestione di competenza successivamente.

Al Dirigente dei Servizi Finanziari è dato l'onere di individuare le entrate che presentano le caratteristiche di dubbia e difficile esazione, nonché di scegliere, specificandone la motivazione nella relazione al bilancio, il tipo di media da impiegare per calcolare l'entità del FCDE fra le tre seguenti tipologie previste dal suddetto principio contabile:

- a) media semplice (sia la media tra totale incassato e totale accertato, sia la media dei rapporti annui);
- b) rapporto fra la sommatoria degli incassi di ciascun anno ponderati con i seguenti pesi: 0,35 per ciascuno degli anni del biennio precedente e lo 0,10 per ciascuno degli anni del primo triennio, rispetto alla sommatoria degli accertamenti di ciascun anno ponderati con i medesimi pesi;
- c) media ponderata del rapporto tra incassi ed accertamenti registrato in ciascun anno del quinquennio con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni del biennio precedente e lo 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio.

Il rapporto così ottenuto indica il grado di esigibilità della relativa entrata e, conseguentemente, il complementare a 100 il grado di inesigibilità della medesima. Pertanto, applicando quest'ultima percentuale all'importo della previsione di entrata della specifica posta presa in considerazione, si determinerà automaticamente l'accantonamento annuale che in fase di previsione è necessario stanziare per fronteggiare il rischio di inesigibilità di tale entrata.

Il principio contabile prevede poi la possibilità per gli Enti che in passato hanno seguito un criterio di accertamento di cassa, di determinare l'entità del FCDE sulla base di dati di tipo extra - contabile, ad esempio confrontando il totale dei ruoli ordinari emessi negli ultimi cinque anni con gli incassi complessi (senza distinguere gli incassi relativi ai ruoli ordinari da quelli relativi ai ruoli coattivi) registrati nei medesimi esercizi, sempre scegliendo una fra le tre tipologie di medie di cui ai precedenti punti a), b) e c).

In sede di assestamento di bilancio ed alla fine dell'esercizio, in occasione del rendiconto, dovrà essere poi verificata la congruità del FCDE; conseguentemente, potrà essere necessario adeguare l'entità del fondo, variando in aumento o in diminuzione, con l'assestamento, lo stanziamento di bilancio, nonché vincolando/svincolando, in sede di rendiconto, le necessarie quote dell'avanzo di amministrazione.

2.1.2. Obiettivi annuali

Nel caso della provincia di Savona, le entrate di dubbia e difficile esazione per le quali occorre costituire un FCDE sono per lo più riferibili alle entrate relative all'occupazione del demanio idrico e demanio stradale, in quanto gli accertamenti sono registrati al momento dell'emissione del ruolo, alle sanzioni amministrative in materia di tutela ambientale, a proventi per spese di istruttoria, a cui si aggiungono ulteriori poste contabili che comunque hanno un minore rilievo, in termini di importo, sul bilancio. Il fondo, previsto a bilancio per € 260.000,00 come si evince dal prospetto, allegato c) al bilancio di previsione 2015, è superiore al minimo previsto dal principio contabile n. 2.

**2.1.4. Risorse finanziarie**

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
20.02 Fondo crediti di dubbia esigibilità				
	I Spese correnti			
	1.10 Altre spese correnti		260.000,00	0,00
	Totale I Spese correnti		260.000,00	0,00
Totale 20.02 Fondo crediti di dubbia esigibilità			260.000,00	0,00

Missione 20 - Programma 03 Altri Fondi**2.1.1. Finalità****FONDO PER COPERTURA PERDITE SOCIETÀ PARTECIPATE**

E' stato previsto a bilancio un importo pari ad € 27.910,88 a titolo di fondo per la copertura delle perdite delle società partecipate dall'Ente (Società Aeroporto di Villanova d'Albenga S.p.a. Euro 1.672,46; Rete Fidi Liguria Società Consortile p.a. di garanzia Euro 418,10; IPS Euro 25.820,32), in conformità a quanto previsto dalla L. 147/2013, la quale prevede all'art. 1, commi 550 e seguenti, nel caso in cui le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni presentino un risultato d'esercizio o saldo finanziario negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti accantonano, nell'anno successivo, un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. Anche il suddetto fondo, non potendo essere direttamente oggetto di assunzione di impegni di spesa, confluirà a fine esercizio nell'avanzo di amministrazione come quota accantonata.

2.1.2. Obiettivi annuali**2.1.4. Risorse finanziarie**

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
20.03 Altri Fondi				
	1 Spese correnti			
	1.10 Altre spese correnti		27.910,88	0,00
	Totale 1 Spese correnti		27.910,88	0,00
Totale 20.03 Altri Fondi			27.910,88	0,00

**Missione 99 - Programma 01 Servizi per conto terzi - Partite di giro****2.1.1. Finalità**

I servizi per conto di terzi e le partite di giro comprendono le transazioni poste in essere per conto di altri soggetti in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dell'ente, quali quelle effettuate come sostituto di imposta. Non comportando discrezionalità ed autonomia decisionale, le operazioni per conto di terzi non hanno natura autorizzatoria.

In deroga alla definizione di "Servizi per conto terzi", sono classificate tra tali operazioni le transazioni riguardanti i depositi dell'ente presso terzi, i depositi di terzi presso l'ente, la cassa economale, le anticipazioni erogate dalla tesoreria statale alle regioni per il finanziamento della sanità ed i relativi rimborsi.

La missione non ricomprende e non può ricomprendere, alcun attività che abbia una qualche autonomia decisionale in capo all'ente. E a tal proposito i principi contabili precisano che l'autonomia decisionale sussiste quando l'ente concorre alla definizione di almeno uno dei seguenti elementi della transazione: ammontare, tempi e destinatari della spesa

Hanno, ad esempio, natura di "Servizi per conto terzi":

- le operazioni svolte dall'ente come "capofila", solo come mero esecutore della spesa, nei casi in cui l'ente riceva risorse da trasferire a soggetti già individuati, sulla base di tempi e di importi predefiniti;
- la gestione della contabilità svolta per conto di un altro ente (anche non avente personalità giuridica) che ha un proprio bilancio di previsione e di consuntivo.

2.1.4. Risorse finanziarie

pgm	titolo	macroaggregato	previsione 2015	di cui FPV
99.01	Servizi per conto terzi e Partite di giro			
	7	Uscite per conto terzi e partite di giro		
		7.1 Uscite per partite di giro	5.336.000,00	0,00
		7.2 Uscite per conto terzi	5.463.030,00	0,00
		Totale 7 Uscite per conto terzi e partite di giro	10.799.030,00	0,00
Totale 99.01 Servizi per conto terzi e Partite di giro			10.799.030,00	0,00

2.2. Valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi partecipati

La Provincia effettua una valutazione sulla situazione economico e finanziaria delle proprie partecipate attraverso un'attività di controllo che varia a seconda dell'entità della quota di partecipazione detenuta.

Tale attività, per gli organismi gestionali in cui detiene una esigua quota di partecipazione, è limitata al monitoraggio delle modifiche societarie, della situazione finanziaria e alla valutazione periodica dell'interesse al mantenimento della partecipazione.

Per quegli organismi in cui detiene quote di partecipazione rilevanti, l'attività di controllo è finalizzata a verificare la situazione contabile, gestionale ed organizzativa, i contratti di servizio, la qualità dei servizi ed il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. Il controllo, inoltre, tende a verificare gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati alle società partecipate e ad individuare le opportune azioni correttive in riferimento ai possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.

Infine, il sistema di controllo sulle Società controllate è finalizzato alla redazione del bilancio consolidato, così come previsto dal decreto legislativo n. 118/2011 come modificato dal decreto legislativo n. 126/2014.

2.3 Patto di stabilità

Il comma 490 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), nel modificare il comma 3 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, ha stabilito che, nella determinazione del saldo finanziario, espresso in termini di competenza mista, tra le entrate finali (primi quattro titoli di bilancio dell'entrata) e le spese finali (primi due titoli di bilancio della spesa) rientrano, fra le spese, anche gli stanziamenti di competenza di parte corrente del Fondo crediti di dubbia esigibilità. Una novità significativa delle regole che disciplinano il patto di stabilità interno del 2015, introdotta dall'art. 1, comma 489, lettera "a", della legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 23/12/2014), è rappresentata dall'ulteriore aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo, individuata ora nella media degli impegni di parte corrente registrati nel triennio 2010-2012. Più precisamente, il saldo espresso in termini di competenza mista è calcolato come somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti ed impegni, per la parte corrente, e dalla differenza fra riscossioni e pagamenti (in conto competenza ed in conto residui), per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti da riscossioni di crediti e delle spese derivanti da concessioni di crediti. Tra le entrate finali non sono considerati l'avanzo di amministrazione ed il fondo di cassa (si vedano, in proposito, i quadri generali riassuntivi dei modelli 1, per i comuni, e 2, per le province e le città metropolitane, di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), del D.P.R. 31 gennaio 1996, n. 194). Ai sensi del comma 4, art. 31, della L. 183/2011, ciascun Ente, come negli scorsi esercizi, potrà portare in diminuzione nel 2015 dal saldo obiettivo assegnato un importo pari alla riduzione dei trasferimenti di cui al comma 2 dell'art. 14 del D.L. n. 78/2010. La legge di stabilità 2015 è intervenuta, con il comma 492 dell'articolo unico, andando ad abrogare tutte le disposizioni recate dall'art. 20, commi 2, 2-bis e 3, del D.L. n. 98/2011, convertito in legge n. 111/2011, che disciplinavano la classificazione degli enti all'interno delle classi di virtuosità (tale meccanismo non aveva comunque trovato applicazione neanche nel 2013 ed era stato poi anche sospeso nel 2014, per effetto del D.L. n. 102/2013, al fine di destinare maggiori spazi finanziari agli "enti in sperimentazione" dei nuovi principi della contabilità armonizzata, ivi questa Amministrazione).

Nel 2015 questa Amministrazione sarà chiamata a rimborsare, come nelle premesse dettagliatamente esplicitato, un notevole contributo allo Stato che porterà un significativo incremento della spesa corrente con il conseguente impatto negativo sul saldo finanziario di competenza mista, andando inevitabilmente a contrarre le effettive possibilità di spesa del settore investimenti. Dal saldo finanziario misto serie di esclusioni dal computo del saldo di competenza mista, che sono previste dalla normativa vigente. Di seguito, si ricordano le principali:

- le risorse provenienti dallo Stato e le relative spese di parte corrente ed in conto capitale sostenute dagli Enti locali per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza;
- le spese per gli interventi realizzati direttamente dagli enti locali in relazione ad eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza;
- le risorse provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea e le relative spese di parte corrente ed in conto capitale sostenute dagli Enti locali;
- per gli Enti locali individuati dal Piano generale di censimento cui risultano affidate fasi di rilevazione censuarie, le spese derivanti dalla progettazione ed esecuzione del censimento e le relative risorse trasferite dall'ISTAT. L'esclusione riguarda anche gli Enti locali individuati dal Piano generale del 6° censimento dell'agricoltura;
- le spese relative al trasferimento dei beni effettuati ai sensi della disciplina del "Federalismo demaniale" di cui al D.lgs. n. 85/10, per un importo corrispondente alle spese già sostenute dallo Stato per la gestione e la manutenzione dei beni trasferiti;
- le spese del settore investimenti sostenute nel 2015 e nel 2016 dalle province e dalle città metropolitane per interventi di edilizia scolastica nel limite massimo complessivo annuo di 50 milioni di euro;
- i proventi derivanti da dismissione totale o parziale di partecipazioni di società individuati nei codici siope E4121 e E4122 da utilizzare per effettuare spese in conto capitale, ad eccezione delle spese per acquisto di partecipazioni e le relative spese in conto capitale da essi finanziati.

Gli enti devono così considerare, tra le entrate finali ai fini del patto di stabilità interno il cosiddetto fondo pluriennale vincolato destinato al finanziamento delle spese correnti, già imputate negli esercizi precedenti, e reiscritte nell'esercizio corrente.

La "legittimità" del bilancio di previsione



Il comma 18, art. 31, della Legge di stabilità 2012 prevede l'obbligo per gli Enti Locali di allegare al bilancio di previsione un apposito prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del Patto di Stabilità Interno.

Il bilancio di previsione degli Enti Locali ai quali si applicano le disposizioni del Patto di Stabilità Interno deve,

infatti, essere approvato iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese di parte capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il Patto. L'obbligo del rispetto dell'obiettivo del Patto si deve ovviamente intendere esteso anche alle successive variazioni di bilancio. La ratio di tale disposizione si rinviene nella volontà di far sì che il rispetto delle regole del patto rappresenti un vincolo all'attività programmatica dell'Ente, anche al fine di consentire all'organo consiliare di vigilare in sede di approvazione di bilancio. L'eventuale adozione di un bilancio difforme implica, pertanto, una grave irregolarità finanziaria alla quale l'Ente è tenuto a porre rimedio con immediatezza.

Il regime sanzionatorio degli enti locali

Il c. 26 dell'art. 31 della l. n. 183/11 disciplina le misure di carattere sanzionatorio per gli enti inadempienti al patto di stabilità interno, prevedendo nell'anno successivo a quello dell'inadempienza:

- la riduzione del "fondo sperimentale di riequilibrio" o del "fondo perequativo" in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato;
- il limite all'impegno delle spese correnti in misura non superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio;
- il divieto di ricorrere all'indebitamento;
- il divieto di assunzione a qualsiasi titolo e tipologia di personale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riguardo ai processi di stabilizzazione in atto;
- il taglio del 30% delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza rispetto all'ammontare risultante alla data del 30/06/2010;

Patto regionale verticale incentivato

I commi da 484 a 488 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2015 disciplinano il nuovo patto regionale verticale incentivato per il 2015, ossia la procedura attraverso cui le regioni cedono ai rispettivi enti locali spazi finanziari validi ai fini del patto di stabilità interno, ricevendo dallo Stato un contributo complessivo pari a 1.000 milioni di euro.

Ai fini della rideterminazione degli obiettivi, gli enti locali comunicano all'ANCI, all'UPI e alle regioni, entro il 15 aprile 2015 e il 15 settembre 2015, gli spazi finanziari di cui necessitano che devono essere utilizzati per sostenere pagamenti in conto capitale dando priorità a quelli relativi ai debiti commerciali di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre 2014. Giova a tal fine precisare che per debiti commerciali s'intendono i debiti derivanti da transazioni commerciali. Inoltre, l'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, di recepimento della direttiva UE 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, definisce le transazioni commerciali come: "i contratti, comunque denominati, tra imprese ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi contro il pagamento di un prezzo". L'articolo 24, comma 1, della legge 30 ottobre 2014, n. 161, ha altresì chiarito che il citato articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, si interpreta nel senso che le transazioni commerciali ivi considerate comprendono anche i contratti previsti dall'articolo 3, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Il comma 485 prevede, inoltre, che entro il termine perentorio del 30 aprile 2015 e del 30 settembre le regioni debbano comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente beneficiario e alla regione stessa, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

L'obiettivo finale 2015 della Provincia di Savona è di +6.225 (valore espresso in migliaia di euro). Il saldo obiettivo al netto dei trasferimenti erariali è pari ad +7.101 mila euro e a tale valore è stato sottratto l'importo di 876 mila euro relativo al patto regionalizzato di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 630 del 30/04/2015. Occorre altresì precisare che la Provincia di Savona con nota prot. 56779 dell'11/09/2015 ha chiesto alla Regione Liguria un'ulteriore spazio per complessivi 6,5 milioni di euro su pagamenti in conto capitale ai sensi dell'art. 1 c. 484 della Legge di Stabilità 2015 che ripropone anche per quest'anno il meccanismo del patto regionale incentivato. Si ipotizza che la Regione Liguria accolga la richiesta della Provincia almeno per il 26% dell'importo, con il conseguente sblocco di 1,7 milioni di euro a detrarre dall'obiettivo patto.

Si precisa altresì che la Provincia di Savona beneficia per il 2015 di euro 207 mila euro quale sblocco patto ai sensi del comma 467 dell'art. 1 della Legge 190/2014 per pagamenti in conto capitale per interventi di edilizia scolastica, di cui D.P.C.M. 17/07/2015. Si segnala, a tal proposito, che la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva preliminarmente ipotizzato di ripartire tra gli enti detti spazi finanziari in funzione della popolazione scolastica coinvolta; sulla base di tale criterio, questa Amministrazione si sarebbe trovata così a poter escludere dal patto 2015 pagamenti di cui al titolo 2 per interventi di edilizia scolastica per 765.694,11 euro (ed altri 765.694,11 euro nel



2016). Con la nota n. 150 del 27/04/15 è stato richiesto a ciascun ente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di indicare e dettagliare gli interventi di edilizia scolastica per i quali si intende richiedere lo sblocco dal patto 2015 e 2016 (anche in misura eventualmente eccedente i 765.694,11 euro di cui sopra). Conseguentemente, nel mese di maggio 2015 è stata trasmessa formale richiesta dal Dirigente della Direzione Gestione Immobili, Progetti Edilizia, Lavori Pubblici, Difesa del Suolo e Protezione civile di "sblocco" dal patto nella misura di euro 1.272.786,61 per il 2015 per 1.000.000,00 di euro per il 2016.

Occorre evidenziare la criticità anche per il 2015 di centrare l'obiettivo programmatico al 31/12 considerando che al bilancio 2015 sono state applicate le quote di avanzo di amministrazione al 31/12/2014, (quota libera e disponibile) a finanziamento di spesa corrente. Tale titolo di spesa infatti ha subito un deciso incremento da ricercarsi nella somma prevista a bilancio relativa al contributo alla finanza pubblica imposto dalla normativa vigente per l'annualità corrente.

Si rileva quindi fin d'ora la forte difficoltà a rispettare nel 2015 le regole del patto di stabilità interno.

3. FONDO PLURIENNALE VINCOLATO

Come specificato nel principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria n. 4/2 (p.to 5.4) allegato al D.Lgs. 118/2011, il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Trattasi di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, che nasce dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria e rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

Il fondo pluriennale vincolato costituisce un'entrata di bilancio nell'esercizio 2015 per gli impegni di spesa che sono stati eliminati dai bilanci precedenti, in quanto dichiarati dai Responsabili dei servizi esigibili in esercizi successivi.



DUP
Documento Unico di Programmazione
2015

Sezione Operativa
SeO

Parte Seconda

1. Programma triennale dei lavori pubblici 2015-2017 e dell'elenco annuale relativo all'anno 2015.

Allegato "A" al Decreto del Presidente della Provincia di Savona n. _____ del ____/____/2015

SCHEDA 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017 DELLA PROVINCIA DI SAVONA QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			Importo Totale
	Disponibilità Finanziaria Primo anno	Disponibilità Finanziaria Secondo anno	Disponibilità Finanziaria Terzo anno	
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimento di immobili ex art. 53 comma 6 e 7, d.lgs n. 16/3/2008	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanziamenti di bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro	490.000,00	0,00	0,00	490.000,00
Totale	490.000,00	0,00	0,00	490.000,00

	Importo (in euro)
Accantonamento di cui all'art. 12, comma 1, del d.P.R. n. 207/2010 riferito al primo anno	14.700,00

IL RESPONSABILE DEL PROGRAMMA
Dott. Ing. Vincenzo Garoni

Note

Pagina 1 di 6

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 15/09/2015

Schede piano Analitiche allegato "A" al Decreto del Presidente numero 2015/136 pubblicato il 15/09/2015 per 15 giorni successivi al Protocollo numero 2015/57521 del 15/09/2015



Allegato 102 al Documento Unico di Programmazione DUP 2015 del 24/09/2015

**SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017
DELLA PROVINCIA DI SAVONA
ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA**

Anno Amministrativo (1)	Codice Amministrativo (2)	CODICE ISTAT		Codice MUTS (3)	Tipologia (4)	Categorie (5)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Proiezione (6)	STIMA DEI COSTI (CA - PROGRAMMA)				Cassa no imponibile (8)	Apporto di capitale privato	
		Prov	Com						Primo Anno	Secondo Anno	Terzo Anno	Totale		Primo Anno	Terzo Anno (7)
1		07	009	029	06	A0538	Piasso Scolastico via Alla Rocca Savona - Sopraelevazione serrafronti	1	200.000,00	0,00	0,00	200.000,00	\$	-	-
2		07	009	056	06	A0538	Artiglio Secondario Superiore sezione Albarghero via Cattedrale Fiale Liguri Serramento Oggetti	1	290.000,00	0,00	0,00	290.000,00	\$	-	-
TOTALE									490.000,00	0,00	0,00	490.000,00			

IL RESPONSABILE DEL PROGRAMMA
(Dot. Ing. Vincenzo Galeri)

(1) Numero progressivo da 1 a N, a partire dalla data di primo anno.

(2) Funzione codice identificativo dei interventi, attribuito dall'Amministrazione Provinciale (Aut. Prov.).

(3) In alternativa al codice ISTAT è può essere il codice MUTS.

(4) Ved. Tabella 1 e Tabella 2.

(5) Ved. art. 126 comma 3 d. lgs. n. 163/2006 e art. 126 comma 3 d. lgs. n. 163/2006 quando si tratta di interventi che si realizzano a seguito di concessione di finanziamento a favore dell'Amministrazione. In caso affermativo compilare la scheda 2B.

(6) Da compilare solo nel caso di interventi di cui all'art. 126 comma 3 d. lgs. n. 163/2006 quando si tratta di interventi che si realizzano a seguito di concessione di finanziamento a favore dell'Amministrazione. In caso affermativo compilare la scheda 2B.

pagina 2 di 6

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 15/09/2015

Scheda piano Amministrativo Allegato A al Documento Unico di Programmazione DUP 2015/2017 numero 2015/59476 del 24/09/2015

Allegato "A" al Decreto del Presidente della Provincia di Savona n. ____ del ____/____/2015

**SCHEDA 2B: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017
DELLA PROVINCIA DI SAVONA
ELENCO DEGLI IMMOBILI DA TRASFERIRE ex art. 53, commi 6 e 7, d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i.**

Elenco degli immobili da trasferire ex art. 53, commi 6 e 7, d.lgs. n. 163/2006					Arco temporale del programma Valore Stimato		
Riferimento intervento (1)	Descrizione immobile	Solo diritto di superficie	Piena proprietà		1° anno	2° anno	3° anno
TOTALE							

IL RESPONSABILE DEL PROGRAMMA
(Dott. Ing. Vincenzo Gareti)

(1) Viene riportato il numero progressivo dell'intervento di riferimento.

Nota

Pagina 3 di 6

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 15/09/2015
Schede piano Analitiche allegato A del Decreto del Presidente numero 2015/136 pubblicato il 15/09/2015 per 15 giorni successivi. Protocollo numero 2015/57521 del 15/09/2015

$$\begin{aligned} \mathcal{L}(\mathbf{y}|\mathbf{X}) &= \prod_{i=1}^n \mathcal{L}(y_i|\mathbf{X}_i) \\ &= \prod_{i=1}^n \frac{1}{\sigma^2} \exp\left(-\frac{1}{2\sigma^2}(\mathbf{X}_i^T \boldsymbol{\beta} - y_i)^2\right) \end{aligned}$$

**SCHEDA 3: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2017
DELLA PROVINCIA DI SAVONA
ELENCO ANNUALE**

[illegible]

SESSIONS ARE DEL. FROM 11AM-12PM

このように、 $\mathcal{H}$ の基底として、 $\mathcal{H} = \mathcal{H}_1 \oplus \mathcal{H}_2$ と分解し、 $\mathcal{H}_1$ と $\mathcal{H}_2$ の基底をそれぞれ $\{e_1, e_2, \dots, e_m\}$ と $\{f_1, f_2, \dots, f_n\}$ とし、 $\mathcal{H}$ の基底を $\{e_1, e_2, \dots, e_m, f_1, f_2, \dots, f_n\}$ とする。この基底を用いて、 $\mathcal{H}$ の基底を $\{e_1, e_2, \dots, e_m, f_1, f_2, \dots, f_n\}$ とし、 $\mathcal{H}$ の基底を $\{e_1, e_2, \dots, e_m, f_1, f_2, \dots, f_n\}$ とする。

2017

Reproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da **GIULIANO MONICA** x 15/09/2015.
 Si chiede piano Analisi: numero 2015/136 pubblicato a * 5/09/2015 per * 15 giorni successivi. P.0000000 numero 2015/57521 del 15.09/2015

Allegato "A" al Decreto del Presidente della Provincia di Savona n. ____ del ____/____/2015

**SCHEDA 4: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2015/2017
DELLA PROVINCIA DI SAVONA
Art. 271 del D.P.R. 6 ottobre 2010, n. 207**

Cod. Int. Anno n. a	Tipologia (1)		CODICE UNICO INTERVENTO CUI (2)	Descrizione del contratto	Codice CPV	Responsabile del procedimento		Importo contrattuale presunto	Fonte risorse finanziarie (3)
	Servizi	Forniture				Cognome	Nome		

(1) Indicare se Servizi o Forniture

(2) La codifica dell'intervento CUI (C.F. + ANNO + n. progressivo) verrà composta e confermata, al momento della pubblicazione, dal sistema informativo di gestione

(3) Vedi Tabella 6

IL RESPONSABILE DEL PROGRAMMA
(Dott. Ing. Vincenzo Caneri)

Note

Pagina 5 di 6

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 15/09/2015

... Schede piano Anagrafe allegato A al Decreto del Presidente numero 2015/136 pubblicato il 15/09/2015 per 15 giorni successivi Protocollo numero 2015/57521 del 15/09/2015

2000

“*我*”字在“*我*”字句中的出现频率为 2715

Table 1 - Technique

Tabella 1 - Tipologie	
Indice	Descrizione
01	Spazio per la scrittura
02	Spazio per la lettura
03	Spazio per la scrittura
04	Spazio per la lettura
05	Spazio per la scrittura
06	Spazio per la lettura

REPORT OF THE COMMISSIONER OF THE LAND OFFICE OF THE STATE OF NEW YORK, FOR THE YEAR 1891.

Indice	Modifica
01	Il diritto di proprietà
02	Le conseguenze di costituzione e gestione
03	Ipotesi di estinzione
04	Società a partecipazione v. di scopo
05	Società a partecipazione
99	Altre

Tabella 4 - Stato della ricerca innovativa

Tabella 4. Stato della progettazione approvata	
Codice	Stato della progettazione approvata
SF	Suoiro di fattibilità
PP	Progetto preliminare
PD	Progetto definitivo
PE	Progetto esecutivo
SC	Scelta del costo

Liberal & - Liberal

Tabella 5 - Finalità	
Codice	Finalità
MIS	Miglioramento e incremento di servizi
CPA	Cooperazione del patrimonio
ADN	Addeguamento ordinario
CTP	Cooperazione d'opera
VAB	Valutazione beni aziendali
URB	Qualità urbana
AMB	Qualità ambiente

$$-31.6 \pm 0.6 \text{ (stat)} - 0.9 \pm 0.4 \text{ (sys)} = -32.5 \pm 0.7$$

Tabella 2 - Categorie		Descrizione	
	Codice		
	A01	01	Spazio
	A01	02	Arredo urbano
	A01	03	Verde urbano
	A01	04	Trasporti urbani - Pedoni
	A01	05	Alloggiatori di strada
	A02	06	Alloggiatori di strada
	A02	07	Alloggiatori di strada
	A02	08	Alloggiatori di strada
	A02	09	Alloggiatori di strada
	A03	10	Alloggiatori di strada
	A03	11	Alloggiatori di strada
	A03	12	Alloggiatori di strada
	A03	13	Alloggiatori di strada
	A04	14	Alloggiatori di strada
	A04	15	Alloggiatori di strada
	A04	16	Alloggiatori di strada
	A04	17	Alloggiatori di strada
	A04	18	Alloggiatori di strada
	A04	19	Alloggiatori di strada
	A04	20	Alloggiatori di strada
	A05	21	Alloggiatori di strada
	A05	22	Alloggiatori di strada
	A05	23	Alloggiatori di strada
	A05	24	Alloggiatori di strada
	A05	25	Alloggiatori di strada
	A05	26	Alloggiatori di strada
	A05	27	Alloggiatori di strada
	A05	28	Alloggiatori di strada
	A05	29	Alloggiatori di strada
	A05	30	Alloggiatori di strada
	A05	31	Alloggiatori di strada
	A05	32	Alloggiatori di strada
	A05	33	Alloggiatori di strada
	A05	34	Alloggiatori di strada
	A05	35	Alloggiatori di strada
	A05	36	Alloggiatori di strada
	A05	37	Alloggiatori di strada
	A05	38	Alloggiatori di strada
	A05	39	Alloggiatori di strada
	A05	40	Alloggiatori di strada
	E10	41	Alloggiatori di strada
	E10	42	Alloggiatori di strada
	E10	43	Alloggiatori di strada
	E10	44	Alloggiatori di strada
	E10	45	Alloggiatori di strada
	E10	46	Alloggiatori di strada
	E10	47	Alloggiatori di strada
	E10	48	Alloggiatori di strada
	E10	49	Alloggiatori di strada
	E10	50	Alloggiatori di strada

L'obiettivo -- Fonti risorse finanziarie per servizi e formazione

Tabella 6 - Fonti risorse finanziarie per servizi e forniture	
Codice	Fonti risorse finanziarie per servizi e forniture
01	Risorse assicurate mediante finanziamento del Stato-Regione
02	Risorse assicurate mediante contributi di natura
03	Risorse assicurate mediante apporti di capitali privati
04	Finanziamento di bilancio
05	Altre

500

Reproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 15/09/2015

Sentido pieno A natche alegato A ods Decreto del Presidente numero 2015/136 publicab . 15/09/2015 per : 15 giorni successivi Protocollo numero 2015/157521 d8- 15/09/2015

2. Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2015-2017

Il Presidente della Provincia con atto n. 131 del 11/09/2015 ha approvato la programmazione triennale del fabbisogno di personale 2015-2017 prevedendo in particolare la possibilità di effettuare solo mobilità interne e processi di riqualificazione, in attuazione dell'articolo 1, comma 420, della legge n. 190/2014.



3. Elenco degli immobili non strumentali suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione per il triennio 2015-2017

Elenco degli immobili non strumentali suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione: triennio 2015 - 2017

Immobili	Foto	INVENTARI	CLASSE	COMUNE	DESCRIZIONE	VALORE DI ACQUISTO	VALORE DI VENDITA	VALORE DI DISMISSIONE
1		1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1	1.1
2		2.1	2.1	2.1	2.1	2.1	2.1	2.1
3		3.1	3.1	3.1	3.1	3.1	3.1	3.1
4		4.1	4.1	4.1	4.1	4.1	4.1	4.1
5		5.1	5.1	5.1	5.1	5.1	5.1	5.1
6		6.1	6.1	6.1	6.1	6.1	6.1	6.1
7		7.1	7.1	7.1	7.1	7.1	7.1	7.1
8		8.1	8.1	8.1	8.1	8.1	8.1	8.1
9		9.1	9.1	9.1	9.1	9.1	9.1	9.1
10		10.1	10.1	10.1	10.1	10.1	10.1	10.1
11		11.1	11.1	11.1	11.1	11.1	11.1	11.1
12		12.1	12.1	12.1	12.1	12.1	12.1	12.1
13		13.1	13.1	13.1	13.1	13.1	13.1	13.1
14		14.1	14.1	14.1	14.1	14.1	14.1	14.1
15		15.1	15.1	15.1	15.1	15.1	15.1	15.1
16		16.1	16.1	16.1	16.1	16.1	16.1	16.1
17		17.1	17.1	17.1	17.1	17.1	17.1	17.1
18		18.1	18.1	18.1	18.1	18.1	18.1	18.1
19		19.1	19.1	19.1	19.1	19.1	19.1	19.1
20		20.1	20.1	20.1	20.1	20.1	20.1	20.1
VALORE TOTALE								
€ 1.100.000								

Immobili	Foto	INVENTARI	CLASSE	COMUNE	DESCRIZIONE	VALORE DI ACQUISTO	VALORE DI VENDITA	VALORE DI DISMISSIONE
21		21.1	21.1	21.1	21.1	21.1	21.1	21.1
22		22.1	22.1	22.1	22.1	22.1	22.1	22.1
23		23.1	23.1	23.1	23.1	23.1	23.1	23.1
24		24.1	24.1	24.1	24.1	24.1	24.1	24.1
25		25.1	25.1	25.1	25.1	25.1	25.1	25.1
26		26.1	26.1	26.1	26.1	26.1	26.1	26.1
27		27.1	27.1	27.1	27.1	27.1	27.1	27.1
28		28.1	28.1	28.1	28.1	28.1	28.1	28.1
29		29.1	29.1	29.1	29.1	29.1	29.1	29.1
30		30.1	30.1	30.1	30.1	30.1	30.1	30.1
31		31.1	31.1	31.1	31.1	31.1	31.1	31.1
32		32.1	32.1	32.1	32.1	32.1	32.1	32.1
33		33.1	33.1	33.1	33.1	33.1	33.1	33.1
34		34.1	34.1	34.1	34.1	34.1	34.1	34.1
35		35.1	35.1	35.1	35.1	35.1	35.1	35.1
36		36.1	36.1	36.1	36.1	36.1	36.1	36.1
37		37.1	37.1	37.1	37.1	37.1	37.1	37.1
38		38.1	38.1	38.1	38.1	38.1	38.1	38.1
39		39.1	39.1	39.1	39.1	39.1	39.1	39.1
40		40.1	40.1	40.1	40.1	40.1	40.1	40.1
41		41.1	41.1	41.1	41.1	41.1	41.1	41.1
42		42.1	42.1	42.1	42.1	42.1	42.1	42.1
43		43.1	43.1	43.1	43.1	43.1	43.1	43.1
44		44.1	44.1	44.1	44.1	44.1	44.1	44.1
45		45.1	45.1	45.1	45.1	45.1	45.1	45.1
46		46.1	46.1	46.1	46.1	46.1	46.1	46.1
47		47.1	47.1	47.1	47.1	47.1	47.1	47.1
48		48.1	48.1	48.1	48.1	48.1	48.1	48.1
49		49.1	49.1	49.1	49.1	49.1	49.1	49.1
50		50.1	50.1	50.1	50.1	50.1	50.1	50.1
51		51.1	51.1	51.1	51.1	51.1	51.1	51.1
52		52.1	52.1	52.1	52.1	52.1	52.1	52.1
53		53.1	53.1	53.1	53.1	53.1	53.1	53.1
54		54.1	54.1	54.1	54.1	54.1	54.1	54.1
55		55.1	55.1	55.1	55.1	55.1	55.1	55.1
56		56.1	56.1	56.1	56.1	56.1	56.1	56.1
57		57.1	57.1	57.1	57.1	57.1	57.1	57.1
58		58.1	58.1	58.1	58.1	58.1	58.1	58.1
59		59.1	59.1	59.1	59.1	59.1	59.1	59.1
60		60.1	60.1	60.1	60.1	60.1	60.1	60.1
61		61.1	61.1	61.1	61.1	61.1	61.1	61.1
62		62.1	62.1	62.1	62.1	62.1	62.1	62.1
63		63.1	63.1	63.1	63.1	63.1	63.1	63.1
64		64.1	64.1	64.1	64.1	64.1	64.1	64.1
65		65.1	65.1	65.1	65.1	65.1	65.1	65.1
66		66.1	66.1	66.1	66.1	66.1	66.1	66.1
67		67.1	67.1	67.1	67.1	67.1	67.1	67.1
68		68.1	68.1	68.1	68.1	68.1	68.1	68.1
69		69.1	69.1	69.1	69.1	69.1	69.1	69.1
70		70.1	70.1	70.1	70.1	70.1	70.1	70.1
71		71.1	71.1	71.1	71.1	71.1	71.1	71.1
72		72.1	72.1	72.1	72.1	72.1	72.1	72.1
73		73.1	73.1	73.1	73.1	73.1	73.1	73.1
74		74.1	74.1	74.1	74.1	74.1	74.1	74.1
75		75.1	75.1	75.1	75.1	75.1	75.1	75.1
76		76.1	76.1	76.1	76.1	76.1	76.1	76.1
77		77.1	77.1	77.1	77.1	77.1	77.1	77.1
78		78.1	78.1	78.1	78.1	78.1	78.1	78.1
79		79.1	79.1	79.1	79.1	79.1	79.1	79.1
80		80.1	80.1	80.1	80.1	80.1	80.1	80.1
81		81.1	81.1	81.1	81.1	81.1	81.1	81.1
82		82.1	82.1	82.1	82.1	82.1	82.1	82.1
83		83.1	83.1	83.1	83.1	83.1	83.1	83.1
84		84.1	84.1	84.1	84.1	84.1	84.1	84.1
85		85.1	85.1	85.1	85.1	85.1	85.1	85.1
86		86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1	86.1
87		87.1	87.1	87.1	87.1	87.1	87.1	87.1
88		88.1	88.1	88.1	88.1	88.1	88.1	88.1
89		89.1	89.1	89.1	89.1	89.1	89.1	89.1
90		90.1	90.1	90.1	90.1	90.1	90.1	90.1
91		91.1	91.1	91.1	91.1	91.1	91.1	91.1
92		92.1	92.1	92.1	92.1	92.1	92.1	92.1
93		93.1	93.1	93.1	93.1	93.1	93.1	93.1
94		94.1	94.1	94.1	94.1	94.1	94.1	94.1
95		95.1	95.1	95.1	95.1	95.1	95.1	95.1
96		96.1	96.1	96.1	96.1	96.1	96.1	96.1
97		97.1	97.1	97.1	97.1	97.1	97.1	97.1
98		98.1	98.1	98.1	98.1	98.1	98.1	98.1
99		99.1	99.1	99.1	99.1	99.1	99.1	99.1
100		100.1	100.1	100.1	100.1	100.1	100.1	100.1
VALORE TOTALE								
€ 1.100.000								

Il presente documento è stato approvato dalla Giunta Comunale in data 24/09/2015 con deliberazione n. 59/15.